

DIPARTIMENTO IURA
SEZIONE STORIA DEL DIRITTO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO
(AUPA)

Fontes - 3.2

Revisione ed integrazione dei
Fontes Iuris Romani Anteiustiniani
(FIRA)

Studi preparatori

II

Auctores – Negotia

a cura di
Gianfranco Purpura



G. Giappichelli Editore - Torino

DIPARTIMENTO IURA
SEZIONE STORIA DEL DIRITTO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO
(AUPA)

Fontes - 3.2

Revisione ed integrazione dei
Fontes Iuris Romani Anteiustiniani
(FIRA)

Studi preparatori

II

Auctores – Negotia

a cura di
Gianfranco Purpura



G. Giappichelli Editore - Torino

© Copyright 2012 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100
<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-348-3822-8

Il presente volume viene pubblicato con il contributo dei fondi PRIN 2008, nell'ambito della ricerca dal titolo "Revisione ed integrazione dei *Fontes Iuris Romani Antejustiniani* – FIRA", coordinata dal Prof. Gianfranco Purpura.

Stampa: Officine Tipografiche Aiello & Provenzano s.r.l.

Sede legale ed amministrativa: Via del Cavaliere, 93 - Tel. +39.091.903327 +39.091.902385
Fax +39.091.909419 - *Stabilimento:* Via del Cavaliere, 87/g - Tel. +39.091.901873
90011 Bagheria (PA)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

INDICE

1. TITVLI EX CORPORE VLPiani XXVIII	
Prefazione (G. LUCHETTI)	9
Signorum et notarum explicatio	19
1.1 Tituli ex corpore Ulpiani XXVIII	23
1.2 Un tentativo di messa a punto riguardo alla più recente dottrina sui <i>Tituli ex corpore Ulpiani</i> . Ipotesi e prospettive di ricerca (F. MATTIOLI)	85
1.3 Confronti testuali: i <i>Tituli ex corpore Ulpiani</i> e i <i>libri pandectarum</i> di Erennio Modestino (F. MATTIOLI)	119
1.4 La nozione di <i>commercium</i> in Tit. Ulp. 19.4-5 (I. PONTORIERO) ...	131
2. TESTAMENTA ET HEREDITATES	
Premessa (L. MIGLIARDI ZINGALE - M. P. PAVESE)	145
2.1 <i>Testamentum Antonii Silvani equitis</i> (Alexandria, 27 marzo 142 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	147
2.2 <i>Testamentum P. Dasumii Tusci nobilis viri</i> (?) (Roma, 108 d.C.) (M. P. PAVESE)	153
2.3 <i>Testamentum civis Romani Gallicae nationis</i> (?, fine sec. I-inizi II d.C.) (M. P. PAVESE)	165
2.4 <i>Testamentum Cai Longini Castoris veterani cum codicillis</i> <i>et gestis de utrisque aperiendis</i> (Karanis, 17 novembre ? 189 d.C. - Arsinoe, 21 febbraio 194 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	171
2.5 <i>Testamentum Aurelii Hermogenis</i> (Oxyrhynchus, 25 giugno-24 luglio 276 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	177

2.6	<i>Testamentum Aurelii Colluthi</i> (Antinoupolis, fine V d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	181
2.7	<i>Caput ex testamento P. Aeli Onesimi</i> (Nakoleia, età adrianea) (M. P. PAVESE)	185
2.8	<i>Caput ex testamento Postumii Iuliani</i> (Praeneste, 385 d.C.) (M. P. PAVESE)	187
<i>Capita ex testamentis ad rem alimentariam pertinentia:</i>		
2.9	<i>Ex testamento mulieris Hispalensis</i> (Hispalis, sec. II d.C.) (M. P. PAVESE)	191
2.10	<i>Ex testamento civis Siccensis</i> (Sicca Veneria, età di Marco Aurelio, dopo il 169 d.C.) (M. P. PAVESE)	193
2.11	<i>Ex testamento civis Atinatis</i> (Atina, età di Claudio o Nerone) (M. P. PAVESE)	197
2.12	<i>Ex testamento mulieris Tarracinensis</i> (Tarracina, età di Marco Aurelio ?) (M. P. PAVESE)	199
2.13	<i>Codicilli filii familias cuiusdam</i> (Sirmio, 175 d.C.) (M. P. PAVESE)	201
2.14	<i>Codicilli C. Popilii Heraclae</i> (Roma, sec. VII d.C. ?) (M. P. PAVESE)	203
2.15	<i>Causa forensis de aperiundo testamento</i> (Arsinoites, 26 maggio 184 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	205
2.16	<i>Gesta de aperiundis testamentis</i> (Ravenna, 552-575 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	211
2.17	<i>Cretio Herenniae Helenae</i> (Ptolemais Euergetis, 5 dicembre 151 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	225

2.18	<i>Cretiones Valeriae Serapiadis</i> (Ptolemais Euergetis, 29 settembre 170 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	229
2.19	<i>Agnitio bonorum possessionis</i> (Oxyrhynchus, 14 o 15 settembre 249 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	235
2.20	<i>Declaratio hereditatis tributorum causa facta</i> (Hermoupolis, 16 giugno 246 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	239
2.21	<i>Professio legitimae hereditatis propter vicesimam facta</i> (Oxyrhynchus, 14 luglio 237 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	243
2.22	<i>Sententia de militis cuiusdam hereditate</i> (Arsinoites ?, 28 ottobre-26 novembre 37 / 43 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	249
2.23	<i>Petitio legati a cive Romano relict</i> (Arsinoites, 1 aprile 176 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	253
2.24	<i>Testamentum Flavii Phoibammonis cum donatione pro anima</i> (Antinoupolis, 15 novembre 570 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	257
2.25	<i>Pactum et stipulatio inter coniuges de mutua hereditate</i> (Syene, 12 marzo 584 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	271
2.26	<i>Pactum successionis sub specie venditionis dissimulatum</i> (Syene, 12 marzo 584 d.C.) (L. MIGLIARDI ZINGALE)	277
2.27	<i>Laudatio funebris quae dicitur Turiae</i> (Roma, 10-1 a.C.) (M. P. PAVESE)	281
2.28	<i>Laudatio Murdiae</i> (Roma, età augustea) (M. P. PAVESE)	291

TITVLI EX CORPORE VLPIANI XXVIII
QUI
CODICE VATICANO REGINAE 1128
TRADITI SUNT

Opus adsumptum nouae editionis, quae sequitur praefationem
Johannis Luchetti, inter auctores ita diuisum fuit:

J. LUCHETTI: titt. 1-3

F. MATTIOLI: titt. 4-7

I. PONTORIERO: titt. 8-29

PREFAZIONE

Nel 1549 viene pubblicata a Parigi dal vescovo Jean du Tillet l'*editio princeps* dei *Tituli ex corpore Ulpiani*¹. L'edizione si basa su un unico testimone, oggi noto come *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128* e custodito presso la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma². L'opera pubblicata dal du Tillet – non senza qualche esitazione, vista la presenza di innumerevoli mende nel manoscritto – suscitò grandissimo interesse e venne più volte riedita³.

¹ [IO. TILTIUS], *XXVIII tituli ex corpore Ulpiani*, Parisiis 1549. Il volume si apre con una dedica ad Aimar de Ranconnet. L'opera pubblicata viene dal du Tillet, nella stessa dedica, considerata un'epitome di opere ulpianee e ricondotta al genere letterario delle *Institutiones*: «*Scriptiois genus institutiones quasdam refert, quas Ulpianum scripsisse cum multae capitum inscriptiones in Pandectarum libris, tum Boetius Severinus in iis commentariis, quos ad Ciceronis Topica conscripsit, facile ostendunt. Ac ipsa quidem verba Ulpiani esse ut non dubito, ita affirmare audeo ἐπιτομὴν duntaxat esse quandam eorum quae Ulpianus erat multis libris persecutus. Quod ea inscriptio quam antiquus codex habet, indicare videtur: TITULI EX CORPORE ULPIANI*». Cfr. sul punto F. CANCELLI, v. 'Tituli ex corpore Ulpiani', in NNDI 19, Torino 1973, 395; E. VOLTERRA, *Le notae di Cujas ai Tituli ex corpore Ulpiani*, in *Festschrift für F. Wieacker zum 70. Geburtstag*, Göttingen 1978, 296-297 (= *Scritti giuridici*, V, Napoli 1993, 409-410).

² Che l'unico testimone utilizzato dal du Tillet nella stesura dell'*editio princeps* debba essere identificato proprio con il *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128* risulta dalla descrizione del manoscritto contenuta nella già ricordata dedica ad Aimar de Ranconnet e trova conferma nel fatto che l'opera non si trovi in alcun altro manoscritto a noi noto. La tesi sostenuta da G. E. HEIMBACH, *Über Ulpian's Fragmente. Eine kritische Abhandlung*, Leipzig 1834, 3-47, secondo cui il du Tillet avrebbe utilizzato un testimone diverso, poi andato perduto, è stata definitivamente smentita da Iohannes Vahlen (cfr. *Domitii Ulpiani e libro regularum singulari excerpta... recensuit IOANNES VAHLEN*, Bonnae 1856, X-XV). Il manoscritto appartenne alla regina Cristina di Svezia (1626-1689), che, dopo la conversione al cattolicesimo e l'abdicazione, trasferì a Roma anche la sua ricchissima biblioteca (sulla vicenda, cfr. *praecipue* E. VOLTERRA, *La "graduum agnationis vetustissima descriptio" segnalata da Cujas*, in MAL 22, 1978, 27-40 [= *Scritti giuridici*, III, Napoli 1991, 501-514]).

³ Le esitazioni del du Tillet emergono dalla stessa dedica già citata: «*Quanquam hic Domitij Ulpiani libellus, cuius te ante annos quinque participem feci, ita permultis scatet mendis, ut edendus minime fuisse videri possit, tamen assiduis amicorum efflagitationibus contra nostram utriusque sententiam eum publicare hoc tempore cogor*». Sul punto, cfr. ancora E. VOLTERRA, *Le notae di Cujas ai Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 297 (= *Scritti giuridici*, V, cit., 410). L'affermazione di Volterra, secondo cui il du Tillet avrebbe deciso «di pubblicare il manoscritto senza alcun mutamento per porlo a disposizione degli studiosi», è ripresa da F.

Nell'ambito del progetto PRIN 2008, volto, nel suo complesso, sotto la direzione dell'unità operativa dell'Università di Palermo (prof. G. Purpura), alla revisione ed integrazione dei *Fontes Iuris Romani Antejustiniani*, il gruppo di ricerca bolognese, da me coordinato, ha realizzato una nuova edizione dei *Tituli ex corpore Ulpiani*. Una forte sollecitazione in tal senso è derivata dalla constatazione del fatto che l'edizione curata da Giovanni Baviera ed inserita nella *pars altera (Auctores)* dei *Fontes Iuris Romani Antejustiniani* si presenta, ormai, inevitabilmente "datata", essendo nel frattempo comparsi nuovi contributi dedicati all'opera in questione e nuovi tentativi di ricostruzione del testo⁴. Un ulteriore "limite" dell'edizione dei *Tituli ex corpore Ulpiani* accolta nei *Fontes Iuris Romani Antejustiniani* può essere individuato nell'assoluta mancanza di un adeguato apparato critico, circostanza che solo in parte trova giustificazione nella sua prevalente destinazione didattica⁵.

MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, Napoli 1997, 3, il quale ricorda la pubblicazione dell'opera da parte del du Tillet: «a quanto pare senza emendazioni». In realtà, come potrà verificare il lettore dell'edizione che qui si pubblica, il du Tillet è autore di numerose emendazioni al testo contenuto nel manoscritto vaticano. Il vescovo francese ha tuttavia deciso di limitare il suo intervento soltanto alle emendazioni da ritenersi più sicure: «...praesertim nobis religiose caventibus in huiusmodi vetustorum monimentorum reliquiis, ne quid detrabatur, addatur, immutetur, nisi se mendae luce clariores prodant...». Per un elenco delle edizioni successive cfr. F. CANCELLI, v. 'Tituli ex corpore Ulpiani', cit., 393-394; per un'elencazione più completa v. ora M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum. Entstehung, Eigenart und Überlieferung einer hochklassischen Juristenschrift*, Göttingen 2005, 535-540.

⁴ Cfr. *Fontes Iuris Romani Antejustiniani. Pars altera. Auctores. Edidit notisque illustravit* JOHANNES BAVIERA..., Florentiae 1968, 261-301. Giovanni Baviera ricorda, nella breve introduzione che accompagna i *Tituli ex corpore Ulpiani* (*ibidem*, 261), di essersi avvalso dell'edizione di F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, Bonn 1926. In realtà, è possibile constatare piuttosto come l'autore sia rimasto saldamente ancorato alle scelte già effettuate dall'edizione di Paul Krüger (*Ulpiani liber singularis regularum... Edidit* PAULUS KRUEGER in *Collectio librorum iuris antejustiniani in usum scholarum. Ediderunt* PAULUS KRUEGER, THEODORUS MOMMSEN, GUILIEMUS STUEDEMUND. *Tomus alter*, Berolini 1878, 1-38). Nell'ambito della letteratura successiva, deve essere ricordata la nuova edizione, accompagnata da un commento piuttosto ampio e da una traduzione in tedesco, di M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 157-529.

⁵ L'edizione di Giovanni Baviera è corredata da un sintetico apparato, finalizzato principalmente all'individuazione di *loci paralleli*. Maturata la convinzione che l'opera attribuita a Ulpiano possa rappresentare il risultato di una riflessione originale e non una rielabora-

Nel corso della preparazione della nuova edizione è risultato imprescindibile procedere ad una rilettura complessiva dei fogli 190vb, l. 9-202va, l. 7 del *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128*, che contengono appunto l'opera di cui ci occupiamo. Com'è noto, si tratta di un codice membranaceo opistografo proveniente dalla Gallia meridionale e databile, con una certa approssimazione, intorno al X secolo⁶.

Il codice contiene nei fogli 1-190vb, l. 8, *la lex Romana Visigothorum*. I *Tituli ex corpore Ulpiani* seguono immediatamente il c.d. *fragmentum Papiniani* (cfr. fig. 1). Dopo l'indicazione *'Incip(iunt) tituli ex corpore Ulpiani'* (fol. 190vb, ll. 9-10), è dato leggere: *moris* (id est: *mores*) *sunt tacitus consensus populi longa consuetudine inueteratus* (fol. 190vb, ll. 11-13). Alla definizione dei *mores* segue un elenco delle rubriche dei 29 *tituli* (foll. 190vb, l. 14-191ra, l. 8). L'*index rubricarum* che viene premesso è opera dell'amanuense e risulta pertanto di assai scarsa importanza: per questo motivo non è riprodotto dalla maggior parte delle moderne edizioni e da quella che qui si pubblica⁷. Diversa è, invece, l'origine delle rubriche che compaiono all'inizio di ciascun titolo: esse sono infatti già presenti nella copia del *liber singularis regularum* attribuito ad Ulpiano che venne utilizzata dall'autore della *Collatio* (cfr. Coll. 2.2, 6.2, 16.4).

A partire dal foglio 191ra, l. 9 troviamo il primo titolo *de libertis*, ma a l. 23 risulta male inserita una diversa trattazione, concernente la distinzione tra *lex imperfecta* e *minus quam perfecta*, che prosegue fino al foglio 191rb, l. 6 (cfr. fig. 2). La spiegazione di questa singolare redazione del testo del codice è stata ingegnosamente fornita da Theodor Mommsen ed accolta favorevolmente dalla dottrina successiva: l'ama-

zione di materiale gaiano e considerato l'ampio margine di opinabilità che inevitabilmente connota l'individuazione di *loci paralleli*, l'edizione qui pubblicata non contiene alcuna indicazione in tal senso.

⁶ Cfr. F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, cit., 4-6; F. CANCELLI, v. *'Tituli ex corpore Ulpiani'*, cit., 394; F. MERCOGLIANO, *"Tituli ex corpore Ulpiani"*. *Storia di un testo*, cit., 3-4; v. tuttavia da ultimo, per la proposta di anticipare la datazione alla prima metà del IX secolo, M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 16-17.

⁷ Sull'*index rubricarum*, cfr. per tutti le osservazioni contenute in *Iurisprudentiae anteiustinianae reliquias in usum maxime academicum compositas a Ph. Eduardo Huschke editione sexta aucta et emendata ediderunt* E. SECKEL et B. KUEBLER. *Volumen prius*, Lipsiae 1908, 440.

nuense, che avrebbe avuto davanti a sé un codice già lacunoso e con fogli staccati, avrebbe invertito il recto e il verso del primo foglio copiato⁸. La trascrizione dei *Tituli* ha termine nel fol. 202va, l. 7, dove si legge l'indicazione 'explicit' (cfr. fig. 3). Seguono, a partire dal fol. 203ra, le trascrizioni delle *Notae iuris*, dette *Vaticanae*, le *leges Burgundionum, Ripuariorum, Salica e Alamannorum*⁹. L'amanuense dimostra di avere una scarsa conoscenza del latino e delle abbreviature: ne è prova l'impiego del costruito 'ex ius Quiritium', in luogo di *ex iure Quiritium*, di 'ascia' in luogo di *Aelia Sentia*, di 're uera', in luogo di *rei uxoriae*, di 'praetoriani' in luogo di *populi Romani*¹⁰.

L'apparato critico messo a punto dal gruppo di ricerca bolognese dà sistematicamente conto della paternità delle emendazioni accolte nel testo, delle lezioni attestate dal manoscritto vaticano, delle scelte effettuate dall'*editio princeps*, delle altre proposte di emendazione formulate o recepite dalle principali edizioni moderne, a partire dalla prima tra quelle realizzate da Gustav Hugo e fino al recente contributo di Martin Avenarius¹¹. L'esigenza di informare il lettore circa la paternità delle

⁸ TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, in *Domitii Ulpiani quae vocantur fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum... Quartum emendavit...* EDUARDUS BÖCKING, Lipsiae 1855, 117-118 (= *Gesammelte Schriften*, II, Berlin 1905 [rist. Berlin-Dublin-Zürich 1965], 53-54). Sul punto, v. anche *Ulpiani liber singularis regularum... Edidit PAULUS KRUEGER*, cit., 3-4; *Iurisprudentiae anteiustinianae reliquias in usum maxime academicum compositas a Ph. Eduardo Huschke editione sexta aucta et emendata ediderunt E. SECKEL et B. KUEBLER. Volumen prius*, cit., 439-441.

⁹ Per la descrizione del contenuto del manoscritto, cfr. F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, cit., 4; F. CANCELLI, v. 'Tituli ex corpore Ulpiani', cit., 393; F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., 5.

¹⁰ Cfr. sul punto *Ulpiani liber singularis regularum... Edidit PAULUS KRUEGER*, cit., 2 e nt. 1; F. CANCELLI, v. 'Tituli ex corpore Ulpiani', cit., 394.

¹¹ Nella redazione dell'apparato critico sono quindi state prese in considerazione, oltre all'*editio princeps* (cfr. *supra*, nt. 1) ed al già citato lavoro di Giovanni Baviera (cfr. *supra*, nt. 4), le seguenti edizioni: *Domitii Ulpiani fragmenta libri regularum, vulgo tituli ex corpore Ulpiani. In usum praelectionum edidit et praefatus est GUSTAVUS HUGO...*, Göttingae 1788; *Domitii Ulpiani fragmenta libri regularum singularis, uti videtur, vulgo XXIX tituli ex corpore Ulpiani. Denuo recensuit GUSTAVUS HUGO...*, Berolini 1811; *Domitii Ulpiani fragmenta libri regularum singularis uti videtur vulgo tituli ex corpore Ulpiani. Unicum codicem Tilianum olim jam Vaticanum integrum edidit eiusque ope lectionem vulgatam tertio recensuit GUSTAVUS HUGO...*, Berolini 1814; *Domitii Ulpiani fragmenta vulgo tituli ex corpore Ulpiani. Unicum codicem Tilianum olim jam Vaticanum integrum edidit eoque adhibito lectionem vulgatam*

emendazioni, accolte nel testo o recepite dalle edizioni moderne citate nell'apparato critico, ha reso necessario prendere in considerazione alcune edizioni antiche e la principale letteratura di riferimento¹².

Il testo del manoscritto vaticano presenta non di rado correzioni, che, in alcuni casi, possono essere ascritte ad una mano diversa da quella del copista. Alcune correzioni o aggiunte sono poi chiaramente riconducibili, sulla base di considerazioni di carattere paleografico, ad

quarto etiam Caji ope recensuit GUSTAVUS HUGO..., Berolini 1822; *Domitii Ulpiani fragmenta quae nunc parum accurate dicuntur, in unico codice tituli ex corpore Ulpiani inscripta. Editionem et praefationem quintam...* curavit GUSTAVUS HUGO..., Berolini 1834; *Domitii Ulpiani quae vocant fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum...* Quartum emendavit... EDUARDUS BÖCKING, Lipsiae 1855; *Domitii Ulpiani et libro regularum singulari excerpta...* recensuit IOANNES VAHLEN, cit.; *Ulpiani liber singularis regularum...* Edidit PAULUS KRUEGER, cit.; *Iurisprudentiae antejustinianae quae supersunt. In usum maxime academicum composuit, recensuit, adnotavit* PH. EDUARDUS HUSCHKE. *Editio quinta denuo aucta et emendata*, Lipsiae 1886, 563-616; F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, cit.; *Iurisprudentiae antejustinianae reliquias in usum maxime academicum compositas a Ph. Eduardo Huschke editione sexta aucta et emendata ediderunt* E. SECKEL et B. KUEBLER. *Volumen prius*, cit., 442-490; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 157-529. Non sono state invece prese in considerazione nella redazione dell'apparato critico, in ragione della loro prevalente destinazione pratica o scolastica, l'edizione contenuta in *Textes de Droit Romain publiés et annotés par* PAUL FRÉDÉRIC GIRARD... *Sixième édition entièrement revue et augmentée par* FÉLIX SENN..., Paris 1937, 461-491 e quella successivamente pubblicata in *Textes de Droit Romain par* PAUL FRÉDÉRIC GIRARD et FÉLIX SENN, 7^e édition par un groupe de romanistes. Tome I, Paris 1967, 414-449. Aggiungo che su quest'ultima edizione si basa la pubblicazione del testo dei *Tituli*, con traduzione olandese a fronte, in J. E. SPRUIT – K. E. M. BONGENAAR, *Ulpianus, Papinianus en kleinere Fragmenten*, Zutphen 1986, 12-61.

¹² È risultato, dunque, assai più limitato e strettamente funzionale alla soddisfazione di tale esigenza l'impiego delle seguenti edizioni antiche: *Tituli XXVIII ex corpore Ulpiani. Multo quam antea correctiores, diligentiusque ad manu scriptos Philippi Gervasij et Stephani Auredani I.C. codices restituti*, in *Catalogus legum antiquarum per* IOANNEM ULRICUM ZASIIUM *Brigantinum I.C. collectus...* Accesserunt tituli ex corpore Ulpiani multo quam antea correctiores: et eiusdem L. CHARONDAE *antiquitatum Romanarum liber primus*, Parisiis 1578, foll. 203r-237v; [JACOBUS CUJACIUS], *Domitii Ulpiani regularum liber singularis*, in *Codicis Theodosiani libri XVI...* Parisiis, 1586, 79-100; *Tituli ex corpore Ulpiani XXIX. Cum Notis Jacobi Cujacii, et Ludovici Charondae, quibus suas quoque addidit* ANTONIUS SCHULTINGIUS, in *Iurisprudentia vetus ante-justiniana ex recensione et cum notis* ANTONII SCHULTINGII... *editio nova...*, Lipsiae 1737, 560-680; *Domitii Ulpiani fragmenta libri singularis regularum...* quibus notas adiecit IOANNES CANNegiETER... Trajecti ad Rhenum 1768, 3-141. Per una rassegna completa della letteratura considerata, si rinvia comunque alla lettura della *Signorum et notarum explicatio* premessa all'edizione, *infra* 19-22.

un intervento più tardo, databile al XVI secolo. Nel dare conto delle lezioni contenute nel codice vaticano si è ritenuto, quindi, opportuno distinguere, anche in considerazione della scelta effettuata dall'edizione curata da Paul Krüger, tra la scrittura primitiva e quella emendata¹³. Non si è infine trascurato, per scrupolo filologico e per offrire al lettore una visione più completa e più vicina all'unico testimone, di segnalare le semplici mende o varianti ortografiche presenti nel manoscritto vaticano, come la frequente sostituzione della *e* alla *i*, della *u* alla *o*, della *d* in *t* o viceversa¹⁴.

In considerazione della non completa sovrapponibilità tra il *liber singularis regularum* ulpiano tradito dalla *Collatio* e dal Digesto e i *Tituli ex corpore Ulpiani* contenuti nel *Codex Vaticanus Reginae Latinae 1128*, l'edizione che qui si pubblica non riproduce il testo di Coll. 2.2 e D. 44.7.25 (Ulp. *lib. sing. reg.*)¹⁵.

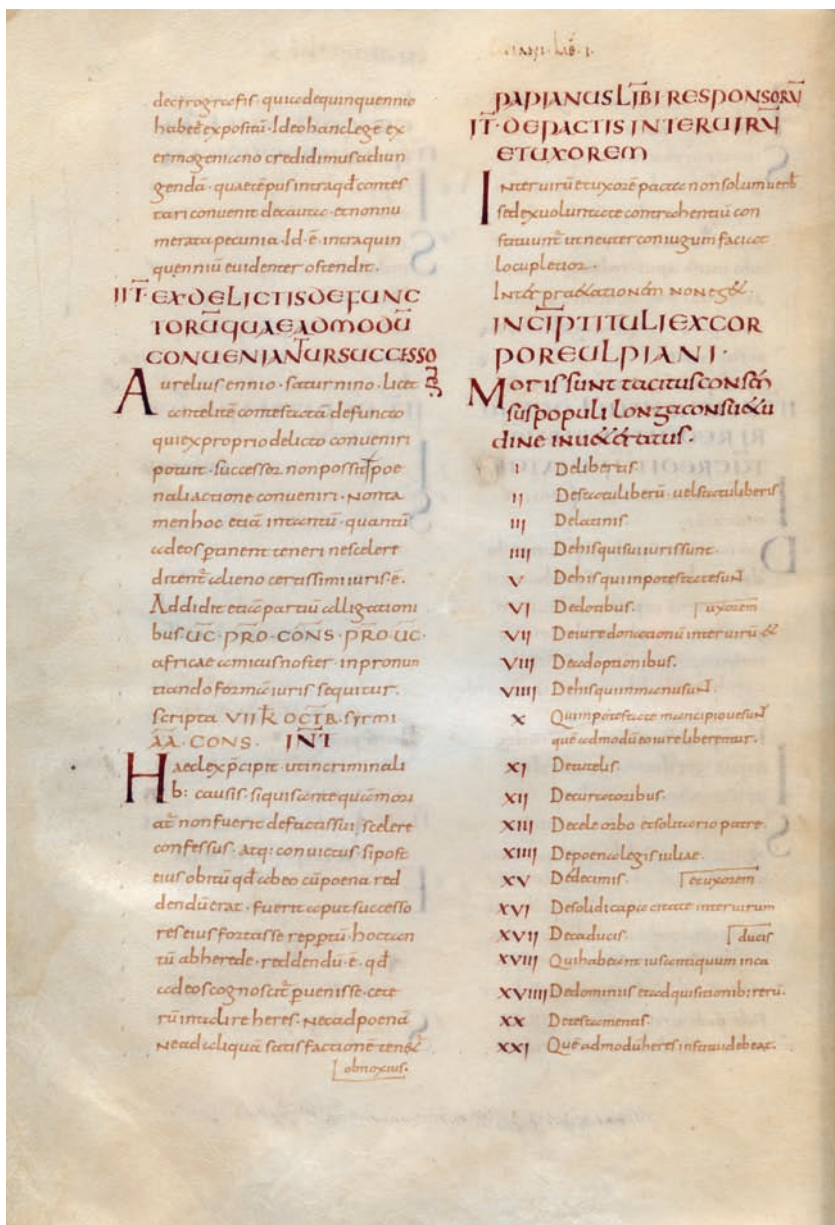
¹³ La presenza di diverse scritture è ben evidenziata dall'apografo redatto da Heinrich Brunn e pubblicato da Eduard Böcking: *Ulpiani liber singularis regularum. Codicis Vaticani exemplum curavit* EDUARDUS BÖCKING, Lipsiae 1855. L'edizione di Paul Krüger si basa proprio sull'apografo redatto da Heinrich Brunn, anche se Krüger si recò personalmente a Roma nel 1886 per esaminare i luoghi di più difficile lettura: cfr. *Ulpiani liber singularis regularum... Edidit* PAULUS KRUEGER, cit., 4 e nt. 1.

¹⁴ Rinunciano espressamente a dare conto delle semplici mende o varianti ortografiche sia l'edizione di Paul Krüger (cfr. sul punto *Ulpiani liber singularis regularum... Edidit* PAULUS KRUEGER, cit., 4), sia quella curata da Emil Seckel e Bernhard Kübler (cfr. *Iurisprudentiae anteiustinianae reliquias in usum maxime academicum compositas a Ph. Eduardo Huschke editione sexta aucta et emendata ediderunt* E. SECKEL et B. KUEBLER. *Volumen prius*, cit., 441). Uno sforzo in tal senso è invece stato compiuto da M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 157-529.

¹⁵ Coll. 2.2: *Ulpianus libro singulari regularum sub titulo de iniuriis*. 1. *Iniuria, si quidem atrox, id est grauis, non est, sine iudicis arbitrio aestimatur. atrocem autem aestimare solere praetorem idque colligi ex facto, ut puta si uerberatus uel uulneratus quis fuerit. et reliqua*. D. 44.7.25 (Ulp. *lib. sing. reg.*): *Actionum genera sunt duo, in rem, quae dicitur uindicatio, et in personam, quae conditio appellatur. in rem actio est, per quam rem nostram, quae ab alio possidetur, petimus: et semper aduersus eum est qui rem possidet. in personam actio est, qua cum eo agimus, qui obligatus est nobis ad faciendum aliquid uel dandum: et semper aduersus eundem locum habet*. 1. *Actionum autem quaedam ex contractu, quaedam ex facto, quaedam in factum sunt. ex contractu actio est, quotiens quis sui lucri causa cum aliquo contrahit, ueluti emendo uendendo locando conducendo et ceteris similibus. ex facto actio est, quotiens ex eo teneri quis incipit, quod ipse admisit, ueluti furtum uel iniuriam commisit uel damnum dedit. in factum actio dicitur, qualis est exempli gratia actio, quae datur patrono aduersus libertum, a quo contra edictum praetoris in ius uocatus est*. 2. *Omnem autem actionem aut ciuilem dicuntur aut honorariam*.

La rilettura e la revisione critica del testo dei *Tituli ex corpore Ulpiani* ha fornito anche lo spunto per alcune riflessioni, che sono sfociate nella redazione dei tre contributi di ricerca che vengono qui pubblicati, accanto alla nuova edizione. Nel concludere questa breve presentazione, esprimo l'auspicio che il lavoro finora svolto dall'unità bolognese possa costituire un valido sussidio per gli studiosi desiderosi di un approccio critico e più consapevole al testo e che i risultati finora raggiunti possano servire da stimolo per il completamento di nuove ricerche.

Giovanni Luchetti



de retrocessis quicquid in quinquennio
 habere expositi. Ideo hanc legem ex
 ermozemico credidimus ad hunc
 genda. quatepus inraqd contet
 tari conuente de cauto. et non nu
 merata pecunia. Id e. in raquin
 quenniu euidenter ostendit.

**II DE DELICTIS DEFUNC
 TORUM QUAE AD MODUM
 CONUENIANIURSUCCESSO**

Aurelianus in libro secundo. Licet
 conuente contestata defuncto
 qui ex proprio delicto conueniri
 potuit. successores non possunt poe
 nali actione conueniri. nota
 men hoc etia inuenta. quanta
 uel eos panent teneri nescit
 dicitur alieno certissimi iuris e.
 Ad didit etia partiu colligatiomi
 bus. **uc. pro. cons. pro. uc.**
 africae amicus nosier. in pronun
 tiando forma iuris sequitur.
 scripta **vii k oct. b. sy. mi.**
aa. cons. int.

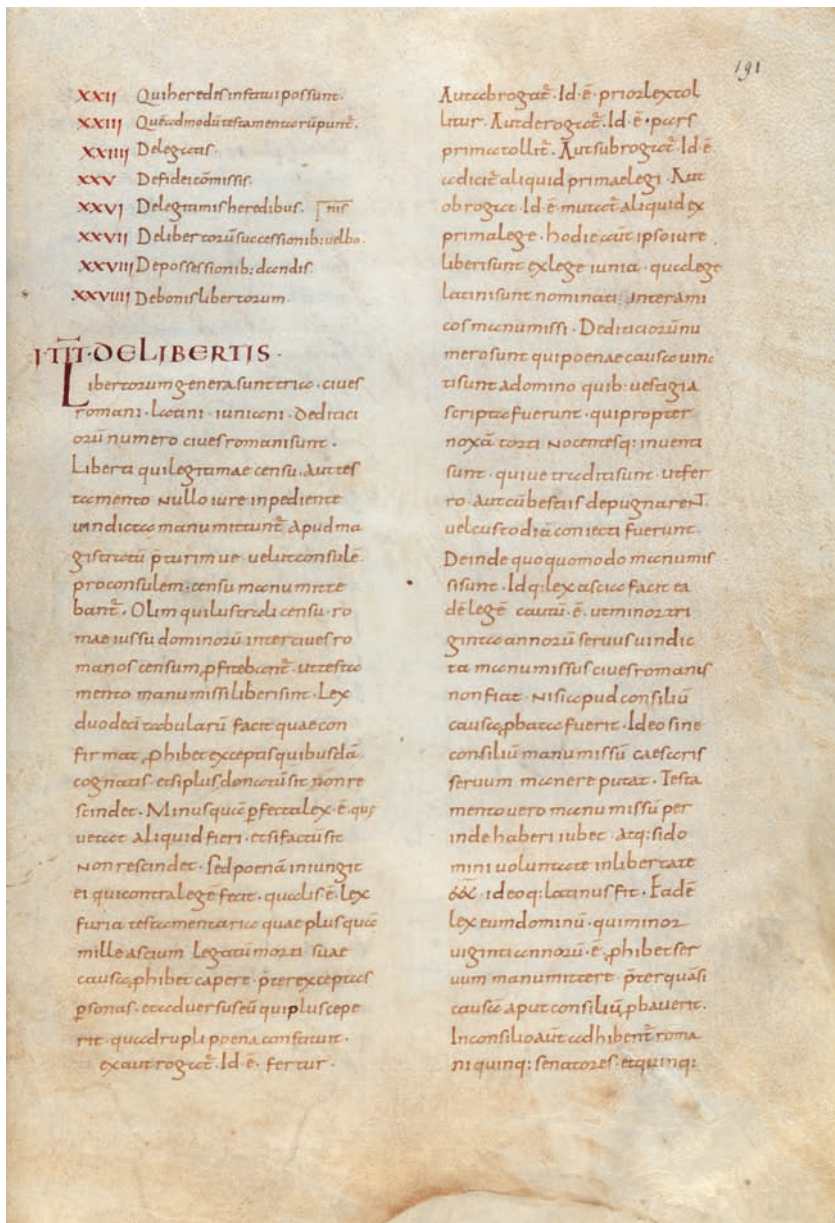
Hae lex praecipit ut in criminali
 b: causis. si quis ante quom mo
 ae non fuerit defacatus. sedere
 confessus. atq: conuictus. si poe
 tius obtu qd ab eo cu poena red
 dendu erat. fuerit uelut successo
 res eius foras se reppu. hoc ten
 tu ab herede. red dendum e. qd
 uel eos cognoscere puenisse. ce
 ru includit heres. nec ad poena
 nec ad deliqua facti factione tenet
 abrogatus.

**PAPIANUS LIBI RESPONSORUM
 DE FACTIS INTERURIN
 ET UXOREM**

Inter uirum et uxorem pacato non solum uerbis
 sed ex uoluntate contrahentiu con
 stat uirum ut neuter coniugum faciat
 locupletior.
 Intra praedicationem non est
 incipit talis ex cor
 pore ulpianus
Moribus sunt tacite consen
 sus populi longae consuetu
 dine inuoluntatis.

- i Deliberatus
- ii Defacatus liberu. uel factus liberu
- iii Delacatus
- iiii De his qui sui iuris sunt
- v De his qui in potestate sunt
- vi De locobus. **ayozem**
- vii De iure donacionu inter uirum &
- viii De adoptionibus.
- ix De his qui in manibus sunt
- x Qui in potestate inueniuntur uel
 que ad modum iure liberu sunt.
- xi De aetate
- xii De iure coelibus.
- xiii De eoz orbo et solutio in parte.
- xiiii De poena legis iuliae.
- xv De lacrimis. **teyozem**
- xvi De solidi capia et acco inter uirum
- xvii De aduocis. **duas**
- xviii Qui habent ius in re quum in ca
- xviiii De dominis et adquisitionibus reru.
- xx De testamento.
- xxi Quae ad modum heredis in re uidebeat.

Fig. 1. Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128, fol. 190v.
 L'immagine è riprodotta per concessione della Biblioteca Apostolica Vaticana, ogni diritto riservato.



XXII Quis hereditas in fenu possunt.
XXIII Quis et mediocritas in ueris punit.
XXIII De legibus.
XXV De fidei commissis.
XXVI De legibus in hereditibus. [m]
XXVII De libertorum successione in uelbo.
XXVIII De possessionibus deendis.
XXVIII De bonis libertorum.

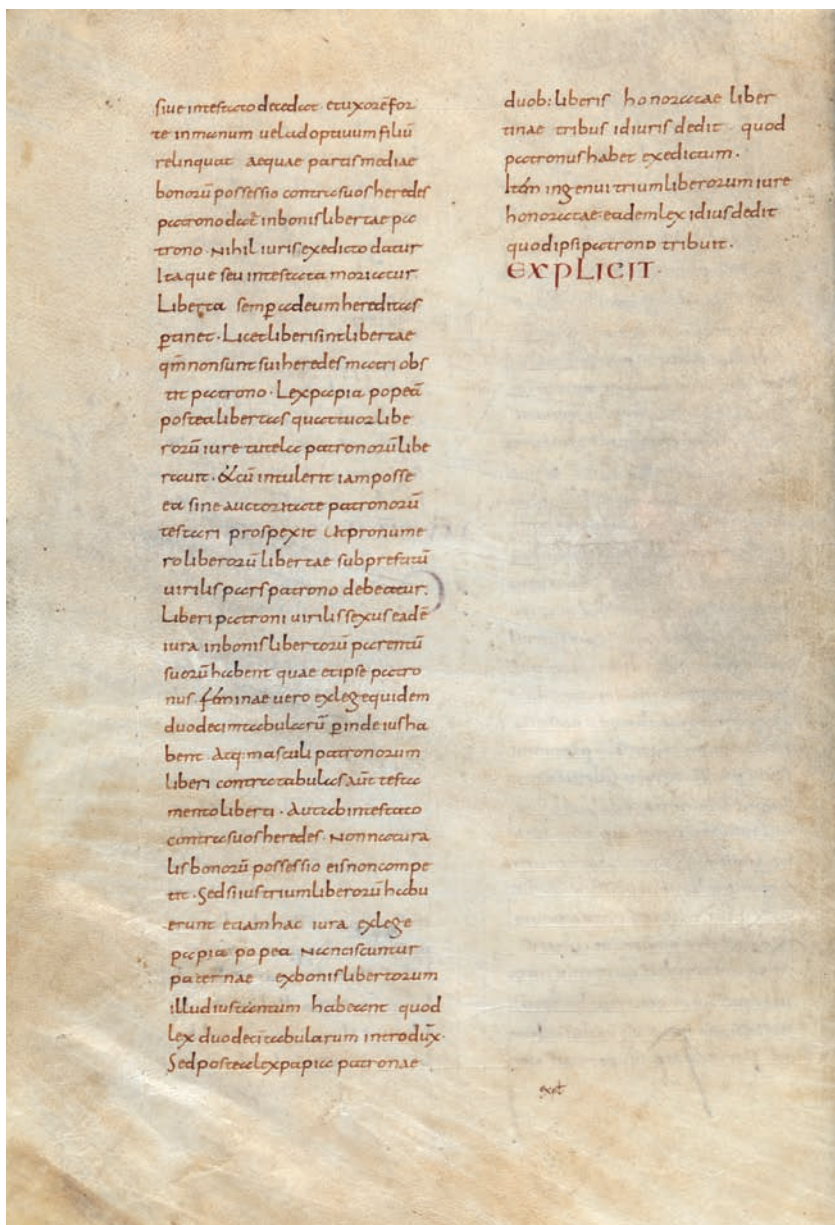
DE LIBERTIS

Libertorum genera sunt tria. ciues romani. Latini. iuniconi. Deditio eorum numero ciues romani sunt. Libera qui legitime a censu. aut testamento nullo iure impediendo in dicitur manumittuntur. apud magistratum percurram uel ut consul pro consulibus. censu manumittuntur. Olim qui iustitiam a censu. romana iussu dominorum inter ciues romanos censum. profectio. ut testamento manumissi liberi sunt. Lex duodecim tabularum facit quae confirmat. phibet exceptis quibusdam cognat. et si plus domum sit non resciat. Minus quae perfecta lex. e. qui uerit aliquid fieri. et si factum non rescindit. sed poenam in iungit et qui contra legem fecit. quod si e. Lex furia testamentaria. quae plus quam mille assum legatimorum suae causae phibet capere. praeter exceptas personas. et aduersus eum qui plus cepit. quadrupli poena constituit. ex autem rogat. id e. fertur.

191
Aut obrogat. id e. prior lex tollitur. Aut derogat. id e. pars prima tollit. Aut subrogat. id e. uerit aliquid prima lege. Aut obrogat. id e. mutat aliquid ex prima lege. hodie autem ipsi iure liberi sunt ex lege iunia. quae lege latinis sunt nominata. inter amicos manumissi. Deditio eorum numero sunt qui poenae causae uerit sunt ad domino quibus uerit scripta fuerunt. qui propter noxam totam nocentem in uerit sunt. qui uerit traditi sunt. ut ferro. aut cum bestis depugnarent. uel custodia coniecti fuerunt. Deinde quo quomodo manumissi sunt. id e. lex asca facit ea de lege cautum e. ut in uerit ginta annorum seruus uerit ea manumissus ciues romanus non fiat. nisi in consilio causae pbatae fuerit. Ideo sine consilio manumissus ciues romanus seruus manere putat. Testamento uero manumissus perinde haberi iubet. atque si domini uoluerit in libertate esse. Ideo quae latinus fit. eadem lex cum dominum. qui in uerit uiginti annorum e. phibet seruum manumittere. praeter quasi causae a per consilium pbauerit. In consilio autem adhibentur romanique. senatores. et quinq.

Fig. 2. *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128*, fol. 191r.

L'immagine è riprodotta per concessione della Biblioteca Apostolica Vaticana, ogni diritto riservato.



sive intestato dedit. et uxore forte
in munum uel ad opium filium
relinquit. Aequae pars mediae
bonorum possessio contra suos heredes
patrono dedit in bonis libertate pat-
rono. nihil iuris ex dicto datur
liberis. Ita que seu intestata mori uoluit.
Libertas semper eadem hereditas
patet. Licet liberis in libertate
quoniam non sunt sui heredes nec in ob-
itu patrono. Lex papia poepa
postea libertas quattuor libe-
rorum iure tutelae patronorum libe-
ratur. Quia in tutela iam posse-
ta sine auctoritate patronorum
testari prospexit. Ut pronome-
ro liberos libertate subpretium
uirilis pars patrono debeatur.
Liberi patroni uirilis sex eadem
iura in bonis liberos parentum
suorum habent quae capite patro-
nis. Feminae uero ex lege quidem
duodecim tabularum p inde ius ha-
bent. Aequi masculi patronorum
liberi contra tabulas aut testame-
nto libera. Aut ex intestato
contra suos heredes. Non nec iura
liberorum possessio eis non compe-
tit. Sed si uirum liberos habu-
erunt etiam hac iura ex lege
papia poepa. Non nascuntur
patronae. Ex bonis liberos
illud ius eorum habent quod
lex duodecim tabularum introduxit.
Sed postea lex papia patronae.

duobus liberis honozetiae liber-
tinae tribus id iuris dedit. quod
patronus habet ex dictum.
Item ingenitum liberos iure
honozetiae eadem lex id ius dedit
quod ipsi patrono tribuit.
EXPLICIT.

Fig. 3. *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128*, fol. 202v.

L'immagine è riprodotta per concessione della Biblioteca Apostolica Vaticana, ogni diritto riservato.

SIGNORVM ET NOTARVM EXPLICATIO

Vat = codex Vaticanus Reginae Latinus 1128

Vat^l = codicis scriptura primitiua

Vat^r = codicis scriptura emendata

inclinatis litteris indicantur in textu emendationes lectionum traditarum codice Vaticano uel supplementa

[] his uncinis quadratis uerba codice Vaticano tradita quae non esse Ulpiani apparet comprehensa sunt

... puncta significant lacunam in codice Vaticano non indicatam

* hac stellula indicantur singulae litterae quae perierunt

Al = *Caii institutionum fragmenta, et epitome cum Hieronymi Alean-dri iunioris commentario...*, Venetiis 1600, fol. 81v

Au = ANTONII AUGUSTINI... *De legibus et senatus consultis liber...* Romae 1583

Av = M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum. Entstehung, Eigenart und Überlieferung einer hochklassischen Juris-tenschrift*, Göttingen 2005, 157-529

Bav = *Fontes Iuris Romani Antejustiniani. Pars altera. Auctores. Edi-dit notisque illustravit* JOHANNES BAVIERA..., Florentiae 1968, 261-301

Bl = *Domitii Ulpiani fragmenta quae dicuntur tituli ex corpore UL-piani. Ex recognitione* I. C. BLUNTSCHLJ... *edidit* EDUARDUS BÖCKING, Bonnae 1831

Bö = *Domitii Ulpiani quae vocant fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum...* *Quartum emendavit...* EDUARDUS BÖCKING, Lipsiae 1855

Ca = *Domitii Ulpiani fragmenta libri singularis regularum...* *qui-bus notas adjecit* JOANNES CANNEGIETER..., Trajecti ad Rhenum 1768, 3-141

Ch = *Tituli XXVIII ex corpore Ulpiani. Multo quam antea correctio-res, diligentiusque ad manu scriptos Philippi Gervasij et Stephani Aure-dani I.C. codices restituti, in Catalogus legum antiquarum per* IOANNEM ULRICUM ZASIUM *Brigantinum I.C. collectus...* *Accesserunt tituli ex cor-*

pore Ulpiani multo quam antea correctiores: et eiusdem L. CHARONDAE antiquitatum Romanarum liber primus, Parisiis 1578, foll. 203r-237v

Cr = A. W. CRAMER, *Kleine kritische Bemerkungen*, in ZGR 1, 1815, 285-318

Cuj = [JACOBUS CUJACIUS], *Domitii Ulpiani regularum liber singularis*, in *Codicis Theodosiani Libri XVI...*, Parisiis 1586, 79-100

Cuj Notae = JACOBI CUJACII *Notae in titulos XXIX Ulpiani*, in JACOBI CUJACII... *Opera ad Parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII. distributa auctiora et emendatiora. Continuatio partis tertiae. Tomus sextus*, Prati 1838, coll. 195-278

Cuj Obs = JACOBI CUJACII... *Observationum et emendationum libri XXVIII*, in JACOBI CUJACII... *Opera ad Parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII. distributa auctiora et emendatiora. Pars prima. Tomus primus*, Prati 1836, coll. 195-278

Cuj Rec = JACOBI CUJACII... *In lib. VI Codicis recitationes solemnes* in JACOBI CUJACII... *Opera ad Parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII. distributa auctiora et emendatiora. Pars quarta. Tomus nonus*, Prati 1839, col. 1203

He = G. E. HEIMBACH, *Über Ulpian's Fragmente. Eine kritische Abhandlung*, Leipzig 1834

Hg¹ = *Domitii Ulpiani fragmenta libri regularum, vulgo tituli ex corpore Ulpiani. In usum praelectionum edidit et praefatus est GUSTAVUS HUGO...*, Gottingae 1788

Hg² = *Domitii Ulpiani fragmenta libri regularum singularis, uti videtur, vulgo XXIX tituli ex corpore Ulpiani. Denuo recensuit GUSTAVUS HUGO...*, Berolini 1811

Hg³ = *Domitii Ulpiani fragmenta libri regularum singularis uti videtur vulgo tituli ex corpore Ulpiani. Unicum codicem Tilianum olim jam Vaticanum integrum edidit eiusque ope lectionem vulgatam tertio recensuit GUSTAVUS HUGO...*, Berolini 1814

Hg⁴ = *Domitii Ulpiani fragmenta vulgo tituli ex corpore Ulpiani. Unicum codicem Tilianum olim jam Vaticanum integrum edidit eoque adhibito lectionem vulgatam quarto etiam Caji ope recensuit GUSTAVUS HUGO...*, Berolini 1822

Hg⁵ = *Domitii Ulpiani fragmenta quae nunc parum accurate dicun-*

tur, in unico codice tituli ex corpore Ulpiani inscripta. Editionem et praefationem quintam... curavit GUSTAVUS HUGO..., Berolini 1834

Hu = De causae probatione dissertatio auctore AUGUSTO BETHMANN-HOLLWEG..., Berolini 1820, 42

Hu = Iurisprudentiae antejustinianae quae supersunt. In usum maxime academicum composuit, recensuit, adnotavit PH. EDUARDUS HUSCHKE. Editio quinta denuo aucta et emendata, Lipsiae 1886, 563-616

Fa = Tituli ex corpore Ulpiani XXIX cum notis... PETRI FABRI... accedunt et ipsius observationes pariter anecdotae in notas Jacobi Cujacii ad eosdem Ulpiani titulos, in Iurisprudentia vetus ante-justiniana..., Cervariae 1744, 269-468

Kä = F. KÄMMERER, Beiträge zur Geschichte und Theorie des römischen Rechts, I, Rostock-Schwerin 1817, 36

Kr = Ulpiani liber singularis regularum... Edidit PAULUS KRUEGER, in Collectio librorum iuris antejustiniani in usum scholarum. Ediderunt PAULUS KRUEGER, THEODORUS MOMMSEN, GUILIELMUS STUEDEMUND. Tomus alter, Berolini 1878, 1-38

La = K. LACHMANN, Kritischer Beitrag zu Ulpian's Fragmenten, in ZGR 9, 1838, 174-212

Mer = EMUNDI MERILLII... Observationum libri tres..., Lutetiae Parisiorum 1618

Mo = TH. MOMMSEN, Die Stadtrechte der latinischen Gemeinden Salpensa und Malaca in der Provinz Baetica, in Abhandlungen der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften 3, 1855, 435, nt. 131 (= *Gesammelte Schriften*, I, Berlin 1904 [rist. Berlin-Dublin-Zürich 1965], 329, nt. 131)

*TH. MOMMSEN, De Ulpiani regularum libro singulari disputatio, in Domitii Ulpiani quae vocant fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum... Quartum emendavit... EDUARDUS BÖCKING, Lipsiae 1855, 109-120 (= *Gesammelte Schriften*, II, Berlin 1905 [rist. an. Berlin-Dublin-Zürich 1965], 47-55)*

Pe = De lege Voconia, feminarumque hereditatibus in IACOBI PERIZONII... Dissertationum trias... IO. GOTTL. HEINECCIUS... denuo recensuit et praefationem adiecit, Halae Magdeburgicae 1722, 78-148

Pu = G. F. PUCHTA, Civilistische Abhandlungen, Berlin 1823, 167, nt. 1

Sa = F. C. VON SAVIGNY, *Ueber das Vaticanische Manuscript des Ulpian*, in *Vermischte Schriften*, III, Berlin 1850, 28-56

Sch = F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, Bonn 1926

Schi = *Dissertatio critica de Ulpiani fragmentis... auctor...* FREDER. ADOLPHUS SCHILLINGUS, Vratislaviae 1824

Animadversionum criticarum ad Ulpiani fragmenta. Specimen I. II. Auctore... FREDER. ADOLPHO SCHILLINGO..., Lipsiae 1830

Decani seniores et reliqui assessores quatuor ordinum in Universitate Literarum Lipsiensi memoriam viri quondam illustris ac generosissimi Caroli Frederici Kregelii de Sternbach oratione solemn... celebrandam indicunt. Inest: Animadversionum criticarum ad Ulpiani fragmenta Specimen III, Lipsiae 1831

Ordinarius senior et reliqui assessores ordinis i(uris)c(onsul)torum Lipsiensium memoriam gentis nobilissimae Schvetzio-Gersdorfianae... solemn oratione celebrandam indicunt. Inest: Animadversionum criticarum ad Ulpiani fragmenta Specimen IV, Lipsiae 1831

Sg = *Tituli ex corpore Ulpiani XXIX. Cum notis Jacobi Cujacii, et Ludovici Charondae, quibus suas quoque addidit* ANTONIUS SCHULTINGIUS, in *Iurisprudentia vetus ante-justiniana ex recensione et cum notis ANTONII SCHULTINGII... editio nova...*, Lipsiae 1737, 560-680

S/K = *Ulpiani liber singularis regularum*, in *Iurisprudentiae anteiustinianae reliquias in usum maxime academicum compositas a Ph. Eduardo Huschke editione sexta aucta et emendata ediderunt* E. SECKEL et B. KUEBLER. *Volumen prius*, Lipsiae 1908, 442-490

Til = [IO. TILIUS], *XXVIII tituli ex corpore Ulpiani*, Parisiis 1549

Tu = ADRIANI TURNEBI... *Adversariorum libri triginta, in tres tomos divisi... Tomus primus...*, Parisiis 1580

Va = *Domitii Ulpiani e libro regularum singulari excerpta... recensuit* IOANNES VAHLEN, Bonnae 1856

Vang = K. A. VON VANGEROW, *Über die Latini Iuniani. Eine rechtsgeschichtliche Abhandlung*, Marburg 1833, 32

TITVLI EX CORPORE VLPANI¹

1. ...² prohibet, exceptis quibusdam cognatis³, et si plus donatum sit, non rescindit⁴. 2. Minus quam perfecta lex est, quae uetat aliquid fieri, et si factum sit, non rescindit⁵, sed poenam iniungit ei, qui contra legem fecit; qualis est lex Furia testamentaria, quae plus quam mille assium legatum⁶ mortisue⁷ causa prohibet⁸ capere praeter exceptas personas, et aduersus eum, qui plus ceperit, quadrupli poenam⁹ constituit. 3. Lex¹⁰ aut 'rogatur', id est fertur; aut 'abrogatur', id est prior lex tollitur; aut 'derogatur', id est pars primae¹¹ tollitur; aut 'subrogatur', id est adicitur aliquid primae legi; aut 'obrogatur'¹², id est mutatur aliquid ex

¹ Tituli ex corpore Vlpiani Hg³⁻⁵; Incipiunt Tituli ex corpore Vlpiani *Vat*, *Bö*, *Va*; XVIII Tituli ex corpore Vlpiani *Til*, Hg²; D. Vlpiani Fragmenta Hg¹; Vlpiani liber singularis regularum *Kr*, *S/K*, *Av*, quia pertinere hos titulos ad Vlpiani librum singularem regularum ex *Coll.* 6, 2 (= *Vlp.* 5, 6-7) et *D.* 22, 5, 17 (= *Vlp.* 20, 6) constat; *om. Hu*; Epitome Ulpiani *Sch*; Tituli XXVIII ex corpore Vlpiani *per errorem Bav.*

² leges aut perfectae sunt aut imperfectae aut minus quam perfectae. perfecta lex est... imperfecta lex est, quae fieri aliquid uetat, nec tamen si factum sit, rescindit: qualis est lex Cincia, quae plus quam... donare *suppl. Kr, Bav*; perfecta lex est, quae uetat aliquid fieri et, si factum sit, rescindit, qualis est lex... imperfecta lex est, quae uetat aliquid fieri et, si factum sit, nec rescindit nec poenam iniungit ei, qui contra legem fecit, qualis est lex Cincia, quae plus quam... donari *suppl. Hu, S/K*; imperfecta lex est, quae fieri aliquid uetat et, si factum sit, nec rescindit nec poenam iniungit ei qui contra legem fecit, qualis est lex Cincia, quae plus quam... donari *suppl. Sch*; imperfecta lex est, quae uetat aliquid fieri, nec tamen si factum sit rescindit: qualis est lex Cinciam quae plus quam... donare *suppl. Av*.

³ cognatis *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Bav*; personis *fortasse fuisse putat Kr*; exceptis personis quibusdam uelut cognatis *Hu*; personis uelut *ante cognatis fortasse excidisse putant S/K*; cognatis *gl. Sch*; personis *Av*.

⁴ rescindit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; rescindet *Vat*.

⁵ rescindit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; rescindet *Vat*.

⁶ assium legatum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; assium legatum *Vat*; asses legati nomine *Hu*.

⁷ mortisue *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; morti suae *Vat*.

⁸ prohibet *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; donatum *ante* prohibet *suppl. Tu 7, 21*.

⁹ poenam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; poena *Vat*.

¹⁰ Lex *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ex *Vat*.

¹¹ primae *Bö, Va, Sch, Bav, Av*; prima *Vat, Til*; primae legis *Cuj Notae, Hg, Kr, Hu, S/K*.

¹² obrogatur *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; obrogat *Vat*.

prima lege... 4. *Mores*¹³ sunt tacitus consensus populi, longa consuetudine inueteratus.

[I. De libertis]

5. Libertorum genera sunt tria, ciues Romani, Latini Iuniani, dediticiorum¹⁴ numero. 6. Ciues Romani sunt liberti, qui legitime *manumissi sunt, id est uindicta aut censu* aut testamento, nullo iure inpediente¹⁵. 7. Vindicta manumittuntur apud magistratum [praetoremue] uelut consulem proconsulem¹⁶. 8. Censu manumittebantur olim, qui lustrali censu Romae iussu dominorum inter ciues Romanos censum profitebantur. 9. Vt testamento manumissi liberi sint, lex duodecim tabularum facit, quae confirmat...¹⁷. 10. ...¹⁸ hodie autem ipso iure liberi sunt

¹³ *Mores* *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; Moris Vat.*

¹⁴ dediticiorum *Vat, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; deditiiorum Til, Hg.*

¹⁵ qui legitime manumissi sunt, id est uindicta aut censu aut testamento, nullo iure inpediente *Va, S/K et eadem uerba, sed inpediente pro inpediente Kr; Bav, Av; qui legitimae censu aut testamento nullo iure inpediente Vat; qui uindicta, censu, aut testamento, nullo iure inpediente, manumissi sunt Til, Hg¹⁻²; qui legitime uindicta, censu aut testamento, nullo iure inpediente, manumissi sunt Hg³⁻⁴; qui legitime censu, aut testamento, aut nullo iure inpediente Hg⁵; qui legitime manumissi sunt, id est aut uindicta aut censu aut testamento, nullo iure inpediente Bō; qui legitime manumissi sunt, id est aut uindicta aut legitimo censu aut testamento, nullo iure inpediente Hu.*

¹⁶ [praetoremue] uelut consulem proconsulem *gl. Sch; praeturimue uelut consulem proconsulem Vat; uelut praetorem consulem proconsulem Til, Hg¹⁻³, Av; praesidemue uelut consulem proconsulem Hg⁴; praetoremue uelut consulem proconsulem Hg⁵; populi Romani uelut consulem praetoremue uel proconsulem La, Bō, Kr, Hu, Bav; uelut consulem proconsulem praetoremue Mo, Va, S/K.*

¹⁷ testamento datas libertates *suppl. Cuj Notae; testamento suppl. Mo; testamenta suppl. Va, S/K; ea quae testator de suis rebus disposuerit suppl. Kr; testamento datas libertates his uerbis 'uti legassit suae rei, ita ius esto' suppl. Hu.*

¹⁸ Inter amicos manumissi olim non erant ipso iure liberi, sed uoluntate domini in libertate morabantur, et eos seruire non permittebat praetor *suppl. Cuj Obs 19, 30; Latini sunt liberti qui uoluntate domini in libertate morantur; quos olim praetor tueri solebat in possessione libertatis suppl. Mo; qui non legitime manumissi erant. sed nuda dominorum uoluntate libertate donati erant, olim quidem serui remanebant, praetor autem eos in libertatis possessione tuebatur suppl. Kr; Latini sunt liberti, qui non legitime, uelut inter amicos, nullo iure inpediente manumissi sunt, quos olim praetor tantum tuebatur in forma libertatis; nam ipso iure serui manebant suppl. Hu, S/K.*

ex Lege Iunia, qua lege 'Latini sunt nominati'¹⁹ inter amicos manumissi. 11. Dediticiorum²⁰ numero sunt, qui poenae causa uincti sunt a domino, quibusue stigmata scripta²¹ fuerunt, quiue²² propter noxam torti nocentesque inuenti sunt, quiue traditi sunt, ut ferro aut cum bestiis depugnarent, uel custodiam²³ coniecti fuerunt, deinde quoquo modo manumissi sunt²⁴. idque lex *Aelia Sentia*²⁵ facit. 12. Eadem lege²⁶ cautum est, ut minor triginta annorum seruus uindicta manumissus ciuis²⁷ Romanus non fiat, nisi apud consilium causa probata fuerit; ideo²⁸ sine consilio²⁹ manumissum Caesaris³⁰ seruum manere putat³¹. testamento uero manumissum perinde haberi iubet, atque si domini uoluntate in libertate esset. ideoque Latinus fit. 13. Eadem lex eum dominum, qui minor uiginti annorum est, prohibet seruum manumittere, praeterquam si causam apud³² consilium probauerit. 13a. In consilio³³ autem adhibentur Romae³⁴ quinque senatores et quinque equites³⁵ Romani; in

¹⁹ qua lege Latini sunt nominati *Til, Hg, S/K, Sch, Av*; qua lege Latini sunt nominati* *Vat* (fortasse nihil aliud nisi interpunctionis signum erasum fuisse putat *Kr*); qua lege Latini sunt nominati *La, Bö, Va*; qua lege Latini fiunt nominati *Kr, Bav*; a qua lege Latini Iuniani nominati sunt *Hu*.

²⁰ dediticiorum *Vat, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; dediticiorum *Til, Hg*.

²¹ quibusue stigmata scripta *Cuj Notae, Hg²⁻⁵, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; quibus uestigia scripta *Vat, Til, Hg¹*; quibusue stigmata inscripta *conl. Gaio 1, 13 Bl, Bö, Hu*.

²² quiue *Schi, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; qui *Vat, Til, Hg, Va*.

²³ uel custodiam *Vat, Sch, Av*; uel in custodiam *Til, Hg*; uel in ludum uel custodiam *Va, Kr, S/K, Bav*; inue ludum uel custodiam *conl. Gaio 1, 13 Schi, Bö*; uel ob eam rem in ludum uel custodiam *Hu*.

²⁴ sunt *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Hg⁴⁻⁵*.

²⁵ *Aelia Sentia* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ascia *Vat*.

²⁶ lege *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legem *Vat*.

²⁷ ciuis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciues *Vat*.

²⁸ ideo *Vat, Til, Hg, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; id est *La, Bö, Va*; proinde *Hu*.

²⁹ consilio *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consilium *Vat*.

³⁰ Caesaris *Vat, Hg³⁻⁵, Kr, S/K, Sch, Bav*; Caesaris *om. Til, Hg¹⁻²*; lex *Aelia Sentia* ex *Hertzii coniectura Bö, Va*; eius aetatis *Hu*; Cassius *Pu, Av*.

³¹ ideo... putat *gl. Vang, Sch*.

³² apud *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aput *Vat, Bö, Va*.

³³ consilio *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consilium *Til, Hg¹⁻², Va*.

³⁴ Romae *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; romani *Vat*; Romae quidem *Hu*.

³⁵ equites *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aequites *Vat*.

prouincia³⁶ uiginti reciperatores³⁷ ciues Romani. 14. Ab eo domino, qui soluendo³⁸ non est, seruus testamento³⁹ liber esse iussus et heres institutus⁴⁰, etsi minor sit triginta annis⁴¹, uel in ea causa sit, ut dediticius fieri debeat, cuius⁴² Romanus et heres fit⁴³, si tamen alius ex eo testamento nemo heres sit. quod si duo pluresue liberi heredesque esse iussi sint⁴⁴, primo loco scriptus liber et heres fit: quod et ipsum lex *Aelia Sentia*⁴⁵ facit. 15. Eadem lex in fraudem⁴⁶ creditoris et patroni manumittere prohibet. 16. Qui tantum in bonis, non etiam ex iure⁴⁷ Quiritium seruum habet, manumittendo Latinum facit. in bonis tantum alicuius seruus est uelut hoc modo: si cuius⁴⁸ Romanus a ciue Romano seruum emerit⁴⁹, isque⁵⁰ traditus ei sit, neque tamen mancipatus ei, neque in iure cessus, neque ab ipso anno⁵¹ possessus sit. nam quamdiu horum quid fiat⁵², is seruus in bonis quidem emptoris est, ex iure⁵³ Quiritium autem uenditoris est. 17. Mulier, quae in tutela est, item pupillus et pupilla manumittere⁵⁴ non possunt. 18. Communem seruum unus ex dominis manumittendo partem suam amittit⁵⁵, eaque ad crescit socio; maxime si eo modo manuserit, quo, si proprium haberet, ciuem Romanum

³⁶ prouincia *Vat, Til, Hg, Sch, Av*; prouinciis ex *Huschkii coniectura Bö, Va, Kr, S/K, Bav*; prouinciis uero *Hu*.

³⁷ reciperatores *La, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; receperatores *Vat*; recuperatores *Til, Hg*.

³⁸ soluendo *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; soluendus *Vat*.

³⁹ testamento *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testamenti *Vat*.

⁴⁰ institu**tus *Vat*¹.

⁴¹ annis *Vat, Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; annorum *Va*.

⁴² cuius *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciues *Vat*.

⁴³ fit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sit *Vat*.

⁴⁴ sint *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sunt *Til, Hg¹⁻²*.

⁴⁵ *Aelia Sentia Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *ascia Vat*.

⁴⁶ fraudem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; fraude *Vat*.

⁴⁷ iure *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ius *Vat*.

⁴⁸ cuius *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciues *Vat*.

⁴⁹ emerit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; hemerit *Vat*.

⁵⁰ isque *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; is qui *Vat*.

⁵¹ anno *in litura scripsit manus altera*.

⁵² fiat *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; non fit *Hu*.

⁵³ ex iure *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; et ius *Vat*.

⁵⁴ manumittere *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; nisi tutore auctore *ante manumittere suppl. Hu*.

⁵⁵ amittit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; admittit *Vat*.

facturus esset. nam si inter amicos eum manumiserit, plerisque placet eum nihil egisse. 19. Seruus, in quo alterius est ususfructus, alterius proprietas, a⁵⁶ proprietatis domino manumissus liber non fit, sed seruus sine domino est⁵⁷. 20. Post mortem heredis aut ante institutionem heredis testamento libertas dari non potest, excepto testamento militis. 21. Inter medias heredum institutiones⁵⁸ libertas data utrisque⁵⁹ adeuntibus non ualet; solo autem priore adeunte iure antiquo ualet. sed post legem Papiam Poppaeam⁶⁰, quae partem non adeuntis⁶¹ caducam facit, si quidem primus heres uel ius antiquum⁶² habeat, ualere⁶³ eam posse placuit; quod si non habeat, non ualere constat, quod loco non adeuntis⁶⁴ legatarii patres⁶⁵ heredes fiunt. sunt tamen, qui et hoc casu ualere eam⁶⁶ posse dicunt. 22. Qui testamento liber esse iussus est, mox quam uel⁶⁷ unus ex heredibus adierit hereditatem, liber fit. 23. Iusta libertas testamento potest dari his seruis, qui⁶⁸ testamenti faciendi et mortis tempore ex iure⁶⁹ Quiritium testatoris⁷⁰ fuerunt. 24. Lex Fufia⁷¹ Caninia iubet testamento⁷² ex tribus seruis non plures quam duos manumitti et⁷³ usque ad decem dimidiam partem manumittere concedit;

⁵⁶ a *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ad *Vat*; ab *Va*.

⁵⁷ donec manet ususfructus: quo finito Latinus efficitur *desiderari putat Mo*.

⁵⁸ institutiones *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; institutionis *Vat*.

⁵⁹ utrisque *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; utriusque *Vat*.

⁶⁰ Poppaeam *Sg, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pompeiam *Vat¹*; Popeam *Til*.

⁶¹ adeuntis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; adeuntes *Vat*.

⁶² uel ius antiquum *Vat, Til, Hg, Sch*; uel ius liberorum *ante* uel ius antiquum *suppl. La, Bö, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; uel ius patris *ante* uel ius antiquum *suppl. Mo, Va*.

⁶³ ualere *Vat² (manus secunda)*; uale** *Vat¹*.

⁶⁴ adeuntis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; adeuntes *Vat*.

⁶⁵ legatarii patres *Vat, Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch*; legatarii partis *Til, Cuj Notae (sed ita subicitur: «Hic locus admodum depravatus est. Crediderim legendum, Praef. aerarii... Ph. Gervasii liber habet, ea lege aerarium partis haeres fiat»)*; ea lege aerarium partis *Sg, Hg⁴⁻⁵*.

⁶⁶ eam *Til, Hg, Kr, Hu, Sch, Bav, Av*; eius eam *Vat*; eius causam *La, Bö, Va*.

⁶⁷ quam uel *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quamuis *Vat, Bö, Va*; quam *Til, Hg¹⁻³*.

⁶⁸ qui *Vat, Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; qui et *prop. Bö*.

⁶⁹ ex iure *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; et ius *Vat*.

⁷⁰ testatoris *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testa***tores *Vat*.

⁷¹ Fufia *Vat, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Furia *Til, Hg, Bö*; Fusia *Va*.

⁷² testamento *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testamentum *Vat*.

⁷³ et *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; a quattuor *Hu*.

a *decem*⁷⁴ usque ad triginta tertiam partem, ut tamen adhuc quinque manumittere liceat, *aeque*⁷⁵ ut ex priori numero; a triginta usque ad centum quartam partem⁷⁶, *aeque*⁷⁷ ut decem ex superiori⁷⁸ numero⁷⁹ liberari possint; a centum usque ad quingentos partem quintam, similiter ut ex *antecedenti*⁸⁰ numero⁸¹ uiginti quinque possint fieri liberi. et denique⁸² *praecipit*⁸³, ne plures omnino quam centum ex cuiusquam testamento liberi fiant. 25. Eadem lex cauet, ut libertates⁸⁴ seruis testamento nominatim dentur.

[II. De statu libero uel statu liberis⁸⁵]

1. Qui sub *condicione*⁸⁶ testamento liber esse iussus est, statu liber appellatur. 2. Statu liber⁸⁷, quamdiu *pendet*⁸⁸ *condicio*⁸⁹, *seruus heredis est*⁹⁰. 3. Statu liber seu alienetur ab herede, siue *usucapiatur*⁹¹ ab aliquo, libertatis *condicionem*⁹² secum trahit. 4. Sub hac *condicione*⁹³ liber esse iussus: ‘si decem milia heredi dederit’ etsi ab herede abalienatus sit, emptori dando

⁷⁴ decem *Hg*³⁻⁵, *Bö*, (decim) *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*; decimo *Vat*, *Til*, *Hg*¹⁻².

⁷⁵ *aeque* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *aequae* *Vat*.

⁷⁶ partem *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; partim *Vat*.

⁷⁷ *aeque* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *aequae* *Vat*.

⁷⁸ superiori *Vat*, *Hg*³⁻⁵, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; priori *Til*, *Hg*¹⁻².

⁷⁹ numero *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; numerum *Vat*.

⁸⁰ antecedenti *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; anti cendenti *Vat*.

⁸¹ numero *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; numerum *Vat*.

⁸² et denique *Vat*, *Hg*³⁻⁴, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*; *Av*; eademque *Til*, *Hg*¹⁻².

⁸³ *praecipit* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *praecepit* *Vat*.

⁸⁴ libertates *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; libertatis *Vat*.

⁸⁵ de statu libero uel statu liberis *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*; de statu liberum uel statu liberis *Vat*, *Hg*⁴⁻⁵, *Av*; de statu liberis *Til*, *Hg*¹⁻³; de statu libero *Schi*, *Bö*, *Hu*.

⁸⁶ *condicione* *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *condicione* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*.

⁸⁷ statu liber *Vat*², *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; statu liber *om. Vat*¹; quia *Hu*.

⁸⁸ *pendet* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *pendit* *Vat*.

⁸⁹ *condicio* *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *conditio* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*.

⁹⁰ *est suppl. Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *est om. Vat*; cum exitit, statim liber est *suppl. Hu*.

⁹¹ *usucapiatur Cuj Obs 13, 16*, *Hg*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *suscipiatur* *Vat*, *Til*.

⁹² *condicionem* *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *conditionem* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*.

⁹³ *condicione* *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *condicione* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*.

pecuniam⁹⁴ ad libertatem perueniet⁹⁵; idque lex⁹⁶ duodecim tabularum iubet. 5. Si per heredem⁹⁷ factum sit, quo minus statu liber condicioni⁹⁸ pareat, proinde⁹⁹ fit liber, atque si condicio¹⁰⁰ expleta fuisset. 6. Extraneo¹⁰¹ pecuniam dare iussus *et* liber esse¹⁰², si paratus sit dare, et is, cui iussus est dare, aut nolit¹⁰³ accipere, aut antequam acceperit, moriatur, proinde¹⁰⁴ fit liber, ac si pecuniam dedisset. 7. Libertas et directo potest dari hoc modo ‘liber esto’, ‘liber sit’, ‘liberum esse iubeo’, et per fideicommissum, ut puta ‘rogo, fidei committo heredis mei, ut *Stichum*¹⁰⁵ seruum manumittat’. 8. Is¹⁰⁶, qui directo liber esse iussus est, orcinus¹⁰⁷ fit libertus¹⁰⁸; is autem cui per fideicommissum data est libertas, non testatoris, sed manumissoris fit libertus. 9. Cuius fidei committi potest ad rem aliquam praestandam¹⁰⁹, eiusdem etiam libertas fidei committi potest. 10. Per fideicommissum libertas dari potest tam proprio seruo testatoris, quam heredis aut legatarii, uel cuiuslibet extranei seruo. 11. Alieno seruo per fideicommissum¹¹⁰ data libertate si dominus eum iusto pretio non uendat, extinguatur libertas, quoniam nec pretii computatio pro liber-

⁹⁴ pecuniam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pecu*niam *Vat*^l.

⁹⁵ perueniet *Vat, Til, Hg^{l-3}, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; peruenit *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵, Va*.

⁹⁶ lex *Vat*², *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; lex *om. Vat*^l.

⁹⁷ heredem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; herede *Vat*.

⁹⁸ condicioni *Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; conditioni *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu*.

⁹⁹ proinde *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; perinde *Til, Hg^{l-2}*.

¹⁰⁰ condicio *Vat, Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; conditio *Til, Hg, Va, Hu*.

¹⁰¹ extraneo *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sed et *ante* extraneo *suppl. Hu*.

¹⁰² et liber esse *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ut liber esse *Vat*; ut liber esset *Bl*.

¹⁰³ nolit *Tu 7, 21, Hg^l, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nollet *Vat, Til, Hg²⁻⁵, Bö*.

¹⁰⁴ proinde *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; perinde *Til, Hg^{l-2}*.

¹⁰⁵ ut *Stichum Til, Hg^{l-2}, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ut iste cum *Vat*; ut iste eum *Hg³⁻⁵* (*sed in praefatione quintae editionis ita subicitur: «si ex ut iste cum effeceris, eodem Puchta autore, uti Stichum, vulgata emendatio melior erit»*).

¹⁰⁶ manumittat. Is *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; manumittatis is *Vat*² (*manus altera*); manumittati** is *Vat*^l (*manumittatis***: is Vat teste Boeckingio; manumittati**: is Vat^l teste Kruegero*).

¹⁰⁷ orcinus *Ch, Hg, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; horcinus *Vat, Til, Cuj, Bö, Va*; testatoris uel *ante* orcinus *suppl. Hu*.

¹⁰⁸ libertus *Cuj Notae, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; liberto *Vat, Til*.

¹⁰⁹ praestandam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prestandam *Vat*.

¹¹⁰ fideicommissum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; fideicommisso *Vat*.

tate¹¹¹ fieri potest. 12. Libertas sicut dari, ita et adimi tam¹¹² testamento quam codicillis¹¹³ testamento confirmatis potest; ut tamen eodem modo adimatur, quo et data est.

[III. De Latinis]

1. Latini ius¹¹⁴ Quiritium consequuntur his modis: beneficio principali, liberis, iteratione, militia, naue, aedificio, pistrino¹¹⁵; praeterea¹¹⁶ et¹¹⁷ senatus consulto uulgo quae sit ter enixa¹¹⁸. 2. Beneficio principali Latinus ciuitatem Romanam accipit, si ab imperatore ius Quiritium impetrauerit. 3. Liberis ius Quiritium consequitur Latinus, qui minor triginta annorum manumissionis tempore fuit: nam lege Iunia cautum est, ut, si ciuem¹¹⁹ Romanam uel Latinam uxorem duxerit, testatione interposita, quod liberorum quaerendorum causa uxorem duxerit¹²⁰, postea filio filiae nato¹²¹ natae et anniculo¹²² facto, possit apud praetorem uel praesidem prouinciae¹²³ causam¹²⁴ probare et fieri ciuis Romanus¹²⁵, tam ipse quam filius filiae eius et uxor; scilicet si et ipsa Latina sit; nam si uxor ciuis¹²⁶ Romana sit, partus quoque ciuis Romanus

¹¹¹ libertate *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; libertatem *Vat*.

¹¹² adimi tam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; adimitatem *Vat*; adimi tam statim *Hu*.

¹¹³ codicillis *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; codicellis *Vat, Va*.

¹¹⁴ Latini ius *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Latinius *Vat*.

¹¹⁵ pistrino *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pristino *Vat*.

¹¹⁶ praeterea *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; preterea *Vat*.

¹¹⁷ et *Vat, Sch, Av*; ex *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

¹¹⁸ uulgo quae sit ter enixa *Cuj, Kr, Bav*; uulgo quaesit te re nexa *Vat*; ueluti quae sit ter enixa *Til, Hg¹⁻²*; uulgo quaesitum ter enixa *Hg³⁻⁵*; uulgo quaesitum enixa *La*; uulgo quaesitos tres enixa *Bö, Va*; mulier, quae sit ter enixa *Hu, S/K, Sch, Av*.

¹¹⁹ ciuem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciue *Vat*.

¹²⁰ duxerit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; duxit *Vat*.

¹²¹ nato *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; natu *Vat*.

¹²² anniculo *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; anecullo *Vat*.

¹²³ prouinciae *Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prouintiae *Vat, Bö*.

¹²⁴ causam *Cuj Notae, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; causa *Vat, Til*.

¹²⁵ ciuis Romanus *Ch, Hg¹⁻³, Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ciuem Romanum *Vat, Til, Cuj Notae, Hg⁴⁻⁵*; ciues Romani *La, Va*.

¹²⁶ ciuis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciues *Vat*.

est ex senatus consulto¹²⁷, quod auctore diuo *Hadriano*¹²⁸ factum est. 4. Iteratione fit ciuis Romanus, qui post Latinitatem, quam acceperat¹²⁹, maior triginta annorum iterum iuste manumissus est ab eo, cuius ex iure¹³⁰ Quiritium seruus fuit. sed huic concessum est ex senatus consulto¹³¹, etiam liberis¹³² ius Quiritium consequi. 5. Militia ius Quiritium accipit¹³³ Latinus, si¹³⁴ inter uigiles¹³⁵ Romae sex annis¹³⁶ militauerit, ex lege Visellia¹³⁷. praeterea¹³⁸ ex senatus consulto¹³⁹ concessum est ei, ut, si triennio¹⁴⁰ inter uigiles¹⁴¹ militauerit, ius Quiritium consequatur. 6. Naue¹⁴² Latinus ciuitatem Romanam¹⁴³ accipit¹⁴⁴, si non minorem quam decem milium¹⁴⁵ modiorum nauem fabricauerit, et Romam¹⁴⁶ sex annis frumentum portauerit, ex edicto diui *Claudii*¹⁴⁷.

[IV. De his qui sui iuris sunt]

1. Sui iuris sunt familiarum suarum principes¹⁴⁸, id est pater familiae,

¹²⁷ consulto *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consultu *Vat*.

¹²⁸ diuo Adriano *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; diui atriani *Vat*.

¹²⁹ postquam Latinitatem acceperat *Kr scr*.

¹³⁰ iure *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ius *Vat*.

¹³¹ ex senatus consulto *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ut ex senatus consultu *Vat²* (*manus altera*); u* ex senatus consultu *Vat¹*.

¹³² liberis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; liberi *Vat*.

¹³³ accipit *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; accepit *Vat*.

¹³⁴ si *suppl. Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; si *om. Vat*.

¹³⁵ uigiles *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uigilis *Vat*.

¹³⁶ annis *Vat, Til, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; annos *Bō*.

¹³⁷ Visellia *Cuj Notae, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Visillia *Vat, Til, Hg*.

¹³⁸ praeterea *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Bav*; preterea *Vat*; postea *Fa, S/K, Sch, Av*; at postea *Hu*.

¹³⁹ consulto *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consultu *Vat*.

¹⁴⁰ triennio *Vat, Til, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; triennium *Bō*.

¹⁴¹ uigiles *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uigilis *Vat*.

¹⁴² naue *Til, Hg, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nauis *Vat, Va*.

¹⁴³ ciuitatem Romanam *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciuitate romana *Vat*.

¹⁴⁴ accipit *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; accepit *Vat*.

¹⁴⁵ minorem quam decem milium *Bō*, (decim) *Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; minorem quam decem milia *Vat*; minorem quam decem milia *Til*; minorem quam decem millium *Sg, Hg*.

¹⁴⁶ Romam *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; roma *Vat*.

¹⁴⁷ Claudii *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Claudii *Vat, Bō, Va*.

¹⁴⁸ principes *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; principis *Vat*.

itemque mater familiae. 2. Qui matre quidem *certa*¹⁴⁹, patre autem incerto nati sunt, spurii¹⁵⁰ adpellantur¹⁵¹.

[V. De his qui in potestate sunt]

1. In potestate sunt liberi parentum ex¹⁵² iusto matrimonio nati. 2. Iustum¹⁵³ matrimonium est, si inter eos, qui nuptias contrahunt, conubium¹⁵⁴ sit, et tam masculus¹⁵⁵ pubes¹⁵⁶ quam femina potens¹⁵⁷ sit, et utrique consentiant, si sui iuris sunt¹⁵⁸, aut etiam parentes eorum, si in potestate sunt¹⁵⁹. 3. Conubium¹⁶⁰ est uxoris iure ducendae facultas. 4. Conubium¹⁶¹ habent ciues Romani cum ciuibus Romanis; cum Latinis autem et peregrinis ita, si concessum sit. 5. Cum seruis nullum est conubium¹⁶². 6. Inter parentes et liberos¹⁶³ cuiuscumque gradus¹⁶⁴ conubium¹⁶⁵ non est. inter cognatos autem ex transuerso gradu olim quidem usque ad quartum gradum matrimonia contrahi non poterant: nunc autem etiam¹⁶⁶ ex tertio gradu licet uxorem ducere; sed tantum fratris filiam, non etiam sororis filiam, aut amitam uel materteram, quamuis eodem gradu sint¹⁶⁷. eam, quae nouerca uel priuigna uel nurus uel so-

¹⁴⁹ certa *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; certa *om. Vat.*

¹⁵⁰ spurii *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; spurii *Vat.*

¹⁵¹ adpellantur *Vat, Hg²⁻³, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; appellatur *Til, Hg¹, Kr, Bav.*

¹⁵² ex *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; et *Vat.*

¹⁵³ Iustum *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Iusto *Vat.*

¹⁵⁴ conubium *Vat, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; connubium *Til, Hg.*

¹⁵⁵ tam masculus *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tam a masculos *Vat.*

¹⁵⁶ pubes *Til, Hg, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pubis *Vat, Va.*

¹⁵⁷ potens *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; uiripotens *Tu 7, 21, Hu.*

¹⁵⁸ sunt *Vat, Hg¹⁻³, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Hg⁴⁻⁵, Hu.*

¹⁵⁹ sunt *Vat, Hg¹⁻³, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Hg⁴⁻⁵, Hu.*

¹⁶⁰ conubium *Vat, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; connubium *Til, Hg.*

¹⁶¹ conubium *Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; conubium** *Vat¹*; connubium *Til, Hg.*

¹⁶² conubium *Vat, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; connubium *Til, Hg.*

¹⁶³ infinite *post liberos del. Mo, Bō, Sch, Av*; liberos infinite *Vat, Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*; infinite *om. Coll.*

¹⁶⁴ gradus *Vat, Til, Hg, Bō, Sch, Av*; gradus sit *Coll*; gradus sint *Va, Kr, Hu, S/K, Bav.*

¹⁶⁵ conubium *Vat, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; connubium *Til, Hg.*

¹⁶⁶ etiam *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, Sch, S/K, Bav, Av*; etiam *om. Coll.*

¹⁶⁷ sed tantum fratris filiam, non etiam sororis filiam, aut amitam uel materteram, quamuis eodem gradu sint *Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Sed tamen fratris (fratres *Vat¹*) filia non

crus nostra fuit, *uxorem ducere*¹⁶⁸ non possumus. 7. Si quis eam, quam non licet, uxorem duxerit, incestum matrimonium contrahit, ideoque liberi in potestate eius¹⁶⁹ non fiunt, sed quasi uulgo concepti¹⁷⁰ spurii¹⁷¹ sunt. 8. Conubio interueniente¹⁷² liberi semper patrem *sequuntur*¹⁷³: non interueniente conubio¹⁷⁴ matris *condicioni*¹⁷⁵ accedunt, excepto eo¹⁷⁶, qui¹⁷⁷ ex peregrino et ciue Romana peregrinus nascitur, quoniam lex¹⁷⁸ *Minicia*¹⁷⁹ ex alterutro peregrino *natum*¹⁸⁰ *deterioris parentis*¹⁸¹ *condicionem*¹⁸² sequi iubet. 9. Ex ciue Romano et Latina Latinus nascitur, et ex libero et ancilla seruus, quoniam, cum his casibus conubia

etiam sororis filia aut amita uel matertera quamuis eodem gradu sit *Vat*; Si tamen fratris filia, non etiam sororis filia, aut amita, uel matertera, quamuis eodem gradu sit *Til*; sed tantum fratris filiam, non etiam sororis, nec amitam, uel materteram; quamuis eodem gradu sint *Hg*¹⁻²; sed tantum fratris filiam, non etiam sororis filiam, aut amitam, uel materteram; quamuis eodem gradu sit *Hg*³⁻⁵; sed tantum fratris filiam (filia *Ber*, *Vind*, *Verc*), non etiam sororis nec amitam (amita *Vind*) nec materteram (matertera *Vind*, *Verc*) quamuis eodem gradu sint *Coll*.

¹⁶⁸ eam, quae nouerca uel priuigna uel nurus uel socrus nostra fuit, uxorem ducere *Sg*, *Hg*¹⁻², *Kr*, *S/K*, *Bav*, *Av*; eademque uxore nouerca uel priuigna uel nurus (norus *Vat*¹) uel socrus nostra fuit ducere *Vat*, *Til*; uxorem eam, quae nouerca, uel priuigna, uel nurus, uel socrus nostra fuit, ducere *Hg*³⁻⁵; eam denique, quae nouerca uel priuigna uel nurus uel socrus nostra fuit, uxorem ducere *Bö*, *Hu*; eam denique, quae nouerca uel priuigna, uel quae nurus uel socrus nostra fuit, ducere *Va*; eam, quae nouerca uel priuigna uel nurus uel socrus nostra fuit, ducere *Sch*; eam, quae (eamque *Ber*, eaque *Verc*) nouerca uel priuigna, uel quae (que *Ber*, quem *Vind*) nurus uel socrus fuit, uxorem ducere *Coll*.

¹⁶⁹ eius *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; eis *Coll*.

¹⁷⁰ con-concepti *Vat*¹.

¹⁷¹ spurii *Coll*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; sperei *Vat*¹; spurei *Vat*².

¹⁷² conubio interueniente *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; conubium ** interuenientem *Vat*; conubio interueniente *Til*, *Hg*.

¹⁷³ sequuntur *Til*, *Hg*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; secuntur *Vat*, *Bö*, *Va*.

¹⁷⁴ conubio *Vat*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; conubio *Til*, *Hg*.

¹⁷⁵ *condicioni* *Kr*, *S/K*, *Bav*, *Av*; *condicione* *Vat*; *conditioni* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*, *Sch*.

¹⁷⁶ eo *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; eum *Vat*.

¹⁷⁷ qui *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Bav*; quod *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Av*.

¹⁷⁸ quoniam* lex *Vat*¹.

¹⁷⁹ *Minicia conl. Gaio 1*, 78 *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *Mensia Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö* (*sed in notis adfirmat se mauelle Aelia Sentia ex Puchtae coniectura*), *Va*.

¹⁸⁰ *natum Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; nato *Vat*.

¹⁸¹ *deterioris parentis Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *deteriores parentes Vat*.

¹⁸² *condicionem Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *condicione Vat*; *conditionem Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*.

non sint, partus sequitur¹⁸³ matrem. 10. In his, qui iure contracto matrimonio¹⁸⁴ nascuntur, conceptionis tempus spectatur¹⁸⁵: in his autem, qui non legitime¹⁸⁶ concipiuntur, editionis, ueluti si ancilla conceperit, deinde manumissa pariat, liberum parit; nam quoniam non legitime¹⁸⁷ concepit, cum editionis tempore libera sit, partus quoque liber est.

[VI. De dotibus]

1. Dos¹⁸⁸ aut datur, aut dicitur, aut promittitur¹⁸⁹. 2. Dotem dicere potest mulier, quae nuptura est, et debitor mulieris, si iussu eius dicat; *item*¹⁹⁰ parens mulieris uirilis sexus per uirilem sexum cognatione iunctus, uelut pater, auus paternus. dare, promittere dotem omnes possunt. 3. Dos¹⁹¹ aut¹⁹² ‘profecticia’¹⁹³ dicitur, id est quam pater mulieris dedit; aut ‘aduenticia’¹⁹⁴, id est ea, quae¹⁹⁵ a quouis alio data est. 4. Mortua in matrimonio muliere¹⁹⁶ dos¹⁹⁷ a patre profecta ad patrem reuertitur, quintis in singulos liberos in infinitum relictis penes¹⁹⁸ uirum. quod si pater non sit, apud maritum remanet. 5. Aduenticia¹⁹⁹ autem dos²⁰⁰ semper penes²⁰¹

¹⁸³ sequitur *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sequi *Vat*.

¹⁸⁴ contracto matrimonio *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; contractu matrimonium *Vat*.

¹⁸⁵ tempus spectatur *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tempore exceptatur *Vat*; tempore disceptatur *La, Bō, Va*.

¹⁸⁶ legitime *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legitimae *Vat*.

¹⁸⁷ legitime *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legitimae *Vat*.

¹⁸⁸ Dos *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Dox *Vat*.

¹⁸⁹ pro*mittitur *Vat*¹.

¹⁹⁰ item *Al ad Ep Gai 2, 9, 3, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; institutus *Vat, Til, Hg*²⁻⁵; constitutus *Ms Aur teste Ch, Hg*¹.

¹⁹¹ Dos *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Dox *Vat*.

¹⁹² aut *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; autem *Vat*.

¹⁹³ profecticia *Vat, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; profectitia *Til, Hg*.

¹⁹⁴ aduenticia *Vat, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aduentitia *Til, Hg*.

¹⁹⁵ quae *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; que *Vat*.

¹⁹⁶ post muliere *uacuum spatium relictum est propter membranae uitium*.

¹⁹⁷ dos *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dox *Vat*.

¹⁹⁸ penes *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; paenes *Vat*.

¹⁹⁹ aduenticia *Vat, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aduentitia *Til, Hg*.

²⁰⁰ dos *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dox *Vat*.

²⁰¹ penes *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; paenes *Vat*.

maritum remanet, praeterquam si is, qui dedit, ut sibi redderetur, stipulatus fuerit²⁰²; quae dos²⁰³ specialiter ‘recepticia’²⁰⁴ dicitur. 6. Diuortio facto, si quidem sui iuris sit mulier, ipsa habet actionem²⁰⁵, [id est dotis repetitionem;]²⁰⁶ quodsi in potestate patris sit, pater adiuncta²⁰⁷ filiae persona habet actionem rei uxoriae²⁰⁸; nec interest, aduenticia²⁰⁹ sit dos²¹⁰, an profecticia²¹¹. 7. Post diuortium defuncta muliere²¹², heredi eius actio non aliter datur, quam si moram in dote mulieri reddenda maritus fecerit. 8. Dos²¹³ si pondere, numero²¹⁴, mensura contineatur, annua, bima, trima die²¹⁵ redditur²¹⁶; nisi si²¹⁷ ut praesens reddatur, conuenerit. reliquae²¹⁸ dotes statim redduntur. 9. Retentiones²¹⁹ ex dote fiunt *aut propter liberos*²²⁰, aut propter mores, aut propter inpensas, aut propter res donatas, aut propter res amotas. 10. Propter liberos retentio fit, si culpa mulieris aut patris, cuius in potestate est, diuortium factum sit; tunc enim singulorum liberorum nomine sextae²²¹ retinentur ex dote; non plures tamen quam tres. sextae in retentione sunt non in petitione. 11. Dos²²² quae

²⁰² fuerit *Hg*⁴⁻⁵, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Bav*, *Av*; fuit *Vat*, *Til*, *Hg*¹⁻³, *Bö*, *Va*, *Sch*; sit *maluit Bl*.

²⁰³ dos *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; dox *Vat*.

²⁰⁴ recepticia *Vat*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; receptitia *Til*, *Hg*.

²⁰⁵ actionem *Til*, *Hg*¹⁻², *Bö*, *Va*, *Sch*, *Av*; actione *Vat*; actionem rei uxoriae *Fa*, *Hg*³; rei uxoriae actionem *Hg*⁴⁻⁵, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Bav*.

²⁰⁶ id est dotis repetitionem *gl. Fa*, *Sch*, *Av*.

²⁰⁷ adiuncta *Cuj Notae*, *Sg*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; adiunctae *Vat*, *Til*.

²⁰⁸ actionem rei uxoriae *Cuj Notae*, *Bö*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; actionem reuera *Vat*, *Til*, *Hg*¹⁻²; actionem *Fa*, *Hg*³⁻⁵, *Va*, *Hu*.

²⁰⁹ aduenticia *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; aduentitia *Vat*, *Til*, *Hg*.

²¹⁰ dos *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; dox *Vat*.

²¹¹ profecticia *Vat*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; profectitia *Til*, *Hg*.

²¹² muliere *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; mulierem *Vat*.

²¹³ dos *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; dox *Vat*.

²¹⁴ numero *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; numerum *Vat*.

²¹⁵ annua, bima, trima die *Til*, *Hg*, *Bö*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; annuabi matrima a die *uacuo spatio ante a relicto Vat*; annua, bima, trima a die *Va*.

²¹⁶ redditur *Hg*³⁻⁵, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; reddetur *Vat*, *Til*, *Hg*¹⁻².

²¹⁷ nisi si *Vat*², *Til*, *Hg*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; nisi *Vat*¹, *Bö*.

²¹⁸ reliquae *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; relique *Vat*.

²¹⁹ Retentiones *Vat*²; Retenteones *Vat*¹.

²²⁰ aut propter liberos *suppl. Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; aut propter liberos *om. Vat*.

²²¹ sextae *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; sexte *Vat*.

²²² tres. sextae in retentione sunt non in petitione. Dos *He*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*;

semel functa est, amplius fungi non potest, nisi aliud²²³ matrimonium sit. 12. Morum nomine grauiorum quidem sexta retinetur²²⁴, leuiorum autem²²⁵ octaua. grauiores mores²²⁶ sunt adulterium²²⁷ tantum; leuiiores omnes reliqui. 13. Mariti mores²²⁸ puniuntur in ea quidem dote, quae a die²²⁹ reddi debet, ita ut²³⁰ propter maiores mores praesentem dotem reddat²³¹, propter minores senum mensum die. in ea autem, quae praesens reddi solet, tantum ex fructibus iubetur reddere, quantum in illa dote, quae triennio²³² redditur, repraesentatio²³³ facit. 14. Impensarum²³⁴ species sunt tres: aut enim necessariae dicuntur, aut utiles²³⁵, aut uoluptuosae²³⁶. 15. Necessariae sunt impensae²³⁷, quibus non factis dos²³⁸ deterior futura est²³⁹, uelut si quis ruinosas aedes refecerit. 16. Vitales sunt, quibus non factis quidem deterior dos²⁴⁰ non fuerit²⁴¹, factis

tres sexte in retentione sunt. non in petitione dox *Vat*; tres sextae in retentione sunt, non in petitione. Dos *Til, Hg*; tres. Sextarum retentione, si matrimonium repetitum sit, dos *Hu*.

²²³ aliud *Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; alium *Vat, La, Bö*.

²²⁴ sexta retinetur *Cuj Obs 19, 30, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sexte retinentur *Vat*; sextae retinentur *Til*.

²²⁵ autem *Vat, Cuj Notae, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; item *Til*.

²²⁶ grauiiores mores *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; grauioris** (*uel **) moris *Vat*¹.

²²⁷ adulterium *S/K, Sch, Av*; adulterio *Vat*; adulteria *Til, Hg, Bö* (*sed in notis prop. adulterium*), *Va, Kr, Hu, Bav*.

²²⁸ mores *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; moris *Vat*.

²²⁹ a die *Vat, Til, Fa, Hg³⁻⁵, Va, Kr, Bav, Av*; annua bima trima die *Cuj Notae, Hg¹⁻²*; annua die *Cuj Obs 7, 21, Hu, S/K, Sch*; ad diem *Mo, Bö*.

²³⁰ ita ut *Schi, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ita *Vat, Til, Hg*; ita del. *Cuj Notae*.

²³¹ dotem reddat *Vat, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dotem reddit *Til, Hg¹⁻²*; reddit *Hg³⁻⁵*.

²³² quae triennio *Hg²⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quadriennio *Vat, Til, Hg¹*; triennio *Sg*.

²³³ repraesentatio *Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; repensatio *Vat, Til* (* repensatio), *Hg, Bö, Va*; quod repraesentatio *Cuj Notae, Sg*.

²³⁴ Impensarum *Bö, Va, Sch, Av*; impensarum *Vat*; impensarum *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Bav*.

²³⁵ utiles *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; utilis *Vat*.

²³⁶ uoluptuosae *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uoluptuose *Vat*.

²³⁷ impensae *Bö, Va, Sch, Av*; impense *Vat*; impensae *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Bav*.

²³⁸ dos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dox *Vat*.

²³⁹ est *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; esset *Hg⁴⁻⁵*.

²⁴⁰ dos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dox *Vat*.

²⁴¹ fuerit *Vat, Til, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; fieret ex *Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵*.

autem fructuosior²⁴² effecta est, ueluti si uineta²⁴³ et oliueta fecerit. 17. Voluptuosae²⁴⁴ sunt, quibus neque omissis deterior dos²⁴⁵ fieret²⁴⁶, neque factis fructuosior²⁴⁷ effecta est; quod²⁴⁸ euenit in uiridariis²⁴⁹ et picturis²⁵⁰ similibusque rebus.

[VII. De iure donationum inter uirum et uxorem]

1. Inter uirum et uxorem donatio non ualet, nisi certis ex causis, id est²⁵¹ mortis causa, diuortii²⁵² causa, serui manumittendi gratia. hoc amplius principalibus constitutionibus concessum est mulieri in hoc donare uiro suo, ut *is*²⁵³ ab imperatore lato clauo uel equo publico similiue honore honoretur. 2. Si maritus²⁵⁴ diuortii²⁵⁵ causa res amouerit²⁵⁶, rerum quoque amotarum actione tenebitur. 3. Si maritus pro muliere se obligauerit uel in rem eius impenderit²⁵⁷, diuortio facto eo nomine cauere sibi solet²⁵⁸ stipulatione tribunicia²⁵⁹. 4. In potestate parentum sunt etiam hi²⁶⁰ liberi, quorum causa probata est, per errorem contracto²⁶¹ matrimonio inter

²⁴² fructuosior *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; fructuosior dos *Til, Hg¹⁻².*

²⁴³ uineta *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; uir uineta *Hu.*

²⁴⁴ uoluptuosae *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uoluptuose *Vat.*

²⁴⁵ dos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dox *Vat.*

²⁴⁶ fieret *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; fuerit *Cuj Notae, Hu.*

²⁴⁷ fructuosior *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; fructior *Vat.*

²⁴⁸ quod *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quae *Vat.*

²⁴⁹ uiridariis *Vat, Cuj, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; uiridariis *Til.*

²⁵⁰ picturis *Cuj Notae, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pictoris *Vat*; pictoriis *Til, Hg¹⁻².*

²⁵¹ id est *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; id est *om. Til, Hg¹⁻².*

²⁵² diuortii *Til, Hg, Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; diuortii *Vat, Va.*

²⁵³ is *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; his *Vat.*

²⁵⁴ maritus *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; mulier *Mo*; marito uxor *Hu.*

²⁵⁵ diuortii *Til, Hg, Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; diuortii *Vat, Va.*

²⁵⁶ amouerit *Sg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; mouerit *Vat² (manus secunda)*; moue*** uel moue**** *Vat¹*; mouerit *Til, Hg.*

²⁵⁷ impenderit *Vat, Bö, Va, Hu, Sch, Av*; impenderit *Til, Hg, Kr, S/K, Bav.*

²⁵⁸ solet *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; solent *Vat, Va.*

²⁵⁹ tribunicia *Vat, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; tribunitia *Til, Hg*; tributoria *Au.*

²⁶⁰ hi *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; ii *Til, Hg¹⁻².*

²⁶¹ contracto *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; contractu *Vat.*

disparis condicionis personas²⁶²: nam seu ciuis²⁶³ Romanus Latinam aut peregrinam uel eam, quae dediticiorum²⁶⁴ numero²⁶⁵ est, quasi per ignorantiam²⁶⁶ uxorem duxerit, siue ciuis Romana per errorem peregrino uel ei, qui dediticiorum²⁶⁷ numero²⁶⁸ est, aut etiam quasi Latino²⁶⁹ ex lege *Aelia Sentia* nupta fuerit, causa probata²⁷⁰, ciuitas Romana datur²⁷¹ tam liberis quam parentibus, praeter eos, qui dediticiorum²⁷² numero²⁷³ sunt, et ex eo fiunt in potestate parentum liberi.

[VIII. De adoptionibus]

1. Non tantum naturales liberi in potestate parentum sunt, sed etiam adoptiui. 2. Adoptio fit aut per populum aut per praetorem uel praesidem prouinciae²⁷⁴. illa adoptio, quae per populum fit, specialiter arrogatio²⁷⁵ dicitur. 3. Per populum qui sui iuris sunt arrogantur²⁷⁶; per

²⁶² disparis condicionis personas *Cuj Notae (sed postea dispaes condiciones personarum)*, *Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dispaes condignis personarum *Vat*; dispaes condignis personas *Til*; dispaes conditione personas *Ch, Hg¹⁻²*; dispaes condiciones personarum *Hg³*; disparis conditionis personas *Hg⁴⁻⁵, Va*.

²⁶³ seu ciuis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; seu ciues *Vat*; senatus consulto siue ciuis *Hu*.

²⁶⁴ dediticiorum *Vat, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; dedititorum *Til, Hg*.

²⁶⁵ numero *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; numerum *Vat*.

²⁶⁶ quasi per ignorantiam *Vat, Til, Hg²⁻⁵, Sch, Av*; quasi ciuem per ignorantiam *ex Fabri coniectura Cuj Obs 6, 37, Hg¹*; per ignorantiam quasi ciuem *Fa*; quasi ciuem Romanam per ignorantiam *Schi, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

²⁶⁷ dediticiorum *Vat, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; dedititorum *Til, Hg*.

²⁶⁸ numero *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; numerum *Vat*.

²⁶⁹ aut etiam quasi Latino *Vat, Sch, Av*; aut etiam si Latino *Til, Hg*; quasi ciui Romano aut etiam quasi Latino *Ho, Kr, S/K, Bav*; aut quasi ciui Romano aut etiam quasi Latino *La, Bö, Va, Hu*.

²⁷⁰ ex lege *Aelia Sentia* nupta fuerit, causa probata *Til, Hg²⁻⁵, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ex lege ascia nubta fuerit causa probata *Vat*; nupta fuerit, ex lege *Aelia Sentia* causa probata *Fa ex Pitboei coniectura, Cuj Obs 15, 13, Hg¹*; ex lege *Aelia Sentia* nubta fuerit, causa probata *Bö, Va*; ex lege *Aelia Sentia* nupta fuerit, liberorum nomine, qui ex eo matrimonio procreati fuerint, causa probata *Hu*.

²⁷¹ Romana datur *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; reddatur *Vat*; redditur *Til, Hg*.

²⁷² dediticiorum *Vat, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; dedititorum *Til, Hg*.

²⁷³ numero *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; numerum *Vat*.

²⁷⁴ prouinciae *Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prouintiae *Vat*.

²⁷⁵ arrogatio *Vat, Til, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; adrogatio *Hg, Kr, Bav*.

²⁷⁶ arrogantur *Vat, Til, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; adrogantur *Hg, Kr, Bav*.

praetorem autem filii familiae a parentibus dantur in adoptionem²⁷⁷.
 4. Arrogatio²⁷⁸ Romae *dumtaxat*²⁷⁹ fit, adoptio autem etiam in prouinciis²⁸⁰ apud praesides²⁸¹. 5. Per praetorem uel praesidem prouinciae²⁸² adoptari tam masculi quam feminae, et tam puberes quam inpuberes²⁸³ possunt. per populum uero Romanum²⁸⁴ feminae quidem²⁸⁵ non²⁸⁶ arrogatur²⁸⁷; pupilli autem quidem²⁸⁸ non poterant arrogari²⁸⁹, nunc autem²⁹⁰ possunt ex constitutione diui Antonini. 6. Hi qui²⁹¹ generare non possunt²⁹², uelut spado, utroque modo possunt²⁹³ adoptare; idem iuris est in persona caelibis²⁹⁴. 7. Item is, qui filium non habet, in locum nepotis²⁹⁵ adoptare potest. 8. Si pater familiae arrogandum²⁹⁶ se dederit, liberi quoque eius quasi nepotes in potestate fiunt arrogatoris²⁹⁷. 8a. Feminae uero neutro modo possunt adoptare, quoniam nec naturales liberos in potestate habent²⁹⁸.

²⁷⁷ adoptionem *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; adoptione *Vat*.

²⁷⁸ arrogatio *Vat, Til, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; adrogatio *Hg, Kr, Bav*.

²⁷⁹ *dumtaxat La, Bō, Va, Hu, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; data *Vat*; tantum *Til, Hg*.

²⁸⁰ prouinciis *Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; prouincia *Vat, Til, Hg, Sch*.

²⁸¹ praesides *Cuj, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; praesidis *Vat*; praesidem *Til, Hg*.

²⁸² prouinciae *Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prouintiae *Vat, Bō*.

²⁸³ inpuberes *Vat, Bō, Va, Hu, S/K, Sch*; impuberes *Til, Hg, Kr, Bav, Av*.

²⁸⁴ Romanum *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, Bav, Av*; *del. Hu, S/K*; Romanum *gl. Sch*.

²⁸⁵ quidem *Vat*² (*manus secunda?*), *Til, Hg, Bō, Va, S/K, Sch, Av*; quidem *om. Kr, Bav*; ne nunc quidem *Hu*.

²⁸⁶ non *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; non *om. Hu*.

²⁸⁷ arrogatur *Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; arrogat *Vat, Til*; adrogatur *Cuj Notae, Hg, Kr, Bav*.

²⁸⁸ autem quidem *Vat, Sch, Av*; antea quidem *Til, Hg* (olim quidem *prop. in praefatione quinta*), *Kr, Bav*; autem quondam *Cuj, Bō*; autem olim quidem *Schi, Va*; autem qui olim item *Hu*; autem ante quidem *S/K*.

²⁸⁹ arrogari *Vat, Til, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; adrogari *Hg, Kr, Bav*.

²⁹⁰ nunc autem *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; causa cognita *Hu*.

²⁹¹ Antonini. Hi qui *Vat, Til, Hg*^{1, 3-5}, *Bō, Va, Kr, Sch, Bav, Av*; Antonini Pii. Hi, qui *Hg*²; Antonini Pii. Qui *Kā, Hu, S/K*.

²⁹² possunt *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; potest *Hu*.

²⁹³ possunt *Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; potest *Vat, Hu*.

²⁹⁴ caelibis *Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; celebis *Vat*; coelibes *Til, Hg*¹⁻³; coelibis *Hg*⁴⁻⁵.

²⁹⁵ nepotis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nepotes *Vat*.

²⁹⁶ arrogandum *Vat, Til, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; adrogandum *Hg, Kr, Bav*.

²⁹⁷ arrogatoris *Vat, Til, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; adrogatoris *Hg, Kr, Bav*.

²⁹⁸ *hunc paragraphum, quem distinxit Hg*², *collocauit ante octauum Hu*.

[IX. De his qui in manu sunt]

1. Farreo conuenitur in manum²⁹⁹ certis uerbis et testibus X praesentibus et sollemni sacrificio facto, in quo panis³⁰⁰ quoque farreus³⁰¹ adhibetur.

[X. Qui in potestate mancipiue³⁰² sunt quemadmodum³⁰³ eo iure liberentur]

1. Liberi parentum potestate liberantur emancipatione, id est si, posteaquam mancipati fuerint, manumissi sint. sed filius quidem ter mancipatus, ter manumissus sui iuris fit; id enim³⁰⁴ lex duodecim tabularum iubet his uerbis: 'si pater filium ter uenum dabit³⁰⁵, filius a patre liber esto³⁰⁶. ceteri autem liberi praeter filium, tam masculi quam feminae, una mancipatione manumissioneque³⁰⁷ sui iuris fiunt. 2. Morte patris filius et filia sui iuris fiunt: morte autem aui nepotes ita demum sui iuris fiunt, si post mortem aui in potestate patris futuri non sunt, uelut si moriente auo pater eorum aut etiam³⁰⁸ decessit aut de potestate dimissus est: nam si mortis aui tempore pater eorum in potestate eius sit, mortuo auo in patris sui potestate fiunt. 3. Si patri uel filio aqua et igni interdictum sit, patria potestas tollitur, quia peregrinus fit is, cui aqua et igni interdictum est; neque³⁰⁹ autem³¹⁰ peregrinus ciuem Romanum, neque cuius Romanus peregrinum in potestate habere potest. 4. Si pater

²⁹⁹ Farreo conuenitur in manum *Vat, Cuj, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; Farre conuenitur in manum *Til, Hg¹⁻²*; Farre conuenit uxor in manum *Hg³*; Farreo conuenit uxor in manum *Hg⁴⁻⁵, Hu*.

³⁰⁰ panis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; panes *Vat*.

³⁰¹ farreus *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; farreos *Vat*.

³⁰² mancipiue *Vat, Til, Hg, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; manu mancipiue *Schi, Bö, Hu*.

³⁰³ quemadmodum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Bav, Av*; quaemadmodum *Vat, Sch*.

³⁰⁴ id enim *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; idem *Vat*.

³⁰⁵ uenum dabit *Va, Kr, Sch, Bav, Av*; uenundauit *Vat, Til*; uenum duit *Cuj Notae, Sg, Hg¹⁻³, S/K*; uenundabit *Tu 7, 21, La, Bö*; uenunduuit *Hu*; uenumdauit *Hg⁴⁻⁵*.

³⁰⁶ esto *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; est *Vat (teste Av)*.

³⁰⁷ manumissioneque *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; manumissio neque *Vat*.

³⁰⁸ etiam *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Hu, Sch*; iam *Til, Hg¹⁻², Va, Kr, S/K, Bav, Av*.

³⁰⁹ neque *Vat²*; ne*que *Vat¹*.

³¹⁰ autem *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; enim *mauult Hu*.

ab hostibus captus sit, quamuis seruus hostium fiat, tamen cum reuersus fuerit, omnia pristina iura recipit³¹¹ iure postliminii. sed quamdiu apud³¹² hostes est, patria potestas in filio eius³¹³ interim pendebit et cum reuersus fuerit ab hostibus, in potestate filium habebit; si uero ibi decesserit, sui iuris filius erit. filius quoque si captus fuerit ab hostibus, similiter propter ius postliminii patria potestas interim pendebit. 5. In potestate parentum esse desinunt et hi, qui flamines *Diales*³¹⁴ inaugurantur, et quae uirgines *Vestae*³¹⁵ capiuntur.

[XI. De tutelis]

1. Tutores constituuntur tam masculis quam feminis: sed masculis quidem inpueribus³¹⁶ dumtaxat propter aetatis³¹⁷ infirmitatem; feminis autem³¹⁸ inpueribus³¹⁹ quam pueribus et propter sexus infirmitatem et propter forensium rerum ignorantiam³²⁰. 2. Tutores³²¹ aut³²² legitimi sunt, aut senatus³²³ consultis constituti, aut moribus introducti. 3. Legitimi tutores sunt, *qui*³²⁴ ex lege aliqua descendunt; per eminentiam autem legitimi dicuntur qui ex lege duodecim tabularum introducuntur³²⁵ seu perpalam³²⁶, quales sunt agnati³²⁷, seu per consequentiam,

³¹¹ recipit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; receipt *Vat*.

³¹² apud *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aput *Vat, Bö, Va*.

³¹³ in filio eius *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; eius in filio *Hu*.

³¹⁴ flamines *Diales* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; flaminis diualis *Vat*.

³¹⁵ uirgines *Vestae* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uirginis ueste *Vat*.

³¹⁶ inpueribus *Vat, Bö, Va, Hu, S/K, Sch*; impuberibus *Til, Hg, Kr, Bav, Av*.

³¹⁷ aetatis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aetates *Vat*.

³¹⁸ autem *Vat, Sch*; autem tam *Til, Hg, Bö, Va, Hu, Kr, S/K, Bav*.

³¹⁹ inpueribus *Vat, Bö, Va, Hu, S/K, Sch*; impuberibus *Til, Hg, Kr, Bav, Av*.

³²⁰ ignorantiam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ignoratia *Vat*.

³²¹ tutores *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutoris *Vat*.

³²² aut *Vat, Cuj, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; autem *Til*.

³²³ senatis *Vat*^l.

³²⁴ qui *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; qui *om. Vat*; quicumque *Hu*.

³²⁵ qui ex lege duodecim tabularum introducuntur *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ex lege duodecim tabularum introducti *Hu (del. qui)*.

³²⁶ perpalam *Vat, Sch, Av*; propalam *Til, Hg, Bö, Hu*; palam *Va, Kr, S/K, Bav*.

³²⁷ agnati *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; agniti *Vat*.

quales sunt patroni. 4. Agnati³²⁸ sunt a patre cognati uirilís³²⁹ sexus, per uirilem sexum descendentes, eiusdem familiae, ueluti patrum, fratres, filii fratris, patruelís³³⁰. 5. Qui liberum caput, mancipatum sibi uel a parente uel a coemptionatore³³¹, manumisit, per similitudinem patroni tutor efficitur, qui 'fiduciaris tutor' appellatur. 6. Legitimi tutores alii tutelam³³² in iure cedere possunt. 7. Is, cui tutela in iure concessa³³³ est, 'cessicius³³⁴ tutor' appellatur; qui siue mortuus fuerit, siue capite minutus, siue alii tutelam³³⁵ porro cesserit³³⁶, redit ad legitimum tutorem tutela. sed et si legitimus decesserit aut capite minutus fuerit, cessicia³³⁷ quoque tutela extinguitur. 8. Quantum ad agnatos pertinet, hodie³³⁸ cessicia³³⁹ tutela non procedit, quoniam permissum erat in iure cedere tutelam³⁴⁰ feminarum tantum, non etiam masculorum; feminarum autem legitimas tutelas lex Claudia sustulit³⁴¹, excepta tutela patronorum. 9. Legitima³⁴² tutela capitis diminutione³⁴³ amittitur. 10. Capitis minutionis³⁴⁴ species sunt tres: maxima, media, minima.

³²⁸ agnati *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; agniti *Vat*.

³²⁹ uirilís *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uiriles *Vat*.

³³⁰ ueluti patrum, fratres, filii fratris, patruelís *Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Bav, Av*; ueluti patrum, fratres, filii fratris patruelís *Vat, Til, Sch*; ueluti fratres, filii fratris, patrum, patruelís *Ch, Hg¹⁻²*; ueluti patrum, fratres patruelís, filii fratris patruelís *Cuj Notae*; ueluti a patre fratres, patrum, fratris filii, fratres patruelís *Hu*; ueluti patrum, fratres, filii fratris, patruelís *S/K*.

³³¹ a coemptionatore *Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; a quo emptum est *Vat*; a coemptore *Til, Sg, Hg¹⁻²*; a quoemptionatore *Cuj*; uel a parente, a quo emptum est, uel a naturali *prop. Hg³*.

³³² tutelam *Hg¹⁻³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; tutela *Vat, Til, Hg², Va*.

³³³ concessa *Vat, Til, Sch, Av*; cessa *Cuj Notae, Sg, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

³³⁴ cessicius *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; cessicus *Vat, Til, Hg²⁻⁵*; cessitius *Tu 7, 21, Hg¹*.

³³⁵ tutelam *Hg¹⁻³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; tutela *Vat, Til, Hg², Va*.

³³⁶ porro cesserit *ex Heisii coniectura Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; processerit *Vat*; cesserit *Til, Hg¹⁻³*; in iure cesserit *Kr, Bav*.

³³⁷ cessicia *Vat, Cuj Notae, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cessitia *Til, Sg, Hg*.

³³⁸ hodie *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; odie *Vat*.

³³⁹ cessicia *Cuj Notae, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cessia *Vat*; cessitia *Til, Sg, Hg*.

³⁴⁰ tutelam *Hg¹⁻³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; tutela *Vat, Til, Hg², Va*.

³⁴¹ sustulit *Cuj Notae, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sustinet *Vat, Til, Hg¹⁻²*.

³⁴² sustinet. excepta tutela patronorum. Legitima *Vat*; sustinet. Excepta tutela patronorum, legitima *Til, correxit distinctionem Sg*.

³⁴³ diminutione *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch*; deminutione *Kr, Bav, Av*.

³⁴⁴ minutionis *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; deminutionis *Hg³⁻⁵* (diminutionis in praefatione quinta editionis), diminutionis *Va*.

11. Maxima capitis diminutio³⁴⁵ est, per quam et ciuitas et libertas amittitur, ueluti cum incensus aliquis uenierit³⁴⁶, aut quod mulier³⁴⁷ alieno seruo se iunxerit denuntiante domino et³⁴⁸ ancilla facta fuerit ex senatus consulto Claudiano. 12. Media capitis diminutio³⁴⁹ dicitur, per quam, sola ciuitate amissa, libertas retinetur; quod fit in eo, cui aqua et igni interdicitur. 13. Minima capitis diminutio³⁵⁰ est, per quam, et ciuitate et libertate salua, status dumtaxat hominis³⁵¹ mutatur; quod fit adoptione et in manum conuentione³⁵². 14. Testamento quoque nominatum tutores³⁵³ dati confirmantur eadem lege³⁵⁴ duodecim tabularum his uerbis: ‘uti legassit super pecunia³⁵⁵ tutelaue³⁵⁶ suae rei, ita ius esto’: qui ‘tutores dariui³⁵⁷’ appellantur. 15. Dari³⁵⁸ testamento tutores³⁵⁹ possunt liberis, qui in potestate sunt. 16. Testamento tutores dari possunt hi, cum quibus testamenti faciendi ius est, praeter Latinum Iunianum; nam Latinus habet quidem testamenti factionem³⁶⁰, sed tamen tutor dari non potest; id enim lex Iunia prohibet. 17. Si capite diminutus³⁶¹ fuerit tutor testamento datus, non amittit tutelam; sed si abdicauerit se tutela, desinit esse tutor. ‘abdicare’ autem³⁶² est dicere, nolle se tu-

³⁴⁵ diminutio *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch*; deminutio *Kr, Bav, Av*.

³⁴⁶ uenierit *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uenerit *Vat*.

³⁴⁷ quod mulier *Vat, Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, Sch, Bav, Av*; cum mulier *Til, Hg¹⁻²*; mulier quod *Hu, S/K*.

³⁴⁸ et *Vat, Til, Hg, Kr, Sch, Bav, Av*; eius ex *Huschki* coniectura *Bō, Va, Hu, S/K*.

³⁴⁹ diminutio *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch*; deminutio *Kr, Bav, Av*.

³⁵⁰ diminutio *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch*; deminutio *Kr, Bav, Av*.

³⁵¹ hominis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; homines *Vat*.

³⁵² manum conuentione *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; manu conditione *Vat*.

³⁵³ tutores *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutoris *Vat*.

³⁵⁴ lege *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legem *Vat*.

³⁵⁵ pecunia *Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pecuniam *Vat*; familia pecunia *Bō*.

³⁵⁶ tutelaue *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutelabae *Vat*.

³⁵⁷ dariui *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dauti *Vat*.

³⁵⁸ Dari *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; A parentibus dari *Hu*.

³⁵⁹ tutores *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutoris *Vat*.

³⁶⁰ factionem *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; factione *Vat*.

³⁶¹ diminutus *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch*; deminutus *Kr, Bav, Av*.

³⁶² autem *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; se tutela *Hu*.

tozem esse; in iure cedere autem³⁶³ tutelam³⁶⁴ testamento datus non potest; nam et legitimus in iure cedere potest, abdicare se non potest. 18. Lex Atilia iubet, mulieribus pupillisue non habentibus tutores³⁶⁵ dari a praetore et maiore parte tribunorum plebis³⁶⁶, quos ‘tutores³⁶⁷ Atilianos’ appellamus. sed quia lex Atilia Romae tantum locum habet, lege Iulia et Titia prospectum est, ut in prouinciis quoque³⁶⁸ similiter a praesidibus earum dentur tutores. 19. Lex Iunia tutorem³⁶⁹ fieri iubet Latinae uel Latini inpuberis³⁷⁰ eum, cuius³⁷¹ etiam³⁷² ante manumissionem *ex iure*³⁷³ Quiritium fuit. 20. Ex lege Iulia de maritandis ordinibus tutor datur a praetore urbis ei mulieri uirginiue, quam ex hac ipsa lege nubere oportet, ad dotem dandam, dicendam promittendamue, si legitimus tutorem pupillum³⁷⁴ habeat. sed postea senatus censuit, ut etiam in prouinciis quoque³⁷⁵ similiter a praesidibus earum ex eadem causa tutores dentur. 21. Praeterea³⁷⁶ etiam in locum muti furiosiusue tutoris alterum³⁷⁷ dandum esse tutorem ad dotem constituendam, senatus censuit. 22. Item³⁷⁸ ex senatus consulto tutor datur mulieri ei, cuius tutor abest, praeterquam si patronus sit, qui abest: nam in locum

³⁶³ esse; in iure cedere autem *Sch, Av*; esse. In iure. cedere autem *Vat*; esse in iure. Cedere autem *Til*; esse: in iure autem cedere *Ch*; esse. In iure autem cedere *Cuj Notae, Sg, Hg¹⁻²*; esse. in iure cedere autem *Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

³⁶⁴ tutelam *Hg¹⁻³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; tutela *Vat, Til, Hg², Va*.

³⁶⁵ tutores *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutoris *Vat*.

³⁶⁶ plebis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; plebes *Vat*.

³⁶⁷ tutores *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutoris *Vat*.

³⁶⁸ prouinciis quoque *Ch, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prouincia quoque *Vat, Til, Sg, Hg¹⁻³*; prouincia quaque *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵*.

³⁶⁹ tutorem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutore *Vat*.

³⁷⁰ Latinae uel Latini inpuberis *Bö, Va, Hu, S/K, Sch*; latinae uel latinis inpuberibus *Vat*; Latino, uel Latinis impuberibus *Til, Hg¹*; Latinae, uel Latinis impuberibus *Hg²⁻⁵*; Latinae uel Latini impuberis *Kr, Bav, Av*.

³⁷¹ cuius *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; qui *Til, Hg¹⁻²*.

³⁷² etiam *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ea isue *Hu*.

³⁷³ ex iure *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; qui ius *Vat*.

³⁷⁴ pupillum *Vat, Cuj, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pupilla non *Til*.

³⁷⁵ prouinciis quoque *Ch, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prouintia quoque *Vat*; prouincia quoque *Til, Sg, Hg¹⁻³*; prouincia quaque *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵*.

³⁷⁶ praeterea *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; preterea *Vat*.

³⁷⁷ alterum *Vat, Til, Hg, Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; alium *prop. Hg⁴⁻⁵, Va, Hu*.

³⁷⁸ Item *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; generaliter *Hu*.

patroni absentis³⁷⁹ aliter³⁸⁰ peti non potest, nisi ad hereditatem adeundam et nuptias contrahendas³⁸¹. idemque permisit³⁸² in pupillo patroni filio. 23. Hoc amplius senatus censuit, ut si tutor pupilli pupillaeue³⁸³ suspectus a tutela³⁸⁴ submotus fuerit uel etiam iusta de causa excusatus, in locum eius tutor alius *detur*³⁸⁵. 24. Moribus tutor datur mulieri pupillouae, qui cum tutore suo lege aut legitimo iudicio agere uult, ut auctore eo agat (ipse enim tutor in rem suam auctor fieri non potest)³⁸⁶, qui 'praetorius³⁸⁷ tutor' dicitur³⁸⁸, quia a³⁸⁹ praetore urbis dari consueuit. 25. Pupillorum pupillarumque tutores et negotia gerunt et auctoritatem³⁹⁰ interponunt; mulierum autem tutores auctoritatem dumtaxat interponunt. 26. Si plures sunt³⁹¹ tutores, omnes in omni re debent auctoritatem accommodare³⁹², praeter eos, qui *testamento*³⁹³ dati sunt; nam ex his uel unius auctoritas sufficit. 27. Tutoris auctoritas necessaria³⁹⁴ est mulieribus quidem in his rebus: si lege aut legitimo iudicio agant, si se obligent, si ciuile negotium gerant, si libertae suae permittant in contubernio alieni serui morari, si rem mancipi³⁹⁵ alienent³⁹⁶. pupillis autem hoc amplius etiam in rerum nec mancipi³⁹⁷ alienatione tutoris

³⁷⁹ absentis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; absentes *Vat*.

³⁸⁰ aliter *Vat², Bō, Sch, Av*; alter *Vat¹, Til, Hg, Kr, S/K, Bav*; tutor aliter *Va*; a liberta tutor *Hu*.

³⁸¹ contrahendas *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; contraendas *Vat*.

³⁸² permisit *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; permissum est *Hu*.

³⁸³ pupillaeue *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pupilleue *Vat*.

³⁸⁴ tutela *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tutela *Vat*.

³⁸⁵ eius tutor alius *detur Til, Hg¹⁻³, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; eius tutor alius *Vat*; eius *detur alius ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵*; eius alius tutor *detur Va*.

³⁸⁶ *interpositionis notas adiecit Til*.

³⁸⁷ praetorius *Fa, Ca, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; praetorianus *Vat, Til, Hg, Bō, Va*.

³⁸⁸ dicitur *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dicitur *Vat*.

³⁸⁹ quia a *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, Sch, Bav, Av*; qui a *Vat, S/K*.

³⁹⁰ auctoritatem *Vat², Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; auctoritatem *Vat¹*.

³⁹¹ sunt *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Hu*.

³⁹² auctoritatem accommodare *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; auctoritate a commodare *Vat*.

³⁹³ *testamento Cuj Notae, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tunc *Vat, Til*.

³⁹⁴ auctoritas**necessaria Vat*.

³⁹⁵ rem mancipi *Cuj Obs 17, 28, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; si rem mancipia *Vat*; si mancipia *Til*; si rem mancipii *Kr, Bav*.

³⁹⁶ alienent *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; abalienent *Hu*.

³⁹⁷ mancipi *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancipii *Kr, Bav*.

auctoritate³⁹⁸ opus est. 28. Liberantur tutela masculi quidem pubertate: puberem autem Cassiani quidem eum esse dicunt, qui habitu³⁹⁹ corporis pubes⁴⁰⁰ apparet, id est qui generare possit⁴⁰¹; Proculeiani⁴⁰² autem eum, qui quattuordecim annos expleuit⁴⁰³; uerum Priscus eum⁴⁰⁴ puberem esse⁴⁰⁵, in quem utrumque concurrat, et habitus corporis, et numerus annorum. 28a. Feminae autem tutela liberantur...

[XII. De curatoribus]

1. Curatores aut legitimi sunt, id est qui ex lege duodecim tabularum dantur⁴⁰⁶, aut honorarii, id est qui a praetore constituuntur⁴⁰⁷. 2. Lex duodecim tabularum furiosum, itemque prodigum, cui bonis interdictum⁴⁰⁸ est, in curatione iubet esse agnatorum⁴⁰⁹. 3. A praetore constituitur⁴¹⁰ curator, quem ipse praetor uoluerit⁴¹¹, libertinis prodigis⁴¹², itemque ingenuis⁴¹³, qui ex testamento parentis⁴¹⁴ heredes⁴¹⁵ facti male⁴¹⁶ dissipant bona: his enim ex lege curator dari non poterat, cum

³⁹⁸ auctoritate *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; auctoritatem *Vat*.

³⁹⁹ habitu *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; habito *Vat*.

⁴⁰⁰ pubes *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pubis *Vat, Va*.

⁴⁰¹ possit *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; potest *Til, Hg¹⁻²*.

⁴⁰² Proculeiani *Cuj Obs 17, 28 (Proculejani), Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Procoleiani *Vat*; Proculeij *Til*.

⁴⁰³ expleuit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; explebit *Vat*.

⁴⁰⁴ uerum Priscus eum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; uerum Priscus cum *Vat*; Neratius Priscus eum *Bl*; uerum Prisco uisum, eum *Hu*.

⁴⁰⁵ esse *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; esse putat *Va*.

⁴⁰⁶ dantur *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; [dantur] *Sch*.

⁴⁰⁷ constituuntur *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; [constituuntur] *Sch*.

⁴⁰⁸ bonis interdictum *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav*; bonis paternis et auitis interdictum *Hu, Av*.

⁴⁰⁹ agnatorum *Vat²*; agnitorum *Vat¹*.

⁴¹⁰ constituitur *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; constitueretur *Vat*; [constituetur] *Sch*.

⁴¹¹ quem ipse praetor uoluerit *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; [quem ipse praetor uoluerit] *Sch*.

⁴¹² prodigis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prodegis *Vat*.

⁴¹³ ingenuus *Vat¹*.

⁴¹⁴ parentis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; parentes *Vat*.

⁴¹⁵ heredes *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; heredis *Vat*.

⁴¹⁶ male *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; [male] *Sch*.

ingenuus quidem non ab intestato, sed ex testamento heres factus sit⁴¹⁷ patri; libertinus autem nullo modo patri heres fieri possit, qui nec patrem habuisse uidetur, cum seruilis cognatio⁴¹⁸ nulla sit. 4. Praeterea dat⁴¹⁹ curatorem ei etiam⁴²⁰, qui nuper pubes⁴²¹ factus idonee⁴²² negotia sua tueri non potest.

[XIII⁴²³. De caelibe⁴²⁴, orbo et solitario patre]

1. Lege Iulia prohibentur uxores ducere senatores quidem liberique eorum libertinas et quae ipsae⁴²⁵ quarumue pater materue artem ludicram⁴²⁶ fecerit, item corpore quaestum facientem⁴²⁷. 2. Ceteri⁴²⁸ autem ingenui prohibentur ducere lenam⁴²⁹, et⁴³⁰ a lenone lenaue⁴³¹ manumissam, et in adulterio deprehensam⁴³², et iudicio publico⁴³³ damnatam⁴³⁴,

⁴¹⁷ sit *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; si *Vat*.

⁴¹⁸ cognatio *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cognati *Vat*.

⁴¹⁹ praeterea dat *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; Praeterea praetor ex lege Plaetoria dat *Hu*.

⁴²⁰ ei etiam *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; etiam ei *Hu*.

⁴²¹ pubes *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pubis *Vat, Va*.

⁴²² idonee *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; idoneae *Vat*.

⁴²³ XIII *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; XII *Vat*.

⁴²⁴ caelibe *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; coelibe *Hg*; cele *Vat, Til*.

⁴²⁵ et quae ipsae *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; etque ipse *Vat*.

⁴²⁶ ludicram *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ludicram *Vat*.

⁴²⁷ item corpore quaestum facientem *Til, Hg, Bö, Kr, Bav*; item corpore questum facientem *Vat*; *del. Mo, Va, Hu, S/K, Sch, Av*.

⁴²⁸ ceteri *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; iidem et ceteri *Hu*.

⁴²⁹ ducere lenam *Vat, Til, Hg, Bö, Kr, Sch, Bav, Av*; ducere corpore quaestum facientem et lenam *Mo, S/K*; ducere corpore quaestum facientem, item lenam *Va*; uxorem ducere palam corpore quaestum facientem et lenam *Hu*.

⁴³⁰ et *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; et *om. Til, Hg¹⁻²*.

⁴³¹ lenaue *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; lenamue *Vat*.

⁴³² in adulterio deprehensam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; in adulterium deprehensa *Vat*.

⁴³³ publico *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; publicum *Vat*.

⁴³⁴ damnatam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; damnata *Vat*.

et quae artem⁴³⁵ ludicram⁴³⁶ fecerit⁴³⁷: adicit Mauricianus et⁴³⁸ a⁴³⁹ senatu⁴⁴⁰ damnatam.

[XIV. De poena legis Iuliae]

1. Feminis lex Iulia a morte uiri anni tribuit uacationem, a divortio sex mensum⁴⁴¹, lex autem Papia a morte uiri biennii⁴⁴², a repudio anni⁴⁴³ et sex mensum⁴⁴⁴.

[XV. De decimis]

1. Vir et uxor inter se matrimonii nomine decimam capere possunt. quod si ex alio matrimonio⁴⁴⁵ liberos superstites habeant, praeter decimam, quam matrimonii nomine capiunt, totidem decimas pro numero liberorum accipiunt. 2. Item communis filius filiae post nomen diem⁴⁴⁶ amissus amissaue unam decimam adicit: duo autem post nomen diem⁴⁴⁷ amissi duas decimas adiciunt. 3. Praeter decimam etiam usumfructum tertiae partis⁴⁴⁸ bonorum eius⁴⁴⁹ capere possunt,

⁴³⁵ artem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; arte *Vat*.

⁴³⁶ ludicram *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ludicram *Vat*.

⁴³⁷ fecerit *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; fecerit item corpore quaestum facientem *Av*.

⁴³⁸ Mauricianus et *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; Mauricianum senatus consultum *Hu*.

⁴³⁹ a *Vat², Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; a *om. Vat¹*.

⁴⁴⁰ senatu *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; senatus *Vat*.

⁴⁴¹ mensum *La, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; menses *Vat, Hg⁴⁻⁵*; mensium *Til, Hg¹⁻³*.

⁴⁴² biennii *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; biennium *Hg⁴⁻⁵*.

⁴⁴³ anni *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; annum *Hg⁴⁻⁵*.

⁴⁴⁴ mensum *La, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; menses *Vat, Hg⁴⁻⁵*; mensium *Til, Hg¹⁻³*.

⁴⁴⁵ matrimonio *Vat¹?*

⁴⁴⁶ nomen diem *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nonum diem *Til, Hg¹⁻²*.

⁴⁴⁷ nomen diem *Mer 2, 33, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nono die *Vat*; nonum diem *Til, Hg¹⁻²*.

⁴⁴⁸ partis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; partes *Vat*.

⁴⁴⁹ eius *Vat, Til, Hg, Sch, Av*; coniuges *Schi, Bö, Va*; e testamento *La*; uir et uxor *Hu*; eius *del. Kr, S/K, Bav*.

et quandoque⁴⁵⁰ liberos habuerint, eiusdem partis⁴⁵¹ proprietatem; hoc amplius mulier, praeter decimam, dotem *capere* potest legatam sibi⁴⁵².

[XVI. De solidi capacitate inter uirum et uxorem]

1. Aliquando uir et uxor inter se solidum capere possunt, uelut si uterque⁴⁵³ uel alteruter eorum nondum eius aetatis⁴⁵⁴ sunt⁴⁵⁵, a qua lex⁴⁵⁶ liberos exigit⁴⁵⁷, id est si uir⁴⁵⁸ minor annorum XXV sit, aut uxor annorum XX minor; item si utrique lege Papia finitos⁴⁵⁹ annos in matrimonio excesserint, id est uir LX annos, uxor L; item si cognati inter se coierint⁴⁶⁰ usque ad sextum gradum⁴⁶¹, aut si uir absit⁴⁶² et donec abest et⁴⁶³ intra annum, postquam⁴⁶⁴ abesse⁴⁶⁵ desierit. 1a. Libera⁴⁶⁶ inter eos testamenti factio est, si ius liberorum a principe

⁴⁵⁰ quandoque *Vat, Cuj Obs 17, 28, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quotcunque *Til*.

⁴⁵¹ partis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; partes *Vat*.

⁴⁵² praeter decimam, dotem capere potest legatam sibi *Schi, Bō, Va, Kr, S/K, Bav, Av*; praeter decimam dotem potest legatam sibi *Vat, Hg³⁻⁵, Sch*; petere praeter decimam, dotem potest legatam sibi *Til*; praeter decimam dotem petet legatam sibi *Cuj Obs 17, 28, Hg¹⁻²*; praeter decimam, dotem relegatam sibi *Hu*.

⁴⁵³ uterque *Vat, Til, Hg, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; utrique *Schi, Va*.

⁴⁵⁴ aetatis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aetates *Vat*.

⁴⁵⁵ sunt *Vat, Hg¹⁻³, Sch, Av*; sit *Til*; sint *Hg⁴⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁴⁵⁶ a qua lex *Hg⁴⁻⁵, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aut qua lex *Vat*; quae quidem *Til*; qua lex *Cuj Obs 17, 28, Hg¹⁻³, Va*.

⁴⁵⁷ exigit *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; exegit *Vat*.

⁴⁵⁸ uir *Vat, Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aut uir *Schi, Bō, Va*.

⁴⁵⁹ finitos *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; finitus *Vat*.

⁴⁶⁰ coierint *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cogerunt *Vat*.

⁴⁶¹ quae sequuntur aut si uir absit, et donec abest et intra annum, postquam abesse desierit *Hu suppletis uerbis rei publicae causa ante absit, collocauit in paragrapho 1a post a principe inpetrauerint*.

⁴⁶² absit *Vat, Til, Hg²⁻⁵, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; rei publicae causa absit *Cuj Notae, Hg¹ (qui in nota putat rei publicae causa excidisse), S/K*.

⁴⁶³ donec abest, et *Cuj Notae, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; donec abesset *Vat, Til*; donec abesset *gl. Sch*.

⁴⁶⁴ postquam *Til, Hg, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; posquam *Vat, Va*.

⁴⁶⁵ abesse *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ab esset *Vat*.

⁴⁶⁶ desierit. Libera *Schi, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; desierit libera *Vat*; desierit, libera *Til, Hg*.

inpetrauerint⁴⁶⁷; aut si filium filiamue communem habeant, aut quatuordecim annorum filium uel filiam duodecim⁴⁶⁸ amiserint, uel si duos trimos⁴⁶⁹, uel⁴⁷⁰ tres post *nominum*⁴⁷¹ diem amiserint, ut⁴⁷² intra annum tamen et sex menses etiam⁴⁷³ unus cuiuscumque aetatis impubes⁴⁷⁴ amissus solidi capiendi ius praestet⁴⁷⁵. item si post mortem uiri intra decem menses uxor ex eo pepererit⁴⁷⁶, solidum ex bonis eius capit. 2. Aliquando nihil inter se capiunt: id est, si contra legem Iuliam Papiamque Poppaeam⁴⁷⁷ contraxerint matrimonium, uerbi gratia si famosam⁴⁷⁸ quis⁴⁷⁹ uxorem duxerit, aut libertinam senator⁴⁸⁰. 3. Qui intra sexagesimum uel quae intra quinquagesimum annum neutri legi⁴⁸¹ paruerit, licet ipsis legibus post hanc⁴⁸² aetatem⁴⁸³ liberatus esset, perpetuis tamen poenis tenebitur⁴⁸⁴ ex senatus consulto⁴⁸⁵ Persiciano⁴⁸⁶. sed Claudio senatus consulto⁴⁸⁷ maior sexagenario si minorem quinquagenaria⁴⁸⁸ duxerit, perinde habebitur⁴⁸⁹, ac⁴⁹⁰

⁴⁶⁷ aut si uir rei publicae causa absit, et donec abest et intra annum, postquam abesse desiderit *suppl. Hu.*

⁴⁶⁸ duodecim *in Vat restituit manus recens; duoce* Vat²; om. Vat¹ uacuo spatio relicto.*

⁴⁶⁹ trimos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; trimus Vat.*

⁴⁷⁰ uel *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, Sch, Bav, Av; uel si Til, Hg¹⁻².*

⁴⁷¹ *nominum Mer 2, 33, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; nonum Vat, Til, Hg¹⁻².*

⁴⁷² ut *Vat, Til, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; et Sg; at Ca, Hg.*

⁴⁷³ et sex menses etiam *Cuj Notae, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, Sch, Bav, Av; etsexmenses*etiam Vat; et sex menses. Etiam Til.*

⁴⁷⁴ impubes *Bö, Hu, S/K, Sch, Av; impubis Vat, Va; impubes Til, Hg, Kr, Bav.*

⁴⁷⁵ praestet *Cuj Notae, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; prestat Vat; praestat Til, Hg.*

⁴⁷⁶ pepererit *Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; peperit Vat, Til, Hg¹⁻³.*

⁴⁷⁷ Poppaeam *Sg, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; Popeam Vat, Til.*

⁴⁷⁸ famosam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; famosa Vat² (manus altera); famisa Vat¹.*

⁴⁷⁹ quis *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; ingenuus Hu.*

⁴⁸⁰ senator *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; senatus Vat.*

⁴⁸¹ legi *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; lege Vat.*

⁴⁸² post*hanc *Vat¹.*

⁴⁸³ aetatem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; aetate Vat.*

⁴⁸⁴ tenebitur *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; tenetur Hu.*

⁴⁸⁵ consulto *Til, Hg, Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; consultu Vat, Va.*

⁴⁸⁶ Persiciano *Pe, Hu, Sch, Av; Perniciano Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Bav.*

⁴⁸⁷ consulto *Til, Hg, Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; consultu Vat, Va.*

⁴⁸⁸ quinquagenaria *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav; quinquagenariam Vat, Av.*

⁴⁸⁹ habebitur *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; haberi iubetur Hu.*

⁴⁹⁰ ac *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; hac Vat.*

si minor sexaginta annorum duxisset uxorem⁴⁹¹. 4. Quod si maior quinquagenaria minori sexagenario nupserit, ‘inpar⁴⁹² matrimonium’ appellatur et⁴⁹³ senatus consulto⁴⁹⁴ Caluisiano⁴⁹⁵ iubetur non proficere ad capiendas hereditates et legata et dotes⁴⁹⁶. itaque mortua muliere dos⁴⁹⁷ caduca erit.

[XVII. De caducis]

1. Quod quis sibi testamento relictum⁴⁹⁸, ita ut iure⁴⁹⁹ ciuili capere possit, aliqua ex causa non ceperit⁵⁰⁰, ‘caducum’ appellatur ueluti cecidit⁵⁰¹ ab eo: uerbi gratia si caelib⁵⁰² uel Latino Iuniano legatum fuerit, nec intra dies centum uel caelebs⁵⁰³ legi paruerit⁵⁰⁴, uel Latinus ius Quiritium consecutus sit; aut si ex parte heres scriptus uel legatarius ante apertas tabulas decesserit⁵⁰⁵ uel pereger⁵⁰⁶ factus sit. 2. Hodie ex constitutione imperatoris Antonini omnia caduca⁵⁰⁷ fisco uindicantur; sed seruato iure antiquo liberis et parentibus. 3. Caduca cum suo onere⁵⁰⁸ fiunt: ideoque libertates⁵⁰⁹ et legata et fideicommissa⁵¹⁰ ab eo data, ex

⁴⁹¹ sed Claudiano... duxisset uxorem *in sequenti paragrapho collocauit Hu.*

⁴⁹² inpar *Vat, Bō, Va, S/K, Sch, Av; impar Til, Hg, Kr, Bav; id inpar Hu.*

⁴⁹³ et *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; ex Vat.*

⁴⁹⁴ consulto *Til, Hg, Bō, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; consultu Vat, Va.*

⁴⁹⁵ Caluisiano *Au, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; Caluitiano Vat, Til, Hg, Bō, Va.*

⁴⁹⁶ et legata et dotes *Hg³⁻⁵, Bō, Kr, S/K, Bav; et legata dotes Vat; et legatas dotes Til, Hg¹⁻²; et legata dotesque Va; et legata aut dotem Hu; et legata [dotes] gl. Sch, Av.*

⁴⁹⁷ dos *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; dox Vat.*

⁴⁹⁸ relictum *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; relicto Vat.*

⁴⁹⁹ iure *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; iuri Vat.*

⁵⁰⁰ ceperit *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; coeperit Vat.*

⁵⁰¹ cecidit *Vat, Til, Hg¹⁻³, Sch, Av; ceciderit Cuj Notae, Hg⁴⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Bav.*

⁵⁰² caelib⁵⁰² *Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; celibi Vat; coelib⁵⁰² Til, Hg.*

⁵⁰³ caelebs *Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; celebs Vat; coelebs Til, Hg.*

⁵⁰⁴ paruerit *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; paruit Vat.*

⁵⁰⁵ decesserit *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; decesserint Vat.*

⁵⁰⁶ pereger *Vat, (peraeget) Til, Hg²⁻⁵, Bō, Va, Kr, S/K, Bav; peregrinus Cuj Notae, Hg¹, Hu, Sch, Av.*

⁵⁰⁷ caduca *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; caducam Vat.*

⁵⁰⁸ onere *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; onore Vat.*

⁵⁰⁹ libertates *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; libertatis Vat.*

⁵¹⁰ et legata et fidei commissa *Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Bav; et legato fidei commissa Vat; et*

cuius persona hereditas caduca facta est, salua sunt: scilicet et legata et fideicommissa cum suo onere⁵¹¹ fiunt caduca⁵¹².

[XVIII. Qui habeant ius antiquum in caducis]

1. Item liberis et parentibus testatoris⁵¹³ usque ad tertium gradum lex⁵¹⁴ Papia ius antiquum dedit, ut heredibus illis institutis⁵¹⁵, quod quis ex eo testamento non capit, ad hos pertineat aut totum aut ex parte, prout pertinere possit.

[XIX. De dominiis⁵¹⁶ et acquisitionibus rerum]

1. Omnes res aut mancipi⁵¹⁷ sunt aut nec mancipi⁵¹⁸. mancipi⁵¹⁹ res sunt praedia in Italico solo⁵²⁰, tam⁵²¹ rustica⁵²², qualis est fundus, quam urbana, qualis domus; item iura praediorum rusticorum, uelut uia, iter, actus, aquaeductus⁵²³; item serui et quadrupedes⁵²⁴, quae dorso collouentur, uelut boues, muli, equi⁵²⁵, asini. ceterae⁵²⁶ res nec mancipi⁵²⁷ sunt. elefanti et cameli, quamuis collo dorsouentur, nec mancipi⁵²⁸ sunt, quoniam bestiarum numero sunt. 2. Singularum rerum

legata [fideicommissa] *gl. Sch*; et legata uel fideicommissa *Hu*; et legata fideicommissa *Au*.

⁵¹¹ onere *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; honore *Vat*.

⁵¹² scilicet et legata et fideicommissa cum suo onere fiunt caduca *gl. Sch*.

⁵¹³ testatoris *Cuj Obs 19, 30, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testatores *Vat, Til*.

⁵¹⁴ lex *Vat²*; le *Vat¹*.

⁵¹⁵ *add.* qui ex testamento capere non possunt *Ms Aur teste Ch*.

⁵¹⁶ dominiis *Vat, Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dominio *Bō*.

⁵¹⁷ mancipi *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancepi *Vat*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵¹⁸ mancipi *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancepi *Vat*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵¹⁹ mancipi *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; Mancepi *Vat*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵²⁰ itali co*solo *Vat¹*.

⁵²¹ tam *Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; aut *Vat*.

⁵²² rustica *Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; rustico *Vat*.

⁵²³ aquaeductus *Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; aqueductus *Vat*; et aquaeductus *Til, Hg¹⁻²*.

⁵²⁴ quadrupedes *Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; quadrupedis *Vat*.

⁵²⁵ equi *Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; aequi *Vat*.

⁵²⁶ ceterae *Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ceteres *Vat¹*.

⁵²⁷ mancipi *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵²⁸ mancipi *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancepi *Vat*; mancipii *Kr, Bav*.

dominia⁵²⁹ nobis *adquiruntur*⁵³⁰ mancipatione, traditione, usucapione, in iure cessione⁵³¹, adiudicatione, lege. 3. Mancipatio propria species alienationis est⁵³² rerum mancipi⁵³³; eaque⁵³⁴ fit certis uerbis, libripende et quinque *testibus praesentibus*⁵³⁵. 4. Mancipatio locum habet inter ciues Romanos et Latinos colonarios⁵³⁶ Latinosque Iunianos⁵³⁷ eosque peregrinos⁵³⁸, quibus commercium datum est. 5. *Commercium*⁵³⁹ est⁵⁴⁰ emendi uendundique⁵⁴¹ inuicem ius. 6. Res mobiles⁵⁴² non nisi praesentes mancipari possunt, et non plures quam quot⁵⁴³ manu capi possunt; immobiles⁵⁴⁴ autem etiam plures simul, et quae diuersis locis sunt, mancipari possunt. 7. *Traditio propria*⁵⁴⁵ est alienatio rerum nec mancipi. *harum rerum*⁵⁴⁶ *dominia*⁵⁴⁷ ipsa *traditione*⁵⁴⁸ adprehendimus, scilicet si ex iusta causa traditae sunt⁵⁴⁹ nobis. 8. *Usucapione* *dominia*⁵⁵⁰

⁵²⁹ *dominia* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Va*, *Av*; *dominium* *Bö*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*.

⁵³⁰ *adquiruntur* *Til*, *Hg*, *Va*, *Av*; *adquiritur* *Vat*, *Bö*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*.

⁵³¹ *usucapione*, in iure cessione *conl. paragraphis octauo et nono* *Til*, *Hg*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *Sch*; in iure cessione *usucapione* *Vat*, *Bö*, *Av*.

⁵³² *est* *Cuj Notae*, *Hg*¹, *Bö*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *est et* *Vat*, *Til*, *Hg*²⁻⁵, *Va*.

⁵³³ *mancipi* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Av*; *mancipii* *Kr*, *Bav*.

⁵³⁴ *eaque* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *ea quae* *Vat*.

⁵³⁵ *testibus praesentibus* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *testes praesentes* *Vat*.

⁵³⁶ *colonarios* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *colonarius* *Vat*; *coloniarios* *Hu*, *S/K*.

⁵³⁷ *Latinosque Iunianos* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *latinusque iunianus* *Vat*.

⁵³⁸ *peregrinos* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *peregrinus* *Vat*.

⁵³⁹ *commercium* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *commertium* *Vat*.

⁵⁴⁰ *est* *suppl. manus secunda: om. Vat*¹.

⁵⁴¹ *uendundique* *Vat*², *Bö*, *Va*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Av*; *uendendi* *Vat*¹; *uendendique* *Til*, *Hg*, *Kr*, *Bav*.

⁵⁴² *mobiles* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *mobilis* *Vat*.

⁵⁴³ *plures quam quot* *Ca*, *Hg*³⁻⁵, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *plures quam quod* *Vat*; *plures quam quae* *Til*, *Hg*¹⁻²; *plures simul quam quot (simul reuocato ex sequenti uersu)* *Hu*.

⁵⁴⁴ *immobiles* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *immobilis* *Vat*.

⁵⁴⁵ *Traditio propria* *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *traditio***propria* *Vat*¹; *traditio aequae propria* *Hu*.

⁵⁴⁶ *rerum nec mancipi. harum rerum* *Cuj Obs* 17, 28, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *rerum. necmancipiarum rerum* *Vat*; *rerum. Nec mancipi rerum* *Til*; *rerum nec mancipii. Harum rerum* *Kr*, *Bav*; *rerum nec mancipi. harum enim rerum* *Hu*.

⁵⁴⁷ *dominia* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Va*, *Sch*, *Av*; *dominium* *Bö*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Bav*.

⁵⁴⁸ *traditio* *Vat*¹ (*suppl. manus secunda*).

⁵⁴⁹ *sunt* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; *sint* *Hu*.

⁵⁵⁰ *dominia* *Vat*, *Til*, *Hg*, *Va*, *Sch*, *Av*; *dominium* *Bö*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Bav*.

adipiscimur tam *mancipi*⁵⁵¹ rerum, quam nec *mancipi*⁵⁵². usucapio est autem dominii adeptio per continuationem possessionis anni uel biennii: rerum mobilium anni, *immobilium*⁵⁵³ biennii. 9. In iure cessio quoque communis alienatio est et *mancipi*⁵⁵⁴ rerum et nec *mancipi*⁵⁵⁵. quae⁵⁵⁶ fit per tres personas, in iure *cedentis*, *uindicantis*, *addicentis*⁵⁵⁷. 10. In iure cedit dominus; uindicat is, cui *ceditur*⁵⁵⁸; addicit praetor. 11. In iure cedi res etiam *incorporales*⁵⁵⁹ possunt, uelut ususfructus et hereditas et tutela legitima *libertae*⁵⁶⁰. 12. Hereditas in iure ceditur uel antequam adeatur, uel posteaquam adita fuerit. 13. Antequam adeatur, in iure cedi potest legitimo ab herede⁵⁶¹; posteaquam adita est, tam a⁵⁶² legitimo quam ab eo, qui testamento heres scriptus est. 14. Si, antequam adeatur, hereditas in iure cessa sit, proinde⁵⁶³ heres fit, cui cessa est, ac⁵⁶⁴ si ipse heres legitimus esset; quod si posteaquam⁵⁶⁵ adita fuerit, in iure cessa sit, is, qui *cessit*⁵⁶⁶, permanet heres, et ob id creditoribus defuncti manet obligatus; debita uero pereunt, id est debitores defuncti liberantur; 15. res autem corporales, *quasi* singulae in iure *cessae essent*⁵⁶⁷, transeunt ad eum, cui cessa est hereditas. 16. Adiudicatione

⁵⁵¹ *mancipi* *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; *mancepi* *Vat*; *mancipii* *Kr, Bav*.

⁵⁵² *mancipi* *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; *mancepi* *Vat*; *mancipii* *Kr, Bav*.

⁵⁵³ *immobilium* *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *immobilium* *Vat, Bō, Va*.

⁵⁵⁴ *mancipi* *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; *mancepi* *Vat*; *mancipii* *Kr, Bav*.

⁵⁵⁵ *mancipi* *Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; *mancepi* *Vat*; *mancipii* *Kr, Bav*.

⁵⁵⁶ quae *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; eaque *Schi*.

⁵⁵⁷ *cedentis uindicantis addicentis* *Sa, Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *cedentes uindicantes addicentes* *Vat, Til, Hg¹⁻²*.

⁵⁵⁸ *ceditur* *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *cedetur* *Vat*.

⁵⁵⁹ *incorporales* *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *incorporalis* *Vat*.

⁵⁶⁰ *libertae* *Vat, Cuj Notae, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; et *libertas* *Til*.

⁵⁶¹ legitimo ab herede *Hg, Sch, Av*; legitime ab herede *Vat, Til*; ab herede legitimo *Cuj Notae, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁵⁶² tam a legitimo *Vat² (manus secunda)*; tam legitimo *Vat¹*.

⁵⁶³ proinde *Vat, Cuj Notae, Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; perinde *Til, Hg¹⁻²*.

⁵⁶⁴ ac *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; hac *Vat*.

⁵⁶⁵ posteaquam *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; posteaquam *Vat*.

⁵⁶⁶ is qui *cessit* *Cuj Obs 17, 28, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; his qui *cesset* *Vat*; is cui cessa est *Til*.

⁵⁶⁷ *quasi* singulae in iure *cessae essent* *Schi, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quoties singulae in iure *cesse* sunt *Vat*; quoties singulae in iure *cessae* sunt *Til, Hg*.

dominia⁵⁶⁸ nanciscimur per formulam familiae herciscundae⁵⁶⁹, quae locum habet inter coheredes⁵⁷⁰; et per formulam communi diuidundo, cui locus est inter socios; et per formulam finium regundorum, quae est inter uicinos. nam si iudex uni ex heredibus⁵⁷¹ aut sociis aut uicinis rem aliquam adiudicauerit, statim illi acquiritur, siue mancipi⁵⁷² siue nec mancipi⁵⁷³ sit. 17. Lege nobis acquiritur uelut caducum uel ereptorium⁵⁷⁴ ex lege Papia Poppaea⁵⁷⁵, item legatum ex lege duodecim tabularum, siue mancipi⁵⁷⁶ res sint⁵⁷⁷ siue nec mancipi⁵⁷⁸. 18. Acquiruntur autem⁵⁷⁹ nobis etiam per eas personas, quas in potestate, manu mancipioe habemus. itaque si quid⁵⁸⁰ mancipio puta⁵⁸¹ acceperint⁵⁸², aut traditum eis sit, uel stipulati⁵⁸³ fuerint, ad nos pertinet. 19. Item si heredes instituti⁵⁸⁴ sint legatumue eis sit, et hereditatem iussu nostro aduentis nobis acquirunt, et legatum ad nos pertinet. 20. Si seruus alterius in bonis, alterius ex iure⁵⁸⁵ Quiritium sit, ex omnibus causis⁵⁸⁶ acquirit⁵⁸⁷ ei, cuius in bonis est. 21. Is, quem⁵⁸⁸ bona fide possidemus, siue liber siue alienus seruus sit, nobis acquirit ex duabus causis tantum, id est,

⁵⁶⁸ dominia *Vat, Til, Hg, Va, Kr, Sch, Bav, Av*; dominium *Bö, Hu, S/K*.

⁵⁶⁹ herciscundae *Vat, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; erciscundae *Til, Hg*.

⁵⁷⁰ coheredes *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quos heredes *Vat*.

⁵⁷¹ heredibus *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; coheredibus *Hu*.

⁵⁷² mancipi *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵⁷³ mancipi *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵⁷⁴ ereptorium *Cuj Rec ad C. 6, 35, Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; erepturium *Vat*; ereptitium *Til, Hg¹⁻³*.

⁵⁷⁵ Poppaea *Sg, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; popea *Vat, Til*.

⁵⁷⁶ mancipi *Til, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancepi *Vat*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵⁷⁷ sint *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sit *mauult Hu*.

⁵⁷⁸ mancipi *Til, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; mancepi *Vat*; mancipii *Kr, Bav*.

⁵⁷⁹ autem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aut *Vat*.

⁵⁸⁰ si quid *Hg²⁻⁵, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; si quidem *Vat, Til, Hg¹*; si quid eae *Hu*.

⁵⁸¹ mancipio puta *Vat, Hg³⁻⁵, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; mancipio per errorem *Bö*; mancipio puta *interpositionis notis incluserunt Til, Hg¹⁻²*.

⁵⁸² acceperint *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; acceperit *Vat*.

⁵⁸³ stipulati *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; stipulatae *Hu*.

⁵⁸⁴ instituti *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; institutae *Hu*.

⁵⁸⁵ iure *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ius *Vat*.

⁵⁸⁶ causis* *Vat¹*.

⁵⁸⁷ acquirit *Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; acquirit *Vat, Til, Hg¹⁻³*.

⁵⁸⁸ quem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quam *Vat*.

quod ex re nostra et quod ex operis⁵⁸⁹ suis acquirit: extra has autem causas aut sibi⁵⁹⁰ acquirit, si liber sit, aut domino, si alienus seruus sit. eadem sunt et in eo seruo, in quo tantum usumfructum habemus.

[XX. De testamentis]

1. Testamentum est mentis⁵⁹¹ nostrae iusta contestatio⁵⁹² in id sollemniter⁵⁹³ factum⁵⁹⁴, ut post mortem nostram ualeat. 2. Testamentorum genera fuerunt tria, unum, quod calatis comitiis⁵⁹⁵, alterum, quod in procinctu, tertium, quod per *aes et*⁵⁹⁶ libram appellatum est. his⁵⁹⁷ duobus testamentis abolitis hodie⁵⁹⁸ solum in usu est, quod per *aes et*⁵⁹⁹ libram fit, id est per mancipationem imaginariam. in quo testamento⁶⁰⁰ libripens adhibetur⁶⁰¹ et familiae emptor et non minus quam quinque testes⁶⁰², cum quibus testamenti factio est. 3. Qui in potestate testatoris est aut familiae emptoris, testis⁶⁰³ aut libripens⁶⁰⁴ adhiberi⁶⁰⁵ non potest, quoniam familiae mancipatio inter testatorem et familiae emptorem⁶⁰⁶ fit, et ob id⁶⁰⁷ domestici testes adhibendi non sunt. 4. Filio familiam

⁵⁸⁹ operis *Ch, Hg^{4,4-5}, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; operibus *Vat, Til, Hg²⁻³*.

⁵⁹⁰ sibi *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; si *Vat*.

⁵⁹¹ mentis *Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; mentes *Vat*.

⁵⁹² contestatio *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; contentio *Vat*; testatio id est declaratio *Ms Gerv teste Ch*.

⁵⁹³ sollemniter *Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sollemniter *Vat, Bō*; solenniter *Til, Hg*.

⁵⁹⁴ factum *Vat, Til, Hg¹⁻², Kr, Bav*; facta *Sg, Hg²⁻⁵, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*.

⁵⁹⁵ comitiis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; comitis *Vat*.

⁵⁹⁶ per aes et *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; perhesit *Vat*.

⁵⁹⁷ est. his *Vat, Bō, Va, Kr, S/K, Bav*; est. illis *Til, Hg, Av*; est. sed illis *Hu*.

⁵⁹⁸ hodie *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; hodiae *Vat*.

⁵⁹⁹ per aes et *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; perhesit *Vat*.

⁶⁰⁰ testamento *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; per errorem testamentum *Au*.

⁶⁰¹ libripens adhibetur *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; librae pensa debetur *Vat*.

⁶⁰² cives Romani puberes *add. Ms Gerv teste Ch*.

⁶⁰³ testis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testes *Vat*.

⁶⁰⁴ aut libripens *Cuj Notae, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ad librae pensa *Vat, Til*.

⁶⁰⁵ adhibere *Vat¹*.

⁶⁰⁶ emptorem *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; emptio *Vat*.

⁶⁰⁷ ob id *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ob id *ad initium paragraphi sequentis collocavit Hu*.

emente⁶⁰⁸ pater eius testis⁶⁰⁹ esse non potest. 5. Ex⁶¹⁰ duobus fratribus, qui in eiusdem⁶¹¹ patris potestate sunt, alter familiae emptor, alter testis⁶¹² esse non potest, quoniam quod unus ex his mancipio accipit⁶¹³, acquirit patri, cui filius suus testis⁶¹⁴ esse non debet. 6. Pater et⁶¹⁵ qui in potestate eius est, item⁶¹⁶ duo fratres, qui in eiusdem⁶¹⁷ patris potestate sunt, testes utrique, uel alter testis⁶¹⁸, alter libripens⁶¹⁹ fieri possunt, alio familiam emente⁶²⁰; quoniam nihil nocet ex una domo⁶²¹ plures testes alieno negotio adhiberi. 7. Mutus, surdus, furiosus⁶²², pupillus, femina neque familiae emptor esse⁶²³, neque testis⁶²⁴ libripensue⁶²⁵ fieri potest. 8. Latinus Iunianus et familiae emptor et testis⁶²⁶ et libripens⁶²⁷ fieri potest, quoniam cum eo testamenti factio est. 9. In testamento, quod per aes et⁶²⁸ libram fit, duae res aguntur, familiae mancipatio et nuncupatio testamenti. nuncupatur testamentum in hunc modum: tabulas

⁶⁰⁸ Filio familiam emente *Sg, Hg^l, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; filio familiae mente *Vat*; filio familiae emente *Til, Hg²⁻³* (*sed in praefatione quintae editionis filio familias familiam emente*); ob id et filio familiae familiam emente *Hu*.

⁶⁰⁹ testis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testes *Vat*.

⁶¹⁰ Ex *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; et ex *Hu*.

⁶¹¹ eiusdem *Cuj Notae, Hg^l, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; eodem *Vat*; eadem *Til, Hg²⁻⁵*.

⁶¹² testis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testes *Vat*.

⁶¹³ mancipio accipit *Sg, Hg²⁻⁵, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; mancipium accepit *Vat*; mancipium accipit *Til, Hg^l*.

⁶¹⁴ testis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testes *Vat*.

⁶¹⁵ Pater et *Vat, Cuj Notae, Hg, S/K, Sch, Av*; pater nec non is *I. 2, 10, 8*; pariter et *Til*; Pater et filius *suppl. conl. D. 22, 5, 17 Schi, Bö, Va, Kr, Bav*; At pater et filius *Hu*.

⁶¹⁶ item *conl. I. 2, 10, 8 et D. 22, 5, 17 Schi, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; institutus *Vat*; constitutus *Til, Hg*.

⁶¹⁷ eiusdem *conl. D. 22, 5, 17, I. 2, 10, 8 Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; eius *Vat*.

⁶¹⁸ testis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testes *Vat*.

⁶¹⁹ libripens *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; librae pens *Vat*.

⁶²⁰ familiam emente *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; familiae mente *Vat*.

⁶²¹ domo *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, Sch, Bav, Av*; domu *Vat, Va, S/K*.

⁶²² seruus, peregrinus *putat forsitan excidisse Hu*.

⁶²³ esse *Vat, Hg²⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; esse *om. Til, Hg^{l-2}*.

⁶²⁴ testis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testes *Vat*.

⁶²⁵ libripensue *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; libraepensue *Vat*.

⁶²⁶ testis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testes *Vat*.

⁶²⁷ libripens *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; librae pens *Vat*.

⁶²⁸ per aes et *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; perhesit *Vat*.

testamenti testator⁶²⁹ tenens ita dicit⁶³⁰: ‘haec ut in his tabulis cerisue scripta sunt, ita do, ita lego, ita testor; itaque uos, Quirites⁶³¹, testimonium perhibetote⁶³². quae nuncupatio et⁶³³ ‘testatio’ uocatur. 10. Filius familiae testamentum facere non potest, quoniam nihil suum habet, ut testari de eo possit. sed diuus Augustus [Marcus]⁶³⁴ constituit, ut filius familiae miles de eo peculio, quod in castris adquisiuit, testamentum facere possit. 11. Qui de statu suo incertus est factus, quod patre peregre mortuo ignorat, se sui iuris esse⁶³⁵, testamentum facere non potest. 12. Inpubes⁶³⁶, licet sui iuris sit, facere testamentum⁶³⁷ non potest, quoniam nondum plenum iudicium animi habet. 13. Mutus, surdus, furiosus, itemque prodigus, cui lege bonis⁶³⁸ interdictum est, testamentum facere non possunt: mutus, quoniam uerba nuncupationis loqui non potest; surdus, quoniam uerba familiae emptoris⁶³⁹ exaudire non potest; furiosus, quoniam mentem non habet, ut testari de ea re⁶⁴⁰ possit; prodigus, quoniam commercium⁶⁴¹ illi interdictum est, et ob id familiam⁶⁴² mancipare non potest. 14. Latinus Iunianus, item is,

⁶²⁹ testator *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testor *Vat*.

⁶³⁰ dicit *Vat*² teste Boeckingio, *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dicti *Vat*² (*manus secunda*) teste Kruegero; dic*** *Vat*¹.

⁶³¹ Quirites *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quaeritis *Vat*.

⁶³² perhibetote *Cuj Obs 6, 37, Hg¹⁻³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; praebitote *Vat, Til, Hg², Va*.

⁶³³ *et *Vat*¹.

⁶³⁴ Marcus *conl. I. 2, 12 pr. del. Cuj Notae, Hg¹, Bö* (*qui in notis prop. militibus pro Marcus ex coniectura Hermanni Cannegieteri et concessit pro sequente constituit*), *Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; Marcus *Vat, Til, Hg²⁻⁵*; olim aliique, et postremo diuus *ante Marcus suppl. Va*; moribus *Hu*.

⁶³⁵ est factus, quod pater peregre mortuo ignorat se sui iuris esse *Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav*; est facto quod patre peregre mortuo ignorat se sui iuris esse *Vat, Av*; est (facito quod patre peregre mortuo, ignorat se sui iuris esse) *Til, Hg¹⁻³*; est (fac ita, quod patre peregre mortuo, ignorat, se sui iuris esse) *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵*; est (fac eo, quod patre peregre mortuo ignorat, se sui iuris esse) *Hu*.

⁶³⁶ inpubes *Bö, Hu, S/K, Sch, Av*; inpubis *Vat, Va*; impubes *Til, Hg, Kr, Bav*.

⁶³⁷ facere testamentum *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testamentum facere *Til, Hg¹⁻²*.

⁶³⁸ bonis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nobis *Vat*.

⁶³⁹ emptoris *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; emptores *Vat*.

⁶⁴⁰ de ea re *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Hu, S/K, Sch*; de sua re *Hg⁴⁻⁵, Bö, Kr, Bav, Av*; recte eam *Va*.

⁶⁴¹ commercium *Til, Hg¹⁻³, Sch, Av*; commertium *Vat*; commercio *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁶⁴² familiam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; familia *Vat*.

qui dediticiorum numero est, testamentum facere non potest: Latinus quidem, quoniam nominatim lege Iunia prohibitus est; is autem, qui dediticiorum numero⁶⁴³ est, quoniam nec quasi ciuis⁶⁴⁴ Romanus testari potest, cum sit peregrinus, nec quasi peregrinus, quoniam nullius certae⁶⁴⁵ ciuitatis *ciuis est*⁶⁴⁶, ut *secundum*⁶⁴⁷ *leges*⁶⁴⁸ ciuitatis suae testetur. 15. Feminae post duodecimum annum *aetatis*⁶⁴⁹ testamenta facere possunt, tutore auctore, donec in tutela *sunt*⁶⁵⁰. 16. Seruus publicus *populi Romani*⁶⁵¹ *partis dimidia*⁶⁵² testamenti faciendi habet ius⁶⁵³.

[XXI. Quemadmodum heres institui debeat]

1. Heres institui recte potest his uerbis: ‘Titius heres esto, Titius⁶⁵⁴ heres sit, Titium heredem esse iubeo’; illa autem institutio ‘heredem instituo, heredem facio’ plerisque inprobata⁶⁵⁵ est.

[XXII. Qui heredes institui possunt⁶⁵⁶]

1. Heredes institui possunt, qui testamenti factionem⁶⁵⁷ cum testatore habent. 2. Dediticiorum numero⁶⁵⁸ heres institui non potest, quia pe-

⁶⁴³ numero *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; numerum *Vat*.

⁶⁴⁴ ciuis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciues *Vat*.

⁶⁴⁵ certae *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; certe *Vat*.

⁶⁴⁶ ciuis est *Cuj Notae, Hg³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K*; sit ciuis *Sa, Va*; sciens *Vat, Til, Hg¹⁻²*.

⁶⁴⁷ secundum *Bl (huius editionis v. 28, 1), Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aduersus *Vat, Til, Hg*.

⁶⁴⁸ leges *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legis *Vat*.

⁶⁴⁹ aetatis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; etatis *Vat*.

⁶⁵⁰ sunt *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Vat, Til, Hg¹⁻³*.

⁶⁵¹ *populi Romani Cuj Notae, Hg^{1, 3-5}, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; praetoriani *Vat*; praetorisue *Til*; pro *Hg²*.

⁶⁵² *partis dimidia Hg³⁻⁵, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; partes dimidiam *Vat*; parte dimidia *Til, Hg¹⁻²*; in partem dimidiam *Va*; pro peculii parte dimidia *Hu*.

⁶⁵³ habet ius *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; habitus quae ad modum heres institui debeat *Vat*.

⁶⁵⁴ *sto titius Vat² (manus sec.)*; est ******tius Vat¹*.

⁶⁵⁵ inprobata *Vat, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; improbata *Til, Hg, Kr, Bav*.

⁶⁵⁶ possunt *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; possint *Hg⁴⁻⁵*.

⁶⁵⁷ factionem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; factione *Vat*.

⁶⁵⁸ numero *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; numerum *Vat*.

regrinus est, cum quo testamenti factio non est. 3. *Latinus Iunianus* si quidem mortis⁶⁵⁹ testatoris tempore uel intra diem cretionis cuius Romanus sit, heres esse potest; quodsi Latinus manserit, lege Iunia capere hereditatem prohibetur. idem iuris est in persona *caelibis*⁶⁶⁰ propter legem Iuliam⁶⁶¹. 4. Incerta persona heres institui non potest, uelut hoc modo: ‘quisquis primus⁶⁶² ad funus meum uenerit, heres esto’; quoniam certum consilium debet esse testantis. 5. Nec municipia⁶⁶³ nec municipes⁶⁶⁴ heredes institui possunt, quoniam incertum corpus est, et⁶⁶⁵ neque cernere uniuersi, neque pro herede *gerere*⁶⁶⁶ possunt⁶⁶⁷, ut heredes fiant: senatus consulto⁶⁶⁸ tamen concessum est, ut a libertis suis heredes institui possint. sed⁶⁶⁹ fideicommissa hereditas municipibus restitui potest; denique⁶⁷⁰ hoc senatus consulto prospectum est. 6. Deos heredes instituere non possumus praeter eos, quos senatus consulto⁶⁷¹ constitutionibus⁶⁷² principum instituere concessum est, sicuti Iouem Tarpeium⁶⁷³, Apollinem Didymaeum⁶⁷⁴ *Mileti*⁶⁷⁵, Martem in Gallia,

⁶⁵⁹ quia peregrinus est, cum quo testamenti factio non est. Latinus Iunianus si quidem mortis *Cuj Notae*, Hg, Bö, Va, Kr, Bav, Av; quia peregrinus est cum quo testamenti factio non est. Si quidem mortis *Vat, Sch*; quia peregrinus est. Cum quo testamenti factio non est, siquidem mortis *Til*; quia peregrinus est, cum quo testamenti factio non est. Latinus Iunianus heres institui potest; et si quidem mortis *Hu*; quia peregrinus est, cum quo testamenti factio non est. Latinus Iunianus heres institutus si quidem mortis *S/K*.

⁶⁶⁰ in persona caelibis Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; in personam celebis *Vat*; in persona coelibis *Til, Hg*.

⁶⁶¹ Iuliam *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; iulia *Vat*.

⁶⁶² primus *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; primum *Vat*.

⁶⁶³ municipia *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Sch, Bav, Av*; municipium *Hu, S/K*.

⁶⁶⁴ municipes *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; municipis *Vat*.

⁶⁶⁵ et Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; ut *Vat, Til, Hg*.

⁶⁶⁶ pro herede gerere *Cuj Notae, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; proheredeherede cernere *Vat¹*; proheredeherede cernere *Vat² (manus altera)*; pro libito de herede cernere *Til, Hg¹⁻²*.

⁶⁶⁷ possunt *Vat, Til, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; possint *Ch, Hg*.

⁶⁶⁸ consulto *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consultu *Vat, Va*.

⁶⁶⁹ sed *Vat, Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sed et *Cr, Va*.

⁶⁷⁰ denique *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; deque *Hg⁴⁻⁵*.

⁶⁷¹ consulto *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; consultis *Hu*.

⁶⁷² constitutionibus *Bö, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; constitutionibus *Vat, Til, Hg, Va, Sch*.

⁶⁷³ Tarpeium *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Terpeium *Vat*.

⁶⁷⁴ Apollinem Didymaeum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Apollinem Didi-
meum *Vat*.

⁶⁷⁵ Mileti *Mo, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sicuti *Vat, Til, Hg, Bö*; sicuti *om. Va*.

Mineruam Iliensem⁶⁷⁶, Herculem Gaditanum, Dianam Efesiam, Matrem deorum Sipylenen, Nemesim⁶⁷⁷ quae Smyrnae⁶⁷⁸ colitur, et Caelestem⁶⁷⁹ Salinensem⁶⁸⁰ Carthaginis⁶⁸¹. 7. Seruos heredes instituere⁶⁸² possumus, nostros cum libertate, alienos sine libertate, communes⁶⁸³ cum libertate uel sine libertate. 8. Eum seruum, qui tantum in bonis noster⁶⁸⁴ est, nec cum libertate⁶⁸⁵ heredem instituere possumus, quia Latinitatem⁶⁸⁶ consequitur, quod non proficit ad hereditatem capiendam. 9. Alienos seruos⁶⁸⁷ heredes instituere possumus eos tantum⁶⁸⁸, quorum cum domini⁶⁸⁹ testamenti factionem⁶⁹⁰ habemus. 10. Communis seruus cum libertate recte quidem heres instituitur quasi proprius pro parte nostra⁶⁹¹; sine libertate autem quasi alienus propter socii partem. 11. Proprius seruus cum libertate heres institutus si quidem in eadem causa permanserit, ex testamento liber et heres fit, id est necessarius. 12. Quod si ab ipso testatore uiuente manumissus uel alienatus sit, suo arbitrio uel iussu emptoris hereditatem adire potest. sed si sine libertate sit institutus, omnino non consistit⁶⁹² institutio. 13. Alienus seruus heres institutus si quidem in ea⁶⁹³ causa permanserit, iussu do-

⁶⁷⁶ Iliensem *Tu* 7, 21, *Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; miliensem *Vat*; Meliensem *Til*.

⁶⁷⁷ Sipylenen, Nemesim *ex Iahnni coniectura Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sipelensim *Vat*; Cybelem *eam Til*; Sipelensim *Hg*; Sipylenem *Bö*; Sipylenem *Hu*.

⁶⁷⁸ Smyrnae *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; hysmirne *Vat*.

⁶⁷⁹ Caelestem *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; celestem *Vat*; Coelestem *Til, Hg²*; Coelestem *Hg^{1, 3-5}*.

⁶⁸⁰ Salinensem *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; Sidonensem *La*; Selenen deam *Hu*.

⁶⁸¹ Carthaginis *Vat, Til, Hg, Bö, Hu, Sch, Av*; Carthagini *Ca, Va, Kr, S/K, Bav*.

⁶⁸² heredes instituere *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; heredis instituhere *Vat*.

⁶⁸³ communes *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; communis *Vat*.

⁶⁸⁴ noster *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; nostris *Sg*.

⁶⁸⁵ libertate *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; libertatem *Vat*.

⁶⁸⁶ Latinitatem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; latinitate *Vat*.

⁶⁸⁷ alienos seruos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; alienus seruus *Vat*.

⁶⁸⁸ tantum *Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tamen *Vat, Til, Hg¹⁻³*.

⁶⁸⁹ dominis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; domini *Vat*.

⁶⁹⁰ factionem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; factione *Vat*.

⁶⁹¹ pro parte nostra *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; pro parte nostra *Hu in contextu, sed in notis adfirmat se propter partem nostram mauelle*.

⁶⁹² consistit *Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consetit *Vat¹*; consistit *Vat²*; constat *Til, Hg¹⁻²*.

⁶⁹³ ea *Vat, Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; eadem *Ca, Va*.

mini debet hereditatem adire; quod si uiuo testatore manumissus aut alienatus a domino fuerit, aut suo arbitrio aut iussu emptoris poterit adire hereditatem. 14. Sui heredes⁶⁹⁴ instituendi sunt uel exheredandi. sui autem heredes sunt liberi, quos in potestate habemus, tam naturales quam adoptiui; item uxor, quae in manu est, et nurus, quae in manu est filii⁶⁹⁵, quem⁶⁹⁶ in potestate habemus. 15. Postumi quoque liberi, id est, qui in utero sunt, si tales sunt, ut nati in potestate nostra futuri sint, suorum heredum numero⁶⁹⁷ sunt. 16. Ex suis heredibus filius quidem neque heres institutus, neque nominatim⁶⁹⁸ exheredatus, non patitur ualere testamentum. 17. Reliquae uero personae liberorum, uelut filia, nepos⁶⁹⁹, neptis⁷⁰⁰, si praeteritae sint, ualet testamentum, scriptis⁷⁰¹ heredibus ad crescent, suis quidem heredibus in partem uirilem, extraneis autem in partem dimidiam. 18. Postumi quoque⁷⁰² liberi cuiuscumque sexus omissi, quod ualuit testamentum, agnatione⁷⁰³ rumpunt⁷⁰⁴. 19. Eos, qui in utero sunt, si nati sui heredes nobis futuri sunt⁷⁰⁵, possumus instituere⁷⁰⁶ heredes: si quidem post mortem nostram nascantur, ex iure ciuili; si uero uiuentibus nobis, ex lege Iunia⁷⁰⁷. 20. Filius, qui in potestate est, si non instituitur heres, nominatim exheredari debet; reliqui sui heredes utriusque sexus aut nominatim aut inter ceteros. 21. Postumus filius nominatim exheredandus est; filia postuma cetera-

⁶⁹⁴ sui heredes *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sui heredes uel heredes *Hu*.

⁶⁹⁵ filii *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; filii *Vat, Va*.

⁶⁹⁶ quem *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quem *Vat*.

⁶⁹⁷ numero *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; numerum *Vat*.

⁶⁹⁸ nominatim *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; nominati quo *Vat*; nominatim in *contextu*, nominatim ut oportet in *notis prop. Va*; nominatim ut oportet *Av*.

⁶⁹⁹ nepos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nepus *Vat*.

⁷⁰⁰ neptis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; neptes *Vat*.

⁷⁰¹ scriptis *Vat, Til, Hg, Va, Sch, Av*; sed scriptis *Cuj Notae, Kr, S/K, Bav*; scriptis *Bö in contextu*, sed in *notis adfirmat se scriptisque mauelle*; quo scriptis *Hu*.

⁷⁰² quoque *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; quicumque *Hu*.

⁷⁰³ agnatione *Til, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; agnitione *Vat*; adgnatione *Hg*.

⁷⁰⁴ rumpunt *Cuj Notae, Hg¹⁻³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; rumpuntur *Vat*; rumpitur *Til, Hg²*.

⁷⁰⁵ sunt *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Hu*.

⁷⁰⁶ instituere *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; instituere *Vat*.

⁷⁰⁷ Iunia *Sg, Hg¹, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Iulia *Vat, Til, Hg²⁻⁵*.

que⁷⁰⁸ postumae feminae uel nominatim uel inter ceteros; dummodo inter ceteros exheredatis aliquid legetur⁷⁰⁹. 22. Nepotes et pronepotes ceterique masculi postumi praeter filium uel nominatim uel inter ceteros cum adiectione legati⁷¹⁰ sunt exheredandi; sed tutius⁷¹¹ est tamen nominatim eos exheredari; et id obseruatur magis. 23. Emancipatos⁷¹² liberos⁷¹³ *quamuis iure*⁷¹⁴ ciuili neque heredes instituere neque exheredare necesse sit, tamen praetor iubet, si non instituantur heredes, exheredari, masculos omnes nominatim, feminas uel inter ceteros⁷¹⁵; alioquin⁷¹⁶ contra tabulas bonorum possessionem eis pollicetur. 24. Inter necessarios heredes, id est seruos⁷¹⁷ cum libertate heredes scriptos⁷¹⁸, et suos *et*⁷¹⁹ necessarios, id est liberos, qui in potestate sunt, iure ciuili nihil interest: nam utrique etiam inuiti heredes⁷²⁰ sunt⁷²¹. sed iure praetorio suis et necessariis heredibus abstinere se a parentis⁷²² hereditate permittitur; necessariis autem tantum heredibus abstinendi potestas non datur⁷²³. 25. Extraneus heres si quidem cum cretione sit heres institutus, cernendo fit heres; si uero⁷²⁴ sine cretione, pro herede gerendo. 26. Pro herede gerit, qui rebus hereditariis tamquam dominus utitur, uelut qui

⁷⁰⁸ ceteraeque *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ceteraeque *Vat*.

⁷⁰⁹ legetur *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legitur *Vat*.

⁷¹⁰ legati *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legati *Vat*.

⁷¹¹ tutius *Vat², Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; totius *Vat¹*.

⁷¹² Emancipatos *Sg, Hg^{1,4-5}, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Mancipatos *Vat, Til, Hg²⁻³*.

⁷¹³ liberos *Vat², Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; liberos *bis Vat¹*; liberos utriusque sexus *Hu*.

⁷¹⁴ *quamuis iure Sg, Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; qui in re *Vat*; cum iure *Til, Hg¹⁻²*; quos iure *Cuj, Hg³*.

⁷¹⁵ uel inter ceteros *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, S/K, Sch*; uel nominatim uel inter ceteros *ex Marezolli coniectura Hg⁴⁻⁵, Kr, Bav, Av*; uero inter ceteros *Bl, Va*.

⁷¹⁶ alioquin *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; alioqui *Til, Hg¹⁻²*.

⁷¹⁷ seruos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; seruus *Vat*.

⁷¹⁸ heredes scriptos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; heredis scriptus *Vat*.

⁷¹⁹ *et Cuj, Hg^{1,3-5}, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sit *Vat*; scilicet *Til, Hg²*.

⁷²⁰ herede *Vat¹*; heredes *Vat²*.

⁷²¹ sunt *Vat, Til, Hg, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; fiunt *conl. Gaio 2, 157 mauult Bö*.

⁷²² parentis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; parentes *Vat*.

⁷²³ *add. paragraphum 24a Hu*: Mancipatos liberos ab eo, cuius in mancipio sunt, item qui in remancipatione sunt, a parente cum libertate heredes scriptos praetor suorum locum habet; itaque et ipsis abstinendi potestas datur.

⁷²⁴ si uero *Cuj Obs 13, 16, Hg^{1,3-5}, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; siue *Vat, Til, Hg²*.

auctionem⁷²⁵ rerum hereditariarum facit, aut seruis hereditariis cibaria dat⁷²⁶. 27. Cretio est certorum dierum spatium, quod datur instituto heredi ad deliberandum, utrum expediat ei adire⁷²⁷ hereditatem nec ne, uelut: 'Titius⁷²⁸ heres esto cernitoque in diebus centum proximis, quibus scieris poterisque. nisi ita creueris, exheres esto'. 28. 'Cernere' est uerba cretionis dicere ad hunc modum: 'quod⁷²⁹ me Meuius⁷³⁰ heredem instituit⁷³¹, eam hereditatem adeo cernoque'. 29. Sine cretione heres institutus si constituerit, nolle se heredem esse, statim excluditur ab hereditate⁷³², et amplius eam adire non potest. 30. Cum cretione uero⁷³³ heres institutus sicut cernendo fit heres, ita non aliter excluditur, quam si intra diem cretionis non creuerit: ideoque etiamsi constituerit, nolle se heredem esse, tamen, si supersint dies cretionis, *paenitentia*⁷³⁴ actus cernendo heres fieri potest. 31. Cretio aut⁷³⁵ uulgaris dicitur aut continua: uulgaris, in qua adiciuntur haec uerba: 'quibus scieris poterisque'; continua, in qua non adiciuntur. 32. Ei, qui uulgarem cretionem habet, dies illi *dumtaxat*⁷³⁶ computantur, quibus sciuit⁷³⁷, se heredem institutum esse, et potuit cernere; ei uero, qui continuam habet cretionem, etiam illi dies computantur, quibus ignorauit se heredem institutum, aut sciuit quidem, sed non potuit cernere. 33. Heredes aut instituti dicuntur aut substituti: *instituti*⁷³⁸, qui primo gradu scripti sunt; substi-

⁷²⁵ auctionem *Cuj Notae*, Hg⁴⁻⁵, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; actionem *Vat*, Til, Hg²⁻³.

⁷²⁶ cibaria dat *Cuj Obs* 17, 28, Hg, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; cibaria mdat *Vat*; cibaria mandat *Til*.

⁷²⁷ expediat ei adire *Til*, Hg, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; expiatei ad hire *Vat*.

⁷²⁸ Titius *Til*, Hg, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; citius *Vat*.

⁷²⁹ quod *conl. Gai* 2, 166 B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; cum id *Vat*; cum *Til*, Hg.

⁷³⁰ me Meuius *Mo*, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; medius *Vat*; me Maeuius *Til*.

⁷³¹ instituit *Vat*, Hg⁴⁻⁵, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; instituerit *Til*, Hg¹⁻³.

⁷³² hereditate *Til*, Hg, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; hereditatem *Vat*.

⁷³³ uero *Vat*² (*manus altera*); u (?) ****o *Vat*¹.

⁷³⁴ paenitentia *Bö*, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; penitentiam *Vat*; poenitentia *Til*, Hg.

⁷³⁵ aut Hg³⁻⁵, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; autem *Vat*, *Til*, Hg¹⁻².

⁷³⁶ dumtaxat *La*, B^ö, Va, S/K, Sch, Hu; dantur *Vat*; dati *Til*; tantum *Cuj*, Hg, Kr, Bav, Av.

⁷³⁷ sciuit Hg⁴⁻⁵, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; scit *Vat*, *Til*, Hg¹⁻³; sciit *La*, B^ö, Va, Hu.

⁷³⁸ instituti *supp. Til*, Hg, B^ö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; instituti *om. Vat*.

tuti, qui secundo gradu uel sequentibus heredes⁷³⁹ scripti⁷⁴⁰ sunt, uelut: ‘Titius⁷⁴¹ heres⁷⁴² esto cernitoque in diebus proximis centum, quibus scies⁷⁴³ poterisque: *quodni*⁷⁴⁴ ita creueris, exheres⁷⁴⁵ esto. tunc Meuius⁷⁴⁶ heres esto cernitoque in diebus *centum*⁷⁴⁷ et reliqua. similiter et deinceps substitui potest. 34. Si sub *inperfecta* cretione⁷⁴⁸ heres institutus sit, id est non adiectis his verbis: ‘si non creueris, exheres esto’, sed si ita: ‘si non creueris, tunc Meuius⁷⁴⁹ heres esto’, cernendo quidem superior inferiorem excludit; non cernendo autem, sed pro herede gerendo in partem admittit substitutum: sed postea diuus Marcus constituit, ut et pro herede gerendo ex asse fiat heres. quod si⁷⁵⁰ neque creuerit, neque pro herede gesserit, ipse excluditur, et substitutus ex asse fit heres.

[XXIII. Quemadmodum testamenta rumpuntur⁷⁵¹]

1. Testamentum iure factum⁷⁵² infirmatur duobus modis, si ruptum aut *inritum*⁷⁵³ factum sit. 2. Rumpitur testamentum mutatione, id est, si postea aliud⁷⁵⁴ testamentum iure factum sit; item agnatione, id est, si suus heres agnascatur, qui neque heres institutus, neque ut oportet exheredatus sit. 3. Agnascitur suus heres aut agnascendo, aut adoptando, aut in manum conueniendo, aut in locum sui heredis succedendo, uelut

⁷³⁹ sequentibus heredes *Cuj, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sequentibus heredis *Vat*; sequentibus. Heredes *Til*.

⁷⁴⁰ scripti * sunt *Vat*^l.

⁷⁴¹ uelut Titius *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uel totius *Vat*.

⁷⁴² hered *Vat*^l?

⁷⁴³ scies *Vat, Cuj, Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; scieris *Til, Hg¹⁻³*.

⁷⁴⁴ quodni *conl. Gaius 2, 174 Bö, Kr, S/K, Bav, Av*; *om. Vat*; nisi *Til, Hg, Va, Sch*.

⁷⁴⁵ exheres *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; etheres *Vat*.

⁷⁴⁶ Meuius *Mo, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; medius *Vat*; Maevius *Til, Hg*.

⁷⁴⁷ in diebus centum *La, Bö, Va, Hu, S/K*; in diebus *Vat, Til, Hg, Kr, Sch, Av*.

⁷⁴⁸ *inperfecta cretione Bö, Hu, S/K, Sch*; *inperfectam cretionem Vat, Va*; *inperfectam cretionem Til, Hg¹⁻²*; *imperfecta cretione Hg³⁻⁵, Kr, Bav, Av*.

⁷⁴⁹ Meuius *Mo, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; medius *Vat*; Maevius *Til, Hg*.

⁷⁵⁰ si *om. Vat*^l.

⁷⁵¹ rumpuntur *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; rumpantur *Hg⁴⁻⁵*.

⁷⁵² Testamentum iure factum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testamento iure facto *Vat*.

⁷⁵³ *inritum Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; *inirritum Vat*; *irritum Til, Hg, Hu*; *in irritum Va*.

⁷⁵⁴ aliud *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aliud *Vat, Va*.

nepos⁷⁵⁵ mortuo filio uel emancipato, aut manumissione, id est, si filius ex prima secundaue⁷⁵⁶ mancipatione manumissus reuersus sit in patris potestatem⁷⁵⁷. 4. *Inritum*⁷⁵⁸ fit testamentum, si testator⁷⁵⁹ capite diminutus⁷⁶⁰ fuerit, aut si iure facto testamento nemo extiterit⁷⁶¹ heres. 5. Si is, qui testamentum fecit, ab hostibus captus sit, testamentum eius ualet, si quidem reuersus fuerit, iure postliminii; si uero ibi⁷⁶² decesserit, ex lege Cornelia, quae⁷⁶³ perinde successionem eius confirmat, atque si in ciuitate decessisset. 6. Si septem signis testium signatum sit testamentum, licet iure ciuili ruptum uel *inritum*⁷⁶⁴ factum sit, praetor scriptis heredibus iuxta tabulas bonorum possessionem⁷⁶⁵ dat, si testator et ciuis Romanus et suae potestatis, cum moreretur⁷⁶⁶, fuit; quam bonorum possessionem cum re, id est cum effectu, habent⁷⁶⁷, si nemo alius iure heres sit. 7. Liberis inpuberibus⁷⁶⁸ in potestate manentibus, tam natis quam postumis, heredes substituere⁷⁶⁹ parentes possunt duplici modo, id est aut eo, quo⁷⁷⁰ extraneis, ut, si heredes non extiterint⁷⁷¹ liberi, substitutus heres fiat;

⁷⁵⁵ nepos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nepus *Vat*.

⁷⁵⁶ secunda sequente uacuo spatio *Vat*¹; secundabit *Vat*² (*manus altera*); *idque in secundaue emendavit manus sec. XVI*.

⁷⁵⁷ potestatem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; potestate *Vat*.

⁷⁵⁸ *inritum Bö, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; *inirritum Vat*; *irritum Til, Hg, Hu*; in *irritum Va*.

⁷⁵⁹ testator *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testor *Vat*.

⁷⁶⁰ diminutus *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch*; deminutus *Kr, Bav, Av*.

⁷⁶¹ extiterit *Til, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; exteterit *Vat*; exstiterit *Hg*.

⁷⁶² si uero ibi *Vat, Cuj Notae, Hg*³⁻⁵, *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; si non ibi *Til*; si autem ibi *Ch, Hg*¹; si non, sed ibi *Hg*².

⁷⁶³ Cornelia quae *Cuj Notae, Hg*^{1, 3-5}, *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cornelia neque *Vat*; Cornelianam quae *Til, Hg*².

⁷⁶⁴ *inritum Kr, S/K, Bav*; *irritum Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu, Sch, Av*.

⁷⁶⁵ possessionem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; possessione *Vat*.

⁷⁶⁶ moreretur *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; moriretur *Vat, Va*.

⁷⁶⁷ quam bonorum possessionem cum re, id est cum effectu, habent *in praefatione Hg*⁵, *Va, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quam bonam possessionem cum re id est cum effectu habetur *Vat*; quae bona possessio cum re, id est, cum effectu habetur *Til*; quae bonorum possessio cum re, id est, cum effectu habetur *Cuj, Hg*¹⁻³; quam bonorum possessionem cum re, id est cum effectu habet *Hg*⁴⁻⁵.

⁷⁶⁸ inpuberibus *Vat, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; impuberibus *Til, Hg, Kr, Bav*.

⁷⁶⁹ heredes substituere *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; heredis substituere *Vat*.

⁷⁷⁰ quo *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cum *Vat*.

⁷⁷¹ extiterint *Vat, Til, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; exstiterint *Hg*.

aut proprio iure, *ut*⁷⁷² si post mortem parentis heredes facti intra pubertatem⁷⁷³ decesserint, substitutus⁷⁷⁴ heres fiat. 8. Etiam *exheredatis*⁷⁷⁵ filiis substituere parentibus licet. 9. Non⁷⁷⁶ aliter inpuberi⁷⁷⁷ filio substituere quis *heredem*⁷⁷⁸ potest, quam si sibi quis⁷⁷⁹ heredem instituerit⁷⁸⁰ uel ipsum filium uel quemlibet alium. 10. Milites *quomodocumque*⁷⁸¹ fecerint testamenta, ualent, id est etiam sine legitima obseruatione. nam principalibus constitutionibus permissum est illis, quomodocumque uellent, quomodocumque possent⁷⁸², testari. idque testamentum, *quod miles*⁷⁸³ contra *iuris*⁷⁸⁴ regulam fecit, ita demum ualet, si uel in castris mortuus sit, uel post missionem intra annum.

[XXIV. De legatis]

1. Legatum est, quod *legis*⁷⁸⁵ modo, id est imperatiue, testamento relinquitur. nam ea, quae *precatiuo*⁷⁸⁶ modo relinquuntur, fideicommissa uocantur. 2. Legamus autem quattuor modis: per uindicationem, per damnationem, sinendi modo, per praeceptionem. 3. Per uindicationem his uerbis legamus: ‘do lego, capito, sumito, *sibi habeto*⁷⁸⁷’.

⁷⁷² ut *Hg*³⁻⁵, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*; id est *Vat*, *Til*, *Hg*¹⁻², *Bö*, *Av*; id est *ut Hu*.

⁷⁷³ pubertatem *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; pubertate *Vat*.

⁷⁷⁴ substitutus *Vat*, *Til*, *Hg*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; ut substitutus *La*, *Bö*.

⁷⁷⁵ exheredatis *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; exhereditates *Vat*.

⁷⁷⁶ non *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; quemuis non *Hu* (quemuis *e uoce* quis *posita inter* sibi et heredem).

⁷⁷⁷ inpuberi *Vat*, *Bö*, *Va*, *S/K*, *Sch*, *Av*; impuberi *Til*, *Hg*, *Kr*, *Bav*; tamen inpuberi *Hu*.

⁷⁷⁸ heredem *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; heredem *Vat*.

⁷⁷⁹ sibi quis *Vat*, *Til*, *Hg*, *Kr*, *Sch*, *Bav*; sibi prius *La*, *Va*, *Av*; sibi *Hu*, *S/K*.

⁷⁸⁰ instituerit *Cuj Notae*, *Sg*, *Hg*¹⁻³⁻⁵, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; institueret *Vat*; institueret *Til*, *Hg*².

⁷⁸¹ quomodocumque *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; quomodocumque *Vat*.

⁷⁸² quomodocumque uellent, quomodocumque possent *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*; quomodocumque uelint, quomodocumque possint *ex Marezolli coniectura Av*.

⁷⁸³ idque testamentum quod miles *Til*, *Hg*¹⁻³, *Bö*, *Va*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; idque testamento cum illis *Vat*; idque testamentum cum miles *Hg*⁴⁻⁵; sed quod testamentum miles *Hu*.

⁷⁸⁴ iuris *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; iure *Vat*.

⁷⁸⁵ legis *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; leges *Vat*.

⁷⁸⁶ precatinio *Vat*¹.

⁷⁸⁷ sibi habeto *Ca*, *Hg*¹⁻⁴⁻⁵, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; siue habito *Vat*; siue habeto *Til*, *Hg*²; sibi habito *Hg*³.

4. Per damnationem his uerbis: ‘heres meus damnas esto dare, dato, facito, heredem meum dare iubeo’. 5. Sinendi modo ita: ‘heres meus damnas esto sinere Lucium Titium sumere illam rem sibi que habere’. 6. Per praeceptionem sic: ‘Lucius Titius illam rem praecipito’. 7. Per uindicationem legari possunt res, quae utroque tempore ex iure⁷⁸⁸ Quiritium testatoris⁷⁸⁹ fuerunt, mortis, et quo⁷⁹⁰ testamentum faciebat, praeterquam si pondere, numero, mensura⁷⁹¹ contineantur; in his enim satis est, si uel mortis dumtaxat tempore⁷⁹² fuerint ex iure⁷⁹³ Quiritium. 8. Per damnationem omnes res legari⁷⁹⁴ possunt, etiam quae non sunt testatoris, dummodo tales sint, quae dari possint. 9. Liber homo aut res populi aut sacra aut religiosa nec per damnationem legari⁷⁹⁵ potest, quoniam dari non potest. 10. Sinendi modo legari⁷⁹⁶ possunt res propriae testatoris⁷⁹⁷ et heredis⁷⁹⁸ eius. 11. Per praeceptionem legari⁷⁹⁹ possunt res, quae etiam per uindicationem. 11a. Si ea res⁸⁰⁰, quae non fuit utroque tempore testatoris ex iure⁸⁰¹ Quiritium, per uindicationem legata sit, licet iure ciuili non ualeat legatum, tamen senatus consulto Neroniano firmatur⁸⁰²; quo cautum est, ut quod minus pactis⁸⁰³ uerbis legatum est, perinde sit ac⁸⁰⁴ si optimo iure lega-

⁷⁸⁸ iure *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ius *Vat*.

⁷⁸⁹ testatoris *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testatores *Vat*.

⁷⁹⁰ quo *Bl, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; quomodo *Vat*; quom *Bō, Hu*; quando *Til, Hg*.

⁷⁹¹ numero mensura *Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; numero mensuram *Vat*; mensura numero *Til, Hg¹⁻²*.

⁷⁹² tempore *Vat, Til, Hg, Kr, Sch*; tempore testatoris *La, Bō, Va, S/K, Av*; tempore eius *Hu*.

⁷⁹³ iure *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ius *Vat*.

⁷⁹⁴ legari *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

⁷⁹⁵ legari *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

⁷⁹⁶ legari *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

⁷⁹⁷ testatoris *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testatores *Vat*.

⁷⁹⁸ heredis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; heredes *Vat*.

⁷⁹⁹ legari *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

⁸⁰⁰ uindicationem. Si ea res *Cuj Notae, Hg¹, postea dist. (11a.) Hg²⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uindicationem si ea res *Vat, Til*.

⁸⁰¹ iure *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ius *Vat*.

⁸⁰² firmatur *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; confirmatur *Hu*.

⁸⁰³ pactis *Vat, Til, Hg¹, Sch*; perfectis siue probatis *Bō*; aptis ex *Victorii coniectura Hg²⁻⁵, Kr, S/K, Bav*; exactis *La, Va*; ratis *Hu*; peractis *Av*.

⁸⁰⁴ ac *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; hac *Vat*.

tum esset⁸⁰⁵: optimum autem ius legati per damnationem est⁸⁰⁶. 12. Si duobus⁸⁰⁷ eadem res per uindicationem legata sit, siue⁸⁰⁸ coniunctim, uelut ‘Titio et Seio hominem Stichum⁸⁰⁹ do lego’, sive disiunctim, uelut ‘Titio hominem Stichum do lego, Seio eundem hominem do lego’⁸¹⁰ iure ciuili concursu partes fiebant; non concurrente altero pars eius alteri adcrecebat⁸¹¹: sed post⁸¹² legem Papiam Poppaeam⁸¹³ non capientis⁸¹⁴ pars caduca fit. 13. Si per damnationem eadem res duobus legata⁸¹⁵ sit, si quidem coniunctim⁸¹⁶, singulis partes⁸¹⁷ debentur et non capientis pars iure ciuili in hereditate⁸¹⁸ remanebat, nunc autem caduca fit⁸¹⁹; quodsi disiunctim, singulis solidum⁸²⁰ debetur. 14. Optione autem legati per uindicationem data, legatarii electio est⁸²¹, ueluti: ‘hominem optato, elegito⁸²²’, idemque est et si tacite ... hominem ... heres ...

⁸⁰⁵ esset *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; est *Vat*.

⁸⁰⁶ optimum autem ius legati per damnationem est *collocauit in sequentem paragraphum Til; distinctionem sententiarum corr. Cuj Notae*.

⁸⁰⁷ est. Si duobus *Cuj Notae, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; est si duobus *Vat, Til*.

⁸⁰⁸ siue *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; si uero *Vat, Til, Hg*.

⁸⁰⁹ Stichum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; istic *Vat*.

⁸¹⁰ siue disiunctim, uelut ‘Titio hominem Stichum do lego, Seio eundem hominem do lego’ *om. Vat, suppl. Hg⁴⁻⁵ ante uerba legata sit, eadem uerba suppl. Bö post uerba legata sit; huc transtulit Va et omnes alii posteriores editores eius sententiam secuti sunt*; si quidem disiunctim, singulis in solidum debentur *post uerba legata sit suppl. Til, Hg¹⁻² (debetur Hg¹)*; siue disiunctim, id est, singulis in solidum *post uerba legata sit ex coniectura Goeschenii prop. Hg³*.

⁸¹¹ iure ciuili concursu partes fiebant; non concurrente altero pars eius alteri adcrecebat *Hg, Bö, Va, Kr, Sch, Bav, Av*; iure ciuili concursu partis fiebant non currente altero pars eius alteri adcrecebat *Vat*; iure ciuili, concursu, partes fiebant. Non currente altero, pars eius alteri adcrecebat *Til*; iure ciuili concursu partes fiebant. Non concurrente altero, pars eius alteri adcrecebat *Cuj Notae*; concursu partes fiunt; non concurrente altero pars eius iure ciuili alteri adcrecebat *Hu, S/K*.

⁸¹² post *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Sch, Bav, Av*; per *mauult Hu*.

⁸¹³ Poppaeam *Sg, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; popeam *Vat, Til*.

⁸¹⁴ capientis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; capientes *Vat*.

⁸¹⁵ legata *Vat¹*; legati *Vat²*.

⁸¹⁶ coniunctim *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; coniunctum *Vat*.

⁸¹⁷ partes *Vat¹*; partis *Vat²*.

⁸¹⁸ hereditate *Hg^{1, 3-5}, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; hereditatem *Vat, Til, Hg², Va*.

⁸¹⁹ et non capientis... remanebat; nunc autem caduca fit *interpositionis notis incluserunt La, Bö, Va*.

⁸²⁰ solidum *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; in solidum *Til, Hg¹⁻²*.

⁸²¹ legatarii electio est *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legatarii est electio *Hu*.

⁸²² ueluti ‘hominem optato, elegito’ *Vat, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ueluti ‘hominem

hominem dare⁸²³, heredis electio est, ... uelit dare⁸²⁴. 15. Ante heredis institutionem⁸²⁵ legari non potest, quoniam et⁸²⁶ potestas testamenti ab heredis institutione⁸²⁷ incipit. 16. Post⁸²⁸ mortem heredis legari non potest, ne ab heredis herede legari uideatur, quod iuris ciuilis ratio non patitur. *in*⁸²⁹ mortis autem heredis tempus legari potest, uelut 'cum heres moriatur⁸³⁰'. 17. *Poenae*⁸³¹ causa legari⁸³² non potest. *poenae*⁸³³ autem causa legatur⁸³⁴, quod coercendi⁸³⁵ heredis *causa*⁸³⁶ relinquitur, ut faciat quid⁸³⁷ aut non faciat, non ut *ad* legatarium⁸³⁸ pertineat, ut puta hoc modo: 'si filiam tuam in matrimonio⁸³⁹ Titio conlocaueris⁸⁴⁰,

optato, eligito' *Til, Hg*; *haec uerba* ueluti 'hominem optato, elegito' post uindicationem data transtulit *Hu*, qui etiam emendauit uelut et addidit Titius ante hominem.

⁸²³ tacite ... hominem ... heres ... hominem dare *Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav*; tacite *in litura scripsit Vat*² (*manus altera*): *in sequentibus librarius ibi uacua spatia reliquit, ubi nos ... inseruimus, manus autem saec. XVI hiatus in Vat sic expleuit* tacite legauerim Titio hominem aut decem heres meus dato hominem dare; tacite legauerim Titio hominem, aut decem, heres meus dato hominem dare *Til, Hg*⁴⁻⁵; generaliter legauerim Titio hominem, at si ita heres meus damnas esto hominem dare *Cuj*; tacite legauerim Titio hominem. At si ita: heres meus damnas esto hominem dare *Hg*¹⁻²; ... hominem ... heres ... hominem dare *Hg*³; *lacunas codicis ita expleuit La*: tacite data sit optio hoc modo 'Titio hominem do lego'. si uero per damnationem, uelut 'heres meus damnas esto hominem dare'. *Huius sententiam secutus est Hu, qui ante hominem dare add.* Titio; tacite legauerim optionem: 'hominem do lego'. At si ita: 'heres meus damnas esto hominem dare' *Au*.

⁸²⁴ heredis electio est, ... uelit dare *Sch*; heredis electio est uelit dare *uacuo spatio inter est et uelit relicto a librario, in quo nisi X adscripsit manus saec. XVI*; heredis electio est *Til, Hg*³; heredis electio est, quem uelit dare *Cuj, Hg*^{1-2, 4-5}, *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Au*.

⁸²⁵ herede institutione *Vat (emendauit manus saec. XVI)*.

⁸²⁶ et *Vat, Til, Hg, Sch, Au*; vis et *Ca, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁸²⁷ institutionem *Vat (emendauit manus recens)*.

⁸²⁸ post *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Au*; etiam post *Hu*.

⁸²⁹ in *Til, Hg, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; et *Vat*; ad *La, Bö*.

⁸³⁰ moriatur *Vat, Til, Hg, Sch, Au*; morietur *La, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁸³¹ *poenae Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; *paene Vat*.

⁸³² legari *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; ligari *Vat*.

⁸³³ *poenae Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; *paene Vat*.

⁸³⁴ legatur *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; ligatur *Vat*.

⁸³⁵ coercendi *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; cohercendi *Vat, Bö, Va*.

⁸³⁶ causa *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; causa *om. Vat*.

⁸³⁷ quid *Cuj Notae, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; quidem *Vat, Til*.

⁸³⁸ ad legatarium *Cuj, Hg*³⁻⁵, *Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Au*; legatarum *Vat*; legatum *Til, Hg*¹⁻².

⁸³⁹ matrimonio *Vat, Til, Hg, Va, Kr, Sch, Bav*; matrimonium *Bö, Hu, S/K, Au*.

⁸⁴⁰ conlocaueris *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Bav*; collocaueris *Kr, Bav*.

decem *milia*⁸⁴¹ Seio dato'. 18. Incertae personae⁸⁴² legari non potest, ueluti 'quicumque filio meo⁸⁴³ filiam suam in matrimonio⁸⁴⁴ conlocauerit⁸⁴⁵, ei *heres meus*⁸⁴⁶ tot *milia*⁸⁴⁷ dato'. sub certa tamen demonstratione incertae⁸⁴⁸ personae legari potest, uelut 'ex cognatis meis, qui nunc sunt, qui *primus*⁸⁴⁹ ad funus meum uenerit, ei *heres meus* illud dato'. 19. Neque ex falsa demonstratione, neque ex falsa causa legatum infirmatur. falsa demonstratio est uelut 'Titio⁸⁵⁰ fundum, quem a Titio emi, do lego', cum is fundus a Titio emptus non sit. falsa⁸⁵¹ causa est uelut 'Titio, quoniam negotia mea curauit, fundum do lego', ut⁸⁵² negotia eius numquam Titius curasset. 20. A legatario legari non potest. 21. Legatum ab eo⁸⁵³ tantum dari potest, qui *heres institutus est*⁸⁵⁴ ideoque filio familiae herede⁸⁵⁵ instituto uel seruo, neque a patre neque a domino legari⁸⁵⁶ potest. 22. Heredi a semet ipso⁸⁵⁷ legari⁸⁵⁸

⁸⁴¹ decem milia *Til, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; decemi *Vat^l* (*decimi Vat²*) *sequente uacuo spatium: manus recens induxit litteras mi et uacuum spatium uerbo decem expleuit*; decem millia *Sg, Hg¹⁻²*; decem ... *Hg³⁻⁵*; decem milia *HS Bō, (decim)Vat*.

⁸⁴² Incertae personae *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Incerte persona *Vat*.

⁸⁴³ filio meo *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; filium meum *Vat*.

⁸⁴⁴ matrimonio *Vat, Til, Hg, Va, Kr, Sch, Bav*; matrimonium *Bō, Hu, S/K, Av*.

⁸⁴⁵ conlocauerit *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; collocauerit *Kr, Bav*.

⁸⁴⁶ heres meus *Sg, Hg^{1, 4-5}, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; homini *Vat, Til, Hg²⁻³*.

⁸⁴⁷ tot milia *Til, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tot mi *sequente uacuo spatium Vat: manus saeculi XVI* tot mi *induxit et centum substituit*; tot millia *Sg, Hg*; tot milia *HS Bō, Va*.

⁸⁴⁸ incertae *Vat²*; incerta *Vat^l*.

⁸⁴⁹ primus *Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; primo *Vat, Til, Hg*.

⁸⁵⁰ uelut Titio *Vat, Til, Hg* (ueluti Seio *in praefatione quinta editionis*), *Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; uelut illum *Hu*.

⁸⁵¹ lego', cum is fundus a Titio emptus non sit. falsa *Sg, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; lego cum his fundos a titio emptus non sit. falsa *Vat*; lego. Cum is fundus a Titio emptus non sit, falsa *Til*; lego, cum fundus a Titio emptus non sit. Falsa *Cuj Notae*.

⁸⁵² ut *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav*; cum *Cuj Notae, Av*; utut *Hg⁴⁻⁵*.

⁸⁵³ ab eo *Vat^l, Cuj Notae, Hg¹, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *manus recens induxit litteras ab et ei emendauit Vat²*; ei *Til, Hg²⁻⁵*.

⁸⁵⁴ heres institutus est *Hu, Kr, S/K, Bav*; *om. Vat uacuo spatium relicto, quod manus saec. XVI uerbis extraneus est expleuit*; extraneus est *Til, Hg²⁻⁵*; ... *Bō, Va*; ex testamento heres est *Sg, Hg¹, Av*; heres scriptus est *vel similia Sch*.

⁸⁵⁵ herede *Vat, Sg, Hg^{1, 3-5}, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; heredi *Til, Hg²*.

⁸⁵⁶ legari *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

⁸⁵⁷ ip*so *Vat^l*.

⁸⁵⁸ legari *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

non potest. 23. Ei, qui in potestate, manu mancipioe est scripti heredis, sub condicione⁸⁵⁹ legari potest, ut requiratur⁸⁶⁰ quo tempore dies legati⁸⁶¹ cedit, in potestate⁸⁶² heredis non sit. 24. Ei, cuius in potestate, manu mancipioe est heres scriptus, legari [non]⁸⁶³ potest. 25. Sicut singulae res legari possunt, ita uniuersarum quoque summa legari⁸⁶⁴ potest⁸⁶⁵, ut puta *hoc modo*⁸⁶⁶: ‘heres meus cum Titio hereditatem meam partito⁸⁶⁷, diuidito’; quo casu dimidia pars bonorum legata⁸⁶⁸ uidetur: potest autem et alia pars, uelut tertia uel⁸⁶⁹ quarta, legari⁸⁷⁰. quae species ‘partitio’ ...⁸⁷¹. 26. Vsusfructus legari potest iure ciuili⁸⁷² earum rerum, quarum salua substantia⁸⁷³ utendi fruendi potest esse facultas⁸⁷⁴; et tam singularum rerum, quam plurimum⁸⁷⁵, id est partis⁸⁷⁶.

⁸⁵⁹ condicione *Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; condicione *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu*.

⁸⁶⁰ ut requiratur *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Kr, Hu, Bav*; sed requiritur ut *Til, Hg¹⁻²*; ut requiratur an *La, Va, S/K, Sch*; at requiratur *Av*.

⁸⁶¹ legati *Vat² (manus altera)*; liga** *Vat¹*.

⁸⁶² in potestate *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; an in potestate *Hu*.

⁸⁶³ non *del. Cuj, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av conl. Gaio 2, 245*; non *Vat, Til, Hg*; potest etiam sine condicione; si tamen heres ab eo factus sit, legatum consequi *ante* non potest *suppl. Hu*.

⁸⁶⁴ summa legari *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; summa, id est pars legari *Hu*.

⁸⁶⁵ legari potest *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; quae species partitio appellatur *post* legari potest *transtulit Hu*.

⁸⁶⁶ hoc modo *ex Erbii coniectura Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; modo *Vat*; Maenius *Til, Hg¹⁻²*.

⁸⁶⁷ partito *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Hu, S/K, Sch*; partitor *Sg, Hg⁴⁻⁵, Kr, Bav, Av*.

⁸⁶⁸ bonorum legata *Til, Hg^{1-2, 4-5}, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; bonorum *uacuo spatio relicto* legata *Vat*; bonorum ... legata *Cuj, Hg²*; bonorum Titio legata *Sg, Hu*; ei *forsitan excidisse inter* bonorum *et legata putat Bö*.

⁸⁶⁹ uel quarta *Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; uelquarta *Vat*; uelut quarta *per errorem Hu*.

⁸⁷⁰ legari *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

⁸⁷¹ *in uacuo spatio a librario relicto* appellatur *suppl. manus saec. XVI Vat*; appellatur *Til, Hg, Bö, Kr, S/K, Bav*; dicitur *Va*; *haec uerba* quae species partitio appellatur *transtulit Hu ante* ut puta; uocatur *conl. Gaio 2, 254 Av*.

⁸⁷² legari potest iure ciuili *Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari potest iure ciuili *Vat*; iure ciuili legari potest *Til, Hg¹⁻²*.

⁸⁷³ substantia *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; substantiam *Vat*.

⁸⁷⁴ potest esse facultas *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; potestas est et facultas *Hu*.

⁸⁷⁵ plurimum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; plurimum *Vat*.

⁸⁷⁶ id est partis *Til, Hg¹⁻³, Sch, Av*; id est patis *Vat*; item partis *ex Heisii coniectura Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, S/K, Bav*; id est patis *emendauit* id est pars *et collocauit in paragraphum uicesimum quintum post summa Hu*.

27. *Senatus*⁸⁷⁷ consulto cautum est, ut etiamsi earum rerum, quae⁸⁷⁸ in abusu continentur, ut puta uini, olei, tritici, ususfructus legatus sit, legatario res tradantur, cautionibus interpositis de restituendis eis, cum ususfructus ad legatarium pertinere desierit. 28. Ciuitatibus omnibus, quae sub imperio *populi Romani*⁸⁷⁹ sunt, legari potest; idque a diuo Nerua introductum, postea a senatu auctore *Hadriano*⁸⁸⁰ diligentius constitutum est. 29. Legatum, quod datum est, adimi potest uel eodem testamento, uel *codicillis*⁸⁸¹ testamento confirmatis; dum tamen eodem modo adimatur, quo modo datum est. 30. Ad heredem legatarii legata non aliter transeunt, nisi si iam die legatorum cedente legatarius desierit. 31. Legatorum⁸⁸², quae pure uel in diem certum relicta sunt, dies cedit antiquo quidem iure ex mortis testatoris tempore; per legem autem *Papiam Poppaeam*⁸⁸³ ex apertis tabulis testamenti; eorum uero, quae sub condicione⁸⁸⁴ relicta sunt, cum condicio⁸⁸⁵ extiterit. 32. Lex⁸⁸⁶ *Falcidia* iubet, non plus quam dodrantem totius patrimonii legari⁸⁸⁷, ut omnimodo quadrans integer apud heredem remaneat. 33. Legatorum *perperam*⁸⁸⁸ solutorum repetitio non est.

[XXV. De fideicommissis]

1. Fideicommissum est, quod non ciuilibus uerbis, sed precatiue relinquitur⁸⁸⁹, nec ex rigore iuris⁸⁹⁰ ciuilis proficiscitur, sed ex uoluntate da-

⁸⁷⁷ *senatus Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; sinato Vat.*

⁸⁷⁸ *quae Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; quam Vat.*

⁸⁷⁹ *populi Romani Cuj Notae, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; praetoriani Vat, Til.*

⁸⁸⁰ *Hadriano Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; Adriano Vat, Til, Hg, Va.*

⁸⁸¹ *codicillis Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; codicellis Vat, Va.*

⁸⁸² *legatorum Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; legatarium Vat.*

⁸⁸³ *Papiam Poppaeam Sg, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; po*peam (pompeam Vat¹) papeam Vat; Papiam Popeam Til.*

⁸⁸⁴ *condicione Vat, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; conditione Til, Hg, Bö, Va.*

⁸⁸⁵ *condicio Kr, S/K, Bav, Av; conditio Vat, Til, Hg, Bö, Va, Hu, Sch.*

⁸⁸⁶ *extiterit. Lex Cuj Notae, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; exteterit. lex Vat; extiterit, lex Til; exstiterit. Lex Hg.*

⁸⁸⁷ *legari* Vat¹.*

⁸⁸⁸ *perperam Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; per damnationem perperam Hu.*

⁸⁸⁹ *relinquitur Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; relinquetur Vat.*

⁸⁹⁰ *iuris Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; iure Vat.*

tur relinquentis⁸⁹¹. 2. Verba fideicommissorum in usu fere haec sunt⁸⁹²: ‘fideicommitto’, ‘peto’, ‘uolo dari’ et similia. 3. Etiam nutu relinquere⁸⁹³ fideicommissum in usu⁸⁹⁴ receptum est. 4. Fideicommissum⁸⁹⁵ relinquere possunt, qui testamentum facere possunt, licet non fecerint: nam⁸⁹⁶ intestatus⁸⁹⁷ quis moriturus fideicommissum relinquere potest. 5. Res⁸⁹⁸ per fideicommissum relinqui possunt, quae etiam⁸⁹⁹ per damnationem legari possunt. 6. Fideicommissa dari possunt his, quibus⁹⁰⁰ legari potest. 7. Latini Iuniani fideicommissum capere possunt, licet legatum capere non possint. 8. Fideicommissum et ante heredis institutionem, et post mortem heredis, et codicillis⁹⁰¹ etiam non confirmatis testamento dari potest, licet legari⁹⁰² non possit. 9. Item Graece⁹⁰³ fideicommissum scriptum ualet, licet legatum Graece⁹⁰⁴ scriptum non ualeat. 10. Filio⁹⁰⁵, qui in potestate est, seruouae heredibus institutis, seu his⁹⁰⁶ legatum sit, patris uel domini fidei committi potest, quamuis ab eo legari⁹⁰⁷ non possit. 11. Qui testamento heres institutus est, codicillis⁹⁰⁸ etiam non confirmatis rogari potest, uel ut⁹⁰⁹ heredita-

⁸⁹¹ relinquentis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; relinquentes *Vat*.

⁸⁹² fere haec sunt *Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uere haec sunt *Vat*; fere sunt haec *Til, Hg¹⁻²*.

⁸⁹³ relinquere *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; relinqui posse *Hu*.

⁸⁹⁴ in usu *Vat, Til, Hg¹⁻³, Va, Sch, Av*; usu *Hg⁴⁻⁵, Bö, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁸⁹⁵ fideicommissum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; fidei commissio *Vat, Cuj*.

⁸⁹⁶ nam *Vat teste Boeckingio, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Sch, Bav, Av*; nam et *Vat teste Kruegero*; nam etiam *Hu*; nam et *S/K*.

⁸⁹⁷ intestatus *Til, Hg, Va, Sch, Av*; intestatu *Vat*; intestato *Cuj, La, Bö, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁸⁹⁸ res *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; eae res *Hu*.

⁸⁹⁹ etiam *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; etiam *transtulit in paragraphum quartum post* nam *Hu*.

⁹⁰⁰ his quibus *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; hi qui *Vat*.

⁹⁰¹ codicillis *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; codicelli *Vat*; codicellis *Cuj, Va*.

⁹⁰² licet legari *Vat, Til, Hg, Bö, Sch, Av*; licet ita legari *ex Huschkii coniectura Va, Hu, S/K*; licet legari ita *Kr, Bav*.

⁹⁰³ Graece *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; grece *Vat*.

⁹⁰⁴ Graece *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; grece *Vat*.

⁹⁰⁵ filio *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; legatarii uel filio *Hu*.

⁹⁰⁶ seu his *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; seu si his *Til, Hg¹⁻²*.

⁹⁰⁷ legari *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ligari *Vat*.

⁹⁰⁸ codicillis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; codicellis *Vat, Cuj, Va*.

⁹⁰⁹ uel ut *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Sch, Av*; uel *conl. Gaio 2, 273 del. Kr, Hu, S/K, Bav*.

tem totam uel ex parte⁹¹⁰ alii restituat, quamuis directo⁹¹¹ heres institui ne quidem confirmatis codicillis⁹¹² possit. 12. Fideicommissa non per formulam petuntur, ut legata, sed cognitio est⁹¹³ Romae quidem consulum aut praetoris, qui 'fideicommissarius'⁹¹⁴ uocatur; in prouinciis uero praesidium prouinciarum⁹¹⁵. 13. Poenae⁹¹⁶ causa uel⁹¹⁷ incertae personae ne quidem fideicommissa dari possunt. 14. Is⁹¹⁸, qui rogatus est alii restituere hereditatem, lege quidem Falcidia *locum*⁹¹⁹ non habente, quoniam non plus puta⁹²⁰ quam dodrantem restituere rogatus est, ex Trebelliano⁹²¹ senatus consulto restituit; ut ei et in eum dentur actiones, cui restituta est hereditas. lege autem Falcidia interueniente, quoniam plus dodrante⁹²² uel etiam totam hereditatem restituere⁹²³ rogatus sit⁹²⁴ ex Pegasiano⁹²⁵ senatus consulto⁹²⁶ restituit, ut⁹²⁷ deducta parte quarta ipsi, qui scriptus est heres, *et in ipsum*⁹²⁸ actiones⁹²⁹ conse-

⁹¹⁰ parte *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; partem Vat.*

⁹¹¹ directo *Vat, Cuj, Hg^{1,3-5}, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; ex directo Til, Hg².*

⁹¹² codicillis *Til, Hg, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; codicellis Vat, Va.*

⁹¹³ cognitio est *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; cognitione Hu.*

⁹¹⁴ fideicommissarius *Til, Hg¹⁻², Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; fidei commisso Vat, Hg³⁻⁵, La, Va.*

⁹¹⁵ praesidium prouinciarum *Til, Hg, Bō, Kr, Bav, Av; praesidibus prouinciarum Vat; praesidis prouinciarum La; praesidis prouinciae Va, Hu, S/K.*

⁹¹⁶ Poenae *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; paene Vat.*

⁹¹⁷ causa uel *ex Sauinii coniectura Hg²⁻⁵, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; causa ***** uel Vat; causa certae uel Til, Hg¹; causa uel peregrino uel Hu.*

⁹¹⁸ is *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; his Vat.*

⁹¹⁹ locum *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; om. Vat.*

⁹²⁰ *inter plus et puta uacuum spatium solito maius reliquit Vat.*

⁹²¹ Trebelliano *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; tribelliano Vat.*

⁹²² plus dodrante *Hg⁵ (in praefatione huius editionis), Kr, Bav; plus dodrantem Vat, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av; plus quam dodrantem Til, Hg¹⁻⁴.*

⁹²³ restituere *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; restituere Vat.*

⁹²⁴ sit *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av; est Hu.*

⁹²⁵ Pegasiano *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; pecatiano Vat.*

⁹²⁶ consulto *Til, Hg, Bō, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; consultu Vat, Va.*

⁹²⁷ ut *Cuj Notae, Vat, Hg^{1,3-5}, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; uel Til, Hg².*

⁹²⁸ ipsi, qui scriptus est heres, et in ipsum *Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav; ipse qui scriptus est heres in ipsum Vat; ipse, qui scriptus est heres hereditatem restituat, et in ipsum Til, Hg¹⁻²; ipsi, qui scriptus est heres, in ipsum Av.*

⁹²⁹ actiones *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av; actionis Vat.*

reuerit; is autem, qui recipit⁹³⁰ hereditatem, legatarii loco⁹³¹ habeatur. 15. Ex Pegasiano⁹³² senatus consulto⁹³³ restituta hereditate comoda et incommoda hereditatis communicantur inter heredem et eum, cui reliquae partes restitutae sunt, interpositis stipulationibus ad exemplum artis⁹³⁴ et pro parte⁹³⁵ stipulationum. 'partis⁹³⁶ autem et pro parte⁹³⁷ stipulationes⁹³⁸ proprie dicuntur, quae de lucro et damno communicando solent interponi inter heredem et legatarium partiarium⁹³⁹, id est, cum quo partitus⁹⁴⁰ est heres. 16. Si heres damnosam hereditatem dicat, cogetur⁹⁴¹ a praetore adire et restituere⁹⁴² totam, ita ut ei et in eum⁹⁴³, qui recipit hereditatem, actiones⁹⁴⁴ dentur, proinde⁹⁴⁵ atque si ex Trebelliano⁹⁴⁶ senatus consulto⁹⁴⁷ restituta fuisset. idque ut ita fiat, Pegasiano⁹⁴⁸ senatus consulto cautum⁹⁴⁹. 17. Si quis in fraudem tacitam fidem adcommoauerit⁹⁵⁰, ut non capienti fideicommissum restituat, nec quadrantem eum deducere senatus censuit, nec caducum uindicare ex eo testamento, si liberos⁹⁵¹ habeat. 18. Libertas dari potest per fideicommissum.

⁹³⁰ recipit *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; recepit *Til, Hg¹⁻²*.

⁹³¹ loco *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; locum *Vat*.

⁹³² Pegasiano *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pecatiano *Vat*.

⁹³³ consulto *Til, Hg, Bö, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consultu *Vat, Va*.

⁹³⁴ partis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; partes *Vat*.

⁹³⁵ parte *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; partes *Vat*.

⁹³⁶ partis *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; partes *Vat*.

⁹³⁷ parte *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; partes *Vat*.

⁹³⁸ stipulationes *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; stipulationis *Vat*.

⁹³⁹ partiarium *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; partiarum *Vat, Sch*.

⁹⁴⁰ partitus *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; partiri iussus *Hu*.

⁹⁴¹ cogetur *Vat, Til, Hg¹⁻⁴, Kr, Bav*; cogitur *Hg⁵ (in praefatione huius editionis), Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*.

⁹⁴² restituere *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; restituere *Vat*.

⁹⁴³ eum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; eo *Vat*.

⁹⁴⁴ actiones *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; actionis *Vat*.

⁹⁴⁵ proinde *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; perinde *Til, Hg¹⁻²*.

⁹⁴⁶ Trebelliano *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; tribelliano *Vat*.

⁹⁴⁷ consulto *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; consultu *Vat, Va*.

⁹⁴⁸ Pegasiano *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pegatiano *Vat*.

⁹⁴⁹ cautum *Vat, Cuj, Hg⁵, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cautum est *Til, Va*; cauetur *prop. Bö*.

⁹⁵⁰ adcommoauerit *Vat, Hg, Bö, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; accommoauerit *Kr, Bav*.

⁹⁵¹ liberos *Vat² (manus altera); ***** Vat¹*.

[XXVI. De legitimis heredibus]

1. Intestatorum ingenuorum hereditates pertinent⁹⁵² primum ad suos heredes, id est liberos, qui in potestate sunt, ceterosque, qui in liberorum⁹⁵³ loco sunt; si sui heredes non sunt⁹⁵⁴, ad consanguineos, id est fratres et⁹⁵⁵ sorores ex eodem patre⁹⁵⁶; si nec hi sunt⁹⁵⁷, ad reliquos agnatos proximos, id est cognatos⁹⁵⁸ uirilis⁹⁵⁹ sexus, per mares⁹⁶⁰ descendentes, eiusdem⁹⁶¹ familiae: id⁹⁶² enim cautum est lege⁹⁶³ duodecim tabularum hac⁹⁶⁴: ‘si intestato⁹⁶⁵ moritur, cui suus heres nec escit⁹⁶⁶, agnatus proximus familiam⁹⁶⁷ habeto⁹⁶⁸’. 1a. *Si agnatus defuncti non sit, eadem lex duodecim tabularum gentiles ad hereditatem uocat his uerbis: ‘si agnatus nec escit, gentiles familiam habento’.* nunc nec gentilicia iura in usu sunt⁹⁶⁹. 2. Si defuncti⁹⁷⁰ sit filius,

⁹⁵² pertinent *Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; pertinet *Vat*.

⁹⁵³ in liberorum *Vat, Coll (Vind), Til, Hg¹, Va, Hu, Sch, Av*; liberorum *Coll (Berol), Hg²⁻⁵, Bö, Kr, S/K, Bav*.

⁹⁵⁴ non sunt *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; non sint *Coll, Hu*.

⁹⁵⁵ et *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aut *Coll (Vind)*.

⁹⁵⁶ patre *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; patrem *Coll (Ber)*.

⁹⁵⁷ sunt *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Hu*.

⁹⁵⁸ proximos id est cognatos *om. Coll*.

⁹⁵⁹ uirilis *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; uirili *Coll (Vind)*.

⁹⁶⁰ mares *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; matres *Coll (Vind)*.

⁹⁶¹ eiusdem *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; eusdem *Coll (Ber)*.

⁹⁶² id *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; his *Coll (Ber)*.

⁹⁶³ lege *Vat, Coll, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legem *Coll (Ber)*.

⁹⁶⁴ hac *Coll, Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ac *Til, Hg¹⁻²*; at *Ca*.

⁹⁶⁵ intestato *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; intestatus *Coll, Til, Hg¹⁻²*.

⁹⁶⁶ cui suus heres nec escit *Cuj Obs 7, 19, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; cui suus heres nec *uacuo spatio relicto Vat*; cuius heres nec est *Coll*; cui suus extabit heres, nec *Til*; cui suus heres nec extabit *Cuj Notae*, (exstabit) *Hg¹⁻²*; cui suus heres nec sit *Hg³⁻⁵*.

⁹⁶⁷ familiam *Coll (Vind), Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; familiae *Vat*; familia *Coll (Ber)*.

⁹⁶⁸ habeto *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; habeatur *Coll*.

⁹⁶⁹ *uerba quae hoc paragrapho continentur suppl. ex Coll. 16, 4 Kr, S/K, Bav, Av*; *om. Vat, Til, Hg, Bö, Va, Sch*; *suppl. ex Coll. 16, 4 et addidit nec gentiles inter nunc et nec gentilicia Hu*.

⁹⁷⁰ defuncti *Cuj Notae, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; defunctus *Vat, Til*; ex defuncto *Ch, Hg¹*; defuncti unus *Ca, La, Bö, Va*; defuncto *Hg²⁻⁵*.

ex⁹⁷¹ altero filio, mortuo iam⁹⁷², nepos⁹⁷³ unus uel etiam plures, ad omnes hereditas pertinet, non ut in capita diuidatur, sed⁹⁷⁴ in stirpes⁹⁷⁵, id est, ut filius solus mediam partem habeat et nepotes, quotquot sunt, alteram dimidiam: *aequum*⁹⁷⁶ est enim, nepotes in patris sui *locum*⁹⁷⁷ succedere et eam partem habere⁹⁷⁸, quam pater eorum, si uiueret, habiturus esset. 3. Quamdiu suus heres speratur heres⁹⁷⁹ fieri posse, tamdiu locus agnatis non est; uelut si uxor defuncti *praegnans*⁹⁸⁰ sit, aut filius *apud*⁹⁸¹ hostes sit. 4. Agnatorum hereditates diuiduntur in capita; uelut⁹⁸² si sit *fratris*⁹⁸³ filius et alterius fratris duo pluresue⁹⁸⁴ liberi, quotquot sunt ab utraque parte personae, tot fiunt portiones, ut singuli singulas capiant. 5. Si plures eodem gradu sunt⁹⁸⁵ agnati, et quidam eorum hereditatem ad se pertinere noluerint, uel antequam adierint, decesserint, eorum pars ad crescit his, qui adierint⁹⁸⁶; quod si nemo eorum adierit, ad insequentem gradum ex lege hereditas non transmittitur, quoniam in legitimis hereditatibus successio non est. 6. Ad feminas ultra consanguineorum gradum⁹⁸⁷ legitima hereditas non pertinet; itaque soror fratri sororue⁹⁸⁸ legitima heres

⁹⁷¹ ex *Vat, Til, Bö, Va, Sch, Av*; et ex *Cuj Notae, Hg, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁹⁷² mortuo iam *Vat, Til, Hg, Kr, Sch, Av*; iam mortuo *Cuj Notae, Hu, S/K*; mortuo item *La, Bö, Va*.

⁹⁷³ nepos *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; nepus *Vat*.

⁹⁷⁴ sed *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; sed ut *Til, Hg¹⁻²*.

⁹⁷⁵ stirpes *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; stirpe *Vat*.

⁹⁷⁶ *aequum* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *equum* *Vat*.

⁹⁷⁷ in patris sui *locum* *Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; in patris sui *loco* *Vat*; patris sui *loco* *Til, Hg¹⁻²*.

⁹⁷⁸ habere *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; habete *Vat*.

⁹⁷⁹ heres *Vat²*; here *Vat¹*.

⁹⁸⁰ *praegnans* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *pregnans* *Vat*.

⁹⁸¹ *apud* *Til, Hg, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *aput* *Vat, Bö, Va*.

⁹⁸² uelut *Vat, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ueluti *Til, Hg¹⁻²*.

⁹⁸³ *fratris* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *frater* *Vat*.

⁹⁸⁴ *pluresue* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *plures* uel *Vat*.

⁹⁸⁵ *sunt* *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Sch, Av*; *sint* *Hg⁴⁻⁵, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁹⁸⁶ *adierint* *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Hu, Sch, Av*; *adierunt* *Hg⁴⁻⁵, Kr, S/K, Bav*.

⁹⁸⁷ *gradum* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *gradu* *Vat*.

⁹⁸⁸ *sororue* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *sorori* uel *Vat*.

fit⁹⁸⁹. 7. Ad liberos matris intestatae⁹⁹⁰ hereditas⁹⁹¹ ex lege duodecim tabularum non pertinebat, quia feminae suos heredes non habent; sed postea imperatorum Antonini⁹⁹² et Commodi oratione in senatu recitata id actum est, ut sine in manum conuentione⁹⁹³ matrum legitimae hereditates ad filios pertineant, exclusis consanguineis et reliquis agnatis. 8. Intestati filii hereditas ad matrem ex lege duodecim tabularum non pertinet; sed si ius liberorum habeat, ingenua trium, libertina quattuor, legitima heres fit ex senatus consulto Tertulliano, si tamen ei filio neque suus heres sit quiue inter suos heredes ad bonorum possessionem⁹⁹⁴ a praetore uocatur, neque pater, ad quem lege⁹⁹⁵ hereditas bonorumue possessio cum re pertinet, neque frater consanguineus: quod si soror consanguinea sit, ad utrasque pertinere iubetur hereditas.

[XXVII. De libertorum successionibus uel bonis]

1. Libertorum intestatorum hereditas primum ad suos heredes pertinet; deinde ad eos, quorum liberti sunt, uelut patronum, patronam liberosue patroni. 2. Si sit patronus et alterius patroni filius, ad solum patronum⁹⁹⁶ hereditas pertinet. 3. Item patroni filius patroni nepotibus obstat. 4. Ad liberos patronorum hereditas defuncti pertinet ut⁹⁹⁷ in capita, non in stirpes⁹⁹⁸, diuidatur. 5. Legitimae hereditatis ius, quod ex lege duodecim tabularum descendit, capitis minutione amittitur.

⁹⁸⁹ fit *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; fit, amita uero uel fratris filia et deinceps legitima heres non fit *Hu*.

⁹⁹⁰ matris intestatae *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; matre intestate *Vat*.

⁹⁹¹ hereditas *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; uerba sine in manum conuentione quae leguntur ante matrum in hoc paragrapho post hereditas transtulit *Hu*.

⁹⁹² imperatorum Antonini *Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; jmp. antoninus *Vat*; Impp. Antonini *Til, Hg*.

⁹⁹³ sine in manum conuentione *Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sine in manu conuentione *Vat, Til*; haec uerba sine in manum conuentione transtulit post hereditas *Hu*.

⁹⁹⁴ possessionem *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; possessione *Vat*.

⁹⁹⁵ lege *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; legem *Vat*.

⁹⁹⁶ patronum *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; patrum *Vat*.

⁹⁹⁷ pertinet ut *Til, Hg, Bö, Sch, Av*; pertinet aut *Vat*; pertinet ita ut *Ca, Va, Kr, Hu, S/K, Bav*.

⁹⁹⁸ stirpes *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; stirpe *Vat*.

[XXVIII. De possessionibus dandis]

1. Bonorum possessio datur aut contra tabulas testamenti, aut *secundum*⁹⁹⁹ tabulas, aut¹⁰⁰⁰ intestati. 2. Contra tabulas bonorum possessio datur, liberis emancipatis¹⁰⁰¹ testamento praeteritis, licet legitimo¹⁰⁰² non ad eos¹⁰⁰³ pertineat hereditas. 3. Bonorum possessio contra tabulas liberis tam naturalibus quam adoptiuis datur; sed naturalibus quidem emancipatis¹⁰⁰⁴, non tamen et illis, qui in adoptiua familia sunt; adoptiuis autem his tantum, qui in potestate manserunt. 4. Emancipatis liberis ex edicto datur bonorum possessio, si parati sunt¹⁰⁰⁵ cauere *fratribus*¹⁰⁰⁶ suis, qui in potestate manserunt, bona, quae moriente patre habuerunt¹⁰⁰⁷, se conlaturos¹⁰⁰⁸. 5. Secundum tabulas bonorum possessio datur scriptis heredibus, scilicet si eorum, quibus contra tabulas competit, nemo sit, aut petere nollent¹⁰⁰⁹. 6. Etiam si iure ciuili non ualeat¹⁰¹⁰ testamentum¹⁰¹¹, forte quod familiae mancipatio uel nuncupatio defuit¹⁰¹², si signatum testamentum sit non minus quam septem testium ciuium Romanorum signis, bonorum possessio datur. 7. Intestati¹⁰¹³ datur bonorum possessio per septem gradus: primo gradu liberis; secundo¹⁰¹⁴ legitimis heredibus; tertio proximis cognatis; quarto familiae patroni; *quinto* patrono¹⁰¹⁵, patronae, item liberis *parentibus*

⁹⁹⁹ secundum *Bl, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aduersus *Vat, Til, Hg*.

¹⁰⁰⁰ aut *suppl. Cuj Notae, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aut *om. Vat, Til*.

¹⁰⁰¹ liberis emancipatis *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; liberis uel emancipatis *Hu*.

¹⁰⁰² legitimo *Vat, Sch, Av*; legitimo iure *La, Bō, Va, Hu, S/K*; legitima *Til, Hg, Kr, Bav*.

¹⁰⁰³ non ad eos *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ad eos non *Til, Hg¹⁻²*.

¹⁰⁰⁴ quidem emancipatis *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; quidem etiam emancipatis *Hu*.

¹⁰⁰⁵ sunt *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; sint *Hu*.

¹⁰⁰⁶ fratribus *Cuj Notae, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; patribus *Vat, Til*.

¹⁰⁰⁷ habuerunt *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; habuerint *Hg⁴⁻⁵*.

¹⁰⁰⁸ conlaturos *Vat, Bō, Va, Hu, S/K, Sch, Av*; collaturos *Til, Hg, Kr, Bav*.

¹⁰⁰⁹ nollent *Vat, Bō, Sch*; nolint *Til, Hg, Va, Kr, S/K, Bav, Av*; uoluerit *Hu*.

¹⁰¹⁰ ualeat *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Bav, Av*; ualet *Sch*.

¹⁰¹¹ testamentum *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; testamento *Vat*.

¹⁰¹² defuisse *Vat¹?*

¹⁰¹³ Intestati *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; Intesti *Vat*.

¹⁰¹⁴ secundo *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; secundum *Vat*.

¹⁰¹⁵ familiae patroni; quinto patrono *Cuj Notae, Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; familiae patroni patrono *Vat*; familiae; quinto patrono *Til, Hg¹⁻²*.

ue¹⁰¹⁶ patroni patronæue¹⁰¹⁷; sexto uiro¹⁰¹⁸, uxori; septimo cognatis manumissoris, quibus per legem Furiam plus mille asses capere licet: et si¹⁰¹⁹ nemo sit, ad quem bonorum possessio pertinere possit, aut sit quidem, sed ius suum omiserit, populo bona deferuntur ex lege Iulia caducaria. 8. Liberis bonorum possessio datur tam his, qui in potestate¹⁰²⁰ usque in mortis tempus fuerunt, quam emancipatis; item adoptiuis, non tamen etiam in adoptionem¹⁰²¹ datis. 9. Proximi cognati bonorum possessionem¹⁰²² accipiunt non solum per feminini sexus personam cognati, sed etiam agnati capite diminuti¹⁰²³: nam licet legitimum ius agnationis capitis minutione amiserint, natura tamen cognati manent. 10. Bonorum possessio datur parentibus et liberis intra annum, ex quo petere potuerunt; ceteris intra centum dies. 11. Qui omnes¹⁰²⁴ intra id tempus si non petierint bonorum possessionem, sequens gradus¹⁰²⁵ admittitur, perinde atque¹⁰²⁶ si superiores¹⁰²⁷ non essent; idque per septem gradus fit. 12. Hi, quibus ex successorio edicto¹⁰²⁸ bonorum possessio datur, heredes quidem non sunt, sed heredis loco constituuntur beneficio praetoris. ideoque¹⁰²⁹ seu ipsi agant, seu cum his agatur, ficticiis actionibus opus est, in quibus heredes esse finguntur. 13. Bonorum pos-

¹⁰¹⁶ item liberis parentibusue *Cuj Notae*, *Bö*, *Kr*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; item liberisue *Vat*; liberisue *Til*, *Hg*²; item liberis *Cuj Obs* 20, 34, *Hg*^{1, 3-5}; item liberis uel parentibus *ex Huschkii coniectura Va*, *Hu*.

¹⁰¹⁷ patronæue *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; patronæue *Vat*.

¹⁰¹⁸ uiro *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; uero *Vat*.

¹⁰¹⁹ licet. et si *Cuj*, *Vat*, *Hg*³⁻⁵, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; licet, si *Til*; licet. si *Cuj Notae*, *Hg*¹⁻².

¹⁰²⁰ potestate *Ch*, *Hg*, *Bö*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; potestatem *Vat*, *Til*, *Va*.

¹⁰²¹ adoptionem *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; adoptione *Vat*.

¹⁰²² possessionem *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; possessione *Vat*.

¹⁰²³ diminuti *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Hu*, *S/K*, *Sch*; deminuti *Kr*, *Bav*, *Av*; diminutia *Vat*.

¹⁰²⁴ omnes *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; omnis *Vat*.

¹⁰²⁵ petierint bonorum possessionem, sequens gradus *Vat*, *Cuj*, *Hg*³⁻⁵, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; petierint, ad bonorum possessionem sequens gradus *Til*, *Hg*¹⁻².

¹⁰²⁶ atque *Vat*, *Cuj*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; ac *Til*, *Hg*.

¹⁰²⁷ superiores *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; superioris *Vat*.

¹⁰²⁸ edicto *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*, *Av*; edictu *Vat*.

¹⁰²⁹ ideoque *Vat*, *Til*, *Hg*, *Bö*, *Va*, *Kr*, *Hu*, *S/K*, *Sch*, *Bav*; idque *Av*.

sessio aut *cum re* datur¹⁰³⁰, aut sine re: cum re, *cum is*¹⁰³¹, qui accepit¹⁰³², cum¹⁰³³ effectu bona¹⁰³⁴ retineat; sine re, cum alius iure ciuili euincere hereditatem possit; ueluti si suus heres intestati bonorum possessio sine re, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit¹⁰³⁵.

[XXIX. De bonis libertorum]

1. Ciuis¹⁰³⁶ Romani liberti hereditatem lex duodecim tabularum patrono defert, si intestato sine suo herede libertus decesserit: ideoque siue testamento facto decedat, licet suus heres ei non sit, seu intestato, et suus heres ei sit, *quamquam*¹⁰³⁷ non naturalis, sed uxor puta, quae in manu fuit, uel adoptiuus filius, lex patrono nihil praestat¹⁰³⁸. sed

¹⁰³⁰ aut cum re datur *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; autem reddatur *Vat*.

¹⁰³¹ cum is *Hg³⁻⁵, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; is *Vat*; si is *Til, Hg¹⁻², Bō*.

¹⁰³² accepit *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Bav*; accipit *Hu, Sch, Av*.

¹⁰³³ cum *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; accipit cum *Hu*.

¹⁰³⁴ effectu bona *Vat, Til, Hg, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; effectu ut bona *Hu*.

¹⁰³⁵ ueluti si suus heres intestati bonorum possessio sine re, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *Vat, Sch*; ueluti si suus heres intestato sit. Bonorum possessio sine re, est cum suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *Til*; ueluti si suus heres intestato sit, bonorum possessio sine re est, cum suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *Cuj Notae, Hg¹⁻²*; ueluti si suus heres intestati sit, bonorum possessio sine re est, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *Hg³⁻⁵*; ueluti si sit suus heres, intestati bonorum possessio sine re est, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *Bō*; ueluti si suus heres sit, intestati bonorum possessio sine re est, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *Va*; ueluti si suus heres in testamento praeteritus sit, licet scriptis heredibus secundum tabulas bonorum possessio deferatur, erit tamen ea bonorum possessio sine re, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo potest *Kr, Bav*; ueluti si sit scriptus heres, intestati bonorum possessionem sine re est, quoniam scriptus heres euincere hereditatem iure legitimo potest *Hu*; ueluti si suus heres intestati bonorum possessionem petere noluerit, competit agnato bonorum possessio sine re, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *S/K*; ueluti si suus heres intestati sit, bonorum possessio sine re est, quoniam suus heres euincere hereditatem iure legitimo possit *Av*.

¹⁰³⁶ ciuis *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ciues *Vat*.

¹⁰³⁷ quamquam *Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; quam *Vat*; quamuis *Til*; quamuis *Hg, Bō*.

¹⁰³⁸ praestat *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; prestat *Vat*.

ex edicto¹⁰³⁹ praetoris, seu testato¹⁰⁴⁰ libertus moriatur, ut aut nihil¹⁰⁴¹ aut minus quam partem dimidiam bonorum patrono relinquat, contra tabulas testamenti partis dimidia¹⁰⁴² bonorum possessio illi datur, nisi libertus aliquem ex naturalibus liberis successorem sibi relinquat; siue intestato decedat, et uxorem forte in manu¹⁰⁴³ uel adoptiuum filium relinquat, aequae¹⁰⁴⁴ partis mediae bonorum possessio contra suos heredes patrono datur. 2. In bonis libertae patrono nihil iuris ex edicto datur. itaque...¹⁰⁴⁵ seu intestata¹⁰⁴⁶ moriatur liberta, semper ad eum hereditas pertinet, licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri, ut obstent patrono. 3. Lex Papia Poppaea postea¹⁰⁴⁷ libertas quattuor liberorum iure tutela patronorum liberauit; et cum intulerit, iam posse eas¹⁰⁴⁸ sine auctoritate patronorum testari, prospexit, ut pro numero li-

¹⁰³⁹ edicto *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; edictu *Vat*.

¹⁰⁴⁰ seu testato *Cuj Notae, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; seu testamento *Vat*; si testamento facto *Til, Hg¹⁻²*; seu testamento facto *Hg³⁻⁵*.

¹⁰⁴¹ ut aut nihil *Vat, Cuj, Hg³, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; aut ut nihil *Til, Hg²*; et aut nihil *Cuj Notae, Hg¹*; aut nihil *Hg⁴⁻⁵*; ut tamen aut nihil *Hu*.

¹⁰⁴² dimidia *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; dimidiam *Vat*.

¹⁰⁴³ manu *Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; manum *Vat, Til*.

¹⁰⁴⁴ aequae *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; aequae *Vat*.

¹⁰⁴⁵ *lacunam in Vat non indicatam obseruauit La, quam ex parte sic expleuit*: siue auctor ad testamentum faciendum factus sit...; seu testari uoluerit liberta, in patroni potestate erat, ne testamento auctor fieret, in quo ipse heres institutus non esset *suppl. Kr, Av*; siue testanti libertae auctoritatem adcommoedet patronus, eo invito nemo heres institui potest *suppl. S/K*; seu testata decedat, id tantum iuris patronus habet, quod ei testamento, ipso tutore auctore, datum est *suppl. Hu*.

¹⁰⁴⁶ seu intestata *Vat, Cuj, Hg³⁻⁵, Bō, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; si intestata *Til, Hg¹⁻²*.

¹⁰⁴⁷ pertinet, licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri, ut obstent patrono. 3. Lex Papia Poppaea postea *La, Bō, Va, Kr, S/K, Bav*; pertinet. Licet liberi sint libertae quoniam non sunt sui heredes matri obsit patrono. Lex papia popeam postea *Vat*; pertinet. Licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri, obstat patrono lex Papia Popea. Postea *Til*; pertinet. licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri. 3. Obstat patrono hic lex Papia Poppaea *Hg¹*; pertinet, licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri. 3. *** Obstat patrono lex Papia Poppaea *Hg²*; pertinet, licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri. 3. *** obstat patrono. Lex Papia Poppaea postea *Hg³⁻⁵*; pertinet, licet liberi sint libertae, qui quoniam non sunt sui heredes matri, non obstant patrono. 3. Lex Papia Poppaea postea *Hu*; pertinet, licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri, obstit patrono. 3. Lex Papia Poppaea postea *Sch*; pertinet, licet liberi sint libertae, quoniam non sunt sui heredes matri, qui obstant patrono. 3. Lex Papia Poppaea postea *Av*.

¹⁰⁴⁸ eas *Til, Hg, Bō, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; ea *Vat*.

berorum libertae *superstitum*¹⁰⁴⁹ uirilis pars patrono debeatur. 4. Liberi patroni uirilis sexus eadem iura in bonis libertorum parentum suorum habent, quae et ipse patronus. 5¹⁰⁵⁰. Feminae uero ex lege quidem duodecim tabularum perinde¹⁰⁵¹ ius habent, atque masculi patronorum liberi; contra tabulas autem testamenti¹⁰⁵² liberti aut ab intestato contra suos heredes non naturales¹⁰⁵³ bonorum possessio eis non competit; sed si ius trium liberorum habuerunt¹⁰⁵⁴, etiam haec¹⁰⁵⁵ iura ex lege Papia Poppaea¹⁰⁵⁶ nanciscuntur. 6. Patronae¹⁰⁵⁷ *in*¹⁰⁵⁸ bonis libertorum illud ius tantum habebant¹⁰⁵⁹, quod lex duodecim tabularum introduxit; sed postea lex Papia patronae *ingenuae*¹⁰⁶⁰ duobus liberis honoratae, libertinae tribus, id iuris dedit, quod patronus habet ex edicto¹⁰⁶¹. 7. Item *ingenuae*¹⁰⁶² trium liberorum iure honoratae eadem lex id ius dedit, quod ipsi patrono¹⁰⁶³ tribuit.

¹⁰⁴⁹ *superstitum* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *subprestitum* *Vat*.

¹⁰⁵⁰ *signum paragraphi quinti, qui antea erat positum infra, post uerba masculi patronorum liberi, hic transposuit Hg⁴⁻⁵*.

¹⁰⁵¹ *perinde* *Vat, Til, Hg, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; *idem* *Hu*.

¹⁰⁵² *testamenti* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *testamento* *Vat*.

¹⁰⁵³ *naturales* *Cuj Notae, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *naturalis* *Vat, Til*.

¹⁰⁵⁴ *habuerunt* *Vat, Til, Hg¹⁻³, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; *habuerint* *Hg³⁻⁵*; *meruerint* *Hu*.

¹⁰⁵⁵ *haec* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *hac* *Vat*.

¹⁰⁵⁶ *Poppaea* *Sg, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *popaea* *Vat, Til*.

¹⁰⁵⁷ *patronae* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *paternae* *Vat*.

¹⁰⁵⁸ *in* *Ca, Hg³⁻⁵, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *ex* *Vat, Til, Hg¹⁻²*.

¹⁰⁵⁹ *habebant* *Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; *habeant* *Vat*; *habent* *Til, Hg*.

¹⁰⁶⁰ *patronae ingenuae* *Til, Hg¹⁻³, Va, Sch, Av*; *ingenuae patronae* *Bl, Bö, Kr, S/K, Bav*; *patronae* *Vat, Hg⁴⁻⁵*.

¹⁰⁶¹ *edicto* *Til, Hg, Bö, Va, Kr, Hu, S/K, Sch, Bav, Av*; *edictum* *Vat*.

¹⁰⁶² *Item ingenuae* *Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; *Item ingenui* *Vat*; *Item liberis ingenuae* *Til, Hg¹⁻³*.

¹⁰⁶³ *ipsi patrono* *Vat, Til, Hg⁴⁻⁵, Bö, Va, Kr, S/K, Sch, Bav, Av*; *ipsi patronae* *Cuj Notae, Hg¹⁻³*.

1.2

Un tentativo di messa a punto riguardo alla più recente dottrina sui *Tituli ex corpore Ulpiani*. Ipotesi e prospettive di ricerca

SOMMARIO: 1. Una questione preliminare: l'operetta conservata nel *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128* e le ipotesi sui suoi possibili referenti classici. – 2. Lo stretto rapporto con il *liber singularis regularum* attribuito a Ulpiano di cui alcuni frammenti risultano conservati nella *Collatio* e nel Digesto e un'ipotesi sulla possibile sistemática seguita dal modello da cui i *Tituli ex corpore Ulpiani* appaiono derivare. – 3. La probabile classicità del *liber singularis regularum* e il problema della sua datazione e della sua paternità. – 4. La presumibile datazione della rielaborazione del *liber singularis regularum* pervenutaci attraverso il *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128* sotto il nome di *Tituli ex corpore Ulpiani*.

1. Per lungo tempo la moderna dottrina romanistica ha ritenuto che l'operetta pervenutaci attraverso il *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128* – alla quale, come è noto, Fritz Schulz assegnò il titolo di *Epitome Ulpiani* (e che tuttavia ampia parte della dottrina, soprattutto italiana, individua ancora, a mio avviso non a torto, come *Tituli ex corpore Ulpiani*)¹ – fosse da considerarsi un prodotto giurisprudenziale

¹ Come è noto la denominazione *Epitome Ulpiani* ha avuto fortuna soprattutto nella dottrina tedesca e risale appunto a F. Schulz che la propose nella sua ancora fondamentale edizione dell'operetta contenuta nel manoscritto vaticano (cfr. *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, Bonn 1926). Quella di *Tituli ex corpore Ulpiani* è la dizione che trae invece legittimazione dal manoscritto (sulle cui caratteristiche rinvio per un'ampia analisi di dettaglio a F. SCHULZ, *op. cit.*, 4-8) che, come è noto, fa iniziare il testo in questione proprio con l'espressione '*Incip(iunt) tituli ex corpore Ulpiani*' da cui deriva la conforme intitolazione dell'*editio princeps* pubblicata ad opera di J. DU TILLET, *Tituli XVIII ex corpore Ulpiani*, Parisiis 1549. Sul punto, per le vicende che ne seguirono e per l'affermarsi invece, in alcune delle edizioni successive (soprattutto di epoca ottocentesca), della denominazione *Ulpiani liber singularis regularum*, cfr. le osservazioni in senso critico di E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, in BIDR 32, 1922, in specie 73-75. Il titolo, apposto con ogni probabilità proprio dall'amanuense che traspose l'operetta nel manoscritto vaticano, non è certamente quello originale, ma, di fronte alle molte incertezze che avvolgono lo scritto di

di fattura postclassica, probabilmente risultato della rielaborazione di materiali classici ulpiani (ma non solo ulpiani) e comunque con una forte dipendenza dalle Istituzioni gaiane². Si tratta di una *communis opinio*, ancor oggi ampiamente diffusa e che può dirsi nel complesso tuttora prevalente³, ma che, già messa in discussione da alcuni lavori recenti, non pare in realtà reggere, nei termini in cui è stata prospettata ed è normalmente condivisa, al necessario collaudo di una completa e attenta rilettura del testo⁴.

cui ci occupiamo, ha almeno il merito di restare fedele alla scelta che fece appunto chi lo trascrisse, volendo indicare con l'espressione utilizzata che quanto riportato erano appunto dei *tituli* (potremmo dire dei capitoli) – che venivano riportati in apertura a mo' di sommario e della cui origine torneremo a parlare (v. *infra*, nt. 17) – che facevano parte di un tutto (un *corpus* appunto) che chi scriveva attribuiva al giurista classico Ulpiano.

² Sull'opera esiste una bibliografia sterminata che prende le mosse dalla pubblicazione dell'*editio princeps* e dal molto interesse che ne seguì, rinvigorito, agli inizi dell'Ottocento, dagli studi della scuola storica e in particolare del suo fondatore Friedrich Carl von Savigny. Per un quadro di sintesi, ma esauriente, delle edizioni più rilevanti rinvio alla *Einleitung* dell'edizione schulziana (*ibidem*, 1-4). Un utile esame ricognitivo delle vicende dottrinali che hanno interessato l'opera nel corso del XIX e del XX secolo è invece fornita, nella letteratura recente, in particolare da F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, Napoli 1997, 13-35, nonché, successivamente, da M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum. Entstehung, Eigenart und Überlieferung einer hochklassischen Juristenschrift*, Göttingen 2005, in specie 42-60.

³ In questo senso ricordo la posizione quasi unanime della manualistica che trova conforto in alcune posizioni autorevoli come quelle, fra gli altri e per limitarmi solo ad alcuni esempi, di G. G. ARCHI, *Il problema delle fonti del diritto nel sistema romano del IV e V secolo*, in *Giustiniano legislatore*, Bologna 1970, 34 e ss. (= *Studi in onore di G. Grosso*, IV, Torino 1971, 23 e ss.), di V. MAROTTA, *Ulpiano e l'impero*, I, Napoli 2000, 25, nonché, ancor più di recente, di L. DE GIOVANNI, *Istituzioni, scienza giuridica, Codici nel modo tardoantico. Alle radici di una nuova storia*, Roma 2007, 277.

⁴ La rilettura del testo ha fornito l'occasione di una riflessione sui contributi e sugli indirizzi della più recente dottrina contemporanea, che appunto hanno vieppiù messo in discussione idee tratte e tuttavia fortemente radicate. In questo senso, per la classicità dell'opera, nella letteratura recente e sia pure con punti d'approdo fra loro non coincidenti (e anzi talvolta assai diversi), vanno in particolare ricordate le ricerche di Nelson, Mercogliano e Avenarius: cfr. H. L. W. NELSON, *Die Fachsprache der römischen Juristen. Eine stilistische Würdigung der Fachschriftstellerei der römischen Rechtsgelehrten*, in *Actes de la XII^e Conférence internationale d'Études Classiques 'Eirene' 12. Cluj-Napoca 2-7 Okt. 1972*, București-Amsterdam 1975, in specie 138 e ss.; ID., *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, Leiden 1981, in particolare 80 e ss.; ID., *Der Stil eines Kurzlehrbuches: Ulpiani liber singularis regularum*, in *Der Stilbegriff in den Altertumswissenschaften*, Rostock 1993, 81 e ss.; F. MERCOGLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei "Tituli ex corpore Ulpiani"*, in

In particolare rimangono ipotesi suggestive, ma mai pienamente dimostrate (e che pertanto devono considerarsi a tutt'oggi meramente congetturali), quelle di chi in passato ha sostenuto che l'opera raccolga passi e frammenti di una pluralità di opere classiche di diversi autori⁵, così come quell'altra che ha ritenuto che il testo in questione raccolga piuttosto un insieme di materiali derivati dalle opere ulpianee (o, più precisamente, da almeno alcune di esse)⁶. Quanto poi alle Istituzioni di Gaio, l'affinità pare al più determinata dall'ordine delle materie trattate⁷, piuttosto che

Index 18, 1990, in specie 189 e ss.; ID., "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., in particolare 101 e ss.; ID., *Le "regulae iuris" del "Liber singularis" ulpiano*, in *Index* 26, 1998, 353 e ss.; ID., *Una ricognizione sui Tituli ex corpore Ulpiani*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana XIV*, Napoli 2003, 407 e ss.; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., in specie 76 e ss.; ID., *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, in *Index* 34, 2006, 455 e ss.

⁵ In questo senso è da considerarsi emblematica la nota posizione di Schulz che riteneva che l'opera conservata nel manoscritto vaticano fosse appunto un'epitome in cui sarebbero confluiti una pluralità di materiali tratti da varie opere giurisprudenziali classiche. In primo luogo si sarebbe trattato delle Istituzioni di Gaio, poi di alcune opere ulpianee (il *liber singularis regularum*, le *regulae* e le *institutiones*), infine di altri materiali classici ed in particolare dei *libri pandectarum* di Modestino: sul punto vedi in specie la già ricordata *Einleitung* all'edizione di F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, cit., 12 e ss. L'opinione di Schulz fu sostanzialmente ripresa anche da Franz Wieacker, in sostanziale coerenza con la sua ipotesi sui rifacimenti protopostclassici avvenuti in occasione del passaggio del materiale scritto dal rotolo al codice: cfr. sul punto *Textstufen klassischer Juristen*, Göttingen 1960 (rist. Göttingen 1975), in specie 69 e nt. 63.

⁶ Cfr. sul punto E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 73 e ss. e in particolare 90 e ss. (queste ultime per una disamina delle assonanze e dei contatti testuali fra i *Tituli* e passi tratti da opere ulpianee conservati nella raccolta di *iura*). Per i contatti e le concordanze contenutistiche dei *Tituli* con alcuni frammenti ulpianei conservati nel Digesto v. anche l'ampia ricognizione fornita da F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., 91 e ss. Tuttavia l'opinione recentemente prospettata da Mercogliano diverge significativamente da quella espressa a suo tempo da Albertario, in quanto il primo non accoglie l'idea che i *Tituli* derivino da un *corpus* costituito da un insieme di varie opere ulpianee, ma aderisce piuttosto all'idea della tendenziale coincidenza dei *Tituli* con il *liber singularis regularum*. Quanto all'uso (e al significato) del termine *corpus* nel contesto che ci riguarda pare del resto condivisibile l'opinione prospettata da M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 148-150, che lo mette in relazione con la terminologia tipica del *Breviarium* (dove, come è noto, ricorrono espressioni come *ex corpore Gregoriani* e *ex corpore Hermogeniani*), cui, come sappiamo, la trascrizione dei *Tituli* faceva seguito nel *Codex Vaticanus*.

⁷ È appena il caso in questa sede di richiamare l'ampio dibattito dottrinale risalente alla

da dimostrabili e documentate corrispondenze testuali, che risultano, alla prova dei fatti, in concreto assai esigue⁸. In questo quadro la nota teoria di Arangio-Ruiz – che vedeva nei *Tituli ex corpore Ulpiani* una rielaborazione di un'ipotetica seconda edizione delle Istituzioni gaiane e che fu probabilmente influenzata da un dato certo indiscutibile come quello della fortuna postclassica di Gaio, ma che nel caso di specie finì per incidere troppo sulla costruzione teorica ipotizzata e in ultima analisi per essere eccessivamente enfatizzato – va certamente superata a fronte di una lettura delle fonti che poggia anzitutto, come è necessario, su una analisi attenta e rigorosa dei possibili confronti testuali⁹.

fine del XIX secolo circa il rapporto fra le Istituzioni gaiane e l'operetta conservata nel manoscritto vaticano. La questione, posta dalla tavola delle concordanze pubblicata da Eduard Böcking (cfr. *Domitii Ulpiani quae vocantur fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum... Quartum emendavit...* EDUARDUS BÖCKING, Lipsiae 1855, 192 e ss.), ebbe in particolare protagonisti Grupe (che ipotizzò una dipendenza diretta del testo dei *Tituli* dalle *Institutiones*) e Kalb (che invece la negò sostenendo piuttosto la derivazione da una matrice comune): sul punto v. per tutti F. MERCOGLIANO, "*Tituli ex corpore Ulpiani*". *Storia di un testo*, cit., 49 (con le opportune indicazioni bibliografiche).

⁸ Come ha ben visto H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., in specie 92 e ss., le affinità, che comunque non implicano coincidenza testuale, sono in prevalenza riscontrabili quando l'esposizione riguarda nozioni che possono considerarsi tratte o definizioni di termini di natura tecnica. Per una rassegna critica dei passi paralleli, con riferimento alle numerose divergenze sia rispetto all'ordine e alle caratteristiche dell'esposizione, sia rispetto al linguaggio utilizzato, cfr. F. MERCOGLIANO, "*Tituli ex corpore Ulpiani*". *Storia di un testo*, cit., in specie 51 e ss. Per una coincidenza testuale, invero a mio avviso un po' estemporanea, v. altresì T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², Oxford 2002, 208 e nt. 22 (con riferimento all'espressione *poenitentia actus* presente in Tit. Ulp. 22.30 e in Gai 2.168). Per altro verso non manca chi piuttosto vede addirittura una sorta di contrapposizione fra le due opere, espressione di due diversi modelli riconducibili alle due scuole Sabiniana e Proculiana: sul punto v. le osservazioni, a mio avviso non sempre del tutto convincenti, di M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., in specie 104 e ss., riprese in sintesi anche in *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 461-463.

⁹ L'ipotesi di V. ARANGIO-RUIZ, *Sul "liber singularis regularum"*. *Appunti gaiani*, in BIDR 30, 1921, 178 e ss. (= *Scritti di diritto romano*, II, Napoli, 1974, 89 e ss.), secondo cui il testo del manoscritto vaticano sarebbe appunto derivato da un'ipotetica seconda edizione delle *institutiones* di Gaio, suscitò del resto immediate perplessità già nella dottrina del tempo: cfr. sul punto H. KRÜGER, *Die Herstellung der Digesten Justinians und der Gang der Exzerption*, Münster 1922 (= rist. Aalen 1971), 51, nonché il già ricordato scritto di E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., in specie 86 e ss. in cui, con riferimento

A ciò si può aggiungere che anche dal punto di vista sistematico non mancano certo differenze rispetto all'opera del giurista dell'epoca degli Antonini¹⁰ e che del resto la pretesa affinità di fondo, che trae fondamento dall'idea che l'operetta in questione (o comunque il suo modello) seguisse l'ordine delle materie adottato dall'istituzionista classico (*personae, res, actiones*), ha origine da una ricostruzione palinogenetica che si avvale di due frammenti che non trovano corrispondenza nel manoscritto vaticano, ma sono ascritti, nella *Collatio* e nel Digesto, al *liber singularis regularum* attribuito a Ulpiano¹¹.

Tali frammenti, trattando rispettivamente di temi inquadrabili in ipotetiche trattazioni delle obbligazioni da delitto e delle azioni, hanno fatto ipotizzare a una dottrina quasi unanime che si collocassero, nel *liber singularis regularum* da cui il testo del manoscritto vaticano deriverebbe, dopo la parte tramandataci appunto nei *Tituli ex corpore Ulpiani*, che come è noto si conclude invece con la trattazione delle successioni intestate, sia civili che pretorie e con una breve disamina delle successioni dei libertini¹².

alla teoria di Arangio-Ruiz, è fra l'altro appunto fornita una meticolosa e puntuale critica dell'ipotesi di una derivazione gaiana dei *Tituli ex corpore Ulpiani*.

¹⁰ In particolare un caso emblematico è quello della trattazione della dote, incompleta e frammentaria nelle Istituzioni gaiane e invece assai più esauriente nei *Tituli* (più esattamente se ne tratta ampiamente nel *tit. 6*). Per limitarmi alle differenze contenutistiche (e sistematiche) più evidenti ricordo inoltre che nell'operetta conservata nel manoscritto vaticano è conservata traccia, nei *tituli* che vanno dal tredicesimo al diciottesimo, di quella che doveva essere una ampia trattazione delle leggi matrimoniali augustee: sul punto v. in particolare le osservazioni di M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 122-123; ID., *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 466.

¹¹ Si tratta, come meglio vedremo, di Coll. 2.2 e di D. 44.7.25: qui mi limito a sottolineare che nei frammenti della *Collatio* (e quindi anche negli altri che menzionano nell'*inscriptio* il *liber singularis regularum*), a differenza di quelli del Digesto, viene conservata anche l'indicazione del titolo/rubrica da cui il passo veniva tratto. Si tratta di un diverso approccio che tuttavia a mio avviso non implica che, sotto questo profilo, i redattori delle due opere disponessero necessariamente di materiali diversi (per le teorie sull'origine dei titoli/rubriche del *liber singularis regularum* v. quanto si dirà *infra*, nt. 17).

¹² Specificamente su quest'ultimo aspetto v. M. AVENARIUS, *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 470, cui in particolare rinvio per un'interessante osservazione circa la diversa sistematica cui le due opere (appunto le Istituzioni gaiane e i *Tituli*) sono

In realtà, se in effetti non c'è motivo particolare di escludere una stretta parentela del testo conservato nel *Codex Vaticanus* con il *liber singularis regularum*, ampiamente documentata dalla coincidenza testuale di altri tre frammenti a loro volta conservati nel Digesto e nella *Collatio*¹³, tuttavia rimane da meglio definire la collocazione dei due passi che non trovano corrispondenza nei *Tituli*, così come rimane da valutare il grado di dipendenza (o se vogliamo di “sovrapponibilità”) fra il testo che ci è conservato nel *Codex Vaticanus* e appunto il *liber singularis regularum*, la cui paternità, come è ben noto, rimane ancora ampiamente discussa.

2. Proprio su quest'ultimo aspetto è opportuno soffermarsi primariamente. È infatti anzitutto da valutare se e in che misura il testo pervenutoci attraverso il *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128* corrispondesse esattamente a quello del *liber singularis regularum* o fosse piuttosto, come fra gli altri fu sostenuto a suo tempo dal Mommsen, un suo compendio postclassico o, come spesso impropriamente è stato detto, una sua epitome¹⁴.

A questo proposito un primo dato che appare ragionevolmente dimostrabile è che il testo pervenutoci attraverso il *Codex Vaticanus* non ci tramanda, nella parte che appunto ci conserva, la versione integrale

improntate rispetto alla trattazione delle successioni intestate secondo il *ius civile* e il *ius honorarium* con riferimento a ingenui e libertini.

¹³ Mi riferisco a tre coppie di testi, di cui mi occuperò *ex professo* fra poco: si tratta di Tit. Ulp. 26.1 e Coll. 16.4, Tit. Ulp. 5.6-7 e Coll. 6.2, Tit. Ulp. 20.6 e D. 22.5.17 (su tutti v. *infra*, 91 e ss.). Qui si può aggiungere che risale già a Cuiacio l'identificazione con il *liber singularis regularum*, sul punto cfr. per tutti quanto ebbe ad osservare Ioannes Vahlen (cfr. *Domitii Ulpiani e libro regularum singulari excerpta... recensuit* IOANNES VAHLEN, Bonnae 1856, V-VI).

¹⁴ Cfr. TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, in *Domitii Ulpiani quae vocant fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum... Quartum emendavit...* EDUARDUS BÖCKING, cit., 109 e ss. (= *Gesammelte Schriften*, II, Berlin 1905 [rist. Berlin-Dublin-Zürich 1965], 47 e ss.). Sul punto, per il rifiuto della coincidenza fra l'operetta conservata nel manoscritto vaticano e il *liber singularis regularum*, cfr., pur in un'ottica diversa da quella mommseniana, il quadro di sintesi fornito da F. SCHULZ, *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft*, Weimar 1961 (rist. Leipzig 1975), 221 e s. (= *History of Legal Science*², Oxford 1953, 180 e ss. nonché *Storia della giurisprudenza romana*, Firenze 1968, 321 e ss.), che come sappiamo (v. *supra*, nt. 5), ritiene che il *Codex Vaticanus* ci conservi un'epitome di vari materiali giurisprudenziali classici di provenienza non esclusivamente ulpiana.

del *liber singularis* attribuito a Ulpiano, ma un testo abbreviato che pure non ne altera il contenuto, ma che, nelle parti in cui lo recepisce, lo fa suo in una redazione sostanzialmente fedele. Di ciò può essere chiamato a primo testimone il confronto testuale fra Coll. 16.4 e Tit. Ulp. 26.1 che dimostra infatti come, nel caso specifico, il testo che ci è pervenuto attraverso il *Codex Vaticanus* sia stato semplicemente riaccolto rispetto all'opera da cui fu tratto il frammento della *Collatio*, risultando eliminata, nella trattazione della successione intestata, la menzione di quella specifica parte della disposizione delle dodici tavole (XII tab. 5.5) che, in assenza di agnati (e ancor prima di *sui*), chiamava alla successione intestata del defunto i *gentiles*¹⁵:

Coll. 16.4: *Ulpianus libro singulari regularum sub titulo de legitimis hereditatibus*. 1. *Intestatorum gentiliciorum hereditates pertinent primum ad suos heredes, id est liberos qui in potestate sunt ceterosque qui liberorum loco sunt: si sui heredes non sunt, ad consanguineos, id est fratres et sorores ex eodem patre: si nec hi sunt, ad reliquos agnatos proximos, id est cognatos uirilis sexus per mares descendentes eiusdem familiae. id enim cautum est lege duodecim tabularum hac: 'si intestatus moritur, cui suus heres nec escit, agnatus proximus familiam habeto'*. 2. *Si agnatus defuncti non sit, eadem lex duodecim tabularum gentiles ad hereditatem uocat his uerbis: 'si agnatus nec escit gentiles familiam habeto'. nunc nec ullus est heres hinc nec gentilicia iura in usu sunt.*

Tit. Ulp. 26.1: *Intestatorum ingenuorum hereditates pertinent primum ad suos heredes, id est liberos, qui in potestate sunt, ceterosque, qui in liberorum loco sunt; si sui heredes non sunt, ad consanguineos, id est fratres et sorores ex eodem patre; si nec hi sunt, ad reliquos agnatos proximos, id est cognatos uirilis sexus, per mares descendentes, eiusdem familiae: id enim cautum est lege duodecim tabularum hac: 'si intestato moritur, cui suus heres nec escit, agnatus proximus familiam habeto'*.

¹⁵ Va notato per inciso che comunque altrove l'opera conserva assai spesso menzione di disposizioni decemvirali: a parte il caso di Tit. Ulp. 26.1, di cui mi sto occupando e in cui pure si conserva testualmente la disposizione riguardante la successione legittima degli agnati (XII tab. 5.4), si tratta di Tit. Ulp. 1.9, Tit. Ulp. 2.4, Tit. Ulp. 10.1 (testuale), Tit. Ulp. 11.3, Tit. Ulp. 11.14 (testuale), Tit. Ulp. 12.1, Tit. Ulp. 12.2, Tit. Ulp. 19.17, Tit. Ulp. 26.7, Tit. Ulp. 26.8, Tit. Ulp. 27.5, Tit. Ulp. 29.1, Tit. Ulp. 29.5 e Tit. Ulp. 29.6.

A parte una diversità che risulta comunque di un certo interesse (mi riferisco alla sostituzione nel testo della *Collatio* di *gentiliciorum* a *ingenuorum*) e che sembra fra l'altro poter dimostrare, nel caso di specie, una maggiore attendibilità del testo conservatoci nel manoscritto vaticano a fronte di quello che pare un singolare intervento (o forse fraintendimento) dell'autore della *Collatio*¹⁶, ciò che balza immediatamente agli occhi è appunto, in un quadro altrimenti di sostanziale coincidenza testuale¹⁷, la mancanza nel testo riprodotto nel *Codex Vaticanus* dell'intero § 2 di Coll. 16.4, probabilmente eliminato per l'inutilità pratica di soffermarsi sulla ormai desueta successione intestata dei *gentiles*¹⁸. Tutto

¹⁶ Sul punto cfr. in specie P. KRÜGER, *Geschichte der Quellen und Literatur des römischen Rechts*, München-Leipzig 1912, 282, nt. 33, nonché E. VOLTERRA, *Indice delle glosse, delle interpolazioni e delle principali ricostruzioni segnalate dalla critica nelle fonti pregiustiniane occidentali*, II, in RSDI 8, 1935, 404 e III, in RSDI 9, 1936, 380 (= *Scritti giuridici*, IV, Napoli 1993, rispettivamente 364 e 382). L'osservazione è ripresa anche nella dottrina recente, cfr., per limitarmi ad un esempio, F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., 42.

¹⁷ Fra le differenze l'unica altra che merita una segnalazione è quella che riguarda la rubrica del titolo in cui il testo era inserito. Quella del manoscritto vaticano è *de legitimis hereditibus*, quella della *Collatio* è invece *de legitimis hereditatibus*. A questo proposito tuttavia si pone la questione della paternità delle rubriche conservate nella *Collatio* e nel manoscritto vaticano che di norma oggi si esclude possano attribuirsi all'edizione originaria dell'opera. In particolare cfr. a questo proposito la *praefatio editoris* di *Ulpiani liber singularis regularum...* *Edidit* PAULUS KRUEGER, in *Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum. Ediderunt* PAULUS KRUEGER, THEODORUS MOMMSEN, GUILIEMUS STUEMUND. *Tomus alter*, Berolini 1878, 3, che specificamente ne esclude la paternità ulpiana e l'attribuisce piuttosto ad una riedizione comunque intervenuta prima della redazione del testo attualmente conservata nel manoscritto vaticano (diversamente però TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., 115-116 [= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 52-53], che al contrario le ritiene per lo più opera del giurista severiano). A mio avviso è ragionevole ritenere che le rubriche siano sorte come note marginali e siano solo successivamente penetrate nel tessuto interno dell'opera: sul punto cfr. ampiamente M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 150-152, nonché, dello stesso autore, *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 474. Quanto poi alla denominazione *Tituli* e al suo far riferimento all'indice delle rubriche, premesso nel manoscritto al testo vero e proprio probabilmente ad opera dell'amanuense che trascrisse l'opera nel *Codex Vaticanus*, cfr. le osservazioni di TH. MOMMSEN, *op. cit.*, 116-117 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 52-53) e, più di recente, di H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., 84-85.

¹⁸ Evidentemente l'estensore del testo recepito nel manoscritto vaticano tenne conto della frase finale di Coll. 16.4.2 in cui certamente si imbatté nella sua rilettura del testo

ciò avviene privilegiando, con quella che tutto sommato può considerarsi una abile saldatura, la continuità del discorso relativo alle eredità dei *sui* e degli agnati su cui l'autore si era soffermato in precedenza. Non a caso, subito di seguito nel testo riprodotto nel *Codex Vaticanus* (Tit. Ulp. 26.2-4), costoro si dicono dividersi l'eredità rispettivamente per stirpi e per capi, non senza averne ulteriormente sottolineato la reciproca alternatività, anche con riferimento all'ipotesi che vi fosse un *suus in ventre matris* o prigioniero *apud hostes*¹⁹:

Tit. Ulp. 26.2-4: *Si defuncti sit filius, ex altero filio, mortuo iam, nepos unus uel etiam plures, ad omnes hereditas pertinet, non ut in capita diuidatur, sed in stirpes, id est, ut filius solus mediam partem habeat et nepotes, quotquot sunt, alteram dimidiam: aequum est enim, nepotes in patris sui locum succedere et eam partem habere, quam pater eorum, si uiueret, habiturus esset. 3. Quamdiu suus heres speratur heres fieri posse, tamdiu locus agnatis non est; uelut si uxor defuncti praegnans sit, aut filius apud hostes sit. 4. Agnatorum hereditates diuiduntur in capita; uelut si sit fratris filius et alterius fratris duo pluresue liberi, quotquot sunt ab utraque parte personae, tot fiunt portiones, ut singuli singulas capiant.*

che seguiva come modello: ...*Nunc nec ullus est heres hinc nec gentilicia iura in usu sunt.* Si tratta, è appena il caso di sottolinearlo, di un aspetto che ricorre anche altrove nelle fonti. Ricordo al proposito il testo parallelo e assai noto di Gai 3.17: *Si nullus agnatus sit, eadem lex XII tabularum gentiles ad hereditatem uocat. qui sint autem gentiles, primo commentario rettulimus; et cum illic admonuerimus totum gentilicium ius in desuetudinem abiisse, superuacuum est hoc quoque loco de eadem re curiosius tractare.* Sul punto, con riferimento anche ad altri casi in cui il redattore del testo conservato nel *Codex Vaticanus* omise probabilmente riferimenti a questioni che gli apparivano superate o comunque non funzionali ad una esposizione destinata ad un lettore eminentemente pratico, v. quanto ebbe a osservare già TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., 112 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 49).

¹⁹ Il testo espone regole elementari che trovano, come è noto, sostanziale riscontro, sia pure in forma più articolata, nelle *Institutiones* gaiane. Il maggiore dettaglio nell'esposizione di queste ultime rispetto alle due regole della divisione per stirpi fra i *sui* (v. Gai 3.7-8) e per capi nell'eredità degli agnati (v. Gai 3.16) trova tuttavia eccezione nell'esemplificazione contenuta in Tit. Ulp. 26.3 che non ha invece corrispondenza in Gai 3.13 che – su altro piano – si limita a individuare nell'assenza di eredi testamentari il presupposto della chiamata alla successione dell'*agnatus proximus* che è invece appunto altresì condizionata, nell'esemplificazione dei *Tituli*, all'assenza di *sui in ventre matris* o prigionieri *apud hostes*.

Ciò detto va però anche ribadito che il testo pervenutoci attraverso il manoscritto vaticano non può – come accennato – propriamente considerarsi un'epitome del *liber singularis* perché anche dagli altri confronti testuali ancora possibili sembra piuttosto potersi ricavare la convinzione che il testo utilizzato come fonte dall'estensore dell'operetta nota sotto il nome di *Tituli ex corpore Ulpiani* sia stato, laddove recepito, tendenzialmente conservato nel suo tenore e nella sua estensione originali, senza essere, almeno per quanto risulta dalle fonti tuttora a nostra disposizione, sottoposto ad interventi volti a riassumerne e a rielaborarne il contenuto²⁰.

Mi riferisco al confronto che può compiersi, oltre che – come abbiamo già visto – nella parte coincidente di Tit. Ulp. 26.1 e Coll. 16.4, anche attraverso la messa in parallelo di Coll. 6.2 e Tit. Ulp. 5.6-7, altri due testi a loro volta quasi del tutto sovrapponibili, riguardanti specificamente la materia dei divieti matrimoniali determinati da ragioni di parentela o affinità e destinati altresì a fornire, in stretta connessione, la definizione dello *status* giuridico deteriore dei figli nati da nozze incestuose²¹:

²⁰ In questo senso, per la conservazione di un testo tendenzialmente genuino, v. già TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., in specie 109 e 119 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 47 e 55). Sul punto, per la propensione del redattore del testo recepito nel manoscritto vaticano ad abbreviare, ma senza alterare altrimenti la fonte che veniva utilizzata, v. anche F. SCHULZ, *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft*, cit., 221 (= *History of Roman legal science*², cit., 180 e *Storia della giurisprudenza romana*, cit., 321). È opinione invece isolata (e oggigiorno quasi dimenticata dalla dottrina contemporanea) quella espressa da S. SOLAZZI, *L'origine storica della rescissione per lesione enorme*, in BIDR 31, 1921, 83-84 (= *Scritti di diritto romano*, II, Napoli 1957, 378-379), ID., *Interpolazioni in Ulp. 12*, in RIL 55, 1922, 381 e ss. (= *Scritti di diritto romano*, II, cit., 537 e ss.), ID., *La classificazione dei tutori in Ulp. 11*, in *Studi sulla tutela*, I, Modena 1925, 54 e ss. (= *Scritti di diritto romano*, III, Napoli 1960, 81 e ss.), ID., *Ulp. 22, 26*, in SDHI 3, 1937, 452-454 (= *Scritti di diritto romano*, VI, Napoli 1972, 499-501), ID., *Gai. 2, 265 e Ulp. 2, 11*, in RIL 71, 1938, 125 e ss. (= *Scritti di diritto romano*, IV, Napoli 1963, 15 e ss.), che ritenne, in una logica fortemente legata alla critica interpolazionistica, che anche i *Tituli ex corpore Ulpiani* siano stati oggetto di rimaneggiamenti volti ad adeguarne il contenuto alle finalità pratiche del tempo in cui il testo recepito nel manoscritto vaticano fu redatto.

²¹ Le differenze testuali sono solo formali e comunque di minima entità. L'unica che può considerarsi di qualche rilievo è nell'indicazione della rubrica (ma v. quanto detto *supra* a nt. 17 a proposito della paternità delle rubriche) che, a stare all'*inscriptio* della *Collatio*, sarebbe stata *de nuptiis*, mentre, a prestar fede al manoscritto vaticano, sarebbe stata piuttosto *de his qui in potestate sunt*. Secondo F. MERCOGLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei "Tituli ex corpore Ulpiani"*, cit., 201, nt. 81, la rubrica del Vaticano sarebbe meno pertinente con riferimento ad un titolo che in effetti si sofferma principalmente sulle nozioni di *iustum*

Coll. 6.2: *Ulpianus libro regularum singulari sub titulo de nuptiis. 1. Inter parentes et liberos, cuiuscumque gradus sint, conubium non est. 2. Inter cognatos autem ex transverso gradu olim quidem usque ad quartum gradum matrimonia contrahi non poterant: nunc autem ex tertio gradu licet uxorem ducere, sed tantum fratris filiam, non etiam sororis, nec amitam nec materteram, quamvis eodem gradu sint. 3. Eam quae nouerca uel priuigna, uel quae nurus uel socrus fuit, uxorem ducere non possumus. 4. Si quis eam quam non licet uxorem duxerit, incestum matrimonium contrahit: ideoque liberi in potestate eius non fiunt, sed quasi uulgo concepti spurii sunt.*

Tit. Ulp. 5.6-7: *Inter parentes et liberos cuiuscumque gradus conubium non est. inter cognatos autem ex transverso gradu olim quidem usque ad quartum gradum matrimonia contrahi non poterant: nunc autem etiam ex tertio gradu licet uxorem ducere; sed tantum fratris filiam, non etiam sororis filiam, aut amitam uel materteram, quamvis eodem gradu sint. eam, quae nouerca uel priuigna uel nurus uel socrus nostra fuit, uxorem ducere non possumus. 7. Si quis eam, quam non licet, uxorem duxerit, incestum matrimonium contrahit, ideoque liberi in potestate eius non fiunt, sed quasi uulgo concepti spurii sunt.*

Altrettanto può ricavarsi dal terzo (e ultimo) dei confronti testuali possibili, quello fra D. 22.5.17 e Tit. Ulp. 20.6, in cui fra l'altro, nel riferirsi all'ammissibilità di adibire *plures testes ex una domo*, il tenore letterale del passo conservato nel *Codex Vaticanus* ci tramanda una versione che, nel fare esplicito riferimento alle figure del *libripens* e del *familiae emptor*, appare certamente più fedele all'originale di quella trascritta invece dai compilatori giustinianeï. Questi ultimi, evidentemente adeguando il testo al diritto del loro tempo, hanno infatti soppresso ogni riferimento, presente invece in

matrimonium e di *conubium*. Tuttavia va osservato che lo strettissimo rapporto di connessione fra matrimonio e *patria potestas* giustifica tutto sommato che del primo si trattasse in un titolo dedicato alla seconda. Qualcosa di analogo accade del resto nelle Istituzioni giustiniane che, pur presentando due diverse rubriche *de patria potestate* (I. 1.9) e *de nuptiis* (I. 1.10), inseriscono la definizione di matrimonio proprio nel primo dei due titoli, quello appunto dedicato, a stare alla rubrica, alla *patria potestas*.

Tit. Ulp. 20.6, ai negozi librali e in particolare al *testamentum per aes et libram*²²:

D. 22.5.17 (Ulp. *lib. sing. reg.*): *Pater et filius qui in potestate eius est, item duo fratres qui in eiusdem patris potestate sunt testes utrique in eodem testamento uel eodem negotio fieri possunt, quoniam nihil nocet ex una domo plures testes alieno negotio adhiberi.*

Tit. Ulp. 20.6: *Pater et qui in potestate eius est, item duo fratres, qui in eiusdem patris potestate sunt, testes utrique, uel alter testis, alter libripens fieri possunt, alio familiam emente; quoniam nihil nocet ex una domo plures testes alieno negotio adhiberi.*

Come abbiamo visto secondo un'ipotesi largamente condivisa l'opera giuntaci attraverso il manoscritto vaticano sarebbe altresì mutila. Lo testimonierebbero appunto i due passi della *Collatio* e del Digesto che ci documenterebbero la presenza nel *liber singularis regularum* di una trattazione dedicata *ex professo* all'*iniuria* (*Collatio*) e alle azioni (Digesto), entrambi argomenti di cui invece non è rimasta traccia nel testo tramandoci attraverso i *Tituli ex corpore Ulpiani*. Secondo questa ipotesi l'opera parzialmente conservata nel *Codex Vaticanus* sarebbe dunque proseguita, seguendo lo schema fatto proprio dalle Istituzioni gaaie, prima con una esposizione dedicata al diritto delle obbligazioni (evidentemente a completamento di quella delle *res*) e poi, in conclusione, con l'esame e l'approfondimento della disciplina delle *actiones*, trattazioni che, in entrambi i casi, non ci sareb-

²² In particolare nel passo del Digesto non vi è più né la menzione del *libripens* né quella del *familiae emptor*. Sul punto v. anche il testo di I. 2.10.8 che riferisce la stessa regola in forma più sintetica. Il passo del Digesto (come quello delle Istituzioni imperiali) si conforma del resto alla nuova forma giustiniana del testamento: cfr. al proposito, per un quadro d'insieme P. VOCI, *Diritto ereditario romano*, II, *Parte speciale*², Milano 1963, 80-81; sul punto v. anche M. AMELOTI, v. '*Testamento (dir. rom.)*', in Enc. dir. 44, Milano 1992, 466-468. Quanto alle disposizioni giustiniane in tema di testimoni cfr. anche I. 2.10.10, che esclude esplicitamente che possano essere testimoni l'erede e le persone della sua cerchia: sulla questione, con particolare riferimento alla frase '*ideoque nec eiusmodi veterem constitutionem nostro Codici inseri permisimus*', v. G. LUCHETTI, *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, Milano 1996, 219.

bero appunto pervenute perché collocate nella parte finale del *liber singularis regularum*, caduta nel manoscritto vaticano²³.

Si tratta innanzi tutto di un passo (quello della *Collatio*) in cui si riserva al magistrato l'*aestimatio* dell'*iniuria atrox*²⁴ e, nel secondo caso (quello del frammento conservato nel Digesto), di un testo notissimo – e in dottrina piuttosto tormentato – in cui è invece prospettata, nel quadro di una descrizione ampia e articolata, la distinzione in primo luogo fra azioni *in rem* e *in personam*, poi fra azioni *ex contractu* e azioni *ex facto*, nonché, infine, fra azioni civili e azioni onorarie²⁵:

Coll. 2.2: *Ulpianus libro singulari regularum sub titulo de iniuriis. 1.*

²³ L'ipotesi ha le sue radici nella già ricordata tavola delle concordanze pubblicata nella quarta edizione lipsiense di Böcking (v. *supra*, nt. 7). Sul punto v. per tutti la sintesi fornita da F. SCHULZ, *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft*, cit., 221 (= *History of Roman legal science*², cit., 181 e *Storia della giurisprudenza romana*, cit., 322). Si tratta di una *communis opinio* che è accolta anche da coloro che si sono recentemente occupati *ex professo* dell'opera oggetto della nostra indagine: cfr. sul punto F. MERCOGLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei "Tituli ex corpore Ulpiani"*, cit., 189; ID., "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., 39-40; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 100; ID., *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 460.

²⁴ Nel senso che sarebbe stato il magistrato a valutare *ex facto* la natura dell'*iniuria* e se potesse configurarsi appunto in concreto come *atrox*. Sulle tipologie di *iniuria* v. specificamente l'ampia trattazione di E. PÓLAY, *Iniuria types in Roman law*, Budapest 1986, *praecipue* 125-170. Sul concetto di *iniuria atrox* e sull'elaborazione giurisprudenziale che la riguarda v. altresì in particolare, nella letteratura recente, E. STOLFI, *Studi sul "libri ad edictum" di Pomponio: contesti e pensiero*, Milano 2001, 250 e ss. (cui rinvio per le indicazioni bibliografiche).

²⁵ Sul brano esiste un'ampia letteratura. Cfr. in particolare S. TONDO, *Classificazioni delle fonti d'obbligazione*, in *Labeo* 41, 1995, 383, che sottolinea gli elementi di novità dell'impostazione attribuita a Ulpiano, che sembra anche riprendere la tradizione di matrice labeoniana. Per un accenno alla nozione di *actio in personam* elaborata nel testo – che viene ritenuta espressione del pensiero di Ulpiano – cfr. anche G. FALCONE, "Obligatio est iuris vinculum", Torino 2003, 43. Quanto alla bipartizione tra *actiones in rem* e *actiones in personam* v. altresì ora il quadro d'insieme fornito da F. M. SILLA, *Sulla distinzione gaiana tra "actio in rem" e "actio in personam"*, in "Actio in rem" e "actio in personam". *In ricordo di M. Talamanca*, I, Padova 2011, 5-52. Nella letteratura meno recente, ancora condizionato dall'opinione secondo cui il *liber singularis regularum* attribuito a Ulpiano sarebbe da ritenere un'epitome postclassica, è invece G. GROSSO, *Il sistema romano dei contratti*³, Torino 1963, 26-27. Per l'osservazione secondo cui il *principium* del frammento costituirebbe una rielaborazione di materiale gaiano, v. S. ROMANO, *Gai Inst. IV, 2; 3; 4: "actiones in rem – actiones in personam"*, in *Studi in onore di G. Grosso*, VI, Torino 1974, 697.

Iniuria, si quidem atrox, id est grauis, non est, sine iudicis arbitrio aestimatur. atrocem autem aestimare solere praetorem idque colligi ex facto, ut puta si uerberatus uel uulneratus quis fuerit. et reliqua.

D. 44.7.25 (Ulp. *lib. sing. reg.*): *Actionum genera sunt duo, in rem, quae dicitur uindicatio, et in personam, quae conditio appellatur. in rem actio est, per quam rem nostram, quae ab alio possidetur, petimus: et semper aduersus eum est qui rem possidet. in personam actio est, qua cum eo agimus, qui obligatus est nobis ad faciendum aliquid uel dandum: et semper aduersus eundem locum habet. 1. Actionum autem quaedam ex contractu, quaedam ex facto, quaedam in factum sunt. ex contractu actio est, quotiens quis sui lucri causa cum aliquo contrahit, ueluti emendo uendendo locando conducendo et ceteris similibus. ex facto actio est, quotiens ex eo teneri quis incipit, quod ipse admisit, ueluti furtum uel iniuriam commisit uel damnum dedit. in factum actio dicitur, qualis est exempli gratia actio, quae datur patrono aduersus libertum, a quo contra edictum praetoris in ius uocatus est. 2. Omnes autem actiones aut ciuiles dicuntur aut honorariae.*

Tuttavia il confronto con quanto ci è conservato dei *libri regularum* ulpianeici può a mio avviso far sorgere qualche legittima perplessità su questa ipotesi ricostruttiva. Se è vero infatti che di quest'ultima opera, per lo più ritenuta autentica²⁶, ci sono conservati un numero relativamente esiguo di frammenti, che almeno per i primi quattro libri non ci permettono di ricostruire con certezza la sistematica²⁷, è altrettanto vero che gli ultimi tre libri riguardano la dote e il diritto successorio (te-

²⁶ Per il riconoscimento dell'autenticità dei *libri regularum* ulpianeici propende la più autorevole dottrina contemporanea: cfr. sul punto le prudenti osservazioni di F. GALLO, *Diritto e giustizia nel titolo primo del Digesto*, in SDHI 54, 1988, 13 (= *Opuscula selecta* [a cura di F. Bona e M. Miglietta], Padova 1999, 621-622) e la più decisa presa di posizione di A. SCHIAVONE, *Giuristi e Principe nelle Istituzioni di Ulpiano. Un'esegesi*, in SDHI 69, 2003, 15, nt. 28. In questo senso v. anche G. FALCONE, *La "vera philosophia" dei "sacerdotes iuris". Sulla raffigurazione ulpianea dei giuristi (D. 1.1.1.1)*, in AUPA 49, 2004, 119, nt. 152; ID., *Ius suum cuique tribuere*, in *Studi in onore di R. Martini*, I, Milano 2008, 971, nt. 1.

²⁷ Cfr. in termini espliciti quanto osservò sul punto O. LENEL, *Palinogenesia iuris civilis*, II, Leipzig 1889 (rist. Graz 1960 e Roma 2000), col. 1013, nt. 6: «*Ulpianus proprium in his libris uidetur secutus esse rerum ordinem, qui tamen qualis fuerit in quattuor prioribus libris ex his qui supersunt non potest expediri...*».

stamento, successioni legittime e legati), temi, come sappiamo, ampiamente sviluppati nella trattazione dei *Tituli ex corpore Ulpiani*²⁸. Anzi si deve rilevare che i *libri regularum* si concludevano proprio con la trattazione delle successioni *mortis causa*, così come avviene anche per quanto ci è pervenuto del *liber singularis regularum* attraverso il *Codex Vaticanus* a partire dal *titulus* ventesimo²⁹.

Tale circostanza non appare irrilevante perché se il ragionamento qui condotto si dimostrasse di una qualche attendibilità si potrebbe ragionevolmente ipotizzare che lo schema espositivo del *liber singularis* non seguisse quello delle Istituzioni di Gaio, ma piuttosto fosse non troppo dissimile da quello, certo diverso, delle *regulae* ulpianee³⁰. Tutto ciò, senza che però possa intravedersi una relazione certa fra le due opere (nel senso che il *liber singularis* sia necessariamente un sunto dei

²⁸ Quanto ai *libri regularum* si deve precisare che nel quinto libro sembra fosse inserita la trattazione della dote (cfr. D. 25.1.14 e D. 25.2.24), mentre nel sesto certamente figurava quella del testamento e delle successioni intestate (cfr. D. 28.2.2, D. 28.5.25, D. 28.5.51 e D. 38.8.4) e infine, nel settimo, quella dei legati (cfr. D. 7.1.43): sul punto v. la ricostruzione di LENEL, *Palingenesia iuris civilis*, II, cit., col. 1015, nn. 2375-2381 e, per un commento di sintesi, col. 1013, nt. 6: «...Libro V agitur de dotibus, libb. VI. VII de hereditatibus et legatis». Tutta l'ampia parte finale dell'opera era dunque dedicata, per quanto ci è possibile ricostruirla, alle successioni *mortis causa* a titolo universale e particolare. Quanto alla trattazione della dote, pur in assenza di una precisa e ricostruibile corrispondenza sistematica, sappiamo che si tratta di un argomento a sua volta ampiamente preso in considerazione nel testo conservatoci dal *Codex Vaticanus* (ad essa è infatti dedicato l'ampio *tit.* 6, *de dotibus*), circostanza che, come abbiamo rilevato (v. *supra*, nt. 10), costituisce fra l'altro un significativo elemento differenziante sul piano contenutistico rispetto a quanto avviene nelle Istituzioni di Gaio.

²⁹ Più precisamente nei *Tituli ex corpore Ulpiani* il riscontro è possibile con le ampie trattazioni dedicate al testamento, ai legati, ai fedecommessi e alle successioni legittime: cfr. *tit.* 20, *de testamentis*; *tit.* 21, *quemadmodum heres institui debeat*; *tit.* 22, *qui heredes institui possunt*; *tit.* 23, *quemadmodum testamenta rumpuntur*; *tit.* 24, *de legatis*; *tit.* 25, *de fideicommissis*; *tit.* 26, *de legitimis heredibus*; *tit.* 27, *de libertorum successioneibus uel bonis*; *tit.* 28, *de possessionibus dandis*; *tit.* 29, *de bonis libertorum*.

³⁰ A questo proposito è da sottolineare come, a differenza di altre opere classiche di *regulae*, quelle di Ulpiano si discostassero appunto considerevolmente dallo schema espositivo condiviso anche dalle Istituzioni di Gaio. Diversamente un'affinità di sistema con quello seguito dall'istituzionista medioclassico pare riscontrabile, ad esempio, per le *regulae* di Nerazio, Paolo e Modestino, sul punto, per un accenno alla questione, v. F. MERCOGLIANO, *“Tituli ex corpore Ulpiani”*. *Storia di un testo*, cit., 49, nonché già in precedenza, dello stesso autore, *Un'ipotesi sulla formazione dei “Tituli ex corpore Ulpiani”*, cit., 190.

libri regularum)³¹, potrebbe far ritenere che i due passi del Digesto e della *Collatio* che non hanno corrispondenza nel *Codex Vaticanus* non fossero collocati in una ipotetica parte finale del *liber singularis regularum*, ma fossero piuttosto originariamente inseriti all'interno del tessuto espositivo dell'opera e siano stati successivamente tagliati o siano comunque caduti nel testo conservatoci nei *Tituli ex corpore Ulpiani*. Da qui l'ipotesi conseguente che il testo conservato nel manoscritto vaticano sia stato "asciugato", soprattutto nella prima parte, in maniera più consistente di quanto si possa ritenere ad un primo sguardo e che le due testimonianze di Coll. 2.2 e di D. 44.7.25 fossero inserite in qualche luogo della trattazione, forse in un discorso preliminare relativo alla *iurisdictio* nel caso del passo del Digesto³² ed eventualmente nel quadro di un rapido esame dedicato al diritto delle obbligazioni (e forse specificamente delle obbligazioni *ex delicto*) in quello invece della *Collatio*³³.

3. Accertato l'indiscutibile rapporto esistente fra i *Tituli ex corpore Ulpiani* e il *liber singularis regularum* rimangono due importanti questioni da affrontare. La prima è quella di valutare se il *liber singularis*

³¹ Ciò benché, occorre rilevarlo, non manchino assonanze testuali fra alcuni passi conservati nei *Tituli* e testi riconducibili proprio ai *libri regularum*: a questo proposito si veda il confronto testuale fra Tit. Ulp. 1.22 e D. 40.4.25 (Ulp. 4 *reg.*) su cui cfr. E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 81. Sui rapporti fra i *libri regularum* e il *liber singularis* si sofferma, fra gli altri, brevemente anche E. SCHÖNBAUER, *Die Ergebnisse der Textstufenforschung und ihre Methode*, in *Iura* 12, 1961, 152, non escludendo che il *liber singularis* sia stato redatto da Ulpiano, o forse più probabilmente da qualche suo allievo, utilizzando come modello proprio l'opera più ampia del giurista originario di Tiro.

³² Si potrebbe ipotizzare un qualche collegamento con la parte iniziale dei *Tituli* giuntaci mutila e, come sappiamo, dedicata, nella parte che ci è pervenuta, alle fonti di produzione (*leges* e *mores*). Ricordo a questo proposito che nel primo libro delle *regulae* ulpianee era certamente presente una trattazione della *iurisdictio*. Cfr. in particolare D. 2.1.1 (Ulp. 1 *reg.*): *Ius dicentis officium latissimum est: nam et bonorum possessionem dare potest et in possessionem mittere, pupillis non habentibus tutores constituere, iudices litigantibus dare.*

³³ In questo senso cfr. per uno spunto LENEL, *Palingenesia iuris civilis*, II, cit., col. 1014, ntt. 1 e 2 con riferimento a due passi del primo e del secondo libro delle *regulae* ulpianee: cfr. rispettivamente D. 50.16.213 (nt. 1: «*de obligationibus?*») e D. 10.4.20 (nt. 2: «*de noxalibus actionibus [de obligationibus, quae ex delicto veniunt]?*»). Del resto nella ricostruzione leneliana del *liber singularis regularum* (v. *Palingenesia iuris civilis*, II, cit., col. 1016) il testo di Coll. 2.2 (nr. 2384) è anteposto a quello di Coll. 6.2 (nr. 2385) e di Coll. 16.4 (nr. 2386).

– di cui appunto una parte, comunque significativa, ci è tramandata attraverso il *Codex Vaticanus* – possa considerarsi opera classica, la seconda è se, eventualmente acquisito questo dato preliminare, se ne possa altresì accettare la dichiarata paternità ulpiana.

Della prima questione si sono già ampiamente occupati i recenti lavori di Mercogliano e Avenarius che hanno contribuito a superare i dubbi avanzati in proposito soprattutto dalla dottrina meno recente³⁴. Il diritto che emerge dalla lettura dell'opera può essere infatti ragionevolmente riportato all'epoca classica e anzi il testo stringato e fortemente assertivo che la caratterizza troverebbe spiegazione non tanto ipotizzando una sua tarda realizzazione, quanto piuttosto inquadrandolo nello stile tipico del genere letterario dei *libri regularum* di cui vi sono, come è noto, alcune altre testimonianze nella letteratura giurisprudenziale classica³⁵.

Nel caso specifico lo stile espositivo semplice e essenziale non pare insomma configgere con l'idea che nell'opera venga riprodotto un diritto sostanzialmente classico e pare di poter dire piuttosto che l'esposizione di regole brevi e pregnanti risulti funzionale ad un apprendimento elementare del diritto, sebbene non strumentale ad una didattica di tipo scolastico, ma più probabilmente connesso ad esigenze di apprendimento di tipo pratico³⁶.

³⁴ Mi riferisco in particolare ai lavori monografici dei due autori già da me più volte ricordati: cfr. F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., in specie 101-105 e M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 104-123. Spunti sono comunque presenti anche nei contributi specifici: v. F. MERCOGLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei "Tituli ex corpore Ulpiani"*, cit., 192-195; ID., *Le "regulae iuris" del "Liber singularis" ulpiano*, cit., 356-357; ID., *Una ricognizione sui Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 409-411; M. AVENARIUS, *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 455-474.

³⁵ Uno stile analogo si rinviene ad esempio nei frammenti sopravvissuti dei *libri regularum* e del *liber singularis regularum* attribuiti a Gaio. Si tratta, è vero, di un numero di testimonianze assai esiguo, che però sembra confermare le caratteristiche espositive che è dato riscontrare nel testo dei *Tituli*: sul punto v., con riferimento alla sostanziale genuinità del *liber singularis regularum* e sulla paternità ulpiana, in specie H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., 86-87. Sui rilievi stilistici relativi ai *libri regularum* cfr. anche quanto osserva P. STEIN, *Regulae Iuris. From Juristic Rules to Legal Maxims*, Edinburgh 1966, 74-89.

³⁶ È uno stile che appare dunque finalizzato ad un apprendimento veloce e sicuro e che non indulge su spiegazioni isagogiche evidentemente non funzionali a fornire conoscenze essenziali a un lettore tipo che appunto appartiene per lo più al mondo della prassi. Sulla

In questo senso, a conferma di quanto appena accennato, alcuni testi conservati nel *Codex Vaticanus* appaiono fra l'altro significativi di un'esposizione che, quanto meno con riferimento alla fonte che ne costituiva il modello, non può certo essere ascritta ad un'epoca troppo avanzata, se non altro per i non pochi riferimenti ad istituti la cui obsolescenza può essere fatta risalire già alla prima epoca del Principato. Per limitarmi solo ad alcuni esempi ricorderò la menzione, ancora presente nel testo dei *Tituli ex corpore Ulpiani*, della risalente cerimonia nuziale della *confarreatio* (cfr. Tit. Ulp. 9.1)³⁷, così come i significativi richiami, inseriti sia pure per sottolinearne l'inattualità, all'antica forma della *manumissio censu* (cfr. Tit. Ulp. 1.8) nonché all'istituto, a sua volta superato, quanto meno a partire da una *lex Claudia*, della c.d. *tutela cessicia* (cfr. Tit. Ulp. 11.8)³⁸.

Se si può dunque dare in questi termini per acquisita la tendenziale classicità del *liber singularis regularum*, rimane tuttavia il problema della sua datazione e, conseguentemente, della sua attribuzione. In particolare recentemente Avenarius ne ha anticipato la redazione agli ultimi

questione, per l'opinione che il compendio del *liber singularis regularum* che è conservato nel *Codex Vaticanus* fosse essenzialmente destinato a chi svolgeva l'attività forense, v. le ancora attuali osservazioni di TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., 111-112 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 49). Sul punto, nella stessa ottica, ma per l'idea, nel complesso convincente, che il *liber singularis regularum* fosse invece originariamente destinato a fornire un agile strumento di apprendimento elementare del diritto ai funzionari inquadrati nella burocrazia imperiale cfr. F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., in specie 102-103, nonché, per un ulteriore accenno, *Le "regulae iuris" del "Liber singularis" ulpiano*, cit., 356.

³⁷ Tit. Ulp. 9.1: *Farreo conuenitur in manum certis uerbis et testibus X praesentibus et sollemni sacrificio facto, in quo panis quoque farreus adhibetur*. Sull'attenzione dedicata alla *confarreatio*, un istituto che appunto già nel II-III secolo d.C. doveva essere ormai obsoleto, cfr. in particolare le osservazioni di M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 291, brevemente riprese dallo stesso autore in *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gato*, cit., 467.

³⁸ Tit. Ulp. 1.8: *Censu manumittebantur olim, qui lustrali censu Romae iussu dominorum inter ciues Romanos censum profitebantur*. Tit. Ulp. 11.8: *Quantum ad agnatos pertinet, hodie cessicia tutela non procedit, quoniam permissum erat in iure cedere tutelam feminarum tantum, non etiam masculorum; feminarum autem legitimas tutelas lex Claudia sustulit, excepta tutela patronorum*. Si tratterebbe in questo caso, secondo TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., 112 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 50), di parti della trattazione conservate solo per una svista del redattore del testo poi trascritto nel *Codex Vaticanus*.

decenni del II secolo escludendone pertanto la paternità ulpiana³⁹. Fra gli altri anche l'Honoré, sulla base di dati essenzialmente stilistici e pur riconoscendo la sostanziale classicità dell'opera, ne ha comunque escluso l'autografia ulpiana ipotizzando piuttosto – ma l'autore inglese presenta la sua ipotesi come una mera congettura – che essa sia il risultato di una compilazione realizzata eventualmente dalla sua cerchia di allievi (il che spiegherebbe una più tarda attribuzione a Ulpiano), forse rimasta anonima per un certo periodo di tempo⁴⁰.

Il tema da affrontare diventa in primo luogo quello della datazione. In quest'ottica sono in particolare d'aiuto le non infrequenti citazioni della legislazione imperiale presenti nel testo conservatoci nel manoscritto vaticano⁴¹. Al proposito un passo appare innanzi tutto di estremo interesse:

³⁹ V. a questo proposito M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 76-85, in cui l'autore tedesco, sulla base di considerazioni di carattere essenzialmente storico-politico, ritiene che l'opera rappresenti lo stato del diritto vigente al momento dell'ascesa al potere di Commodo, il che renderebbe del tutto improbabile la paternità ulpiana. Il testo sarebbe stato pubblicato successivamente (forse intorno agli anni quaranta del III secolo) e sarebbe stato solo in quel momento ascrivito ad Ulpiano. La questione è anche in questo caso sinteticamente ripresa, dallo stesso autore in *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 455-456 e 473.

⁴⁰ Cfr. T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 212. Uno spunto in questo senso anche in F. MERCOGLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei "Tituli ex corpore Ulpiani"*, cit., 193, che pure rimane favorevole all'opinione che l'opera di cui ampia parte è conservata nel manoscritto vaticano debba essere ascrivita al giurista severiano: v. a questo proposito F. MERCOGLIANO, *"Tituli ex corpore Ulpiani". Storia di un testo*, cit., in specie 101-105 e *Le "regulae iuris" del "Liber singularis" ulpiano*, cit., 353 e ss.

⁴¹ Sul punto, per un quadro d'insieme, cfr. fra gli altri E. SCHÖNBAUER, *"Tituli ex corpore Ulpiani" in neuer Analyse*, in *Studi in onore di P. de Francisci*, III, Milano 1956, 319 e ss. Si deve notare per completezza che nei *Tituli* si manifesta altresì una particolare attenzione ai testi normativi riconducibili alla legislazione comiziale (oltre che addirittura, come già abbiamo visto – v. *supra*, nt. 15 –, alle legge delle dodici tavole): è quanto viene sottolineato, con riferimento alla *lex Iunia*, da M. BALESTRI FUMAGALLI, *La Lex Iunia nel sistema dei Tituli ex corpore Ulpiani*, in AG 204, 1984, in specie 494-496. Gli esempi potrebbero però moltiplicarsi. Mi riferisco in particolare alla trattazione dedicata *ex professo* alla legislazione matrimoniale augustea (*titt.* 13-18), spesso citata testualmente anche al di fuori della specifica *sedes materiae*: Tit. Ulp. 11.20, 13.1, 14.1, 16.2, 22.3, 28.7 (*lex Iulia*); Tit. Ulp. 1.21, 14.1, 16.1 e 2, 18.1, 19.17, 24.12, 29.3 e 5-6 (*lex Papia*). Per altri casi cfr. anche Tit. Ulp. 1.2, 28.7 (*lex Furia testamentaria*); Tit. Ulp. 1.11 e 14, 7.4 (*lex Aelia Sentia*); Tit. Ulp. 1.24 (*lex Fufia Caninia*); Tit. Ulp. 3.5 (*lex Visellia*); Tit. Ulp. 5.8 (*lex Minicia*); Tit. Ulp. 11.8 (*lex Claudia*); Tit. Ulp. 11.18 (*lex Atilia* e *lex Iulia et Titia*); Tit. Ulp. 23.5 (*lex Cornelia*); Tit. Ulp. 24.32, 25.14 (*lex Falcidia*).

Tit. Ulp. 17.2: *Hodie ex constitutione imperatoris Antonini omnia caduca fisco vindicantur; sed seruato iure antiquo liberis et parentibus.*

Evidentemente la questione è quella dell'individuazione dell'imperatore *Antoninus* che, essendo qualificato appunto come *imperator*, deve ritenersi vivente, secondo un *modus citandi* largamente prevalente nelle fonti, al momento in cui l'autore scrive. A questo proposito va notato che l'identificazione dell'imperatore citato con Antonino Caracalla è generalmente accolta in dottrina e risulta, anche a mio modo di vedere, ampiamente condivisibile⁴².

L'unico altro caso in cui l'autore si riferisce agli imperatori con l'appellativo *imperator* è in Tit. Ulp. 26.7, con riferimento questa volta ad un'*oratio in senatu recitata*, risalente alla correggenza fra Marco Aurelio e Commodo:

Tit. Ulp. 26.7: *Ad liberos matris intestatae hereditas ex lege duodecim tabularum non pertinebat, quia feminae suos heredes non habent; sed postea imperatorum Antonini et Commodi oratione in senatu recitata id actum est, ut sine in manum conuentione matrum legitimae hereditates ad filios pertineant, exclusis consanguineis et reliquis agnatis.*

La testimonianza non si accorda con la precedente in quanto in quest'ultimo caso l'*oratio* menzionata è certamente da identificarsi con

⁴² L'identificazione di *Antoninus* con Caracalla in Tit. Ulp. 17.2 non è oggetto di discussione nella dottrina che si è occupata del testo sotto il profilo contenutistico: cfr. fra gli altri in particolare F. STELLA-MARANCA, v. 'Aerarium', in NNDI I.1, Torino 1957, 341; R. ASTOLFI, *I bona vacantia e la legislazione caducaria*, in BIDR 68, 1965, 323; G. G. ARCHI, *Interesse privato e interesse pubblico nella apertura e pubblicazione del testamento romano (storia di una vicenda)*, in *Iura* 20, 1969, 359; T. SPAGNUOLO VIGORITA, "Bona caduca" e giurisdizione procuratoria agli inizi del terzo secolo d.C., in *Labeo* 24, 1978, 145. Nello stesso senso anche G. GUALANDI, *Legislazione imperiale e giurisprudenza*, II, Milano 1963, 183-184 (= rist. Bologna 2012, 126). L'identificazione con Marco Aurelio è compiuta esclusivamente da alcuni degli autori che variamente discutono la risalenza del testo all'epoca tardo-classica e la sua attribuzione a Ulpiano, cfr. V. ARANGIO-RUIZ, *Sul "liber singularis regularum"*. *Appunti gaiani*, cit., 211-213 (= *Scritti di diritto romano*, II, cit., 124-126); T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 209 e M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 347-351.

quella da cui ebbe origine il Senatoconsulto Orfiziano (178 d.C.)⁴³. La circostanza è da sottolineare perché qui si adotta un modo di citazione evidentemente diverso da quello utilizzato nel testo in precedenza riportato in quanto ai due imperatori non ci si rivolge con l'appellativo *divus* come sarebbe invece dovuto accadere, e ciò a meno di non ritenere, in contraddizione con Tit. Ulp. 17.2, che l'autore si stia riferendo anche in questo caso a imperatori viventi⁴⁴.

Tuttavia se Marco Aurelio dovesse ritenersi ancora in vita al momento della redazione dell'opera il testo in precedenza riprodotto non si accorderebbe neppure con Tit. Ulp. 22.34 in cui Marco Aurelio è invece indicato come *divus*⁴⁵:

⁴³ Cfr. sul punto in specie P. VOCI, *Diritto ereditario romano*, II², cit., 18, nt. 3; al proposito v. anche, fra gli altri, M. MEINHART, *Die Senatusconsulta Tertullianum und Orfitianum in ihrer Bedeutung für das klassische römische Erbrecht*, Graz-Wien-Köln 1967, 66-69, nonché R. QUADRATO, *I senatoconsulti Tertulliano e Orfiziano*, in *Labeo* 15, 1969, 365.

⁴⁴ Per la discordanza fra Tit. Ulp. 17.2 e Tit. Ulp. 26.7 cfr. in particolare E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 80, che osserva: «È impossibile, infatti, che, nella stessa opera sia menzionato come vivo Caracalla e come vivi, nello stesso tempo, siano menzionati anche Marco Aurelio e Commodo...». Che d'altra parte la citazione presente in Tit. Ulp. 26.7 possa riferirsi ad imperatori non più viventi è testimoniato da esempi di tenore analogo talvolta riscontrabili in opere della giurisprudenza severiana: oltre al caso del tutto simile di D. 23.1.16 (su cui v. *infra* nel testo), cfr. anche D. 4.6.8 (Paul. 3 *brev.*): *...ex principum Marci et Commodi constitutione*. Gli esempi delle fonti sono poi numerosi con riferimento a Marco Aurelio e Lucio Vero: FV. 224 (Papin. 11 *quaest.*): *...uerbis orationis fratrum imperatorum...*; FV. 245 (Paul. *lib. sing. de off. praet. tut.*): *...nam et fratres imperatores Sentio Potito ita rescripserunt...*; D. 48.5.39(38).4-6 (Papin. 36 *quaest.*): *Fratres denique imperatores Claudiae... 5. Idem imperatores rescripserunt... 6. Idem Pollioni in haec uerba rescripserunt...*; D. 48.19.33 (Papin. 2 *quaest.*): *Fratres imperatores rescripserunt...*

⁴⁵ Il disallineamento dei due testi è notato ancora da E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 80, che sul punto rileva: «...è inverosimile, anche, che nella stessa opera Marco Aurelio sia ricordato una volta come vivo, un'altra volta come morto (*divus*)». Secondo M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 76-85 (v. anche *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 455), il riferimento a Marco Aurelio contenuto in Tit. Ulp. 22.34 rivelerebbe il punto temporale più avanzato dell'opera. Si tratta, a mio avviso, di una conclusione discutibile perché, anche se non si volesse attribuire la citazione in Tit. Ulp. 17.2 a Caracalla, come invece io fermamente ritengo, il riferimento a Marco Aurelio e Commodo presente in Tit. Ulp. 26.7 riguarderebbe il periodo della correggenza e quindi, salvo volerlo ritenere rivolto ad imperatori entrambi viventi (ma in senso contrario v. quanto osservato *supra*, nel testo e nt. precedente), comunque un momento storico sia pur di poco posteriore a quello in cui Marco Aurelio fu unico imperatore (che

Tit. Ulp. 22.34: *...non cernendo autem, sed pro herede gerendo in partem admittit substitutum: sed postea diuus Marcus constituit, ut et pro herede gerendo ex asse fiat heres...*

Quello di *diuus* è infatti, come avviene di regola, l'appellativo che l'autore utilizza per riferirsi agli imperatori del passato e non più viventi. La circostanza trova ampia dimostrazione in alcuni altri passi che si possono riportare qui di seguito in rapida successione:

Tit. Ulp. 3.3: *...nam si uxor ciuis Romana sit, partus quoque ciuis Romanus est ex senatus consulto, quod auctore diuo Hadriano factum est.*

Tit. Ulp. 3.6: *Nauae Latinus ciuitatem Romanam accipit, si non minorem quam decem milium modiorum nauem fabricauerit, et Romam sex annis frumentum portauerit, ex edicto diui Claudii.*

Tit. Ulp. 8.5: *Per praetorem uel praesidem prouinciae adoptari tam masculi quam feminae, et tam puberes quam impuberes possunt. per populum uero Romanum feminae quidem non arrogantur; pupilli autem quidem non poterant arrogari, nunc autem possunt ex constitutione diui Antonini⁴⁶.*

Tit. Ulp. 20.10: *Filius familiae testamentum facere non potest, quoniam nihil suum habet, ut testari de eo possit. sed diuus Augustus [Marcus] constituit, ut filius familiae miles de eo peculio, quod in castris adquisiuit, testamentum facere possit⁴⁷.*

inoltre come *diuus* – lo ricordo per completezza – è menzionato anche in Tit. Ulp. 22.10, nell'attuale testo, benché probabilmente corrotto, del manoscritto vaticano [sul punto e sulla quasi certa necessità di emendamento v. *infra*, nt. 47)].

⁴⁶ In questo caso il riferimento riguarda certamente Antonino Pio come si evince dal confronto con quanto riferito in Gai 1.102: *Item impuberem apud populum adoptari aliquando prohibitum est, aliquando permissum est: nunc ex epistula optimi imperatoris Antonini, quam scripsit pontificibus, si iusta causa adoptionis esse uidebitur, cum quibusdam conditionibus permissum est. apud praetorem uero et in prouinciis apud proconsulem legatumue cuiuscumque aetatis <personas> adoptare possumus.* Sul tema v. per tutti C. CASTELLO, *Il problema evolutivo della "adrogatio"*, in SDHI 33, 1967, 129-162.

⁴⁷ Per quanto concerne Tit. Ulp. 20.10 il riferimento è certamente ad Augusto (cfr. I.

Tit. Ulp. 24.28: *Ciuitatibus omnibus, quae sub imperio populi Romani sunt, legari potest; idque a diuo Nerua introductum, postea a senatu auctore Hadriano diligentius constitutum est.*

Alla luce delle testimonianze considerate e in particolare di quella ricavabile da Tit. Ulp. 17.2 si deve a mio avviso pertanto ragionevolmente ritenere che il testo da cui deriva quanto ci è conservato nel manoscritto vaticano non sia anteriore al 211, anno in cui Caracalla divenne unico imperatore. Che peraltro, come è stato sostenuto da Honoré, il testo pervenutoci sia altresì stato composto prima della promulgazione della *constitutio Antoniniana* mi sembra sufficientemente documentato dai numerosi testi che attestano un quadro ancora complesso e articolato in relazione ai diversi possibili *status civitatis*⁴⁸.

Oltre a quelli che fanno riferimento esplicito ai *peregrini* (si tratta di Tit. Ulp. 5.4, Tit. Ulp. 5.8, Tit. Ulp. 7.4, Tit. Ulp. 10.3, Tit. Ulp. 17.1, Tit. Ulp. 19.4, Tit. Ulp. 20.14 e Tit. Ulp. 22.2), che di per sé forse non si porrebbero necessariamente in contrasto con il mutato quadro normativo venuto a crearsi all'indomani dell'emanazione della *Constitutio Antoniniana*, mi riferisco in particolare a quelli che riguardano piuttosto i *Latini*. Sebbene infatti fra questi ultimi parecchi siano i testi che si riferiscono alla latinità di alcune categorie di libertini⁴⁹ e quindi ad uno *status* giuridico

2.12 pr.). L'espunzione di *Marcus* risale già a Cuiacio (cfr. JACOBI CUJACII *Notae in Titulos XXIX Ulpiani*, in JACOBI CUJACII... *Opera ad Parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII. distributa auctiona et emendatiora. Continuatio partis tertiae. Tomus sextus* [sic!], Prati 1838, col. 245). Tuttavia I. VAHLEN, nella sua edizione del *liber singularis regularum*, ritenne piuttosto che prima della citazione di Marco Aurelio fossero cadute le parole '*olim aliique, et postremo divus*' (cfr. *Domitii Ulpiani e libro regularum singulari excerpta*, Bonnae 1856, 45). In letteratura, cfr. anche, per un tentativo di spiegazione del riferimento a Marco Aurelio contenuto nel testo, SCHÖNBAUER, "*Tituli ex corpore Ulpiani*" in *neuer Analyse*, cit., 321. Sul passo in questione v. anche, fra gli altri, J. VENDRAND-VOYER, *Origine et développement du "droit militaire" romain*, in *Labeo* 28, 1982, 266.

⁴⁸ Per questa osservazione v. in particolare T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 208. Sul punto cfr. anche E. SCHÖNBAUER, "*Tituli ex corpore Ulpiani*" in *neuer Analyse*, cit., in specie 317-319, che a sua volta accoglie l'ipotesi di datazione del testo fra il 211 e il 212: cfr. altresì dello stesso autore, *Die Ergebnisse der Textstufenforschung und ihre Methode*, cit., in specie 154 e 156.

⁴⁹ Cfr. i numerosi testi che fanno in particolare riferimento ai *Latini Iuniani*: Tit. Ulp. 1.5, Tit. Ulp. 1.12, Tit. Ulp. 1.16, Tit. Ulp. 3.1-6, Tit. Ulp. 7.4, Tit. Ulp. 11.16, Tit. Ulp. 11.19, Tit. Ulp.

che viene formalmente meno solo nel diritto giustiniano⁵⁰, non mancano tuttavia anche alcuni passi che riguardano piuttosto i *Latini* in genere (e in un caso, specificamente, i *Latini coloniarii*) e che quindi sembrerebbero in effetti attestare una sopravvivenza della latinità come *status* giuridico di portata generale al momento della redazione dell'opera⁵¹.

La datazione presunta fra il 211 e il 212 di per sé non conferma la paternità ulpiana, ma indubbiamente non smentisce l'intitolazione apposta dal *librarius* che trascrisse la nostra operetta nel *Codex Vaticanus*. Quest'ultima tuttavia, lo sappiamo bene, non può considerarsi certo una testimonianza affidante in quanto lo stesso riferimento ad un *corpus* ulpiano riprende una terminologia tipica proprio del *Breviarium Alaricianum* cui, come è noto, il testo dei *Tituli ex corpore Ulpiani* è nel manoscritto vaticano strettamente connesso e ove – è appena il caso qui di rammentare circostanze note e già sottolineate da altri – ricorrono espressioni come *ex corpore Gregoriani* e *ex corpore Hermogeniani*⁵².

17.1, Tit. Ulp. 19.4, Tit. Ulp. 20.8, Tit. Ulp. 20.14, Tit. Ulp. 22.3, Tit. Ulp. 22.8, Tit. Ulp. 25.7.

⁵⁰ Ricordo a questo proposito il quadro normativo di sintesi fornito in I. 1.5.3 con riferimento alle riforme introdotte da C. 7.5.1 (a. 530) e da C. 7.6.1 (a. 531): *...sed dediticiorum quidem pessima condicio iam ex multis temporibus in desuetudinem abiit, Latinorum uero nomen non frequentabatur: ideoque nostra pietas, omnia augere et in meliorem statum reducere desiderans, in duabus constitutionibus hoc emendauit et in pristinum statum reduxit, quia et a primis urbis Romae cunabulis una atque simplex libertas competeat, id est eadem quam habebat manumissor, nisi quod scilicet libertinus fit qui manumittitur, licet manumissor ingenuus sit. et dediticios quidem per constitutionem expulimus, quam promulgauimus inter nostras decisiones, per quas suggerente nobis Triboniano uiro excelso quaestore antiqui iuris altercationes placauimus: Latinos autem Iunianos et omnem quae circa eos fuerat obseruantiam alia constitutione per eiusdem quaestoris suggestionem correximus, quae inter imperiales radiat sanctiones...* Sulle due riforme menzionate nel testo istituzionale v. ampiamente LUCHETTI, *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, cit., 15-25.

⁵¹ In questo senso v. Tit. Ulp. 5.4, 5.9 e 7.4 (tutti in materia di *conubium*), nonché Tit. Ulp. 19.4 (che si riferisce appunto esplicitamente ai *Latini coloniarii*). Su quest'ultimo testo cfr. le osservazioni di I. PONTORIERO, *La nozione di commercium in Tit. Ulp. 19.4-5*, in questo stesso volume, 132 e nt. 4.

⁵² Sul punto v. TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., 118-119 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 54-55). Quanto al rapporto nel *Codex Vaticanus* fra i *Tituli* e il *Breviarium* che immediatamente li precede v. in particolare, nella letteratura recente, F. MERCOGLIANO, *"Tituli ex corpore Ulpiani". Storia di un testo*, cit., 14-15 e M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 148-150; ID., *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 474.

A ciò si aggiunga che in quel contesto l'attribuzione dei *Tituli* al giurista originario di Tiro potrebbe eventualmente trovare la sua spiegazione – a voler far proprio la parte dell'avvocato del diavolo – nella necessità di giustificare la presenza della legge delle citazioni nel *Breviarium* (*Brev. CTh.* 1.4.1 [= *CTh.* 1.4.3]), pur in assenza di scritti ulpianei altrimenti riconducibili alla codificazione alariciana⁵³.

Ciò detto è altrettanto vero che, in presenza di una tradizionale attribuzione (che trova oltre tutto ulteriore conforto e corrispondenza nelle *inscriptiones* della *Collatio* e del Digesto), l'onere della prova contraria incombe su chi intende negarla. Aggiungerei altresì che, una volta accettata la classicità dell'opera, non mi pare convincere quella parte della recente dottrina romanistica che esclude la paternità ulpiana o sulla base di elementi essenzialmente stilistici⁵⁴ o, altrimenti, fonda-

⁵³ Sulla difficoltà di giustificare l'inserimento di *CTh.* 1.4.3 all'interno del *Breviarium*, che, pur ricevendo un sigillo di esclusività dal *Commonitorium* di Alarico, contiene soltanto *corpora* giurisprudenziali riconducibili a tre dei cinque giuristi menzionati dall'*oratio* ravennate del 426 (*Epitome Gai, Pauli Sententiae, Responsum Papiniani*), cfr. l'ampia analisi di R. LAMBERTINI, *La codificazione di Alarico II*, Torino 1991, 59-118, che svolge analoghe considerazioni a proposito dell'inserimento del *fragmentum Papiniani* da parte dei compilatori del *Breviarium* (*praecipue* 115-118).

⁵⁴ Cfr. in specie T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 210-211, che esclude la paternità ulpiana sulla base di elementi formali di natura stilistica e terminologica. Sul punto v. anche le osservazioni di D. LIEBS, *Ulpiani Regulae – Zwei Pseudoepigrafa*, in G. WIRTH (ed.), *Romanitas–Cristianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit. Johannes Straub zum 70. Geburtstag am 18. Oktober 1982 gewidmet*, Berlin-New York 1982, 284-285, che si sofferma in particolare su Tit. Ulp. 11.28, sottolineando come non possano attribuirsi a Ulpiano le citazioni ivi contenute dei *Cassiani* (piuttosto che dei Sabiniani) e di *Priscus* (per menzionare Nerazio). Sulla questione v. però quanto osservato in senso contrario da H. L. W. NELSON, *Der Stil eines Kurzlehrbuches: Ulpiani liber singularis regularum*, cit., 81 e ss. Del resto l'opinabilità di indagini che fanno riferimento a dati puramente (o comunque prevalentemente) stilistici o terminologici trova conferma nel fatto che, proprio sulla base di tali riferimenti, altri hanno affermato la paternità ulpiana dei *Tituli*: per una pionieristica indagine informatica sulle ricorrenze terminologiche dell'opera e per la sua conformità allo stile del giurista originario di Tiro, cfr. L. MÜLLER, *L'ordinateur et les textes de droit romain*, in *Revue de l'organisation internationale pour l'étude des langues anciennes par ordinateur* 4, 1970, 66 e ss. Per un'indagine delle affinità stilistiche e contenutistiche fra i *Tituli ex corpore Ulpiani* e alcuni testi tratti da opere da considerarsi certamente ulpiane v. del resto già E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 96 e ss. e 110 (in quest'ultimo caso con riferimento alla citazione dei *Cassiani* presente in Tit. Ulp. 11.28).

dosi su un'ipotesi di anticipazione della datazione che, a ben vedere, si dimostra meramente congetturale a fronte della piena compatibilità del dato testuale visto nella sua globalità con lo stato del diritto vigente in epoca severiana⁵⁵.

Ma forse non è ancora tutto. A favore della conferma della paternità ulpiana, oltre alle ben note corrispondenze tematiche con altre opere del giurista originario di Tiro⁵⁶, sembra infatti poter essere addotto, sia pure con tutte le prudenze del caso, un particolare confronto testuale che non mi risulta sia mai stato finora sottoposto all'attenzione della dottrina. Mi riferisco al raffronto che può instaurarsi fra il già discusso testo di Tit. Ulp. 26.7 e D. 23.1.16, un passo tratto dal terzo libro del commentario ulpiano alle legge Giulia e Papia, unica ricorrenza (almeno a mia conoscenza) in cui nei frammenti del Digesto si usa una espressione del tutto analoga (*oratio imperatorum Antonini et Commodi*) a quella utilizzata nel passo dei *Tituli ex corpore Ulpiani* per riferirsi all'*oratio principum*, che come sappiamo è appunto attribuita, anche in quel caso, a Marco Aurelio e a Commodo⁵⁷:

D. 23.1.16 (Ulp. 3 *ad leg. Iul. et Pap.*): *Oratio imperatorum Antonini et Commodi, quae quasdam nuptias in personam senatorum inhibuit, de*

⁵⁵ Mi riferisco alla già ricordata ipotesi formulata da M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 76-85 e *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 455-456. Qui mi limito ad osservare che si tratta di un'ipotesi che lascia dubbi e incertezze, pur essendo il quadro normativo fornito dai *Tituli* con essa compatibile e pur riconoscendo che gli elementi di valutazione addotti dallo studioso tedesco non devono essere sottovalutati. A mio modo di vedere il dato della tradizione non può infatti essere trascurato a fronte di un quadro testuale che non esclude appunto una redazione più tarda di qualche decennio e che è anzi a mio avviso avvalorata in termini espliciti dal contenuto di Tit. Ulp. 17.2 e dal riferimento a Caracalla ivi presente (v. *supra*, nel testo e nt. 42).

⁵⁶ Cfr., oltre all'appena ricordato lavoro di Albertario (v. *supra*, nt. 54), in particolare, più di recente, l'ampia e significativa disamina di alcuni confronti testuali fornita da F. MERCOGLIANO, "*Tituli ex corpore Ulpiani*". *Storia di un testo*, cit., 91-97.

⁵⁷ Tit. Ulp. 26.7: *...sed postea imperatorum Antonini et Commodi oratione in senatu recitata id actum est...* Il riferimento contenuto in D. 23.1.16 riguarda ovviamente un diverso provvedimento: per quanto concerne il passo del Digesto e l'*oratio* ivi menzionata cfr. fra gli altri H. KUPISZEWSKI, *Studien zum Verlöbnis im klassischen römischen Recht I*, in ZSS 84, 1967, 99 e, ampiamente, R. ASTOLFI, *La lex Iulia et Papia*³, Padova 1995, 109-111.

sponsalibus nihil locuta est. recte tamen dicitur etiam sponsalia in his casibus ipso iure nullius esse momenti, ut suppleatur quod orationi deest.

Certo si tratta di una corrispondenza testuale che potrebbe anche essere dovuta ad una mera casualità, tuttavia il dato, anche se puramente formale, appare di qualche significato perché l'utilizzo dell'espressione avviene in un'opera certamente ulpiana e che si colloca, quanto alla sua redazione, sicuramente nel secondo decennio del III secolo, cioè nello stesso arco temporale in cui abbiamo ritenuto plausibile la redazione del *liber singularis regularum*⁵⁸. Anche alla luce di quest'ultimo dato riterrei dunque non infondata l'ipotesi che l'opera sia stata effettivamente redatta dal giurista originario di Tiro, con lo scopo di fornire un agile prontuario pratico di regole giuridiche e forse con il fine ultimo di costituire un manuale snello per i funzionari imperiali, in un torno di tempo in cui, lo si noti *per incidens*, Ulpiano fu, fra l'altro, *adsector* presso la Prefettura del pretorio (205-211 d.C.)⁵⁹.

Mi rendo tuttavia conto che allo stato delle fonti l'eventuale paternità ulpiana può essere ricostruita attraverso un filo che, nei termini che mi sono appena sforzata di delineare, risulta forse troppo fragile per dare certezze. Non mi sento dunque neppure di escludere che l'attribu-

⁵⁸ Quanto osservato mi induce a superare il rilievo che fu prospettato a suo tempo da E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 80, che ritenne che la testimonianza di Tit. Ulp. 26.7, in quanto discordante con quelle di Tit. Ulp. 17.2 e 22.34 (v. *supra*, ntt. 44-45), dovesse ascrivere a fonte diversa e più antica rispetto ad esse. In realtà l'uso testimoniato da Tit. Ulp. 26.7 corrisponde al *modus citandi* di Ulpiano che, avendolo appunto utilizzato nel testo conservatoci in D. 23.1.16, può dunque averne fatto uso anche altrove.

⁵⁹ Sulla carriera di Ulpiano che, fra il 202 e il 209, fu, a quanto pare, anche *procurator a libellis*, v. per tutti T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 14 e ss. In questo senso può essere di qualche significato notare altresì che l'opera sarebbe stata secondo alcuni composta a Roma: cfr. in questo senso T. HONORÉ, *ibidem*, 209. Nello stesso ordine di idee anche M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 127-128 e *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 468, che da parte sua rileva come al contrario pochi sarebbero i riferimenti all'applicazione del diritto nelle province. La circostanza non trova però a mio avviso pieno e convincente conforto nelle fonti in cui di norma compare invece affiancata la disciplina applicabile a Roma e nelle province e le relative competenze (di regola del pretore e dei governatori provinciali): v. a questo proposito Tit. Ulp. 1.13a, 3.3, 8.2, 8.4 e 5, 11.18 e 20, 25.12.

zione al giurista severiano possa riconoscersi semmai in forma per così dire indiretta, ipotizzando piuttosto – come del resto qualcuno ha già fatto – che l’operetta, venuta in essere nella cerchia di Ulpiano, sia stata materialmente redatta da qualche suo allievo e sia stata solo successivamente esplicitamente attribuita alla penna del maestro⁶⁰.

Anche da questo punto di vista c’è del resto qualche osservazione da aggiungere rispetto ai più recenti approdi della dottrina romanistica. In quest’ottica infatti le assonanze con le opere di Modestino che ormai quasi un secolo fa furono individuate in particolare da Albertario e da Schulz, più che testimoniare – come volle lo studioso tedesco – una derivazione del testo conservato nei *Tituli* dai *libri pandectarum* dell’ultimo dei giuristi severiani, potrebbero infatti piuttosto documentare una qualche forma di derivazione dell’opera modestiniana dal *liber singularis regularum*⁶¹. Mi rendo conto che qui siamo ormai sul piano delle congetture e non voglio per ora spingermi oltre attraverso sentieri insicuri e assai poco esplorati. In attesa di meglio approfondire il tema, è però certo che quella individuata appare una piccola spia, interessante nella prospettiva appena tracciata, di una certa “permeabilità” scientifica fra l’opera del maestro e quella degli allievi⁶².

⁶⁰ Si tratta di un’ipotesi che – forse anche perché volta in qualche modo a fornire un punto di mediazione fra le posizioni contrapposte – ha attualmente un certo seguito in dottrina: cfr. in particolare la già ricordata posizione di T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., in specie 212. Fra gli altri, ma con una sfumatura diversa, nel quadro di punti di vista essenzialmente volti ad attribuire almeno indirettamente ad Ulpiano la paternità del *liber singularis regularum*, v. anche E. SCHÖNBAUER, *Die Ergebnisse der Textstufenforschung und ihre Methode*, cit., 152 e F. MERCOGLIANO, *Un’ipotesi sulla formazione dei “Tituli ex corpore Ulpiani”*, cit., 193.

⁶¹ Per una rassegna dei testi “paralleli” cfr. E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 81 (Tit. Ulp. 1.3 e D. 50.16.102 [Mod. 7 *reg.*]) e 82-83 (con riferimento a Tit. Ulp. 19.8 e D. 41.3.3 [Mod. 5 *pand.*]; Tit. Ulp. 20.1 e D. 28.1.1 [Mod. 2 *pand.*]; Tit. Ulp. 22.33 e D. 28.6.1 pr. [Mod. 2 *pand.*]; Tit. Ulp. 26.3 e D. 38.7.5.1 [Mod. 3 *pand.*]; Tit. Ulp. 28.7 e D. 38.15.1 pr. [Mod. 6 *pand.*]; Tit. Ulp. 28.8 e D. 38.15.1.2 [Mod. 6 *pand.*]). Sul punto, v. anche F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, cit., 17 (che ritenne tuttavia di poter individuare un numero inferiore di corrispondenze: Tit. Ulp. 19.8 e D. 41.3.3 [Mod. 5 *pand.*]; Tit. Ulp. 22.33 e D. 28.6.1 pr. [Mod. 2 *pand.*]; Tit. Ulp. 26.3 e D. 38.7.5.1 [Mod. 3 *pand.*]; Tit. Ulp. 28.8 e D. 38.15.1.2 [Mod. 6 *pand.*]). A mio avviso l’ipotesi che fu formulata da Schulz (cfr. *ibidem*, 17) riguardo alla possibilità di individuare i *libri pandectarum* di Modestino tra le fonti dell’*Epitome Ulpiani* va probabilmente “rovesciata”. Insomma non è la nostra opera che deriva da Modestino, ma è piuttosto Modestino che attinge forse dal *liber singularis regularum*, soprattutto per la stesura dei suoi *libri pandectarum*.

⁶² Osservo a questo proposito che già E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 81-

4. Rimane qui ancora da definire il momento in cui il testo pervenuto attraverso il *Codex Vaticanus* sia stato redatto e se esso possa considerarsi direttamente derivato dall'opera che abbiamo ritenuto sostanzialmente classica. Quanto alla datazione l'idea risalente a Mommsen è che il testo conservato nel manoscritto vaticano sia stato rivisto dopo il 320, circostanza di cui sarebbe in particolare testimone l'eliminazione delle disposizioni augustee volte a penalizzare la condizione di celibi e orbi⁶³. Ciò sarebbe avvenuto in ossequio al disposto dalla legge costantiniana riprodotta in CTh. 8.16.1 (appunto del 320)⁶⁴, la cui sopravvenienza avrebbe indotto un ignoto revisore a "svuotare" quella parte del testo in cui doveva essere originariamente presente una trattazione *ex professo* del tema in oggetto, cioè in particolare i *tituli* tredicesimo e quattordicesimo⁶⁵.

82, ipotizzò che Modestino avesse attinto nella redazione dei suoi *libri pandectarum* e dei *libri regularum* dalle corrispondenti opere ulpianee. A mio avviso, come già accennavo, soprattutto per D. 41.3.3 (Mod. 5 *pand.*); D. 28.6.1 pr. (Mod. 2 *pand.*) e D. 38.7.5.1 (Mod. 3 *pand.*), non si può escludere piuttosto una diretta derivazione dal *liber singularis regularum* (cfr. rispettivamente Tit. Ulp. 19.8; Tit. Ulp. 22.33 e Tit. Ulp. 26.3). Sul punto, per la stretta dipendenza fra i testi di Tit. Ulp. 19.8 e D. 41.3.3 (Mod. 5 *pand.*), v. anche le osservazioni di E. SCHÖNBAUER, *Die Ergebnisse der Textstufenforschung und ihre Methode*, cit., 159-160.

⁶³ Si tratta di opinione largamente condivisa nella recente dottrina: per la sua formulazione originaria cfr. appunto TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., 113 e 119 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 50 e 55).

⁶⁴ Sulla riforma di Costantino e sull'influenza esercitata dagli ambienti ecclesiastici e dal pensiero cristiano cfr. in particolare M. HUMBERT, *Le remariage à Rome. Étude d'histoire juridique et sociale*, Milano 1972, 360-373; ASTOLFI, *La lex Iulia et Papia*³, cit., 39-40. Per l'inquadramento della costituzione nella più complessa trama della politica normativa imperiale v. tuttavia le osservazioni di T. SPAGNUOLO VIGORITA, *Exsecranda pernicies. Delatori e fisco nell'età di Costantino*, Napoli 1984, 218, nt. 39; ID., *Inminentes legum terrores. Labrogazione delle leggi caducarie augustee in età costantiniana*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana VII*, Napoli 1988, 261-263. Per un quadro d'insieme ed ulteriori indicazioni bibliografiche cfr. anche G. LUCHETTI, *Brevi note sulla legislazione "matrimoniale" costantiniana. A proposito di un recente lavoro di R. Domingo*, in AG 212, 1992, 319-323.

⁶⁵ Giustamente l'estensore del testo poi recepito nel *Codex Vaticanus* conservò invece la menzione delle antiche previsioni volte a penalizzare la reciproca successione dei coniugi privi di prole (*titt.* 15 e 16). Cfr. infatti in questo senso l'esplicita disposizione volta a confermare la disciplina previgente, contenuta in CTh. 8.16.1.2 (*Imp. Constantinus A. ad populum*): *Verum huius beneficii maritis et uxoris inter se usurpatio non patebit, quorum fallaces plerumque blanditiae vix etiam opposito iuris rigore cohibentur, sed maneat inter istas personas legum prisca auctoritas. Dat. prid. kal. Feb. Serdicae. p(ro)p(osita) kal. april. Rom(ae) Constantino A. VI et Constantino C. cons. (a. 320).*

L'ipotesi mommseniana appare nel complesso fondata benché tracce delle sanzioni previste dalla legislazione del Principato, sia pure non nell'apposita *sedes materiae*, siano ancora conservate, probabilmente per una svista del revisore, nei testi di Tit. Ulp. 17.1 e Tit. Ulp. 22.3⁶⁶. Semmai si può osservare che, a stare alla sistematica dei commentari alle *leges* matrimoniali augustee, emerge che di tali sanzioni si parlava dopo i divieti di matrimonio imposti ai senatori (di cui ci si occupa ancora al *tit.* 13). La circostanza fa dunque pensare che, più in dettaglio, il raccorciamento abbia principalmente riguardato la seconda parte del *tit.* 13, *de caelibes, orbo et solitario patre* e poi in maggior misura il successivo *tit.* 14, *de poena legis Iuliae*⁶⁷.

Se il *terminus post quem* va dunque ragionevolmente individuato nel 320, il *terminus ante quem* dell'ipotizzata revisione va invece quasi certamente individuato nel 342 data in cui venne nuovamente vietato da Costanzo II (cfr. CTh. 3.12.1) il matrimonio con la figlia del fratello, matrimonio che invece risulta ancora esplicitamente ammesso in Tit. Ulp. 5.6⁶⁸.

Si tratta di circostanze che, valutate nel loro insieme, dimostrano come il revisore che intervenne sul testo nel corso del terzo e quarto decennio del IV secolo fosse sufficientemente informato degli sviluppi normativi del suo tempo di cui di regola tiene appunto correttamente

⁶⁶ In realtà all'atto della revisione sarebbe stata forse opportuna anche l'eliminazione di quanto riferito in Tit. Ulp. 16.3 e 4: *Qui intra sexagesimum uel quae intra quinquagesimum annum neutri legi paruerit, licet ipsis legibus post hanc aetatem liberatus esset, perpetuis tamen poenis tenebitur ex senatus consulto Persiciano. sed Claudiano senatus consulto maior sexagenario si minorem quinquagenaria duxerit, perinde habebitur, ac si minor sexaginta annorum duxisset uxorem. 4. Quod si maior quinquagenaria minori sexagenario nupserit, 'inpar matrimonium' appellatur et senatus consulto Caluisiano iubetur non proficere ad capiendas hereditates et legata et dotes. itaque mortua muliere dos caduca erit.*

⁶⁷ Sul punto rinvio alle osservazioni di M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 153 e ancora dello stesso autore, *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 475.

⁶⁸ Tit. Ulp. 5.6: *...inter cognatos autem ex transuerso gradu olim quidem usque ad quartum gradum matrimonia contrahi non poterant: nunc autem etiam ex tertio gradu licet uxorem ducere; sed tantum fratris filiam, non etiam sororis filiam, aut amitam uel matertentem, quamuis eodem gradu sint...* Quanto alla riforma del IV secolo v. CTh. 3.12.1 (*Imp. Constantius et Constant AA. ad prouinciales Foenices*): *Si quis filiam fratris sororisue faciendam crediderit abominanter uxorem aut in eius amplexum non ut patruus aut auunculus conuolauerit, capitalis sententiae poena teneatur. Dat. prid. kal. Apr. Antiochiae Constantio III et Constante II AA. cons. (a. 342).*

conto⁶⁹. Tuttavia altrettanto non pare potersi dire con riferimento ad eventi storici che avrebbero a loro volta richiesto alcuni ulteriori aggiornamenti del testo, al contrario non avvenuti. Mi riferisco in particolare alla menzione in Tit. Ulp. 22.6 della *Minerva Iliensis* e della *Diana Efesia* fra le divinità pagane che ancora potevano essere istituite eredi. A questo proposito nella revisione si dimenticò infatti che nel 262 d.C. Ilio e Efeso furono saccheggiate nel corso delle scorribande dei Goti e i templi delle predette divinità completamente distrutti⁷⁰.

Evidentemente chi rivide il testo copiò in questo caso meccanicamente il modello senza preoccuparsi di aggiornarlo e forse senza essere consapevole della sua obsolescenza: in particolare appare suggestiva e merita qui una esplicita menzione l'ipotesi dello Schönbauer, secondo il quale la "svista" si potrebbe spiegare ipotizzando che la revisione sia stata compiuta in Occidente (forse in Gallia) da un avvocato che evidentemente non conosceva bene né i culti dell'Asia Minore, né le vicende che li avevano interessati nei decenni precedenti (soprattutto tenendo conto che il tempio di Artemide ad Efeso era considerato una delle Sette meraviglie del mondo)⁷¹.

In questo quadro d'insieme pare conclusivamente plausibile ipotizzare che il *librarius* che procedette alla stesura del *Codex Vaticanus* abbia

⁶⁹ Non rileva più di tanto a mio avviso che sia stata conservata in Tit. Ulp. 13.2 esplicita menzione dei *iudicia publica*. Su tale riferimento v. le rapide osservazioni di D. LIEBS, *Ulpiani Regulae – Zwei Pseudoepigrafa*, cit., 284, nt. 10. Il declino delle antiche corti giudiziarie (cfr. in specie U. BRASIELLO, *Sulla desuetudine dei "iudicia publica"*, in *Studi in onore di E. Betti*, IV, Milano 1962, 551 e ss.; A. H. M. JONES, *Criminal Courts of the Roman Republic and Principate*, Oxford 1972, 96 e ss.) non impedì infatti più tardi neppure ai giustinianeî di mantenerne una analoga menzione in D. 23.2.43.10-12 (Ulp. 1 *ad leg. Iul. et Pap.*). La circostanza, nel caso di Tit. Ulp. 13.2, può essere semmai addotta ad ulteriore dimostrazione della sostanziale origine classica del testo (v. già *supra*, 101-102).

⁷⁰ Sul testo di Tit. Ulp. 22.6 – che comunque dimostra che l'elenco delle divinità pagane fu redatto prima del 262 d.C. – cfr. in particolare l'ampia discussione presente in E. SCHÖNBAUER, "Tituli ex corpore Ulpiani" in *neuer Analyse*, cit., 308 e ss. Sulla questione, quanto alla probabile datazione dell'elenco delle divinità pagane all'epoca severiana, v. anche H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., 91.

⁷¹ Sul punto, con ricchezza di argomentazioni, v. E. SCHÖNBAUER, "Tituli ex corpore Ulpiani" in *neuer Analyse*, cit., 314 e 316-317. Per l'ipotesi che la revisione sia stata operata da un pratico al fine di rendere l'operetta più direttamente funzionale all'uso forense v. già TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, cit., 111-112 (= *Gesammelte Schriften*, II, cit., 49).

riutilizzato un testo raccorciato del *liber singularis regularum*, probabilmente in una versione redatta fra il 320 e il 342 che comunque nelle parti conservate non alterava nella sostanza il contenuto del modello (il confronto con i passi del Digesto e della *Collatio* lo conferma). Il testo su cui l'anonimo del IV secolo svolse il suo lavoro di limatura non doveva però essere a sua volta quello originale dell'inizio del III secolo se è vero, come molti ritengono, che le rubriche non appartenevano alla prima stesura attribuibile a Ulpiano o alla sua stretta cerchia di allievi, ma furono aggiunte successivamente, forse nel corso dello stesso III secolo, in quella che potremmo considerare una seconda edizione il cui testo, come sappiamo, verrà utilizzato dall'autore della *Collatio* ed era forse quello posseduto anche dai compilatori giustiniani⁷².

Comunque sia la revisione avvenuta nel IV secolo dovette consistere in una serie di tagli e in alcuni aggiornamenti che anche quantitativamente non comportarono uno stravolgimento dell'originale: si dovette cioè trattare di interventi che di fatto abbreviarono il testo in maniera limitata come del resto fu notato già dal Rotondi che osservò come l'opera conservataci sotto il nome di *Tituli ex corpore Ulpiani* corrisponda, sotto il profilo quantitativo, mediamente a circa $\frac{3}{4}$ di ciascuno dei commentari di Gaio⁷³. Tale ultima circostanza, a mio modo di vedere, contribuisce ad avvalorare l'idea che l'opera non seguisse lo sche-

⁷² Salvo non volere sostenere l'autenticità rubriche (v. però *supra*, nt. 17), i testi conservati nella *Collatio* ci dimostrano infatti che il momento in cui avvenne il loro inserimento nel tessuto interno dell'opera (cfr. in specie M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 150-152) dovette coincidere con una riedizione del *liber singularis regularum*. Quanto all'edizione posseduta dai compilatori giustiniani la mia è una mera congettura, fondata esclusivamente sulla maggiore probabilità che nel tempo si sia conservata la versione più recente, circostanza che trova comunque un indiretto riscontro nel fatto che la revisione avvenuta nel IV secolo – probabilmente in Occidente – si svolse appunto su un testo in cui le rubriche erano già presenti.

⁷³ Sul punto, con particolare riferimento all'ipotesi che fu formulata da Giovanni Rotondi (che però non fece in tempo a pubblicarla), cfr. V. ARANGIO-RUIZ, *Sul "liber singularis regularum"*. *Appunti gaiani*, cit., 209, nt. 1 (= *Scritti di diritto romano*, II, cit., 122, nt. 1). Per l'opinione che il raccorciamento sia stato nel complesso piuttosto limitato cfr. anche H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., in specie 82, nt. 8. Sostanzialmente in senso analogo v. altresì T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 207-208 e AVENARIUS, *Il "liber singularis regularum" pseudo-ulpiano sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le "Institutiones" di Gaio*, cit., 475.

ma espositivo delle Istituzioni gaiane (idea che certo comporterebbe in ipotesi che l'opera avesse nella sua stesura originaria un'estensione ben maggiore di quella di un solo libro)⁷⁴, ma piuttosto uno schema proprio, forse, come ho ipotizzato, mutuato dai *libri regularum* ulpiani. In tale schema espositivo i frammenti pervenutici attraverso altre fonti e caduti nel testo riprodotto nel manoscritto vaticano si collocavano probabilmente nelle parti tagliate al momento della revisione piuttosto che essere tessere sparse e disperse di una ampia trattazione dedicata alle obbligazioni e alle azioni, non conservatoci in un testo che, come viene tralattiziamente ritenuto, ci sarebbe giunto mutilo, amputato di tutta la sua parte finale ad opera del *librarius* o forse ancor prima.

Fabiana Mattioli

⁷⁴ Questa è infatti la conclusione cui si dovrebbe inevitabilmente pervenire se si aderisse all'idea che l'opera seguisse lo schema espositivo delle Istituzioni di Gaio: considerato infatti che la trattazione delle successioni *mortis causa* si colloca nelle Istituzioni a cavallo fra il secondo e il terzo libro e si conclude prima della metà di quest'ultimo (e più esattamente con Gai 3.87), si dovrebbe ritenere – a meno di non pensare ad una trattazione per così dire “atrofizzata” della parte che si presumerebbe dedicata alle obbligazioni e alle azioni – che l'estensione del *liber singularis regularum* nella sua stesura originale fosse pari – se comparata con quella dei commentari gaiani – a poco meno di un libro e mezzo.

1.3

Confronti testuali: i *Tituli ex corpore Ulpiani* e i *libri pandectarum* di Erennio Modestino

SOMMARIO: 1. Le corrispondenze testuali fra l'operetta conservata nel *Codex Vaticanus Reginae Latinus 1128* e alcuni passi dei *libri pandectarum* di Modestino: le ipotesi della dottrina. – 2. L'esame dei testi: Tit. Ulp. 19. 8 e D. 41.3.3 (Mod. 5 *pand.*); Tit. Ulp. 22.33 e D. 28.6.1 pr. (Mod. 2 *pand.*); Tit. Ulp. 26.3 e D. 38.7.5.1 (Mod. 3 *pand.*); Tit. Ulp. 20.1 e D. 28.1.1 (Mod. 2 *pand.*); Tit. Ulp. 28.7-8 e D. 38.15.1 pr. e 2 (Mod. 6 *pand.*). – 3. Ipotesi conclusive.

1. Come è ben noto l'opera che va sotto il nome di *Tituli ex corpore Ulpiani* è stata per lungo tempo considerata un prodotto giurisprudenziale di fattura postclassica, risultato in larga parte del riutilizzo di materiali ulpiani e caratterizzata altresì da una forte dipendenza dalle Istituzioni di Gaio. Quest'ultimo aspetto, secondo alcuni, troverebbe riscontro sia sul piano testuale come anche su quello della sistematica, che sarebbe stata appunto in larga misura mutuata da quella già seguita dall'istituzionista dell'epoca medioclassica¹.

Sul primo punto – vale a dire quello della presunta origine postclassica del testo tramandato nel manoscritto vaticano e del suo essere il risultato della rielaborazione di un *corpus* di materiali ulpiani – gli orientamenti della dottrina più recente hanno tuttavia indotto a un sempre più forte ripensamento² determinato fra l'altro dal fatto che i

¹ Sul punto, per un quadro dello *status quaestionis* e per una disamina dell'ampio dibattito dottrinale che ha interessato la scienza romanistica, v. F. MATTIOLI, *Un tentativo di messa a punto riguardo alla più recente dottrina sui Tituli ex corpore Ulpiani. Ipotesi e prospettive di ricerca*, qui pubblicato, 85 e ss., di cui questo contributo costituisce un breve sviluppo.

² Per la sostanziale classicità del modello da cui si ritiene derivare il testo utilizzato nella trascrizione dei *Tituli ex corpore Ulpiani*, cfr. nella letteratura recente, per limitarmi ad alcuni lavori più significativi, H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, Leiden 1981, in specie 80 e ss.; F. MERCOGLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei "Tituli ex corpore Ulpiani"*, in *Index* 18, 1990, in particolare 189 e ss.; ID., *"Tituli ex corpore Ulpiani"*. *Storia di un testo*, Napoli 1997, in specie 101 e ss.; ID., *Le "regulae iuris" del*

confronti testuali permettono di individuare uno specifico rapporto di dipendenza diretta (e per quanto verificabile, come sappiamo, di vera e propria coincidenza) con il solo *liber singularis regularum* attribuito a Ulpiano³. Quanto invece al rapporto con le *institutiones* gaiane si è messa analogamente in discussione la talvolta affermata dipendenza testuale, conservando tuttavia salda l'idea che i *Tituli* (e più esattamente dovrei dire il loro modello) seguissero lo schema *personae, res, actiones* che sappiamo adottato dall'istituzionista classico⁴.

I dati comunque acquisiti – da me messi in discussione anche sotto quest'ultimo profilo dando corpo ad alcune inespresse suggestioni leneliane⁵ – sono per lo più scaturiti da un'analisi comparativa dei presunti testi paralleli. Tale analisi, pur non escludendo del tutto alcune, anche

“Liber singularis” ulpiano, in *Index* 26, 1998, 353 e ss.; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum. Entstehung, Eigenart und Überlieferung einer hochklassischen Juristenschrift*, Göttingen 2005, in specie 76 e ss.; ID., *Il “liber singularis regularum” pseudo-ulpiano: sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le “Institutiones” di Gaio*, in *Index* 34, 2006, 455 e ss.

³ In realtà risale già a Cuiacio la prima identificazione con il *liber singularis regularum* (cfr. JACOBI CUJACII... *Opera ad Parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII. distributa auctiora et emendatiora. Pars prima. Tomus primus*, Prati 1836 [*Observationum et emendationum libri* 17, 28 e 19, 30], rispettivamente coll. 782-783 e 868-869; quindi [JACOBUS CUJACIUS], *Domitii Ulpiani regularum liber singularis*, in *Codicis Theodosiani Libri XVI...* Parisiis 1586, 79-100). Sul punto v. per tutti quanto ebbe a osservare a questo proposito il Vahlen (cfr. *Domitii Ulpiani e libro regularum singulari excerpta...* recensuit IOANNES VAHLEN, Bonnae 1856, V-VI). Le corrispondenze riguardano, come è ben noto, tre coppie di testi: si tratta di Tit. Ulp. 26.1 e Coll. 16.4; Tit. Ulp. 5.6-7 e Coll. 6.2; Tit. Ulp. 20.6 e D. 22.5.17.

⁴ Quanto a quest'ultimo aspetto l'idea della dipendenza sistematica dalle Istituzioni gaiane è comunemente accolta anche dalla dottrina più recente che pure ha ritenuto l'opera oggetto della nostra indagine di fattura essenzialmente classica: cfr. sul punto F. MERCOLLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei “Tituli ex corpore Ulpiani”*, cit., 189; ID., *“Tituli ex corpore Ulpiani”*. *Storia di un testo*, cit., 39-40; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum. Entstehung*, cit., 100; ID., *Il “liber singularis regularum” pseudo-ulpiano sua specificità come opera giuridica altoclassica in comparazione con le “Institutiones” di Gaio*, cit., 460.

⁵ Sulla questione, per una diversa ipotesi sulla sistematica che doveva essere seguita dall'opera parzialmente riprodotta nel *Codex Vaticanus* e per un'ipotesi sulla sua possibile dipendenza dai *libri regularum* ulpiane, v. F. MATTIOLI, *Un tentativo di messa a punto riguardo alla più recente dottrina sui Tituli ex corpore Ulpiani. Ipotesi e prospettive di ricerca*, cit., 98-100 e 117.

significative, assonanze, ha infatti dimostrato che l'operetta in questione (e conseguentemente il suo modello classico) va considerata come un prodotto originale la cui dipendenza testuale è o poco più che episodica e casuale (per quanto riguarda Gaio)⁶ o non si spinge comunque oltre coincidenze espressive che al più possono costituire un significativo elemento di valutazione a favore dell'attribuzione dell'opera (con riferimento a Ulpiano)⁷.

In tali analisi gli studi più recenti hanno tuttavia per lo più omesso di considerare e approfondire i parallelismi esistenti fra alcuni passi conservati nei *Tituli ex corpore Ulpiani* e alcuni altri conservati nel Digesto e attribuiti, nelle *inscriptiones*, ai *libri pandectarum* di Modestino⁸. La circostanza è piuttosto singolare perché, se si escludono le ben note coincidenze testuali con i passi altrove ascritti al *liber singularis regularum*, proprio il confronto con alcuni testi modestiniani evidenzia un effettivo e concreto rapporto con il testo dei nostri *Tituli*. Il rilievo non è certo nuovo, considerato che della questione si occuparono quasi contemporaneamente nel corso degli anni venti del XX secolo prima Emilio Albertario e poi Fritz Schulz. In particolare quest'ultimo, come è noto, ne trasse argomento al

⁶ Sul punto cfr. in specie le osservazioni di H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., 92 e ss., che in particolare rileva come le affinità contenutistiche, che non comportano comunque precisa coincidenza testuale, siano per lo più riscontrabili quando l'esposizione riguarda nozioni di carattere tratlazio o altrimenti definizioni di termini essenzialmente tecnici. Per un'ampia rassegna dei passi paralleli, con particolare riferimento alle numerose divergenze che possono individuarsi sia rispetto all'ordine e alle caratteristiche dell'esposizione, sia rispetto al linguaggio utilizzato, cfr. altresì la trattazione di F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., in specie 51 e ss.

⁷ Per un'indagine delle affinità stilistiche e contenutistiche fra i *Tituli ex corpore Ulpiani* e alcuni testi tratti da opere da considerarsi certamente ulpianee cfr. quanto osserva E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, in BIDR 32, 1922, 96 e ss. Per una rassegna dei possibili confronti testuali v. anche in questo caso F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., in specie 91 e ss.

⁸ Emblematico è che di tali corrispondenze testuali non si occupi Mercogliano neppure nel lavoro monografico dedicato *ex professo* ai *Tituli ex corpore Ulpiani* e in cui pure, come abbiamo appena accennato, si esaminano invece ampiamente i possibili "contatti" con le Istituzioni di Gaio e con alcuni passi tratti dalle opere ulpianee. Solo rapidi accenni alle corrispondenze testuali fra i *Tituli ex corpore Ulpiani* e i *libri pandectarum* di Modestino si riscontrano del resto anche in H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., 83-84 e nell'importante ricerca monografica condotta da M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 143 (e in particolare nt. 17).

fine della formulazione della sua nota teoria sull'*Epitome Ulpiani*, ipotizzando che l'epitomatore postclassico che ne sarebbe stato l'autore si fosse appunto servito, oltre che di materiali gaiani e ulpiani, anche, specificamente, proprio dei *libri pandectarum* di Erennio Modestino⁹.

Solo in parte diversa fu l'opinione espressa sulla questione da Albertario che per primo la propose. Partendo dalla sua idea che i *Tituli ex corpore Ulpiani* fossero in realtà il precipitato postclassico di materiali tratti dal *corpus* delle opere ulpianee, il maestro italiano ne ricavò l'idea che le coincidenze con l'opera modestiniana dovessero essere plausibilmente considerate testimoni del fatto che i *libri pandectarum*, come anche l'operetta conservata nel manoscritto vaticano, avessero attinto dai *libri pandectarum* ulpiani, che venivano considerati pertanto la matrice comune delle corrispondenze rilevate¹⁰.

2. Credo sia oggi opportuno riprendere brevemente in considerazione i possibili confronti testuali¹¹ e valutare se, anche alla luce delle

⁹ Sul punto, v. la rassegna dei testi in F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, Bonn 1926, in specie 17. Della questione il romanista tedesco fa solo un rapidissimo e implicito accenno nella *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft*, Weimar 1961 (rist. Leipzig 1975), 221, nt. 5 (= *History of Legal Science*², Oxford 1953, 181, nt. 5, nonché *Storia della giurisprudenza romana*, Firenze 1968, 322, nt. 5).

¹⁰ Per una individuazione dei testi "paralleli" in questione cfr. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., in specie 82-83. L'Albertario ritenne più in generale che nei *Tituli ex corpore Ulpiani* siano confluiti materiali ulpiani tratti in particolare dalle opere elementari del giurista originario di Tiro (in specie il *liber singularis regularum*, i *libri regularum*, le *institutiones* e appunto i *libri pandectarum*): sul punto, per un tentativo di dimostrazione, sia pure condotto con dichiarata cautela, v. *ibidem*, 80 e ss. Per quanto concerne i πανδέκτου βιβλία δέκα di Ulpiano, nel Digesto sono presenti solo due frammenti che recano l'*inscriptio pandectarum liber singularis* (D. 12.1.24; D. 40.12.34). È interessante notare che quest'ultima opera non è ricordata nell'*index Florentinus*. Lenel ipotizza che dei πανδέκτου βιβλία δέκα sia sopravvissuto in età giustiniana soltanto un libro e che da quest'ultimo siano stati escerpiti i frammenti sopra ricordati (cfr. O. Lenel, *Palingenesia iuris civilis*, II, Lipsiae 1889 [rist. Graz 1960 e Roma 2000], col. 1013).

¹¹ In questa sede mi occuperò delle sole corrispondenze testuali con i *libri pandectarum*. Va tuttavia rilevato (e ricordato) che in qualche circostanza assonanze simili possono riscontrarsi anche con i *libri regularum* modestiniani: mi riferisco in particolare a Tit. Ulp. 1.3 e D. 50.16.102 (Mod. 7 *reg.*), su cui v. E. ALBERTARIO, *Tituli ex corpore Ulpiani*, cit., 81. È invece più che altro un caso di corrispondenza contenutistica quello di Tit. Ulp. 8.3 e D. 1.7.1.1 (Mod. 2 *reg.*) ricordato, insieme all'altro, da M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 143, nt. 18.

più recenti acquisizioni raggiunte dalla dottrina contemporanea, non si possa fornire una lettura almeno in parte diversa delle “coincidenze” che i due studiosi ebbero a rilevare e su cui la dottrina più recente non ha più avuto modo di soffermarsi e confrontarsi con la necessaria attenzione¹².

La prima coppia di testi da prendere in considerazione per la loro stretta corrispondenza è quella di Tit. Ulp. 19.8 e D. 41.3.3 (Mod. 5 *pand.*)¹³. In essi è dato leggere una definizione di *usucapio*, che, salvo una minima diversità formale (mi riferisco alla sostituzione di *adiectio* ad *adeptio*), risulta nei due passi quasi coincidente e in cui fra l'altro la differenza che si riscontra nella chiusa (*'temporis lege definiti'* nel testo del Digesto e *'anni uel biennii'* nel testo dei *Tituli ex corpore Ulpiani*) va quasi certamente spiegata con l'intervento dei compilatori giustinianeî sul passo modestiniano¹⁴. Questi ultimi evidentemente sentirono l'esigenza

¹² Per uno spunto di riflessione in questo senso v. T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², Oxford 2002, 212, che incidentalmente ritiene che il rapporto fra i *Tituli ex corpore Ulpiani* e i *libri pandectarum* di Modestino possa essere spiegato ipotizzando che quest'ultimo abbia attinto dal *liber singularis regularum* contribuendo per questa via a determinarne l'attribuzione a Ulpiano a suo avviso tardivamente (e falsamente) avvenuta. In senso analogo, se non ne fraintendo le idee, si pronuncia anche M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 143-144, che accenna alla possibilità che il *liber singularis regularum* (databile a suo avviso intorno al 180 d.C.) sia stato utilizzato da Ulpiano nello svolgimento della sua attività didattica, circostanza da cui deriverebbe la conoscenza del testo che dimostra di averne Modestino e che sarebbe altresì all'origine della stessa attribuzione dell'opera al giurista originario di Tiro.

¹³ Si tratta della corrispondenza testuale che è forse, fra quante qui direttamente ci interessano, quella più frequentemente presa in considerazione dalla dottrina: sul rapporto fra i due testi v. anche le osservazioni di E. SCHÖNBAUER, *Die Ergebnisse der Textstufenforschung und ihre Methode*, in *Iura* 12, 1961, 159-160. Quella considerata è anche l'unica coppia di testi paralleli espressamente menzionata da T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 212 e nt. 91.

¹⁴ La circostanza è sottolineata da F. SCHULZ, *Die Epitome Ulpiani des Codex Vaticanus Reginae 1128*, cit., 17 e nt. 4, che rileva altresì come il termine *adeptio* figurî anche nel testo derivato di Isid., *etym.*, 5.25.30: *Usucapio est adeptio domini per continuationem iustae possessionis, uel biennii aut alicuius temporis*. L'introduzione di questa disciplina risale alla *lex XII tabularum* (XII tab. 6.3), il cui tenore letterale conosciamo grazie alla citazione di Cic., *top.*, 4.23: *Ex comparatione autem omnia valent, quae sunt huius modi: Quod in re maiore valet, valet in minore, ut si in urbe fines non reguntur, nec aqua in urbe arceatur. Item contra: Quod in minore valet, valeat in maiore. Licet idem exemplum convertere. Item: Quod in re pari valet, valeat in hac, quae par est, ut: Quoniam usus auctoritas fundi biennium est, sit etiam aedium. At in lege aedes non appellantur et sunt ceterarum rerum omnium quarum annuus est*

di adeguare il testo recepito nel Digesto al più articolato regime dell'*usucapio* (e della *longi temporis praescriptio*) così come era stato recentemente ridefinito dalla cancelleria giustiniana in una costituzione del 531¹⁵:

Tit. Ulp. 19.8: ... <i>usucapio est autem dominii adeptio per continuationem possessionis anni uel biennii...</i>	D. 41.3.3: <i>Usucapio est adiectio dominii per continuationem possessionis temporis lege definiti.</i>
---	---

Oltre a quella appena individuata, significativa anche perché fra l'altro quasi testualmente recepita nelle *etymologiae* isidoriane¹⁶, un'altra coppia di passi da esaminare per le altrettanto evidenti coincidenze testuali è quella di Tit. Ulp. 22.33 e di D. 28.6.1 pr. (Mod. 2 *pand.*). Nei due testi, pur con alcune differenze formali che si sostanziano essenzialmente nella maggiore sinteticità del passo attribuito a Modestino, si intende in particolare puntualizzare la differenza fra *heredes instituti* e *substituti*, precisando che i primi devono considerarsi esclusivamente quelli scritti nel testamento in primo grado, mentre gli altri sono coloro che, appunto in alternativa agli *heredes instituti*, sono invece eventualmente scritti in secondo e terzo grado e comunque in ogni grado ulteriore¹⁷:

usus. Valeat aequitas, quae paribus in causis paria iura desiderat. Un riferimento è contenuto anche in Cic., *pro Caecina*, 54: *Lex usum et auctoritatem fundi iubet esse biennium; at utimur eodem iure in aedibus, quae in lege non appellantur.* Cic., *top.*, 4.23 sarà commentato da Boezio (ed. J.-P. Migne, *PL* 64, Turnholti, 1969, coll. 1080-1081). Sull'*usus* decemvirale cfr. per tutti M. HUMBERT, *Il valore semantico e giuridico di usus nelle Dodici Tavole*, in *Le Dodici Tavole dai Decemviri agli Umanisti*, Pavia 2005, 377-400.

¹⁵ La riforma giustiniana dell'*usucapione* trova il suo compimento in C. 7.31.1 (a. 531), cui si riferisce anche la sintesi contenuta in I. 2.6 pr. Sui due testi e sul loro rapporto v. le considerazioni di G. LUCHETTI, *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, Milano 1996, 140. Per quanto riguarda il contenuto della riforma giustiniana v. altresì in particolare L. VACCA, *La riforma di Giustiniano in materia di "usucapio" e "longi temporis praescriptio". Fra concezioni dommatiche classiche e prassi postclassica*, in *BIDR* 35-36, 1993-1994, 147 e ss.

¹⁶ A questo proposito si può osservare che la recezione del testo nelle *etymologiae* di Isidoro (v. *supra*, nt. 14) dimostra da un lato la conoscenza diffusa della definizione di *usucapio* presente nei *Tituli ex corpore Ulpiani* e nei *libri pandectarum* – e ciò forse anche al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori – e dall'altro la sua perdurante "fortuna" nell'Occidente postclassico.

¹⁷ Sul rapporto fra *heredes instituti* e *substituti*, cfr. in generale P. VOCI, *Diritto ereditario romano*, II, *Parte speciale*², Milano 1963, 160-170.

Tit. Ulp. 22.33: *Heredes aut instituti dicuntur aut substituti: instituti, qui primo gradu scripti sunt; substituti, qui secundo gradu uel sequentibus heredes scripti sunt...*

D. 28.6.1 pr.: *Heredes aut instituti dicuntur aut substituti: instituti primo gradu, substituti secundo uel tertio.*

Quella appena ricordata fa parte di una serie di coincidenze testuali in materia successoria tra cui se ne segnala un'altra che riguarda più in particolare le successioni *ab intestato*. Sono infatti dedicati a sottolineare la reciproca alternatività delle eredità dei *sui* e degli agnati, anche con specifico riferimento all'ipotesi che vi fosse un *suus in ventre matris* o prigioniero *apud hostes*, i due testi paralleli di Tit. Ulp. 26.3 e di D. 38.7.5.1 (Mod. 3 *pand.*)¹⁸. Al proposito appare in qualche modo significativo che entrambi i passi non abbiano riscontro nella corrispondente trattazione delle Istituzioni gaiane (cfr. Gai 3.13) in cui piuttosto si esclude semplicemente – e su di un altro piano – la chiamata alla successione dell'*agnatus proximus* finché non sia certa l'assenza di un erede eventualmente istituito nel testamento¹⁹:

Tit. Ulp. 26.3: *Quamdiu suus heres speratur heres fieri posse, tamdiu locus agnatis non est; uelut*

D. 38.7.5.1: *Quamdiu spes est suum heredem aliquem defuncto existere, tamdiu consanguineis lo-*

¹⁸ Sul punto, con riguardo alla posizione successoria del *postumus suus in ventre matris*, v. anche D. 29.2.30.1 (Ulp. 8 *ad Sab.*), D. 38.16.2 pr. (Ulp. 13 *ad Sab.*), D. 38.16.3.9 (Ulp. 14 *ad Sab.*) e D. 5.4.3 (Paul. 17 *ad Plaut.*). Con riferimento ai testi in questione v., nella più recente letteratura, C. TERRENI, *Me puero venter erat solarium. Studi sul concepito nell'esperienza giuridica romana*, Pisa 2008, 43-44, nonché, in particolare, E. BIANCHI, *Per un'indagine sul principio "conceptus pro iam nato habetur"*. *Fondamenti arcaici e classici*, Milano 2009, 226-263.

¹⁹ Cfr. Gai 3.13: *Ideo autem non mortis tempore quis proximus fuerit requirimus, sed eo tempore, quo certum fuerit aliquem intestatum decessisse, quia si quis testamento facto decesserit, melius esse uisum est tunc requiri proximum, cum certum esse coeperit neminem ex eo testamento fore heredem*. Sul testo di Tit. Ulp. 26.3 e, più in generale, sulla specificità della trattazione contenuta in Tit. Ulp. 26.1-7 rispetto ai corrispondenti luoghi delle *institutiones* gaiane (Gai 3.1-24), v. già le osservazioni di F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, cit., 77-79. Sulla differente formulazione di Gai 3.13 e Tit. Ulp. 26.3 cfr. recentemente anche BIANCHI, *Per un'indagine sul principio "conceptus pro iam nato habetur"*, cit., 235, nt. 469.

si uxor defuncti praegnans sit, aut filius apud hostes sit. *cus non est: puta si defuncti uxor praegnas sit aut defuncti filius apud hostes sit.*

Vi sono inoltre alcune altre corrispondenze testuali, forse meno evidenti, ma che comunque confermano a loro volta un rapporto di stretta connessione fra le due opere: mi riferisco innanzi tutto alle notissime definizioni di testamento contenute in Tit. Ulp. 20.1 e in D. 28.1.1 (Mod. 2 *pand.*)²⁰. Si tratta di testi che, pur presentando alcune significative diversità, si dimostrano a loro volta strettamente collegati, tanto da poter far ritenere che chi scrisse il più recente (indipendentemente da quale dei due lo sia) non potesse non avere in mente e ricordare nel contenuto quanto veniva affermato nell'altro:

Tit. Ulp. 20.1: *Testamentum est mentis nostrae iusta contestatio in id sollemniter factum, ut post mortem nostram ualeat.* D. 28.1.1: *Testamentum est uoluntatis nostrae iusta sententia de eo, quod quis post mortem suam fieri uelit.*

Il discorso si completa infine con le “analogie” testuali che è dato riscontrare nell'elencazione di coloro che erano chiamati dal pretore alla *bonorum possessio ab intestato* (Tit. Ulp. 28.7 e D. 38.15.1 pr. [Mod. 6 *pand.*]) e nella connessa precisazione che, nell'ambito della *bonorum possessio unde liberi*, dovessero essere ricompresi non solo i *liberi in potestate*, ma anche gli emancipati (Tit. Ulp. 28.8 e D. 38.15.1.2 [Mod. 6 *pand.*]). Qui le differenze, che pure appaiono *prima facie* più consistenti, sono probabilmente almeno in parte da attribuire ai giustinianeî che, avendo definitivamente eliminato nel 531 alcuni degli antichi gradi della *bonorum possessio sine tabulis*²¹, dovettero, anche in questo

²⁰ Sui due testi e sulle definizioni di testamento che contengono cfr. P. BONFANTE, *Istituzioni di diritto romano*¹⁰, Torino 1946, 584 (rist. corretta Milano 1987, 471). Accanto alle definizioni di testamento qui considerate, deve essere ricordata anche l'altra celebre definizione contenuta in I. 2.10 pr.: *Testamentum ex eo appellatur, quod testatio mentis est*. Sull'impiego del termine *testatio* da parte di Giustiniano, che riecheggia la *contestatio* di cui parlano i *Tituli*, cfr. le osservazioni di M. AMELOTTI, v. 'Testamento (dir. rom.)', in *Enc. dir.* 44, Milano 1992, 459.

²¹ In particolare rappresenta una conseguenza della riforma giustiniana dell'emancipazione (C. 8.48[49].6 [a. 531]) – che, per quanto qui specificamente interessa, disponeva la chia-

caso, adeguare il testo modestiniano al diritto della loro epoca, “asciugandolo” rispetto alla più ricca elencazione che è appunto possibile riscontrare nel testo dei *Tituli ex corpore Ulpiani*²²:

<p>Tit. Ulp. 28.7-8: <i>Intestati datur bonorum possessio per septem gradus: primo gradu liberis; secundo legitimis heredibus; tertio proximis cognatis... sexto uiro, uxori... 8. Liberis bonorum possessio datur tam his, qui in potestate usque in mortis tempus fuerunt, quam emancipatis...</i></p>	<p>D. 38.15.1 pr. e 2: <i>Intestati hi gradus uocantur: primum sui heredes, secundo legitimi, tertio proximi cognati, deinde uir et uxor... 2. Intestati patris liberis bonorum possessio datur non tantum his, qui in potestatem parentis usque in mortis tempus fuerunt, sed emancipatis.</i></p>
--	---

mata automatica del *parens manumissor* alla successione legittima, senza che fosse necessario, come invece doveva avvenire in passato, concludere un apposito patto fiduciario (cfr. I. 3.2.8) – l’abolizione della *bonorum possessio* c.d. *unde decem personae*, illustrata da Giustiniano in I. 3.9.5. Com’è noto, poi, una costituzione in lingua greca del 1° dicembre 531, C. 6.4.4, detta una nuova disciplina generale in materia di diritti di patronato, pressoché parificando la successione dei libertini a quella degli ingenui (cfr. in particolare P. VOCI, *Diritto ereditario romano*, II², cit., 48-50). Giustiniano, che dà conto della riforma in I. 3.7.3, osserva: *...paene enim consonantia iura ingenuitatis et libertinitatis in successione fecimus*. Quest’ultimo motivo ritorna anche nel testo di I. 3.9.6(5). Per una dettagliata analisi dei testi richiamati v. in particolare G. LUCHETTI, *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, cit., 89-94 e 376-381.

²² L’elencazione dei sette gradi della *bonorum possessio intestati* contenuta in Tit. Ulp. 28.7 non trova riscontro nella corrispondente trattazione delle *institutiones* gaiane, come pure accade per il successivo Tit. Ulp. 28.8 (cfr. sul punto F. MERCOGLIANO, “*Tituli ex corpore Ulpiani*”. *Storia di un testo*, cit., 82). Gaio fornisce, infatti, indicazioni relative soltanto ai primi tre gradi: *unde liberi, unde legitimi* e *unde cognati* (Gai 3.25-31). Le regole esposte in Tit. Ulp. 28.8 sono poi ricordate da Gaio in due luoghi diversi (Gai 3.26 e 31). Il giurista medioclassico ha comunque cura di precisare che il sistema pretorio contempla *alios complures gradus* e dichiara di omettere di proposito la relativa trattazione, avendola già svolta in appositi commentari a noi non pervenuti (Gai 3.33). La trattazione degli ulteriori gradi era invece presente – e ciò potrebbe costituire un’ulteriore testimonianza di qualche significato per definire la paternità dell’opera pervenutaci attraverso i *Tituli* – nelle *institutiones* ulpianee, come apprendiamo da Coll. 16.9: *Idem eodem libro (scil. Ulp. libro institutionum)*. 1. *Post familiam patroni uocat praetor patronum et patronam, item liberos et parentes patroni et patronae, deinde uirum et uxorem, mox cognatos patroni et patronae*. Per la ricostruzione delle clausole edittali relative alla *bonorum possessio sine tabulis*, cfr. O. LENEL, *Das edictum perpetuum. Ein Versuch zu seiner Wiederherstellung*³, Leipzig 1927 (rist. Aalen 1956), 355-359. Sulla successione intestata del liberto nel sistema della *bonorum possessio* v. il quadro di sintesi fornito da O. DILIBERTO, v. ‘*Successione legittima (dir. rom.)*’, in Enc. dir. 43, Milano 1990, 1306.

3. Dato questo quadro di corrispondenze testuali occorre a questo punto domandarsi se le ipotesi a suo tempo formulate da Schulz e Albertario possano ancora resistere a un'analisi scevra da pregiudizi e condotta alla luce dei risultati raggiunti dalla dottrina più recente. In realtà credo sia incontestabile che tali ipotesi risultino oggi irrimediabilmente datate. Entrambe, pur producendo poi esiti diversi, prendevano infatti le mosse da un presupposto ormai sempre più energicamente messo in discussione, vale a dire che l'opera conservata nel manoscritto vaticano fosse appunto un prodotto anonimo della giurisprudenza postclassica e che le coincidenze dimostrabili o anche solo presunte con opere della giurisprudenza classica non potessero trovare altra spiegazione plausibile che quella della dipendenza dei *Tituli ex corpore Ulpiani* dai testi, di varia provenienza, messi a profitto dall'epitomatore²³.

Se così stanno le cose la prima idea che viene in mente è che l'ipotesi di Schulz possa essere in qualche modo "ribaltata" e che Modestino, allievo di Ulpiano, abbia ripreso quasi testualmente, in alcuni passi dei suoi *libri pandectarum*, espressioni e terminologie già utilizzate dal maestro²⁴.

²³ Sul punto v. *supra*, ntt. 9-10. Per un quadro d'insieme dei risultati raggiunti dalla dottrina romanistica contemporanea v. F. MATTIOLI, *Un tentativo di messa a punto riguardo alla più recente dottrina sui Tituli ex corpore Ulpiani. Ipotesi e prospettive di ricerca*, cit., 100 e ss.

²⁴ Il rapporto che legava i due giuristi è espressamente documentato da D. 47.2.52.20 (Ulp. 37 ad ed.): *Si quis asinum meum coegisset et in equas suas τῆς γονῆς dumtaxat χάρτιν admisisset, furti non tenetur, nisi furandi quoque animum habuit. quod et Herennio Modestino studioso meo de Dalmatia consulenti rescripsi circa equos, quibus eiusdem rei gratia subiecisse quis equas suas proponebatur, furti ita demum teneri, si furandi animo id fecisset, si minus, in factum agendum.* Ulpiano si riferisce dunque a Modestino qualificandolo come *studiosus meus*: su tale terminologia v. in specie O. BEHREND, *Der assessor zur Zeit der klassischen Rechtswissenschaft*, in ZSS 86, 1969, 204 e ss. Sul passo ulpiano v. anche recentemente G. VIARENGO, *Studi su Erennio Modestino. Profili biografici*, Torino 2009, 56 e ss. (e in specie 57-58, nt. 209, cui rinvio per le indicazioni sulla bibliografia precedente). A mio avviso il testo è testimone non solo del fatto che Modestino, come comunemente si afferma, fosse allievo di Ulpiano, ma anche di un rapporto più istituzionale fra i due: il termine *studiosus* indica infatti anche i collaboratori degli *adsores*, circostanza che mi fa pensare che Modestino collaborasse a questo titolo con Ulpiano nel periodo in cui quest'ultimo fu *adessor* presso la Prefettura del pretorio (si tratta degli anni 205-211, sul punto, per un quadro di sintesi della carriera di Ulpiano, v. T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., 14 e ss. e, in specie, 35-36). Il *terminus ante quem* della testimonianza di D. 47.2.52.20 deve essere plausibilmente collocato negli anni che vanno dal 213 al 217, anni in cui Honoré (cfr. *ibidem*, 162 e ss. e 171-172) pone la redazione del 37° libro ad edictum. La ricostruzione è dunque plausibile in quanto la richiesta di consulenza

Un ragionamento di questo tipo può risultare certamente legittimo nella sua linearità, ma poggia tuttavia su un dato che non può comunque dirsi definitivamente acquisito e cioè quello della paternità ulpiana dell'opera da cui, nel corso del IV secolo, derivò la rilettura del testo, poi collocata dal *librarius* del X secolo in appendice al *Breviarium Alaricianum*²⁵.

Io stessa ho ritenuto che l'opera presenti elementi che possono per varie ragioni essere addotti a testimonianza dell'autografia ulpiana, ma io stessa a mia volta non mi sono sentita (e non mi sento) di escludere che l'originale classico (a mio avviso appunto comunque databile in epoca severiana) da cui deriva il testo del manoscritto vaticano possa essere piuttosto un prodotto del circolo di allievi di Ulpiano che vi condensarono gli insegnamenti impartiti dal maestro. In questo caso solo con il tempo l'opera, che voleva essere un agile prontuario pratico di regole giuridiche ed era con ogni probabilità destinata prioritariamente a fornire una preparazione di base ai funzionari imperiali, sarebbe stata ascritta ad Ulpiano che, se non ne era il materiale estensore, ne rimaneva tuttavia l'ispiratore e nella sostanza il vero autore²⁶.

inoltrata da Modestino deve essere certamente antecedente a quell'arco temporale e quindi congruente con il periodo in cui Ulpiano fu *adessor* di Papiniano. Si deve aggiungere che più o meno nello stesso arco di tempo (anni 202-209) Ulpiano fu altresì *procurator a libellis*, a questo proposito v. anche A. MARCONE, *La prosopografia dei giuristi severiani*, in RAL 15, 2004, 742. La circostanza non è però, quanto alla collocazione cronologica, incontroversa, v. a questo proposito la discussione e i dubbi di VIARENGO, *op. cit.*, 62-63 e nt. 230 (cui rinvio per le indicazioni bibliografiche).

²⁵ Sul punto v., con riferimento alla sostanziale genuinità del *liber singularis regularum* e sulla paternità ulpiana, in specie H. L. W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, cit., 86-87. Sulla questione v. anche quanto osservato successivamente dallo stesso autore: *Der Stil eines Kurzlehrbuchs: Ulpiani liber singularis regularum*, in *Der Stilbegriff in den Altertumswissenschaften*, Rostock 1993, 81 e ss.

²⁶ Per l'ipotesi che l'opera possa essere stata materialmente redatta dalla cerchia degli allievi di Ulpiano cfr. T. HONORÉ, *Ulpian. Pioneer of human rights*², cit., in specie 212. Sul mio punto di vista cfr. quanto ho già avuto modo di affermare in F. MATTIOLI, *Un tentativo di messa a punto riguardo alla più recente dottrina sui Tituli ex corpore Ulpiani. Ipotesi e prospettive di ricerca*, cit., 108-113. Uno spunto nel senso indicato da Honoré lo si ritrova anche in F. MERCOGLIANO, *Un'ipotesi sulla formazione dei "Tituli ex corpore Ulpiani"*, cit., 193, che tuttavia rimane sostanzialmente dell'idea che l'opera di cui ampia parte è conservata nel manoscritto vaticano debba essere direttamente ascritta al giurista severiano: v. sul punto F. MERCOGLIANO, *"Tituli ex corpore Ulpiani". Storia di un testo*, cit., in specie 101-105 e *Le "regulae iuris" del "Liber singularis" ulpiano*, cit., 353 e ss.

Forse proprio in questo quadro si possono tentare di spiegare con una qualche coerenza le corrispondenze testuali che sono state rilevate. Certo non voglio spingermi nelle congetture fino a ipotizzare che Modestino, in quanto allievo, abbia avuto un ruolo diretto nella redazione dell'opera parzialmente tramandata nei *Tituli ex corpore Ulpiani*. È però noto – e può essere dimostrato dalle citazioni talvolta anche testuali delle opinioni di Ulpiano ancora riscontrabili in alcuni altri frammenti di Modestino conservati nel Digesto – che quest'ultimo conosceva assai bene le opere del maestro e che anzi nel comporre le proprie ne risentisse talvolta gli echi fino a riprodurre appunto le parole. Di norma ciò tuttavia avviene facendone esplicita menzione, circostanza che, nelle corrispondenze testuali qui considerate, al contrario, come sappiamo, non si verifica²⁷.

A questo proposito non si può a mio avviso escludere che nel caso di cui ci occupiamo la citazione avvenisse per così dire a memoria, riproducendo per questo senza perfetta corrispondenza e forse anche senza averne necessariamente una piena e precisa consapevolezza, gli insegnamenti in precedenza ricevuti. Tale ipotesi mi pare poter convincere sia che si ritenga che il modello ripreso nei *Tituli* sia opera diretta della penna del giurista originario di Tiro, sia che la paternità ulpiana possa essere riconosciuta solo in via indiretta, essendo passata attraverso il filtro degli allievi. In quest'ultimo caso, a maggior ragione, si spiegherebbe del resto perché mai Modestino non abbia sentito questa volta il bisogno di menzionare esplicitamente il nome del maestro.

Fabiana Mattioli

²⁷ Altrove infatti, come accennato, l'allievo cita espressamente il maestro: è in particolare il caso di D. 26.6.2.5 (Mod. 1 *excus.*) nonché di D. 27.1.2.9 e di D. 27.1.4.1 (Mod. 2 *excus.*), tutti testi nei quali a Ulpiano viene attribuito con deferenza l'appellativo ὁ κρότιστος (= *vir egregius*). Per l'ipotesi che a questi passi debba essere aggiunto anche D. 27.1.10.8 (Mod. 3 *excus.*), testo in cui il predetto attributo è probabilmente accidentalmente caduto, v. VIARENGO, *Studi su Erennio Modestino*, cit., 66, nt. 241. Quanto alle citazioni testuali di Ulpiano v. altresì D. 27.1.8.9 (Mod. 3 *excus.*). Ulpiano è inoltre, sempre nei *libri excusationum*, ancora citato, insieme ad altri (e più esattamente Cervidio Scevola e Paolo), in D. 27.1.13.2 (Mod. 4 *excus.*). Si può aggiungere che l'epoca di redazione dei *libri pandectarum* e dei *libri excusationum* è considerata più o meno coincidente: sul punto v. per tutti le osservazioni di VIARENGO, *op. cit.*, in specie 71 e nt. 257, che data entrambe le opere a dopo la morte di Caracalla (a. 217).

1.4

La nozione di *commercium* in Tit. Ulp. 19.4-5

SOMMARIO: 1. La definizione di *commercium* in Tit. Ulp. 19.4-5. – 2. L'impiego di *commercium* in Tit. Ulp. 20.13. – 3. Conclusioni.

1. Nell'ambito della assai sintetica trattazione dedicata alla proprietà ed ai relativi modi di acquisto, contenuta in Tit. Ulp. 19, sotto la rubrica *de dominiis et acquisitionibus rerum*¹, il giurista precisa quali persone possano ricorrere alla *mancipatio* e fornisce, a chiarimento di quanto precede, una definizione di *commercium*²:

¹ TH. MOMMSEN, *De Ulpiani regularum libro singulari disputatio*, in *Domitii Ulpiani quae vocantur fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum... Quartum emendavit...* EDUARDUS BÖCKING, Lipsiae 1855, 115 (= *Gesammelte Schriften*, II, Berlin 1905 [rist. Berlin-Dublin-Zürich 1965], 52), ritiene scorretto l'impiego del plurale '*dominiis*' nella rubrica del titolo in esame («...*in quo offendit pluralis numerus*»), attribuendolo all'intervento dell'epitomatore. Di diverso avviso è Böcking, che imputa la presenza del plurale alla negligenza del *librarius* ed emenda sistematicamente tutte le occorrenze al plurale del termine *dominium* (in precedenza, oltre all'edizione già citata, cfr. *Domitii Ulpiani quae vocantur fragmenta sive excerpta ex Ulpiani libro singulari regularum... Tertium emendavit...* EDUARDUS BÖCKING, Bonnae 1845). In senso contrario, per la conservazione delle forme attestate dal manoscritto vaticano, cfr. tuttavia le decisive osservazioni formulate in *Domitii Ulpiani e libro regularum singulari excerpta... recensuit* IOANNES VAHLEN, Bonnae 1856, 37, che ricorda gli impieghi del termine *dominium* al plurale in Gai 2.44, D. 41.3.1 (Gai. 21 *ad ed. prov.*), I. 2.6 pr. Gli elementi di originalità della trattazione contenuta in Tit. Ulp. 19 rispetto a quella di Gai 2.14a-92 sono evidenziati da F. MERCOGLIANO, "Tituli ex corpore Ulpiani". *Storia di un testo*, Napoli 1997, 68-69.

² Si tratta, com'è noto, dell'unica definizione di *commercium* elaborata dalla giurisprudenza romana: cfr. *Vocabularium Iurisprudentiae Romanae*, I, Berolini 1903, col. 815. *Isid., etym.*, 5.25.35, fa derivare da *merces* l'etimologia di *commercium*: *Commercium dictum a mercibus, quo nomine res uenales appellamus. Unde mercatus dicitur coetus multorum hominum, qui res uendere uel emere solent*. Sulla necessità di individuare una nozione di *commercium* dal punto di vista tecnico-giuridico, contro l'opinione di B. BIONDI, *La terminologia romana come prima dottrina giuridica. Contributo alla storia del linguaggio giuridico*, in *Studi in onore di V. Arangio-Ruiz*, II, Napoli 1953, 77, secondo cui vi sarebbe stata – almeno in origine – piena coincidenza tra il significato assunto dalle parole nel linguaggio comune e in quello del diritto, v. le considerazioni di A. CARCATERRA, *Le definizioni dei giuristi ro-*

Tit. Ulp. 19.4-5: *Mancipatio locum habet inter ciues Romanos et Latinos colonarios Latinosque Iunianos eosque peregrinos, quibus commercium datum est. 5. Commercium est emendi uendundique inuicem ius.*

L'impiego del solenne negozio traslativo di diritto quiritario può avere luogo tra cittadini romani e latini, coloniari o giuniani, nonché peregrini, ai quali sia stato concesso il *commercium*³. Il problema affrontato dal giurista e la conseguente menzione dei latini coloniari e dei peregrini lascia ipotizzare che la redazione del brano sia di poco antecedente all'emanazione della *constitutio Antoniniana*⁴.

mani. Metodo mezzi fini, Napoli 1966, 121, nt. 4. Sottolinea la forte caratterizzazione giuridica della definizione in esame T. MAYER-MALY, *Commercium*, TR 71, 2003, 5. Prendendo in considerazione le fonti giuridiche pregiustiniane il termine *commercium* è impiegato in Tit. Ulp. 19.4-5 e 20.13, nonché in Paul. Sent. 3.4a.7. Nel Digesto ricorre nei seguenti brani: D. 1.1.5 (Hermog. 1 *iur. epit.*); D. 4.4.24.1 (Paul. 1 *sent.*); D. 18.1.6 pr. (Pomp. 9 *ad Sab.*); D. 18.1.34.1 (Paul. 33 *ad ed.*); D. 19.1.55 (Pomp. 10 *epist.*); D. 20.3.1.2 (Marcian. *lib. sing. ad form. hypoth.*); D. 30.39.10 (Ulp. 21 *ad Sab.*); D. 30.40 (Ulp. 2 *fideic.*); D. 31.49.2-3 (Paul. 5 *ad leg. Iul. et Pap.*); D. 41.1.62 (Paul. 2 *manual.*); D. 45.1.34 (Ulp. 48 *ad Sab.*); D. 49.15.6 (Pomp. 1 *ex var. lect.*); D. 50.14.3 (Ulp. 8 *de omnib. tribun.*).

³ Sulla condizione dei latini e sulle relative categorie cfr. in generale A. DE DOMINICIS, v. 'Latini', in NNNDI 9, Torino 1963, 463-467. Sul tema dello *status civitatis* nell'esperienza giuridica romana devono essere segnalati almeno J. S. RICHARDSON, *Les peregrini e l'idée d'«empire» sous la République romaine*, in RH 68, 1990, 147-155 e M. TALAMANCA, *I mutamenti di cittadinanza*, in MEFRA 103, 1991, 703-733. Sulla condizione dei *Latini Iuniani*, cfr. ora V. MAROTTA, *La cittadinanza romana in età imperiale (secoli I-III d.C.)*. Una sintesi, Torino 2002, 64-65.

⁴ Diversamente, sul punto, A. GUARINO, "Commercium" e "ius commercii", in *Studi in onore di G. Chiarelli*, IV, Milano 1974, 3569, nt. 14 (= *Le origini quiritarie. Raccolta di scritti romanistici*, Napoli 1973, 268, nt. 14 [= *Altre pagine di diritto romano*, Napoli 2006, 32, nt. 14]), il quale osserva: «Ulpiano (o chi per lui) non ha parlato anche dei *Latini prisci coloniarii* (oltre che ai *Latini Iuniani*) trova una giustificazione pratica nel fatto che dovette persistere a lungo il ricordo dell'origine latina di certe colonie». Secondo S. ROMEO, *L'appartenenza e l'alienazione in diritto romano. Tra giurisprudenza e prassi*, Milano 2010, 175-176, che procede ad un confronto con le notizie relative alla *mancipatio* contenute in Gai 1.119 e 2.65: «alla visione tradizionale, "romanocentrica", gaiana sembra seguire la prospettiva post-classica (pseudo-ulpiana), palesemente più aperta, più "provinciale"». In senso contrario, è possibile notare che l'esposizione relativa all'ambito di applicazione soggettivo della *mancipatio* si giustifica solo pensando ad una redazione del brano antecedente all'emanazione della *constitutio Antoniniana* (cfr. sul punto, per tutti, P. APATHY, v. 'Commercium', in DNP 3, Stuttgart-Weimar 1997, col. 101 e M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber*

La dottrina ha ormai chiarito come il riconoscimento del *commercium* potesse essere ricollegato ad un accordo internazionale o, più frequentemente, ad una concessione unilaterale di Roma, rivolta a tutti i membri di un gruppo o a singoli individui⁵.

Il giurista definisce poi il *commercium* come il diritto di comprare e di vendere reciprocamente. Il tenore generalizzante dell'affermazione, unito al ricorso ai verbi *emere* e *vendere* con riferimento alla *mancipatio*, che costituisce peraltro l'oggetto della trattazione anche nel successivo brano contenuto in Tit. Ulp. 19.6, ha suscitato non poche perplessità negli interpreti⁶.

singularis regularum. Entstehung, Eigenart und Überlieferung einer hochklassischen Juristenschrift, Göttingen 2005, 364-365). In merito ad una pretesa visione "romanocentrica" galiana, rinvio poi alle osservazioni contenute nell'ampio e documentato saggio di F. GORIA, *Osservazioni sulle prospettive comparatistiche nelle Istituzioni di Gaio*, in *Il modello di Gaio nella formazione del giurista. Atti del convegno torinese (4-5 maggio 1978) in onore del Prof. S. Romano*, Milano 1981, 211-324. Com'è noto, lo *status* dei *Latini Iuniani* venne formalmente meno solo con l'emanazione da parte di Giustiniano della costituzione – facente parte del gruppo delle *constitutiones ad commodum propositi operis pertinentes* – ora riportata in C. 7.6.1 (*Imp. Iustinianus A. Iohanni pp.* [a. 531]). Sul punto, v. per tutti G. LUCHETTI, *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, Milano 1996, *praecipue* 20-25.

⁵ In questo senso, v. P. CATALANO, *Linee del sistema sovranazionale romano*, I, Torino 1965, 124-126; G. LURASCHI, *Foedus ius latii civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in transpadana*, Padova 1979, 263; A. GUARINO, "Commercium" e "ius commercii", cit., 3580-3581 (= *Le origini quiritarie*, cit., 278-279 [= *Altre pagine di diritto romano*, cit., 40-41]); P. CERAMI, *Introduzione allo studio del diritto commerciale romano*, in P. CERAMI – A. PETRUCCI, *Diritto commerciale romano. Profilo storico*³, Torino 2010, 15.

⁶ B. KÜBLER, v. 'Peregrinus', in PWRE 19.1, Stuttgart 1937, col. 649, ha ipotizzato che Tit. Ulp. 19.5 sia frutto del lavoro dell'epitomatore. Diversa posizione è espressa da G. SAUTEL, *Essai sur la notion romaine de "commercium" à l'époque ancienne*, in G. SAUTEL – Y. BONGERT – B. PERRIN, *Varia. Études de droit romain*, Paris 1952, 5-6, che ritiene possa trattarsi piuttosto di una glossa incorporata nel testo. Secondo l'autore, il contenuto di Tit. Ulp. 19.5 sarebbe, comunque, riconducibile al significato progressivamente assunto in età classica dal termine *commercium*. La classicità del brano è difesa, invece, contro l'opinione di Bernhard Kübler, da M. KASER, *Vom Begriff des "commercium"*, in *Studi in onore di V. Arangio-Ruiz*, II, cit., 135, nt. 15a (= *Ausgewählte Schriften*, I, Napoli 1976, 277, nt. 15a), seguito da A. GUARINO, "Commercium" e "ius commercii", cit., 3567, nt. 3 (= *Le origini quiritarie*, cit., 266, nt. 3 [= *Altre pagine di diritto romano*, cit., 31, nt. 3]). Sono poi critici nei confronti dell'ipotesi di Gérard Sautel lo stesso Max Kaser (*infra*, nt. 9) e Antonio Guarino, sia pure in modo meno radicale (*infra*, nt. 7). Le difficoltà legate all'interpretazione del brano sono segnalate anche dalla più recente letteratura: cfr. sul punto L. CAPOGROSSI COLOGNESI, "Ius commercii", "conubium", "civitas sine suffragio". *Le origini del diritto in-*

È stato sostenuto – e tale orientamento appare anche riproposto in alcuni contributi sul tema di recente pubblicazione – che nella definizione a noi pervenuta la nozione di *commercium* possa essere: «riferita alla capacità di agire in ordine a negozi non formali, come è la *emptio venditio*»⁷.

La mancanza di coordinamento di Tit. Ulp. 19.5 con il brano che immediatamente lo precede e con il prosieguo della trattazione si rivela tuttavia, ad una più attenta analisi, solo apparente. La definizione di *commercium* contenuta nei *Tituli ex corpore Ulpiani* è infatti pertinente con riferimento alla *mancipatio*, tenuto conto dell'originaria configurazione di quest'ultima come compravendita a contanti con effetti traslativi e della sua successiva evoluzione in modo di acquisto della proprietà delle *res mancipi*⁸.

Gaio definisce la *mancipatio* una vendita fittizia (Gai 1.113 e 119) e

ternazionale privato e la romanizzazione delle comunità latino-campane, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI – A. CORBINO – L. LABRUNA – B. SANTALUCIA, *Le strade del potere. Maiestas populi Romani, imperium, coercitio, commercium*, saggi raccolti da A. Corbino, Catania 1994, 19; ID., *Cittadini e territorio. Consolidamento e trasformazione della "civitas Romana"*, Roma 2000, 50-51; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 365 e nt. 35 e, da ultimo, G. MINAUD, *Le gens de commerce et le droit à Rome*, Aix-en-Provence 2011, 44-45. Quest'ultimo autore ritiene «peu justifié» l'inserimento della definizione di *commercium* nel contesto della trattazione relativa alla *mancipatio*.

⁷ Così G. SCIASCIA, v. 'Commercium', in NNDI 3, Torino 1959, 621, che riprende l'ipotesi a suo tempo formulata da P. HUVELIN, *Études d'histoire du droit commercial romain (histoire externe – droit maritime)*, Paris 1929, 9-11. In questo senso, v. ora anche G. MINAUD, *Le gens de commerce et le droit à Rome*, cit., 44-45 e 95, nt. 299. A questo orientamento interpretativo può essere accostata l'opinione espressa da A. GUARINO, "Commercium" e "ius commercii", cit., 3567 e ntt. 3-4 (= *Le origini quiritarie*, cit., 266 e ntt. 3-4 [= *Altre pagine di diritto romano*, cit., 31 e ntt. 3-4]). L'autore, nel difendere la classicità del brano contro l'opinione a suo tempo formulata da Gérard Sautel, rileva (nt. 4) che: «Anche se poco attendibilmente ipotizza il glossema postclassico, il Sautel... osserva giustamente che la definizione generalizzante del *commercium* non può essere riferita alla sola *mancipatio* (di cui in Ulp. 19.4 e 6), né tanto meno si riporta agli antichi tempi in cui i rapporti si basavano essenzialmente sugli atti librali. È chiaro, anche a mio avviso, che il concetto di *commercium* nella giurisprudenza classica si riferiva alla possibilità, aperta a due o più parti (*in vicem*), di costituire, modificare o estinguere, relativamente a una cosa commerciabile, diritti a favore dell'una o a favore dell'altra ed è evidente che esclusivamente a questa concezione fa riferimento l'inciso esplicativo di Ulpiano...».

⁸ Rinvio sul punto alle classiche trattazioni di P. VOGLI, *Modi di acquisto della proprietà*, Milano 1952, 27-59; V. ARANGIO-RUIZ, *La compravendita in diritto romano*, I², rist. Napoli 1956, 18-38; M. TALAMANCA, v. 'Vendita (dir. rom.)', in Enc. dir. 46, Milano 1993, 303-304 e 370-371. Cfr. anche, nella più recente letteratura, E. RUSSO, *Vendita e consenso traslativo*, Milano 2010, *praecipue* 33-69 e, da ultima, S. VIARO, *Corrispettività e adempimento nel sistema contrattuale romano*, Padova 2011, 218-222 e 229-230.

proprio il verbo *emere* compare nell'antica formula mancipatoria trasmessa dalle *institutiones* del giurista adrianeo (Gai 1.119)⁹:

Gai 1.113: *Coemptio uero in manum conueniunt per mancipationem, id est per quandam imaginariam uenditionem; nam adhibitibus minus quam V testibus ciuibus Romanis puberibus, item libripende, emit is mulierem, cuius in manum conuenit.*

L'istituzionista, nell'ambito della trattazione relativa agli strumenti mediante i quali poteva realizzarsi la *conuentio in manum* delle donne (Gai 1.110-113), spiega che la *coemptio* si attua attraverso il ricorso alla *mancipatio*, vale a dire per mezzo di una vendita fittizia¹⁰. L'attributo *imaginaria* fa riferimento all'impiego della *mancipatio* per il raggiungimento di scopi diversi da quelli per i quali l'atto è stato originariamente concepito¹¹. La descrizione della *mancipatio* come '*imaginaria quaedam uenditio*' ritorna nella celebre descrizione gaiana del rituale mancipatorio:

⁹ Merita di essere ricordata a tale ultimo proposito, contro l'opinione espressa da Gérard Sautel, secondo cui la formulazione di Tit. Ulp. 19.5 sarebbe frutto di una glossa incorporata nel testo (cfr. *Essai sur la notion romaine de "commercium" à l'époque ancienne*, cit., 5-6), l'incisiva osservazione di M. KASER, *rec.* a G. Sautel – Y. Bongert – B. Perrin, *Varia. Études de droit romain*, Paris 1952, in ZSS 70, 1953, 473: «Aber auch Glossen – wenn es eine wäre – fallen nicht vom Himmel, sagen zumeist nichts völlig Falsches, und um ein *emere vendere* es ja formal auch bei der *mancipatio*».

¹⁰ Per l'emendazione di Gai 1.113, che nel palinsesto veronese contiene invece la lezione scorretta *emit eum mulierem*, cfr. *Gai Institutiones ad Codicis Veronensis apographum Studemundianum novis curis auctum in usum scholarum iterum ediderunt* PAULUS KRUEGER et GUILIEMUS STUEMUND..., Berolini 1884, 26. Sul punto, v. anche I. PIRO, "*Usu*" in *manum conuenire*, Napoli 1994, 53-66 e C. FAYER, *La familia romana*, II, Roma 2005, 245-270. Sulla *conuentio in manum* delle donne, specie per quanto riguarda il periodo più risalente, cfr. G. L. FALCHI, *Osservazioni sulla natura della "coemptio matrimonii causa" nel diritto preclassico*, in SDHI 50, 1984, 355-382; cui adde L. PEPPE, *Storie di parole, storie di istituti. Sul diritto matrimoniale romano arcaico*, in SDHI 63, 1997, 123-196.

¹¹ In questo senso, cfr. G. PUGLIESE, *La simulazione nei negozi giuridici*, Padova 1938, 65, seguito da V. ARANGIO-RUIZ, *La compravendita in diritto romano*, I², cit., 20 e nt. 1. Per un quadro d'insieme delle molteplici applicazioni dell'atto librato, v. per tutti S. RANDAZZO, *Leges mancipii. Contributo allo studio dei limiti di rilevanza dell'accordo negli atti formali di alienazione*, Milano 1998, 39-50. Sulla qualificazione gaiana della *mancipatio* come *imaginaria uenditio*, cfr., nella più recente letteratura, S. ROMEO, *L'appartenenza e l'alienazione in diritto romano*, cit., 180 e S. VIARO, *Corrispettività e adempimento nel sistema contrattuale romano*, cit., 218, nt. 23.

Gai 1.119: *Est autem Mancipatio, ut supra quoque diximus, imaginaria quaedam uenditio; quod et ipsum ius proprium ciuium Romanorum est, eaque res ita agitur: adhibitis non minus quam quinque testibus ciuium Romanis puberibus et praeterea alio eiusdem condicionis, qui libram aeneam teneat, qui appellatur libripens, is qui Mancipio accipit, aes tenens ita dicit: 'hunc ego hominem ex iure Quiritium meum esse aio isque mihi emptus esto hoc aere aeneaque libra'; deinde aere percutit libram idque aes dat ei a quo Mancipio accipit quasi pretii loco.*

Il brano ricorda che la *mancipatio* è un istituto caratteristico del diritto quiritario. Come apprendiamo dall'esposizione contenuta in Tit. Ulp. 19.4 (cfr. *supra*), possono impiegarla anche i latini e i *peregrini* muniti di *commercium*. Degno di nota per quello che in questa sede più specificamente interessa – oltre all'uso dell'espressione '*imaginaria quaedam uenditio*' – è l'impiego del participio '*emptus*' da parte del *mancipio accipiens*¹². Che la descrizione della *mancipatio* come '*imaginaria quaedam uenditio*' non dovesse risultare estranea al patrimonio

¹² Non rientra nell'economia del presente contributo la discussione *ex professo* dei numerosi problemi esegetici sollevati da Gai 1.119, per i quali si rinvia alla letteratura citata *supra*, nt. 8. In questa sede, è sufficiente ricordare che la ricostruzione della condotta posta in essere dal *mancipio accipiens* nel rituale mancipatorio è piuttosto controversa. Il palinsesto veronese contiene l'espressione '*rem tenens*', che, in considerazione della diversa lezione '*aes tenens*' tradita dal terzo libro dei commentari di Boezio ai *Topica* di Cicerone (Boeth., *ad Cic. top.*, 5.28 [ed. J.-P. Migne, *PL* 64, Turnholti 1969, col. 1095]), viene correntemente emendata dagli editori (cfr. *Gai Institutiones ad Codicis Veronensis apographum Studemundianum novis curis auctum in usum scholarum iterum ediderunt* PAULUS KRUEGER et GUILLEMUS STUEMUND, cit., 28; *Fontes Iuris Romani Antejustiniani. Pars altera. Auctores. Edidit notisque illustravit* JOHANNES BAVIERA..., Florentiae 1968, 31). Esprimono la loro preferenza per la lezione '*rem tenens*' P. VOCI, *Modi di acquisto della proprietà*, cit., 27 e V. ARANGIO-RUIZ, *La compravendita in diritto romano*, I², cit., 31-38. Secondo quest'ultimo autore, un importante argomento per la conservazione della lezione contenuta nel palinsesto veronese sarebbe ricavabile proprio da Tit. Ulp. 19.6: *Res mobiles non nisi praesentes mancipari possunt, et non plures quam quot manu capi possunt; immobiles autem etiam plures simul, et quae diuersis locis sunt, mancipari possunt*. Su Gai 1.119 ed in difesa della lezione '*aes tenens*', v. tuttavia A. CORBINO, *Il rituale della "mancipatio" nella descrizione di Gaio ("Rem" tenens in Inst. 1, 119 e 2, 24)*, in SDHI 42, 1976, 149-196. Deve, invece, ritenersi del tutto fededegna la lezione '*emptus esto*' del codice veronese, rispetto a quella '*emptus est*' tradita da Boezio. L'impiego del modo imperativo ricorre, infatti, anche in Gai 2.104 e 3.167 (cfr. sul punto V. ARANGIO-RUIZ, *op. cit.*, 30-31).

culturale dell'autore dei *Tituli ex corpore Ulpiani* sembra ricevere un'indiretta conferma dalla lettura di Tit. Ulp. 20.2¹³:

Tit. Ulp. 20.2: *Testamentorum genera fuerunt tria, unum, quod calatis comitiis, alterum, quod in procinctu, tertium, quod per aes et libram appellatum est. his duobus testamentis abolitis hodie solum in usu est, quod per aes et libram fit, id est per mancipationem imaginariam. in quo testamento libripens adhibetur et familiae emptor et non minus quam quinque testes, cum quibus testamenti factio est.*

Il giurista ricorda che in passato le forme di testamento conosciute e praticate furono tre. Il *testamentum per aes et libram*, l'unica forma di testamento ancora in uso, dopo la scomparsa del *testamentum calatiis comitiis* e di quello *in procinctu*, viene posta in essere 'per mancipationem imaginariam'¹⁴. L'impiego dell'attributo *imaginaria* si spiega con la considerazione che la *mancipatio familiae* svolge in diritto classico una funzione diversa – ormai svuotata di significato dal punto di vista sostanziale – da quella che aveva avuto in età più risalente¹⁵. La descrizione della *mancipatio* come vendita fittizia sarà ancora impiegata nelle Istituzioni di Giustiniano¹⁶.

¹³ Appare pertanto condivisibile il richiamo di Tit. Ulp. 20.2 accanto a Gai 1.113 e 119 da parte di M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 366, nt. 38.

¹⁴ L'esistenza di *tria genera testamentorum* è ricordata da Gai 2.101-103 e da Gell. 15.27.3: *Isdem comitiis, quae calata appellari diximus, et sacrorum detestatio et testamenta fieri solebant. tria enim genera testamentorum fuisse accepimus: unum, quod calatis comitiis in populi contione fieret, alterum in procinctu, cum uiri ad proelium faciendum in aciem uocabantur, tertium per familiae emancipationem, cui aes et libra adhiberetur.* Sui caratteri e sull'evoluzione storica delle forme di testamento in diritto romano cfr. per tutti M. AMELLOTTI, v. 'Testamento (dir. rom)', in Enc. dir. 44, Milano 1992, 460-463.

¹⁵ Gai 2.103: *Sed illa quidem duo genera testamentorum in desuetudinem abierunt; hoc uero solum, quod per aes et libram fit, in usu retentum est. sane nunc aliter ordinatur, quam olim solebat. namque olim familiae emptor, id est qui a testatore familiam accipiebat mancipio, heredis locum optinebat, et ob id ei mandabat testator, quid cuique post mortem suam dari uellet; nunc uero alius heres testamento instituitur, a quo etiam legata relinquuntur, alius dicis gratia propter ueteris iuris imitationem familiae emptor adhibetur.* Sul punto, cfr. le osservazioni di V. SCIALOJA, *Diritto ereditario romano. Concetti fondamentali*, I, Roma 1915, 310-311; G. PUGLIESE, *La simulazione nei negozi giuridici*, cit., 95-96; P. VOCI, *Diritto ereditario romano*, I, *Parte generale*², Milano 1967, 88-96.

¹⁶ Cfr. I. 2.10.1: *Sed ut nihil antiquitatis penitus ignoretur sciendum est, olim quidem*

2. Il lemma *commercium* ricorre in Tit. Ulp. 20.13, a proposito dell'incapacità di fare testamento del prodigo e si presenta, ancora una volta, strettamente connesso alla *mancipatio*:

Tit. Ulp. 20.13: *Mutus, surdus, furiosus, itemque prodigus, cui lege bonis interdictum est, testamentum facere non possunt: mutus, quoniam uerba nuncupationis loqui non potest; surdus, quoniam uerba familiae emptoris exaudire non potest; furiosus, quoniam mentem non habet, ut testari de ea re possit; prodigus, quoniam commercium illi interdictum est, et ob id familiam mancipare non potest.*

Il giurista dà conto dell'incapacità di fare testamento del muto, del sordo, del furioso e del prodigo, che sia stato destinatario di un provvedimento di interdizione, individuandone il fondamento. Il muto e il sordo non possono fare testamento perché la condizione di minorità in cui versano impedisce loro, rispettivamente, di porre in essere la *nuncupatio* e di udire le parole solenni pronunciate dal *familiae emptor*¹⁷. Il furioso non è in grado di disporre in modo consapevole delle proprie sostanze per il tempo in cui avrà cessato di vivere¹⁸. Il prodigo non può fare testamento perché gli è stato

duo genera testamentorum in usu fuisse, quorum altero in pace et in otio utebantur, quod calatis comitiis appellabatur, altero, cum in proelium exituri essent, quod procinctum dicebatur. accessit deinde tertium genus testamentorum, quod dicebatur per aes et libram, scilicet quia per emancipationem, id est imaginariam quandam uenditionem agebatur, quinque testibus et libripende, ciuibus Romanis puberibus, praesentibus et eo qui familiae emptor dicebatur. sed illa quidem priora duo genera testamentorum ex ueteribus temporibus in desuetudinem abierunt: quod uero per aes et libram fiebat, licet diutius permansit, attamen partim et hoc in usu esse desiit. Il brano è collocato, com'è noto, nel titolo I. 2.10 *de testamentis ordinandis*. Il testo istituzionale, dopo aver fornito la nozione di testamento (I. 2.10 pr.) ed informato il lettore circa l'evoluzione storica della relativa disciplina (I. 2.10.1), anche grazie all'apporto dello *ius honorarium* (I. 2.10.2), passa ad illustrare il sistema vigente, caratterizzato da una disciplina c.d. tripartita (I. 2.10.3). Sulla disciplina del testamento vigente in età giustiniana cfr. in particolare G. LUCHETTI, *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, cit., 206-221.

¹⁷ Sulla difficoltà di ricostruire le parole pronunciate dal *familiae emptor*, che ci sono pervenute attraverso Gai 2.104, e per la rassegna delle emendazioni proposte in dottrina, cfr. ora F. TERRANOVA, *Ricerche sul testamento per aes et libram*, I, *Il ruolo del familiae emptor (con particolare riguardo al formulario del testamento librato)*, Torino 2011, 73-219.

¹⁸ Cfr. per tutti B. ALBANESE, *Le persone nel diritto privato romano*, Palermo 1979,

interdetto il *commercium* e, pertanto, non può porre in essere la *manipatio familiae*¹⁹.

L'esegesi di Tit. Ulp. 20.13 postula il richiamo di Paul. Sent. 3.4a.7, attraverso cui conosciamo il tenore della formula di interdizione del prodigo impiegata dal pretore:

Paul. Sent. 3.4a.7: *Moribus per praetorem bonis interdicitur hoc modo: 'quando tibi bona paterna auitaque nequitia tua disperdis liberosque tuos ad egestatem perducis, ob eam rem tibi ea re commercioque interdicto'.*

Il brano delle *Pauli Sententiae* individua nei *mores* le radici della disciplina dell'interdizione pronunciata dal magistrato²⁰. Le moderne edizioni accolgono l'emendazione '*ea re*' in luogo di '*aere*'²¹. Quest'ultima, tuttavia, è testimoniata dal *Codex Monacensis D. 2* ed è difesa da larga parte della dottrina²².

539 e nt. 593; cui adde E. NARDI, *Squilibrio e deficienza mentale in diritto romano*, Milano 1983, 32.

¹⁹ Sul punto, v. F. PULITANÒ, *Studi sulla prodigalità nel diritto romano*, Milano 2002, 91; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 392.

²⁰ Nei manoscritti del *Breviarium* il testo è inserito sotto la rubrica *de eo cui moribus interdicitur* (cfr. *Pauli libri quinque sententiarum... Edidit PAULUS KRUEGER*, in *Collectio librorum iuris anteiusustiniani in usum scholarum. Ediderunt PAULUS KRUEGER, THEODORUS MOMMSEN, GUILHELMUS STUEDEMUND. Tomus alter*, Berolini 1878, 82; M. BIANCHI FOSSATI VANZETTI, *Pauli Sententiae. Testo e interpretatio*, Padova 1995, 61 e nt. 10). Il richiamo ai *mores* è presente anche in Cic., *Cato Maior*, 7.22: *...nostro more male rem gerentibus patribus bonis interdici solet...* e in D. 27.10.1 pr. (Ulp. 1 *ad Sab.*): *Lege duodecim tabularum prodigo interdicitur bonorum suorum administratio, quod moribus quidem ab initio introductum est...* Sull'introduzione dell'*interdictio prodigi* ad opera dei *mores*, v. A. GUARINO, "*Commercium*" e "*ius commercii*", cit., 3575 e nt. 47 (= *Le origini quiritarie*, cit., 273 e nt. 47 [= *Altre pagine di diritto romano*, cit., 37 e nt. 47]).

²¹ L'emendazione '*ea re*' è già in [JO. SICHARDUS], *Codicis Theodosiani libri XVI. Quibus sunt ipsorum principum auctoritate adiectae Novellae...* Basileae 1528, fol. 141r. Cfr. quindi *Pauli libri quinque sententiarum... Edidit PAULUS KRUEGER*, cit., 82; *Iurisprudentiae anteiusustinianae reliquias in usum maxime academicum compositas a Ph. Eduardo Huschke editione sexta aucta et emendata ediderunt E. SECKEL et B. KUEBLER. Voluminis alterius fasciculus prior*, Lipsiae 1911, 75; *Fontes iuris Romani antejustiniani. Pars altera. Auctores. Edidit notisque illustravit JOHANNES BAVIERA...*, Florentiae 1968, 358; M. BIANCHI FOSSATI VANZETTI, *Pauli Sententiae. Testo e interpretatio*, cit., 61.

²² Cfr. per tutti *Pauli libri quinque sententiarum... Edidit PAULUS KRUEGER*, cit., 82. La lezione '*aere*' è difesa da P. BONFANTE, *Corso di diritto romano*, I, *Diritto di famiglia*, Roma 1925, 484; P. COLLINET, *L'origine du décret d'interdiction des prodigues*, in *Mélanges*

Occorre soffermarsi sull'origine e sul significato dei termini 'aere *commercioque*'. L'ipotesi secondo cui ci troveremmo di fronte a lemmi di età molto risalente, entrambi usati con riferimento agli atti librali, pur autorevolmente sostenuta, è stata sottoposta ad una serrata critica²³. È poi di tutta evidenza – e questo è il dato che assume maggiore rilevanza in questa sede – come in diritto romano classico il termine *aes* indicasse gli atti librali, mentre il termine *commercium* fosse idoneo a ricomprendere ulteriori fattispecie negoziali. Particolarmente significativo in tal senso appare D. 45.1.6 (Ulp. 1 *ad Sab.*):

D. 45.1.6 (Ulp. 1 *ad Sab.*): *Is, cui bonis interdictum est, stipulando sibi adquirit, tradere uero non potest uel promittendo obligari: et ideo nec fideiussor pro eo interuenire poterit, nec pro furioso.*

de droit romain dédiés à G. Cornil, I, Gand-Paris 1926, 150; F. DE VISSCHER, *La curatelle et l'interdiction des prodigues*, in *Mélanges de droit romain dédiés à G. Cornil*, II, Gand-Paris 1926, 568-572 (= *Études de droit romain*, Paris 1931, 55-60); M. KASER, *Vom Begriff des "commercium"*, cit., 152-153 (= *Ausgewählte Schriften*, I, cit., 294-295); ID., *rec.* a G. Sautel – Y. Bongert – B. Perrin, *Varia. Études de droit romain*, cit., 474, nt. 5; A. GUARINO, "Commercium" e "ius commercii", cit., 3572 (= *Le origini quiritarie*, cit., 271 [= *Altre pagine di diritto romano*, cit., 35]). Sul punto v. anche F. PULITANÒ, *Studi sulla prodigalità nel diritto romano*, cit., 59.

²³ Cfr. A. GUARINO, "Commercium" e "ius commercii", cit., 3572-3580 (= *Le origini quiritarie*, cit., 271-278 [= *Altre pagine di diritto romano*, cit., 35-40]). In senso contrario, v. tuttavia G. LURASCHI, *Foedus ius latii civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in transpadana*, cit., 267-268. Secondo quest'ultimo autore l'espressione 'aere (o ea re) *commercioque*' farebbe riferimento in modo esclusivo agli atti librali. Ciò sarebbe provato proprio dall'impiego del termine *commercium* in Tit. Ulp. 19.4-5 e 20.13. La tesi non è del tutto persuasiva: in età classica il provvedimento di interdizione del prodigo aveva riguardo anche alle attività negoziali non librali, come è dimostrato (v. *infra*) dalle testimonianze contenute in D. 18.1.26 (Pomp. 17 *ad Sab.*) e D. 45.1.6 (Ulp. 1 *ad Sab.*). Identico rilievo è possibile formulare nei confronti della ricostruzione recentemente proposta da G. MINAUD, *Le gens de commerce et le droit à Rome*, cit., 47-48. Lo studioso francese, che pure condivide l'opinione espressa da Antonio Guarino circa la non riconducibilità dei lemmi 'aere *commercioque*' al linguaggio giuridico di età decemvirale, ritiene, richiamando a conforto dell'affermazione il tenore di Tit. Ulp. 20.13, che le *res nec mancipi*: «restaient cessibles par le prodigue en recourant à d'autres moyens de transfert de propriété comme la *venditio* – la vente – du *ius gentium* ou la *traditio* romaine».

Il brano, ispirato al principio di tutela secondo cui l'interdetto può solo migliorare la propria posizione, non può disporre dei propri beni o contrarre obbligazioni, esclude la possibilità dell'incapace di effettuare una valida *traditio*²⁴. Ad analoga *ratio* di protezione dell'incapace e di conservazione del relativo patrimonio corrisponde D. 18.1.26 (Pomp. 17 *ad Sab.*)²⁵.

Alla luce di queste considerazioni, il lemma *commercium* in Tit. Ulp. 20.13 è suscettibile – pur riferendosi in primo luogo in ragione del contesto in cui viene impiegato alla *mancipatio* – di assumere un significato più ampio e comprensivo di quello riscontrabile in Tit. Ulp. 19.4-5, in cui risulta invece del tutto assorbente il richiamo all'antico negozio quiritario di trasferimento della proprietà. Questa interpretazione è confermata dal rilievo che in età classica, mentre i *peregrini* potevano validamente concludere negozi di *ius gentium*, indipendentemente dalla concessione del *commercium*, la capacità di agire dei *prodigi*, a seguito del provvedimento magistratuale di interdizione, veniva meno anche con riferimento a queste fattispecie²⁶.

²⁴ Si veda anche, a tale ultimo proposito, D. 27.10.10 pr. (Ulp. 16 *ad ed.*): *Iulianus scribit eos, quibus per praetorem bonis interdictum est, nihil transferre posse ad aliquem, quia in bonis non habeant, cum eis deminutio sit interdicta*. Su entrambi i passi, v. ora l'esegesi di F. PULITANÒ, *Studi sulla prodigalità nel diritto romano*, cit., rispettivamente 69-70 e 96-97. Più in generale, sull'affermazione in diritto classico – in analogia con il regime vigente per il pupillo – del criterio secondo cui «il prodigo interdetto è capace di negozi con effetti acquisitivi e incapace di negozi con effetti onerosi», cfr. E. BETTI, *Istituzioni di diritto romano*, I², Padova 1942, 70-71; *cui adde* L. BOVE, v. 'Prodigus', in NNDI 14, Torino 1967, 1; nonché B. ALBANESE, *Le persone nel diritto privato romano*, cit., 546 e nt. 638.

²⁵ Cfr. D. 18.1.26 (Pomp. 17 *ad Sab.*): *Si sciens emam ab eo cui bonis interdictum sit vel cui tempus ad deliberandum de hereditate ita datum sit, ut ei deminuendi potestas non sit, dominus non ero: dissimiliter atque si a debitore sciens creditorem fraudari emero*. Sul brano v. H. HAUSMANINGER, *Die bona fides des Ersitzungsbesitzers im klassischen römischen Recht*, Wien-München 1964, 37-39; B. ALBANESE, *Le persone nel diritto privato romano*, cit., 546 e nt. 638; F. PULITANÒ, *Studi sulla prodigalità nel diritto romano*, cit., 92-98. Per un accenno cfr. anche P. VOICI, *La responsabilità dei contutori e degli amministratori cittadini. Contributo allo studio della mutua garanzia*, in *Iura* 21, 1970, 76, nt. 22.

²⁶ Significativo in tal senso è D. 18.1.1.2 (Paul. 33 *ad ed.*): *Est autem emptio iuris gentium, et ideo consensu peragitur et inter absentes contrahi potest et per nuntium et per litteras*. Uso l'espressione *ius gentium* con riferimento alla valenza «dogmatica o normativa» della categoria, quale si riscontra in Gai 3.93, per indicare «gli istituti e le norme del diritto romano, che si applicano anche ai *peregrini*». Per la distinzione tra la valenza «dogmatica o normativa» e quella «descrittiva o sociologica», di cui sarebbe invece espressione l'impiego della categoria in Gai 1.1, cfr. M. TALAMANCA, *rec.* a M. Kaser, *Ius gentium*, Köln-Weimar-

3. Il brano delle *Pauli Sententiae* che conserva il ricordo della formula di interdizione del prodigo è stato messo in rapporto con Tit. Ulp. 19.4-5 per sostenere la tesi secondo cui, se è vero che nel primo il binomio ‘*aere commercioque*’ non rappresenta un’endiadi, la definizione di *commercium* contenuta nei *Tituli ex corpore Ulpiani* avrebbe avuto, piuttosto, riguardo alla capacità di concludere negozi di diritto delle genti²⁷. Ma, come si è già visto *supra*, è possibile riferire i verbi *emere* e *vendere* usati dall’autore dei *Tituli ex corpore Ulpiani* alla *mancipatio*. All’adozione di quest’opzione ermeneutica conduce il criterio dell’interpretazione sistematica, che impone di tener conto dell’oggetto della trattazione in Tit. Ulp. 19.4-6. Appare pertanto necessario escludere che l’impiego del termine *commercium* in Tit. Ulp. 19.4-5 possa essere riferito a negozi di *ius gentium* e ritenere, con la prevalente dottrina, che il lemma oggetto della nostra analisi faccia riferimento alla capacità di compiere atti liberali di *ius civile*²⁸.

Ivano Pontoriero

Wien 1993, in *Iura* 44, 1993, 272-307; ID., “*Ius gentium*” da Adriano ai Severi, in *La codificazione del diritto dall’antico al moderno. Incontri di studio (Napoli, gennaio – novembre 1996)*. Atti, Napoli 1998, 191-227.

²⁷ È la tesi, già ricordata, di P. HUVELIN, *Études d’histoire du droit commercial romain (histoire externe – droit maritime)*, cit., 9-11; sul punto, v. anche *supra*, nt. 7.

²⁸ G. HUMBERT, v. ‘*Commercium*’, in *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, t. I, *deuxième partie (C)*, Paris 1877, 1406-1407; E. BETTI, *Istituzioni di diritto romano*, I^o, cit., 44; B. ALBANESE, *Le persone nel diritto privato romano*, cit., 194 e nt. 93; M. BIANCHINI, v. ‘*Diritto commerciale nel diritto romano*’, in DDP sez. comm. 4, Torino 1989, 321-322 (che opportunamente distingue tra la concessione dello *ius commercii* agli stranieri, il cui effetto è rendere possibile il compimento di atti liberali da parte di questi ultimi e il riconoscimento tra romani e stranieri del *commercium* «nel senso lato, atecnico, di capacità di negoziare, sul presupposto della *fides*, intesa come reciproca lealtà e correttezza negoziale»); L. CAPOGROSSI COLOGNESI, “*Ius commercii*”, “*conubium*”, “*civitas sine suffragio*”, cit., 19-23; ID., *Cittadini e territorio*, cit., 51-57; M. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., 365-366; P. CERAMI, *Introduzione allo studio del diritto commerciale romano*, cit., 15.

TESTAMENTA ET HEREDITATES

PREMESSA

Sono qui presentati i documenti latini e greci pervenuti attraverso fonti papirologiche ed epigrafiche e raccolti da V. Arangio-Ruiz nel *Caput III* dei *FIRA III*². Ciascuno di essi è stato ripreso criticamente sulla base delle edizioni successive disponibili, le quali hanno permesso in alcuni casi di ridatare e meglio interpretare i testi, qui riportati per intero anziché limitatamente a singole parti come avviene talvolta nei *FIRA III*², rispettando inoltre la divisione delle linee di scrittura presenti negli originali.

Per i testi di tradizione papirologica, nella tecnica editoriale sono stati utilizzati i segni diacritici convenzionalmente suggeriti dal cosiddetto “sistema di Leida”, fissato nelle giornate dedicate alla papirologia nel XVIII Congresso degli Orientalisti del 1931 – si veda *Aegyptus* 12, 1932, 276 ss. – e ancora oggi unanimemente accettato: tale sistema permette di segnalare le eventuali fratture, le lacune, le lettere incerte, le abbreviazioni e tutti i segni e i simboli che lo scriba ha usato. I cosiddetti “errori di scrittura”, che soprattutto nei documenti redatti in greco rappresentano un complesso di fenomeni fonetici caratterizzanti l’evoluzione della lingua nel luogo di redazione, vengono segnalati e corretti nell’apparato critico: molto spesso, infatti, questi errori sono soltanto “violazioni, dipendenti dalla pronuncia, delle norme dell’ortografia tradizionale” (O. Montevocchi, *La papirologia*, Milano 1988², 74).

I testi di tradizione epigrafica sono stati trascritti seguendo, con qualche adattamento, la revisione del “sistema di Leida” proposta da H. Krummrey e S. Panciera, *Criteri di edizione e segni diacritici*, in *Tituli* 2, 1980, 205-215, con gli aggiornamenti indicati da S. Panciera, *Struttura dei supplementi e segni diacritici dieci anni dopo*, in *Supplementa Italica*, 8, 1991, 9-21.

Sull’esempio dei *FIRA III*², ogni singolo documento è preceduto da una breve introduzione che ne riassume il contenuto, indicando le diverse edizioni, le eventuali traduzioni in lingue moderne e alcuni studi successivi agli stessi *FIRA III*².

Nella citazione delle fonti papirologiche ed epigrafiche sono sta-

te utilizzate le sigle unanimemente accolte dalla relativa manualistica e nella citazione delle riviste sono state adoperate le sigle suggerite dall'*Année Philologique*.

L'integrazione bibliografica, attenta soprattutto ai contributi di maggiore rilievo o più recenti ove disponibili, non può aspirare in alcun modo alla completezza: l'ampiezza della produzione scientifica degli ultimi decenni, unita alla disponibilità di repertori elettronici in continuo aggiornamento ha reso infatti consapevoli gli autori del carattere effimero se non velleitario di ogni auspicata esaustività.

Gli autori rivolgono un sentito ringraziamento alla dott.ssa Valentina Pistarino e al dott. Marco Rolandi per la collaborazione prestata.

Livia Migliardi Zingale
Marco P. Pavese

2.1

Testamentum Antonii Silvani equitis (Alexandria, 27 marzo 142 d.C.)

(FIRA III, 47)

Il polittico ligneo, acquistato in Egitto dall'archeologo berlinese L. Keimer e donato alla Regia Società Papirologica del Cairo, fu pubblicato per la prima volta da O. Guéraud e P. Jouguet in *Études de papyrologie*, 6, 1940, 1-20. Costituito da cinque tavolette di forma rettangolare incernierate sul lato lungo, contiene l'atto di ultima volontà con il quale un cavaliere della I ala Mauretana dei Traci, istituisce erede in primo grado il figlio naturale Marco Antonio Satriano nato da Antonia Thermutha e in secondo grado il fratello, disponendo inoltre una serie di legati *per vindicationem* in denaro, cui si aggiunge la manomissione fedecommissaria condizionata dello schiavo Cronione.

Il documento, confezionato ad Alessandria e ritrovato probabilmente nel villaggio arsinoitico di Philadelphia, rappresenta a tutt'oggi l'unico originale integro di un *testamentum per aes et libram* redatto in lingua latina, che inizia sulla pagina interna cerata della prima *tabula* e prosegue sulle successive tre tavolette, terminando sulla seconda faccia della quarta con la sottoscrizione greca del testatore. La quinta e ultima *tabula*, che ha la faccia interna cerata ma non scritta, presenta sul lato esterno due piccole cavità contigue, protette da un coperchietto ora perduto, in una delle quali -più ampia- sono incise su cera le *adscriptio-nes* dei testimoni, laddove nell'altra dovevano essere contenuti i sigilli di cui non resta ormai traccia, impressi sulla cordicella che legava le tavolette passando attraverso due *foramina* ancora ben visibili, praticati al centro dei due lati lunghi delle tavolette, secondo le norme del senatoconsulto di età neroniana *de tabulis signandis*.

Dopo la prima edizione il documento, ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 129 ss., nr. 47, è stato sottoposto ad una

completa rilettura con ampio commentario da J. Macqueron in *RHD*, IVe s., 23, 1945, 123 ss. e ripubblicato da R. Cavenaile in *CPL* 221. In anni recenti è stato oggetto di una rinnovata indagine da parte di D. Liebs in *Festschrift für Weddig Fricke zum 70. Geburtstag*, Freiburg 2000, 113-128.

Per la bibliografia più risalente, accanto allo stesso V. Arangio-Ruiz in *Studi in memoria di Emilio Albertario*, Milano, I, 1953, 201 ss. = Id., *Scritti giuridici*, Napoli 1974, 382 ss., si vedano segnatamente L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, Wien 1953, 821, con riproduzione parziale del testo *ibid.* alla nt. 977; A. Guarino in *Studi in onore di Ugo Enrico Paoli*, Firenze 1955, 377 ss. (= Id., *Pagine di diritto romano*, Napoli 1995, 331 ss.); M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 38 s., nr. 18.

In anni più recenti cfr. inoltre E. Champlin, *Final judgment. Duty and emotion in Roman wills 200 B.C.- A.D. 250*, Berkeley 1991, 29 e passim; S.E. Phang, *The marriage of Roman soldiers (13 B.C.-A.D. 235). Law and Family in the Imperial Army*, Leiden-Boston-Köln 2001, 219 s. e passim; H.J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaeer und des Prinzipats. I. Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung*, München 2002, 162.

Per altre riproduzioni e/o traduzioni in lingue moderne si possono ancora citare V. Giuffré, *Documenti testamentari romani*, Milano 1974, 21 ss., nr. VII; B. Santalucia, *Diritto ereditario romano. Le fonti*, Bologna 1987, 216 ss., nr. 1; B. Campbell, *The Roman Army 31 BC- AD 337: A Sourcebook*, London 1994, nr. 262; L. Migliardi Zingale, *Il testamento romano nei papiri e nelle tavolette d'Egitto. Silloge di documenti dal I al IV secolo d.C.*, Torino 1996, 30 ss., nr. 5; J. Gaudemet, *Droit privé romain*, Paris³ 2009, 374 ss., nr. 118; G. Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto romano. Istituzioni*, III, Bologna 2012, 331 s., nr. 5.

Tavole fotografiche in O. Guéraud e P. Jouguet cit., Pl. I-V.

Tab.I Antonius Silvanus eq(ues) alae I
pag.post. Thracum Mauretanae, stator praef(ecti),
 turma Valeri, testamentum
 fecit. Omnium bonor[um meo]-

- 5 rum castrens[ium et d]omes-
ticum M(arcus) Antonius Sat[ri]anus
- Tab.II* filius meus ex asse mihi heres
pag.ant. esto: ceteri ali omnes exheredes
sunto: cernitoque hereditatem
10 meam in diebus C proximis: ne i-
ta creverit exheres esto. Tunc
secundo grado [. .] Antonius
R. .[... .].[.].[.].lis frater
pag.post. meus mihi heres esto, cernito-
15 que hereditatem meam in diebus
LX proximus: qui do lego, si mihi
heres non erit, (denarios) argenteos septin-
gentos quinquaginta. Procurato-
rem bonorum meorum castrensi-
20 um ad bona mea colligenda et
restit<u>enda Antonia<e> Thermutha<e>
Tab.III matri heredi<s> mei s(upra) s(cripti) facio Hieracem
pag.ant. Behecis dupl(icarium) alae eiusdem, turma
Aebuti, ut et ipsa servet donec
25 filius meus et heres suae tute{ll}-
lae fuerit et tunc ab ea recipiat:
qui do lego (denarios) argenteos quinqu-
ginta. Do lego Antonia<e> Thermutha<e>
matri heredi<s> mei s(upra) s(cripti) (denarios) argenteos
30 quingentos. Do lego praef(ecto) meo
pag.post. (denarios) arg(enteos) quinquaginta. Cronionem
servom meum pos<t> mortem meam,
si omnia recte tractaverit et
trad<i>erit heredi meo s(upra) s(cripto) vel
35 procuratori, tunc liberum volo
esse vicesimanque pro eo ex
Tab.IV bonis meis dari volo.
pag.ant. H(o)c t(estamento) d(olus) m(alus) {h} <a>(besto). Familiam
pequi-

- niaeque t(estamenti) f(aciendi) c(ausa) e(mit) Nemonium
 40 dupl(icarius) tur(mae) Mari, libripende M. Iulium
 Tiberinum sesq(uiuplicario) tur(mae) Valeri, antes-
 tatus est Turbinium sig(niferum) tur(mae)
 Proculi. Testamentum factum
 Alex(andrae) ad Aeg(yptum) in castris Aug(ustis?)
 45 hibernis leg(ionis) II Tr(aiana) For(tis)
pag.post. et alae Mauretanae, VI kal(endas)
 Ap[ri](es) Rufino et Quadrato co(nsulibu)s.
 (II. m.) Ἀντώνι<ο>ς Σιλβανὸς ὁ προγεγραμ-
 μένος ἀντέβαλον τὴν προκ<ε>ιμέν-
 50 ἡν μου διαθήκην καὶ ἀναγνώσθε καὶ
 {θα} ἥρεσ{έ μοι κ}αθὼς πρόκειται.
Tab.V (III. m.) Nemonius
pag.post. dupli(icarius) t(urmae) Mari
 signavi
 55 (IV. m.) Ἰούλι<ο>ς Τιβερα{ε}ῖνο(ς)
 σησκουπλ[ικ]άρι<ο>ς
 τύρμης Οὐαλ[ερίου]
 (V. m.) Turbinus eq(ues)
 sig(nifer) turm(ae)
 60 Pr[oculi]
 (VI. m.) Valerius [. . .]
 Rufus eq(ues) sig(nifer)
 .e. tur[.]. .ui s .
 (VII. m.) Maximus dupl(icarius) |
 65 [...] ...usti si-
 [gnavi ?] .
 (VIII. m.) [...]
 [.]
 [.]
 70 (IX. m.) Ἀντώνι<ο>ς Σιλ-
 νανὸς σιγν[άουι?].
10. l. ni.
 12. l. gradu.

16. *l. proximis; cui.*
 27. *l. cui.*
 32. *l. servum.*
 36. *l. vicesimamque.*
 38-39. *l. pecu|niamque.*
 39. *l. Nemonius.*
 40-41. *l. Iulio | Tiberino.*
 50. *l. ἀνεγνώσθη.*
 63. *l. turmae ?; s[ignavi ?*
 65. *l. Augusti ?*
 70-71. Sia i primi editori sia J. Macqueron *supra* citt. richiamano l'attenzione sull'ultima *adscriptio* dei testimoni, che riporta suggestivamente al nome del testatore, cioè Σιλβανός (r. 48), ma la lettura è certa e non c'è spazio alcuno per le lettere λβ. In ogni caso se questa *adscriptio* fosse di Antonio Silvano, bisognerebbe pensare ad un errore e sorgerebbe a questo punto il problema della presenza di soli sei partecipanti ad un *gestum per aes et libram*, che prevede in qualità di *testes/signatores* l'intervento del *familiae emptor*, del *libripens*, dell'*antestatus* e di altri quattro testimoni, per un totale di sette. Si veda sul punto M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale* cit., 166 ss.

Livia Migliardi Zingale

2.2

Testamentum P. Dasumii Tusci nobilis viri (?) (Roma, 108 d.C.)

(FIRA III, 48)

Lastra di cui si conservano tre frammenti, due (fr. 1, ll. 1-56 e parte delle ll. 57-59; fr. 2, ll. 57-133) editi in *CIL* VI 10229 (+ *add.* p. 3502 = *ILS* 8379^a) dopo il rinvenimento, nella prima metà del secolo XIX, nella 'vigna Amendola' lungo la via Appia e conservati presso l'Istituto Archeologico Germanico; il terzo, combaciante con il primo (ll. 1-19), edito da A. Ferrua, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 52, 1976, 211-212 e fig. 9 (AE 1976, 77) dopo il rinvenimento nelle catacombe di San Callisto.

L'iscrizione riproduce il testamento di un facoltoso personaggio inizialmente identificato con P. Dasumio Tusco e, negli ultimi decenni, talora alternativamente indicato in (Cn.?) Domizio Tullo o in L. Licinio Sura (v. C. Castillo García, G. di Vita-Evrard seguita da W. Eck e A. M. Canto, *infra* cit.). Alle clausole iniziali di istituzione di erede e di sostituzione segue una serie di legati *per vindicationem* e *per damnationem* in favore di parenti, amici e alcuni liberti contestualmente manomessi; il documento contiene di seguito molte altre disposizioni, tra le quali particolarmente dettagliate risultano quelle funerarie che prevedono, alle ll. 13 s., anche la riproduzione del testamento sul monumento funebre. Fra i destinatari di lasciti è menzionato, alla l. 27, un *iurisconsultus*; alle l. 119 ss. si leggono la clausola di conferma di futuri codicilli (uno dei quali riportato in calce, ll. 124 ss., per l'attribuzione di ulteriori legati) e quella di approvazione delle correzioni, cui seguono le indicazioni relative alle formalità di confezione del documento fra le quali la data. Si tratta quindi di un atto "tipico del ricco romano, che a tutto provvede minutamente, al patrimonio come alla tomba [...] che non dimentica nessuno, né l'imperatore né i moltissimi amici né i servi fedeli, ma non scorda neppure le offese ricevute" (così M. Amelotti *infra* cit.).

Il documento, oggetto nel tempo di numerosissime indagini, è stato ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 132 ss., nr. 48, su cui si veda in particolare M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 17 ss., nr. 16, con precedente bibliografia.

In anni più recenti le ll. 1-13 sono state riedite da W. Eck, in *ZPE*, 30, 1978, pp. 277-295 (*AE* 1978, 16) e riprese in Id. - J. Heinrichs, *Sklassen und Freigelassene in der Gesellschaft der römischen Kaiserzeit*, Darmstadt 1993 (*Texte zur Forschung*, 61), 189-191, nr. 285 (*AE* 1996, 93). Una riedizione dell'intero testo si deve a [R. Neudecker] - M.G. Granino Cecere, *Antike Skulpturen und Inschriften im Institutum Archaeologicum Germanicum. Sculture e iscrizioni antiche nell'Institutum Archaeologicum Germanicum*, Wiesbaden 1997 (*Palilia*, 2), 152-159, nr. 87 e tavv. 169-172 (*AE* 1997, 100).

Per l'amplissima bibliografia cfr. segnatamente V. Giuffrè, *Documenti testamentari romani*, Milano 1974, 7 ss. nr. 1; L. Migliardi Zingale, in *Iura*, 31, 1980, 145-148; C. Castillo García, in *Actas del I Congreso andaluz de estudios clásicos*, Jaén 9-12 diciembre 1981, Jaén 1982, 159-162 (*AE* 1983, 94 e 516); R. Syme, in *Chiron*, 15, 1985, 41-63 (= *Roman Papers V*, Oxford 1988, 521-43); G. Di Vita-Evrard, in *Epigrafia jurídica romana. Actas del Coloquio internacional AIEGL* (Pamplona 9-11 de abril 1987), Pamplona 1989, 159-174 (*AE* 1989, 39); A. M. Canto, in *Chiron*, 21, 1991, 277-324 (*AE* 1991, 76); J. C. Tate, in *ZSS*, 122, 2005, 166-171 (*AE* 2005, 191).

Digitalizzazione in EDCS16100457, EDR078811 (F. Feraudi 2004) e HD000721 (F. Feraudi 2010).

Testo secondo W. Eck - J. Heinrichs (ll. 1-13), W. Eck (l.14) e M.G. Granino Cecere (ll. 15-132), con scioglimento delle abbreviazioni monetali e delle notazioni numerali (per queste ultime cfr. tuttavia ll. 47-49 in app.); alle ll. 47-58, 60-67, 78-81, 86-127 sono state riportate le integrazioni proposte in *FIRA III*².

- [Domitius Tullus test]amentum fe[ci]t - - -]
- [Domitia Lucilla (?) filia mea quia mihi af]fectum praestitit et
mei m[er]ito semper fuit ex semisse (?)]
- [Calvisius Ruso gener meus (?)]amicus rarissimus, si intra
t[ri]ginta dies (?) - - -]
- [- - - se - - - nome]n meum laturum posterosque [suos laturos
esse pollicitus erit ex triente (?)]
- 5 [Domitia Longina coniunx (?) - - -]narum ex uncia. Dasumia
[Polla mater (?) ex uncia (?) mihi heredes]
[sunt]o iique cernunt in diebus C pro]ximis quibus scie[ri]nt
poterint[que] quodni ita creverint exheredes]
[sunt]o. Si Domitia Lucilla (?) filia p[ro]sentissima mihi heres non
[erit] P. Aelius Hadrianus (?)]
[ex] sescuncia - - -]lia Serviani ex sescuncia. D[omi]tia ex sescuncia
(?) mihi heredes]
[sunt]o si Calvisius Ruso (?) amic]us meus mihi heres non erit,
Iu[li]us Frontinus (?) ex sescuncia (?)]
- 10 [Calvisia (?) ex sescuncia (?) m]ihi heredes sunt. Si Domitia
[Longina coniunx (?) mihi heres non]
[erit] - - - ex uncia m]ihi heres esto. Si Dasumia Polla [mater (?)
mihi heres non erit - - -]
[ex] uncia mihi heres e]sto iique cernunt in diebus LX p[ro]ximis
quibus scierint poterintque]
[si] nec eorum quisquam] creverit, tunc Syneros servos [meus
liber et mihi heres esto - - -]
[Quis]quis mihi heres erit, amicis] infra scriptis, quod cuique
hoc [testamento dari legari iussero]
- 15 [- - -]is auri p[ro]n[omi]n[is] libras Iuliae Paulinae [- - -]
[- - -]no, Volusio Iuliano, Fabiae Balbin[ae], - - -]
[- - -] Secundo, Cornelio Pusioni, Atili [- - -]
[- - -] A]uspicato: singulis auri p[ro]n[omi]n[is] II Aem[ili] - - -]
[- - -] Mi]nicio Iusto, Fabul[ia]e Asiatici, Te[rt]t[iti]en- - -]
- 20 [- - -] I]unio Avito, Pont[icio] Laeliano [- - -]
[- - -] P]etronio Cresce[n]ti, Ianuari[a] - - -]
[- - -]o Nepoti, Tullio [V]arroni, Sa[er] - - -]

- [- - -]nniano, Appuleio Nepoti, Re[- - -]
 [- - -]ustio Acantho, Fabio Rustico, [- - -]
 25 [- - -]co, Agris Phoebo et Servato, [- - -]
 [- - -]Valerio Hermeti, Otacilio Or[- - -]
 [- - -]Pro?]culo iurisconsulto, Ateio M[- - -]
 [- - -]no, Cornelio Seni, Iulis Threp[to et - - -]
 [- - -]oro adfini meo (denariorum) (centum viginti quinque
 milia) co+[- - -]
 30 [- - -]fidei]ue eius eorumque comitto u[t - - -]
 [- - -]nominis m]ei consecrent; Cordubae it[em? - - -]
 [- - -]sub inscrip]tione nominis mei consec[rent - - -]
 [- - -]opera supra scripta fiant ei[- - -]
 [- - -]fidei]que eius eorumque commit[to ut - - -]
 35 [- - -] est. Dasumiae Syche nutric[i - - -]
 [- - -]Venugum, Arrum piscator[es - - -]
 [- - -]elegerit praeterquam (denariorum) C[- - -]
 [- - -]argenti es]cari et potor[i] ex meo quod e[legerit - - -]
 [- - -]chartam]ve philuram calculatorem[- - -]
 40 [- - -]e]t Sabinum notarium et My[- - -]
 [- - -]rat]ionibus redditis cum cont[ubernalibus - - -]
 [- - -]m cocum et Grammicum c[- - -]
 [- - -]et Diadumenum notarium [- - -]
 [- - -]onem sumptuarium ration[ibus redditis - - -]
 45 [- - -]in m]atrimonio habeat fidele Iu[- - -]
 [- - -]in a]rculis pusillis componi Tu[- - -]
 [do lego C]olono lib(erto) (denarios) (mille) Dasumiae Sy[che
 libertae (denarios) - - -]
 [- - -]li]b(erto) (denarios) (mille) Heliopaedi lib(erto) (denarios)
 mille Ca[- - -]
 [- - -]lib(ertis)] singulis (denarios) (mille) Eurotae lib(erto)
 (denarios) [(mille): eisque has pecunias ab]
 50 [heredibus meis volo dar]i. Eros vestiarius ratione u[t oportet
 reddita, - - -]
 [- - -]paeda]gogus ratione reddita, Pho[ebus - - -] liberi]
 [sunto. Si que]m ex his alio scripto liberu[m esse vetuero is liber ne]

- [esto. Quodcum]que vicens[i]mae nomine e[x lege publica
debebitur - - -]
- [propter eos omn]es quos liberos esse iussi eo s[oluto iis qui
solverunt heredes meos]
- 55 [reddere volo fidei]que it]em eorum committo. Quis [quis mihi
heres erit damnas esto - - - et - - -]
- [quotannis (denarios) - - - ita ut ii dent tri]buant con[c]edant
sine ull[a controversia cuique liberto cum primum manumissus]
[fuerit - - - et ho]c amplius (denariorum) (quinque milia) et
hoc ampli[us - - - item ut supra nominati]
[cuique libertae] cum primum manumissa [fuerit dent tribuant
concedant - - -]
- [et hoc amplius a]rculam Tha[ll]um ornato[rem - - -]
- 60 [item ut supra nomin]ati dent tribuant concedan[t sine ulla
controversia - - -]
- [- - - Thau]masto Anatellonti liberti[s in singulos annos
quandiu quis eorum]
[vivet initio cuisque an]ni vestiari nomine singu[li]s denarios - - -
item - - -]
- [- - - Te]rpno Achilli Heliopaedi lib[ertis initio cuiusque anni
vestiari]
[- - - in sing]ulos annos quandiu quis eo[rum] vivet - - -]
- 65 [- - - libertis quamdi]u quis eorum vivet initio c[uiusque] anni
vestiari nomine denarios - - - idque]
- [ita ii danto curan]tove dare. Infra scriptis c[on]dicionibus do
lego Septumae Secundini]
- [materterae meae patera]m auream meam maxima[m - - -]
[- - - donata e]st et Diadumenum cubicul[arium - - -]
[- - - e]t Stephanum dropacatorem [- - -]
- 70 [- - -]orem et Faustum sutorem e[t - - -]
[- - - fa?]mularum quae elegerit cum [- - -]
[- - - pienti]ssimae hoc amplius Epaphro[ditum - - -]
[- - -]tum medicum Philocyrium [- - -]
[- - - aure]a et argentea omnia et ima[gines - - -]
- 75 [- - - pie?]tatem tuam ut cures in pub[lic - - -]

- [- - -] quae ubique habeo in amp[- - -]
 [- - - d]ispensatorem rationibus [redditis - - -]
 [- - -]em et Eutychen cubicul(arium) maio[rem? Manumittas - - - Hoc]
 [amplius do lego mat]erterae Septumae Secundin[i servos meos - - -]
 80 [- - - Menecratem et Paede]rotem Menecraten et Paedero[tem
 rogo ne manumittas - - -]
 [sed in eodem o]pere illos habeas donec viv[ent quo habui ego - - -]
 [- - -] nullo merito meo tam valde [- - -]
 [- - -]qua Septumae materterae m[- - -]
 [- - -]us meis habuit fideique eius n[- - -]
 85 [- - - a]mplius Septumae matertera[e - - -]
 [- - - cu]rsorem Encolpium actorem [- - -]
 [- - -]m sexagies quod beneficio [- - - memoriae]
 [meae colendae causa] intra biennium quam mo[r]tuus ero
 quisquis mihi heres erit]
 [eius fidei com]mitto uti praedium in quo[d per eos quorum
 curae mandavi ut]
 90 [secundum verba testamenti hui]us reli[quias] meas cond[erent - - -]
 [reliquiae] meae inlatae fuerint cui[cumque sive ante testamentum
 sive testamento]
 [postea ve libertatem dede]ro prae[t]erquam Hymno pess[ime
 de me merito - - -]
 [- - - iis cum adiacen]tibus silvis instructum ma[ncipio] det ita
 ut ne de nomine eorum exeat neve - - -]
 [- - - vendant, pig]nore dent, cedant, condoneren[t: eius autem
 qui ex his decesserit portionem - - -]
 95 [reliquis volo ad]crescere done[c] in rerum natura esset un[us eorum
 quodsi omnes in rerum]
 [natura esse de]sierin[t, t]unc ad libertorum [meorum] liberos
 donec in rerum natura esset]
 [unus eorum idem volo perti]nere; q[u]od si esse desierit [- - -]
 [- - - Cum a]utem in tam multas parte[s id praedium] distribuerim - - -]
 [nec pariter om]nes un[i]versa possidere re[li]cta sibi possint - - -]
 100 [curatores praedii eius A]chillen Heliopaeden Cym[aeum?
 constituo omnium autem quibus in eo praedio]

- [ius erit suffragio cur]atorem substitui curatori [qui decesserit
iubeo et ab eorum uno quem]
[ipsi curatores elegerint] alimenta omnia computa[ri et reditus
distribui volo sic]
[enim effectum iri exist]imo, ut ab uno omnia percip[iant omnes - - -]
[- - - Fidei omnium her]edum meorum committo, t[uae autem
maxime, carissima filia- - -]
- 105 [- - - ne pati]aris post me quemquam ill[o loco sepeliri neque
eorum quos ipse manumisi - - -]
[neque in post]erum libertorum tuorum. P[orro monumentum
meum colere volo ex libertis meis]
[- - - praeci]pue Thaumastum et Anat[ellontem aditum autem
et ambitum]
- - -eo volo habere om[n]es, quos s[i]ve ante testamen[tum
posteave manumisi, praeter - - -]
- 110 [te, Hymne, qui qamvis] plurimum tibi praestitiss[em - - -]
[- - - ipse recordaris qua]e a te passus sim aut timuer[im - - -]
[Corpus meum] Ursi Serviani domini mei et [- - - curae
commendo - - -]
[- - - lectu]m ferri volo per Serviani mei li[beros monumentum
volo - - - N.N. liberti cura]
[intra dies - - - postquam defu]nctus ero consummari, in q[uod
impendantur (denariorum) - - - milia ---]
[- - - sumptuum rationem eu]m reddere volo Serviano me[o
item cura eius volo lapide incidi - - -]
- 115 [testamenti huius exemplu]m et poni ad latus monimen[ti mei
- - - quisquis heres]
[heredesve mihi erit eruntve e]um eosque rogo fideique ei[us
eorumque committo ut quae cui - - -]
[hoc testamento dedi l]egavi, ea vicensimis omnib[us non
deductis persolvantur et aut reddant quod]
[solutum erit vicensimae] nomine aut vicensimae n[omine cum
eo ad quem ea res pertinebit - - -]
[- - - pacis]cantur aut decidunt aut in[arbitrum compromittant]
- 120 [si quid codicillis alio]ve quo ge[ner]e scriptum sig[natumque

- reliquero omnimodo valere volo quasi]
 [testamento scriptum signatu?]mque reli[quisse]m. Liturae
 [- - - inductionesque quae in hoc]
 [testamento inveniuntur, i]am testam[en]ti faciundi [et signandi
 tempore ibi fuerunt testamentum]
 [scribendum curavi per- - -]ntidiu[m C]ampanum
 testa[mentarium - - -]
 [- - - Ael]io H[adria]no et Trebatio Pr[isco co(n)s(ulibus)]
 125 [quisquis mihi heres eri]t, do lego damnasq[ue esto dare - - -]
 [Imp(eratori) Caesari Nervae Traia]no Aug(usto) Germanic[o
 Dacico - - -]
 [- - - et Sos?]io Senecioni singu[llis auri p(ondo) libras - - - et]
 [- - - arge]nti p(ondo) V, Otacilio O[r] [- - -]
 [- - -] medico (sestertium) (decem milia). I[tem? - - -]
 130 [- - -]s (sestertium) (quadringenta milia), ex qu[orum reditu - - -]
 [- - -] Eurota lib[- - -]
 [- - -]atione di[- - -]
 [- - -]ç ex[- - -].
- 2 [con]FECTVM PRAESTITIT ET MEI M[- - -] Ferrua
 3 [- - -] AMICVS RARISSIMVS SI INTRA T[- - -] Ferrua
 4 [- - -] nome]N MEVM LATVRVM POSTEROSQVE [- - -] Ferrua
 5 [fortu]NARVM EX VN[CIA] DASVMIA [- - -] Ferrua
 6 [pro]XIMIS QVIBVS SCIENT POTERINT(que) Ferrua
 7 [- - -] p]IENTISSIMA MIHI HERES NON [- - -] Ferrua
 8 [f]ILIA SERVIANI EX SESC[VNCIA] D[- - -] Ferrua
 9 [- - -]VS MENS MIHI HERES NON ERIT IV[- - -] Ferrua
 12 [- - -]e]STO IIQVE CERNVNTO IN DIEBVS LX P[roximis - - -] Ferrua
 15 [singul]IS AVRI P(ondo) LIBRAS IVLIAE PAVLINAЕ [- - -] Ferrua
 18 [- - -]A]VSPICATO SINGVLIS AVRI P(ondo) II AEM[- - -] Ferrua
 19 [- - -]Mi]NICIO IVSTO FABVL[^l]AE ASIATICI TE[- - -] Ferrua
 27 [- - -]CVLO IVRISCONSVLTO ATEIO M[- - -] *FIRA* III²
 29 [- - -]ORO ADFINI MEO (denariorum) CXXV (milia) CON[^l]iunctim
 do lego - - -] *FIRA* III²
 30 [- - -]fideiq]VE EIVS EORVM COM<m>ITTO V[t - - -] *FIRA* III²
 31 [sub inscriptione nominis m]EI CONSECRENT CORDVBAE IT[em - - -] *CIL*
 33 [volo] OPERA SVPR[^a] SCRIPTA FIAN[T] EI[us eorumque arbitratu - - -]
CIL, [- - -] OPERA SVPR[^a] SCRIPTA FIAN[T] EI[us eorumque arbitratu - - -]

- 34 [- - - fidei]QVE EIVS EORVMQUE COMMIT[to ut perficiantur] *CIL*
 35 [ita ut supra scriptum] EST DASUMIAE SYCHE NVTRIC[i do lego] *CIL*
 37 [item - - - quae] ELEGERIT PRAETERQVAM (denariorum) C [- - -]
CIL, [item - - - quae] ELEGERIT PRAETERQVAM (sestertiorum) C
 [- - -] *FIRA III*², ma v. *ad l.* nt. 7
 38 [item argenti es]CARI ET POTOR[i] EX MEO QVOD E[legerit] *CIL*
 39 [item chartam si]VE PHILVRAM CALCVLATORIAM [- - -] *CIL*
 41 [- - - rat]IONIBVS REDDITIS CVM CONT[ubernalibus suis liberos
 esse volo] *CIL*
 42 [item - - -]M COCVM ET C[r]AMMICVM C[- - -] *CIL*, [item - - -]M
 COCVM ET CRAMMICVM C[- - -] *FIRA III*²
 44 [item - - -]ONEM SVMPVARIVM RATION[ibus redditis cum con-
 tubernali sua] *CIL*
 45 [ita ut eam in m]ATRIMONIO HABEAT FIDELE IV[beo - - -] *CIL*
 47 (denariorum) Granino Cecere nel testo
 48 (denariorum) due volte Granino Cecere nel testo
 49 (denariorum) due volte Granino Cecere nel testo
 50 [volo dar]I EROS VESTIARIVS RATIONE V[t oportet reddita - - -] *CIL*
 51 [- - - paeda]GOGVS RATIONE REDDITA PHO[ebus - - - liberi sunt] *CIL*
 52 [si que]M EX HIS ALIO SCRIPTO LIBERVM [esse vetuero is liber ne
 esto] *CIL*
 53 [quodcum]QVE VICENSIMAE NOMINE E[x lege publica debebitur] *CIL*
 55 [reddere volo fideique it]EM EORVM COMMITTO QVIS[quis mihi
 heres erit dato - - - et - - -] *CIL*
 56 [denarios - - - ita ut ii dent tri]BVANT CONCEDANT SINE VLL[a
 controversia - - - liberto fundum - - -] *CIL*
 57 [preti denariorum - - - et ho]C AMPLIVS (denariorum milia) V ET HOC
 AMPLI[us - - - item ut supra nominati] *CIL*
 58 [- - - ancillae] CVM PRIMVM MANVMISSA [fuerit dent tribuant con-
 cedant - - -] *CIL*
 59 [- - - a]RCVLAM THAL[*l*]VM ORNATO[rem - - -] *CIL*, [et hoc am-
 plius a]RCVLAM THAL[*l*]VM ORNATO[- - -] *FIRA III*²
 62 [vivet initio cuiusque an]NI VESTIARI NOMINE SINGVL[is denarios - - -] *CIL*
 63 [item Te]RPNO ACHILLI HELIOPAEDI LIB[ertis initio cuiusque
 anni vestiari] *CIL*
 64 [nomine singulis in sing]VLOS ANNOS QVANDIV QVIS EO[rum
 vivet denarios - - - item - - -] *CIL*
 65 [- - - libertis quamdi]V QVIS EORVM VIVET INITIO C[uiusque anni
 vestiari nomine denarios - - - item - - -] *CIL*
 68 [quae mihi a - - - donata e]ST (?) ET DIADVMENVM CUBICVL[arium
 - - -] *FIRA III*² in nota

- 69 [- - - e]t Stephanum dropacatorem [et - - -] *FIRA III*²
- 71 [paria m]VLARVM QVAE ELEGERIT CVM [carrucis do lego Septu-
mae] *CIL*, [- - - et - - - paria m]VLARVM QVAE ELEGERIT CVM
[carrucis do lego Septumae] *FIRA III*²
- 72 [materterae meae pienti]SSIMAE HOC AMPLIVS EPAPHRO[ditum
- - -] *CIL*
- 74 [item signa mea aure]A ET ARGENTEA OMNIA ET IMA[gines argen-
teas meas omnes - - -] *CIL*
- 75 [rogo autem pie]TATEM TVAM VT CVRES IN PVB[lico proponi si-
gna] *CIL*, [rogo autem Septuma pie]TATEM TVAM VT CVRES IN
PVB[lico proponi - - - signa] *FIRA III*²;
- 76 [deorum imperatorumque] QVAE VBIQVE HABEO IN AMP[liorem
nominis nostri honorem] *CIL*, [deorum imperatorumque] QVAE VBI-
QVE HABEO IN AMP[liorem nominis nostri honorem rogo item]
*FIRA III*²
- 77 [rogo item ut - - - d]ISPENSATOREM RATIONIBVS [redditis - - -] *CIL*,
[ut - - - d]ISPENSATOREM RATIONIBVS [redditis - - -] *FIRA III*²
- 79 [amplius do lego mat]ERTERAE SEPTVMAE SECVNDIN[i - - -] *CIL*
- 81 [et in eodem o]PERE ILLOS HABEAS DONEC VIV[ent quo habui
ego] *CIL*
- 82 [quoniam n]VLLO MERITO MEO TAM VALDE [offenderunt] *CIL*
- 83 [gestione improba et ini]QVA SEPTVMAE MATERTERAE M[ae hoc
amplius do lego] *CIL*, 85 [- - - committo hoc a]MPLIVS SEPTVMAE
MATERTERA[e meae do lego] *CIL*
- 87 [denique sestertiu]M SEXAGIES QVOD BENEFICIO [- - - memoriae] *CIL*,
[- - -] M SEXAGIES QVOD BENEFICIO [- - - memoriae] *FIRA III*²
- 88 [meae colendae caus]A INTRA BIENNIVM QVAM MO[rtauus ero qui-
squis mihi heres heredesve erunt] *CIL*
- 89 [eorum fidei com]MITTO VTI PRAEDIVM IN QVO[d per eos quo-
rum curae mandavi ut secundum] *CIL*
- 90 [verba testamenti hui]VS RELI[quias] MEAS COND[erent] *CIL*
- 91 [reliquiae] MEAE INLATAE FVERINT CVI[cumque sive antea sive te-
stamento hoc libertatem] *CIL*
- 92 [dedi sive codicillis ded]ERO PRAE[t]ERQVAM HYMNO PESS[ime
de me merito] *CIL*
- 93 [iis cum adiacen]TIBVS SILVIS INSTRVCTVM MA[ncipio dent ita ut
ne de nomine eorum exeat neve] *CIL*
- 95 [reliquis volo ad crescere done]C IN RERVN NATVRA ESSET VN[us
eorum quodsi liberti libertaeque in rerum] *CIL*
- 96 [natura omnes esse de]SIERIN[t t]VNC AD LIBERTORVM [meorum
posterios donec in rerum natura esse] *CIL*

- 97 [unus eorum idem volo perti]NERE QVOD SI ESSE DESIERIT [ultimus eorum] *CIL*
- 98 [cum a]VTEM IN TAM MVLTAS PARTES [id praedium distribuerim] *CIL*
- 99 [nec pariter om]NES VN[i]VERSA POSSIDERE REL[icta sibi possint
- - - ex iis] *CIL*
- 100 [curatores praedii eius A]CHILLEN HELIOPAEDEN CYM[acuum?
constituo omnium autem quibus in id] *CIL*
- 101 [ius est suffragio cur]ATOREM SVBSTITVI CVRATORI [qui decesserit iubeo et ab eorum uno quem ipsi] *CIL*
- 102 [curatores elegerint] ALIMENTA OMNIA COMPVTAR[i et reditus distribui volo sic] *CIL*
- 103 [enim effectum iri exist]IMO VT AB VNO OMNIA PERCIP[iant omnes] *CIL*
- 104 [fidei omnium her]EDVM MEORVM COMMITTO T[uae autem maxime carissima filia] *CIL*
- 105 [ne pati]ARIS POST ME QVEMQVAM ILL[o loco sepeliri neque eorum quos ipse manumisi] *CIL*
- 106 [neque in post]ERVM LIBERTORVM TVORVM P[orro monumentum meum colere volo ex libertis] *CIL*
- 107 [meis praeci]PVE THAVMASTVM ET ANAT[ellontem aditum autem et ambitum] *CIL*
- 108 [eo volo habere omn]ES QVOS S[i]VE ANTE TESTAMEN[tum sive testamento posteave manumisi praeter] *CIL*
- 110 [ipse recordaris qua]E A TE PASSVS SIM AVT TIMVER[im] *CIL*
- 111 [corpus meus] VRSI SERVIANI DOMINI MEI ET [- - - curae commendo] *CIL*
- 112 [- - - lectu]M FERRI VOLO PER SERVIANI MEI LI[beros monumentum volo - - - liberti cura] *CIL*
- 113 [intra dies - - - postquam defu]NCTVS ERO CONSVMMARI IN Q[uod impendantur denariorum milia - - -] *CIL*
- 114 [sumptuum rationem eu]M REDDERE VOLO SERVIANO ME[o item cura eius volo lapidi incidi] *CIL*
- 115 [testamenti huius exemplu]M ET PONI AD LATVS MONIMEN[ti mei quisquis heres heredesve] *CIL*
- 116 [mihi erit eruntve e]VM EOSQVE ROGO FIDEIQVE EIV[s eorumque committo ut quae cui hoc] *CIL*
- 117 [testamento dedi l]EGAVI EA VICENSIMIS OMNIB[us non deductis persolvantur et aut reddant] *CIL*
- 118 [quod solutum erit vicensimae] NOMINE AVT VICENSIMAE N[omine cum eo ad quem ea res pertinebit] *CIL*
- 119 [paci]CANTVR AVT DECIDANT AVT IN [arbitratum compromittant] *CIL*

- 120 [si quid codicillis alio]VE QVO GE[ner]E SCRIPTVM SIG[natumque
reliquere valere volo quasi testamento] *CIL*
- 121 [scriptum signatu]MQVE RELI[quise]M LITVRAE [inductionesque
quae in hoc] *CIL*,
- 123 [- - -]NTIDIV[m C]AMPANVM TESTA[mentum - - -] Granino Cecere
- 125 [quisquis mihi heres heredesve erun]T DO LEGO DAMNASQ[ue esto
dare] *CIL*
- 127 [- - - Sos]IO SENEcioni SINGV[liis - - -] *CIL*, [- - - et Sos?]io Senecio-
ni singu[liis - - -] Granino Cecere
- 129 [- - -] MEDICO (sestertium milia) X. I[tem - - -] *CIL*
- 130 [- - -]S (sestertium milia) CCCC, EX QV[orum reditu] *CIL*
- 132 [- - -]TIONE DI[- - -] *CIL*, *FIRA* III².

Marco P. Pavese

2.3

Testamentum civis Romani Gallicae nationis (?, fine sec. I–inizi II d.C. ?)

(FIRA III, 49)

Frammento di iscrizione perduta, trädita da un foglio membranaceo databile al secolo X, scritto su entrambe le facciate e proveniente dalla Biblioteca Municipale di Basilea: con ogni probabilità la trascrizione non rispettava la divisione in linee sulla pietra.

Il documento conserva alcune clausole di testamento relative a disposizioni funerarie minutamente dettate da un cittadino romano che apparteneva, come si evince dalla l. 34, alla *natio* dei *Galli Lingones* i quali ricevettero la cittadinanza dall'imperatore Otone (TAC., *Hist.* I, 78).

L'erede è da identificare con ogni verosimiglianza con *Sex. Iulius Aquila*, nipote del testatore (ll. 17, 31 e 37), il cui padre, *Sex. Iulius Aquilinus* (l. 31), potrebbe essere messo in relazione con *Sex. Iulius Frontinus* che durante il regno di Domiziano ricondusse all'*obsequium* i Lingoni, rivoltatisi sotto Giulio Civile (Frontin. *Strateg.* IV, 3, 14 su cui v. *CIL*, cit. *infra*).

Dopo le prime edizioni curate da A. Kissling, G.B. De Rossi, E. Hübner, Th. Mommsen, G. Henzen, il testo è stato ripubblicato in *CIL* XIII 5708 = *ILS* 8379, edizione ripresa criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 142 ss., nr. 49 (cui si rinvia per la citazione delle edizioni precedenti) e in *ILGB-Lingones*, app. V, 353-356.

In seguito si vedano, segnatamente, L. Wenger, *Die Quellen des römischen Recht*, Wien 1953, 406 e 821; F. de Visscher, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963, 115 e 271; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 19, nr. 17; I. Calabi Limentani, *Epigrafia latina*, Milano 1991⁴, 368-372, nr. 127; J.M.C. Toynbee, *Death and Burial in the Roman World*, London, 1971, 62-63; V. Giuffrè, *Documenti testamentari romani*, Milano 1974, 17 ss. nr. 5; J.J. Hatt, *La tombe gallo-romaine: Recherches sur les*

inscriptions et les monuments funéraires gallo-romains des trois premiers siècles de notre ère, Paris, 1986², 66-69 e 172; Y. Le Bohec (éd.), *Le Testament du Lingon. Actes de la Journée d'Étude du 16 mai 1990 organisée au Centre d'Études Romaines et Gallo-romaines de l'Université Lyon 3*, Paris 1991; L. Lazzaro, *Esclaves et affranchis en Belgique et Germanies romaines d'après les sources épigraphiques*, 143-146; più recentemente, M. Cébeillac-Gervasoni, in *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain. Actes du colloque international* (Clermont-Ferrand 24-26 novembre 2000), edd. M. Cébeillac-Gervasoni, L. Lamoine, Rome 2003 (*Collection de l'École française de Rome*, 309), 539-567 (*AE* 2003, 108).

Digitalizzazione in EDCS19800561

Testo secondo *CIL* con emendamenti alle ll. 2, 36.

- [- - - cellam quam a]edificavi memoriae, perfici volo ad
 exemplar quod dedi ita, ut exe-
 [d]ra sit eo [loco], in quo statua sedens ponatur marmorea ex lapide
 quam optumo transmarino, vel aenea ex aere tabulari quam optumo,
 alt[a] ne minus p(edes) V. Le[c]tica fiat sub exedra et II subsellia ad
 5 duo latera ex lapide transmarino. Stratus ibi sit quod sternatur
 per eos dies quibus cella memoriae aperietur, et II lodices et cervi-
 calia duo par(ia) cenator(ia) et aboll[ae] II [et] tunica. Araq(ue)
 ponatur a[nt]e
 id aedific(ium) ex lapide Lunensi quam optimo sculpta quam
 optume,
 in qua ossa mea reponantur. Cludaturq(ue) id aedifi(cium)
 lapide Lu-
 10 nensi ita, ut facile aperiri et denuo cludi possit. Colaturq(ue) id ae-
 ificium et ea pomaria et lacus arbitrato Philadelphi et Veri liber-
 torum meorum, impensa q(ue) praestetur [ad] reficien[d]um
 restituend(um), si quid
 ex iis vitiatum corru[p]tumq(ue) fuerit; colaturq(ue) a trib(us)
 topiaris et
 discentib(us) eorum, et si qu[i] ex iis decesserit decesserintve
 subtra[c]-

- 15 tusve erit, in vicem eius eorumve al[i]ve substituaât(ur);
 accipi-
 ant[q]ue singuli ex trib(us) tritici modios LX in ann(os)
 sing(ulos) et vesti-
 ar(i) nomine [X]XX. Aquila autem nepos meus et h(eredes) eius
 haec prae-
 stare debeto debento. I[n]scribanturq(ue) in aedificio extrinsecus
 nomina mag(istratum), quibus coeptum erit id aedificium,
 et quot annis vixero. Si
- 20 quis alius aliave unquam in iis pomariis, quemadmodum eos
 [- - -]ERI[- - -]ACVMII[- - -] induxi, combustus
 sepultusve confossusve conditusve consitusve propiusve iis po-
 m[a]ris [(p(edes) mille (?) erit, sive aliquis] aliquid adversus ea
 facturus fuerit, quae s(upra) s(cripta) s(unt), id h(eres)
 h(eredes)q(ue) mei [heredis ne sinito sinunto quaeque s(upra)
 s(cripta) s(unt) idem d(amnas)] d(amnates) esto sunt o ea
 omnia ita fieri neq(ue) aliter fieri. Loco
- 25 autem huic lex haec in perpetu(u)m dicitur neq(ue) quisquam
 post me do-
 minium potestatemve eorum locorum habeto nisi in hoc, [ut]
 melius co-
 lantur et conserantur ficianturq(ue). Aditum, [itum, actum ad
 id aedific(ium) - - - habeant quicumque]
 ad id colen[d]um pedib(us) et vehiculis et staticulis [adibunt - - -].
 [Si quis] combustus suffossusve monimentumve factum illatave
 ossa propius [p(edes)] m(ille) pon[e]
- 30 ve[l] ant[e] qui[d]v[e] a quibus factum fuerit i[n] iis pomariis et
 locis et s[a]eptis eorum, que[m]
 ad modum supra scripsi, Sex(tus) Iul(ius) Sex(ti) Iuli Aquilini
 fil(ius) Aquila et h(eres) h(eredes)q(ue) eius
 s(upra) s(criptus) s(cripti), [si per eum eosve steterit, quod] ita
 factum non fuerit adversusve aliquid factum fuerit, aut non
 caver[int]
 ab herede heredibusque suis, ut ita omnia serventur, quem ad
 modum s(upra) [s(cripsi)],

- [d(are) d(amnas)] d(amnates) e(sto) s(unto) [rei] public(ae) civitatis
 Ling(onum) (sestertium) n(ummum) (centum milia). Haec
 poena omnibus domini[s]
- 35 huius possessionis in perpetu[(u)m] inferatur. Omnes autem
 liberti mei et liber[tae]
 quos et vivos et quos hoc testamento manumisi, stipem conferant
 quotannis singul[i nummos sing(ulos). Et] Aquila nepos meus
 et [h(eres) eius] pr[a]estetet quotanni[s]
 [n(ummos) - - -], ex quibus edulia [quiq(ue) sibi] paret et potui,
 quod profan[et]ur infra ante ce[l]-
 lam memoriae quae est Litavicrari, et ibi consumant [- - -]
- 40 morenturque ibi donec eam summam consumant. Vicibus ex se cura-
 tores ad hoc officium nominent, qui id officium annu[m] habeant,
 habe-
 antque potestatem exigendi hos nummos; mandoque hanc curam
 Prisco, Phoebo, Philadelpho, [V]ero; pos[t obitum me]um (?)
 [ii] curatoresque ita nom[i]-
 nati [(s(akra) f(aciunt) (?)] quotannis in ara quae s(upra)
 s(cripta) est Kalendis Aprilibus, Maiis, Iu-
 45 niis, Iuliis, August(is), Octobri[b(us)]. Mando autem curam
 funeris mei [et] exequia-
 rum et rerum omnium et aedificiorum monumentorumque
 meorum Sex(to)
 Iulio Aquilae nepoti meo et Macrino Regini f(ilio) et Sabino
 Dumnedor[- - -]
 f(ilio) et Prisco l(iberto) m(eo) et procuratori, et eos rogo
 agant curam harum reru[m]
 omnium, eorumq(ue) probatio sit earum rerum, quas iussi
 post mortem
- 50 meam fieri. Volo autem omne instrumentum meum, quod ad ve-
 nandum et aucupandum paravi, mecum cremari cum lanceis,
 glad[i]i[s],
 cultris, retibus, plagis, laqueis, [k]alamis, tabernaculis, formidinibus,
 balnearibus, lecticis, [- - -], sella gestatoria et omni medicamento [et]
 instrumento illius studi, et navem Liburnam e[x] sc[i]r[p]o, ita

- [ut] in-
- 55 de nihil substrahatur et vestis polymit(ae) et plumari[ae (?) - - -]
quidquid reliquero, et stellas (?) omnes ex cornibus alcinis

- 2 IN QVA STATVA *CIL* per refuso, IN QVO STATVA *FIRA III*² a emendamento
- 4 ALTA<<m>> *FIRA III*² secondo la tradizione
- 5 STRATVI secondo la tradizione
- 7 ABOLL<ae II> ET *FIRA III*² secondo la tradizione
- 14 SI QVIS *FIRA III*²
- 15 ALIVS ALI<<o>>VE *FIRA III*² secondo la tradizione
- 17 XXX *FIRA III*²
- 21 [hortos det]ER[miniavi et l]ACUM [marginē] IN[d]USSI (Mommsen);
[locos coli, cons]ERI, [perfici], A[dit]UM [ad eos fieri i]USSI (Hübner);
[hortos cippis t]ER[miniavi] AC [t]UM[ulum - - -] IN [d]USSI (Hirschfeld),
alternative *CIL* in app.; INDUSSI secondo la tradizione
- 24 <heredis ne sinito sinunto. Heres h(eredes)q(ue) mei heredes damnas>
*FIRA III*²
- 27 lacuna dopo aedific(ium) non necessaria per *FIRA III*²
- 28 lacuna dopo [adibunt] non necessaria per *FIRA III*²
- 29 [Si vero quae s(upra) s(cripta) s(unt) facta non fuerint, sive quis alius
unquam] *FIRA III*² ex Huschke
- 29-30 PROPRIVSVE IIS POSITA / QVIDVE A QVIBVS FACTVM *FIRA III*²
- 32 ALIQVIT secondo la tradizione
- 36 VIVOS *CIL* per refuso, VIVVS *FIRA III*² ad emendamento
- 37 SINGVL[i (sestertios) n(ummos) - - - et] *FIRA III*²
- 39 lacuna dopo CONSVMANT non necessaria per *FIRA III*²
- 43-44 CVRATORES QVI ITA NOM<i>/NATI S(int) S(akra) F(aciant) *FIRA III*²
- 47 DVMNEDOR[ig(is)] *FIRA III*² ex Kiessling
- 52 THALAMIS pro [k]ALAMIS *FIRA III*²
- 53 lacuna dopo LECTICIS non necessaria per *FIRA III*²
- 55 PLUMARI[ae] QUOD *FIRA III*² in nota secondo la tradizione.

Marco P. Pavese

2.4

Testamentum Cai Longini Castoris veterani cum codicillis et gestis de utrisque aperiendis

(Karanis, 17 novembre ? 189 d.C. - Arsinoe, 21 febbraio 194 d.C.)

(FIRA III, 50)

Il papiro, di provenienza egiziana e appartenente alla collezione papirologica berlinese, conserva su due colonne di scrittura la traduzione greca del verbale di apertura relativo all'atto di ultima volontà di Gaio Longino Castore, veterano della flotta pretoria di Miseno, che istituisce eredi *cum libertate* le schiave Marcella e Cleopatra: alla trascrizione del testamento, che contiene dopo la *heredis institutio* numerose altre disposizioni a carattere particolare e che viene riprodotto all'inizio del documento, fa seguito quella dei dittici codicillari, aperti e letti nel foro di Augusto della metropoli arsinoitica, nella *statio vicesimae hereditatum et manomissionum*, lo stesso giorno in cui sono state aperte e lette le tavole testamentarie, originariamente scritte in lingua latina così come i codicilli.

Alle prime edizioni curate da Th. Mommsen in *Sitzungsberichte der Berliner Akademie der Wissenschaften*, 1894, 47 ss. (= *Gesammelte Schriften*, I, Berlin 1905, 429 ss.) e da V. Scialoja in *BIDR* 7, 1894, 1 ss. (= *Studi Giuridici*, II, Roma 1934, 1 ss.), con traduzione latina di P. Bonfante, ha fatto seguito nel 1895 la riedizione critica di Fr. Krebs in *BGU* I 326, che ha potuto utilizzare per la restituzione di alcune clausole un frammento appartenente ad un secondo esemplare inedito, restituito da *P. Berol. inv. 7047*. Il testo è stato successivamente riprodotto da C.G. Bruns-Th. Mommsen-O. Gradenwitz in *Fontes Iuris Romani Antiqui*⁷, Tubingae 1909, 311 ss., nr. 119; P.M. Meyer, *Juristische Papyri*, Berlin 1920, 6 ss., nr. 25; P.F. Girard, *Textes de droit romain*⁵, Paris 1923, 805 ss., nr. 2; L. Mitteis in *MChr.* 316; A.S. Hunt- C.C. Edgar, *Select Papyri*, I, London 1959³, 250 ss., nr. 85, con traduzione inglese.

Ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 146 ss., nr. 50, con traduzione latina, il documento, è stato rivisto integralmente in anni più recenti da P.W. Pestman, *The New Papyrological Primer*, Leiden 1994, al nr. 50 e a questa rinnovata edizione ci si attiene.

Tra i numerosi studiosi che hanno commentato il testo, accanto allo stesso Th. Mommsen in *ZSS*, 16, 1895, 198 ss. (= *Gesammelte Schriften* cit., I, 442 ss.), si vedano segnatamente O. Karlowa in *Neue Heidelberger Jahrbücher*, 4, 1894, 189 ss.; P. Collinet- R. Dareste in *NRHD* 18, 1895, 573 ss.; I. Willems in *Revue de l'instruction publique en Belgique*, 38, 1895, 293 ss.; Ch.L. Appleton in *Revue generale de droit*, 1905, 481 s.; H. Erman in *ZSS*, 26, 1905, 475 s.; V. Arangio-Ruiz, *La successione testamentaria secondo i papiri greco-egizii*, Napoli 1906, 221 ss.; B. Kübler in *ZSS*, 28, 1907, 192; H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig 1919 [rist. Aalen 1970], passim; R. Taubenschlag in *Studi in onore di Pietro Bonfante*, I, Pavia 1930, 392 ss.; C.A. Maschi in *Aegyptus* 17, 1937, 212 s.; L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, Wien 1953, 822 s., con riproduzione parziale del testo *ibid.* alla nt. 991; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 49, nr. 36.

Per una più recente bibliografia cfr. J.G. Keenan in *BASP*, 31, 1994, 101 ss.; R. Alston, *Soldier and Society in Roman Egypt*, London-New York 1995, 127 s.; S.E. Phang, *The marriage of Roman soldiers (13 B.C.-A.D. 235). Law and Family in the Imperial Army*, Leiden-Boston- Köln 2001, 218 s. e passim; H.J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaer und des Prinzipats. I. Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung*, München 2002, 162; B. Palme in *Italo-tusco-romana. Festschrift für Luciana Aigner-Foresti zum 70. Geburtstag am 30. Juli 2006*, Wien 2006, 291 s. e nt. 48, con riproduzione parziale del testo (rr. 1-22) e traduzione tedesca.

Altre riproduzioni e/o traduzioni in lingue moderne a cura di V. Giuffré, *Documenti testamentari romani*, Milano 1974, 23 ss., nr. VIII; B. Santalucia, *Diritto ereditario romano. Le fonti*, Bologna 1987, 229 ss., nr. 5, limitatamente ai dittici codicillari; W. Eck- J. Heinrichs, *Skaven und Freigelassene in der Gesellschaft der römischen Kaiserzeit*, Darmstadt

1993, 185 ss., nr. 280; B. Campbell, *The Roman Army 31 BC- AD 337: A Sourcebook*, London 1994, 228 s, nr. 375; L. Migliardi Zingale, *Il testamento romano nei papiri e nelle tavolette d'Egitto. Silloge di documenti dal I al IV secolo d. C.*, Torino 1996, 58 ss., nr. 12; J. Rowlandson, *Women and Society in Greek and Roman Egypt: A Sourcebook*, London 1998, 188 ss., nr. 139.

Cfr. anche *BL* VII 11, VIII 23 s., IX 18 e X 14.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 9056).

col. I

[- ca. ? - Ἑρμηνεί]α διαθ(ήκης).

[Γάιος Λογγίνος Κάστωρ οὐε]τρανὸς ἐντίμως ἀπολυθε[ί]ς
[ἐκ κλάσσης πραιτωρί]ας Μισσηνῶν [δια]θήκην ἐποί[ησ]εν.
[ἐλευθέρας εἶναι κελεύω] Μαρκέλλαν δοῦ[λ]ην μ[ο]ν
μ<ε>ίζονα ἐ[τ]ῶν

- 5 [τριάκοντα καὶ Κλεοπάτραν] δούλην μου μ[ε]ίζονα] ἐτῶν τριάκ[οντ]α
[.....]ομο[.] ἐξ ἴσου μ[έ]ρους] ἐμοῦ κληρο[νό]μοι
[ἔ]στωσαν. οἱ δὲ λοιποὶ πά]ν[τε]ς ἀποκληρονόμοι [μοι]
ἔστωσαν. προσε[ρ]χέσ-
[θ]ωσαν οὖν τῇ κληρονομί[α] μου ἐκάστη ὑπὲρ τοῦ ἰδίου μέρους
ὁπότ[α]ν
[γνῶ καὶ δύνηται μα]ρ[τύ]ρασθαι ἑαυτὴν ἐμοῦ κληρονόμον
εἶναι, μὴ ἐξ<ε>ί-
10 [να] δ]ὲ π[ι]π[ρά]σκ<ε>ιν μηδὲ ὑποτίθεσθαι. ἀλλ' εἴ τι ἐὰν
ἀν[θ]ρώπιν[ο]ν πά-
[θ]η] Μαρκέλλ[α] ἢ προγεγραμμένη, τότε τὸ μέρος τῆς
κληρονομίας ἑαυτῆς
[πρ]ὸς Σαραπίωνα καὶ Σωκράτην καὶ Λόγγον κατανήσαι
θέλω. ὁμοίως
[Κλε]οπάτραν τὸ μέρος αὐτῆς πρὸς Νεῖλλον κατανήσαι θέλω.
ὄς ἂν μου κλη-
[ρον]όμος γέ[νητ]αι, ὑπεύθυνος ἔστω δῶναι ποιῆσαι παρασχέσθαι ταῦ-
15 [τα] πάντα, [ἃ] ἐ]ν ταύτῃ τ[ῇ] διαθήκῃ μου γεγραμμένα εἶη,
τῇ τε πίστ<ε>ι
[α]ὐτῆς παρακατατίθομαι.

- [Σαρ]απίας δούλη μου, θυγάτηρ Κλεοπάτρας ἀπελευθέρας
μου, ἐλευθέρα ἔστω
[ῆ κ]αὶ δίδωμι καταλ<ε>ίπω ἀρούρας σιτικὰς πέντε , ἅς ἔχω
περὶ κώμην Κα-
[ρα]νίδα ἐν τόπῳ λεγομένῳ Στρουθῶ, ὁμοίως ἄρουραν μίαν τέταρτον
20 [κο]ιλάδος, ὁμοίως τρίτον μέρος οἰκίας μου καὶ τρίτον μέρος
ἐκ τῆς αὐ-
[τ]ῆς οἰκίας, ὃ ἠγόρασα πρότερον παρὰ Πραπεθεύτος μητρὸς
Θασεῦτος,
[ὁ]μοίως τρίτον μέρος φοινικῶνος, ὃν ἔχω ἔγγιστα τῆς
διώρυγος, ὃ καλεῖται

col. II

- Παλαι[ὰ] Διῶρυξ. ἐκκο[μ]ισθῆναι περιστ[αλ]ῆναί τε ἑμαυτὸ[ν]
θέλω τῇ φροντίδι καὶ εὐσεβείᾳ
τῶν [κ]ληρονόμων μου. εἴ τι ἐὰν ἐγὼ μετὰ ταῦτα γεγραμμένον
καταλ<ε>ίπω τῇ ἐμῇ χειρὶ γεγραμμένον
οὔω δὴ[π]οτε τρόπῳ βέβα[ιό]ν μοι εἶναι θέλω. ταύτη τῇ διαθήκῃ
δόλος πονηρὸς ἀπέστη. οἰκετ<ε>ίαν χρή-
ματὰ τ[ε] τῆς διαθήκης γενομένης ἐπρίατο Ἰούλιος Πετρωνιανὸς
σηστερτίου νούμμου ἑνός , ζυ-
5 γοστα[τοῦ]ντος Γαίου Λουκρητίου Σατορνεῖλου, ἐπέγνοι.
ἀντεμαρτύρατο Μᾶρκον Σεμπρώνιον Ἴρα-
κλια[νόν], ἐπέγνοι. ἡ δια[θή]κη ἐγένετο ἐν κ[ώ]μῃ Καρανίδι
νομῶ Ἀρσινοεῖτῃ πρὸ ἰε καλανδῶν Νο-
εμβρ[ι]ῶν δυσι Σιλάνοις ὑ[πά]τοις (ἔτους) λ Αὐτοκράτορος
Καίσαρος Μάρ[κο]υ Αὐρηλίου Κο[μμ]όδου Ἄντων{ε}ί[ν]ου
Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς Σεβαστοῦ Ἀρμενιοῦ Μηδικοῦ Παρθικοῦ
Σαρματικοῦ Γερμανικοῦ Ἄθῦρ κα· εἰ δέ
τι πε[ρ]ισσὰ γράμματα τῇ χειρὶ μου γεγραμμένα καταλ<ε>ίπω
βέβαια εἶναι θέλω.
10 ἡνύγη καὶ ἀνεγνώσθη Ἀρσινοεῖτῃ μητροπόλει ἐν τῇ Σεβαστῇ
ἀγορᾷ ἐν τῇ στατιῶνι τῆς εἰκοσ-
τῆς τῶν κληρονομιῶν καὶ ἐλευθεριῶν πρὸ θ καλανδῶν
Μαρτιῶν ὑπάτοις τοῖς οὔσι, (ἔτους) β
Αὐτοκράτορος Καίσαρος Λουκίου[ν] Σεπτιμίου Σε<ο>υήρου

- Περτίνακος Σεβαστοῦ Μεχεῖρ κζ. οἱ λοιποὶ σφρα(γισταὶ)
 Γάιος Λογγίνος Ἀκύλας, ἐπέγνοι, Ἰούλιος Βολύσσιος, Μάρκος
 Ἀντίστιος Πετρωνιανός, Ἰούλιος
 Γεμέλλος οὐετρ[α]νός.
- 15 Ἐρμην<ε>ία κωδικίλλων διπτύχων. Γάιος Λογγίνος Κάστωρ
 οὐετρανός ἀπολυθεῖς ἐν-
 τίμως ἐκ κλάσσης πραιτωρίας Μισσηνῶν κωδικίλλους ἐποίησα.
 Μάρκον Σεμπρώνιον Ἡρα-
 κλιανὸν φίλον καὶ ἀξιόλο[γ]ον ἐποίησα ἐπίτροπον τῇ ἰδίᾳ
 πίστ<ε>ι. συγγενεῖ Ἰουλίῳ Σερήνῳ δίδωμι
 καταλ<ε>ῖπω σεστερτίους νούμμους δ. πρὸ ζ εἰδῶν Φεβραριῶν
 τῇ ἰδίᾳ μου χειρὶ ἔγραψα. ἐσφρά-
 γισαν Λογγίνος Ἀκύλας καὶ Οὐαλέριος Πρίσκος· σφραγισταὶ
 Γάιος Λογγίνος Ἀκύλας, ἐπέγνοι, Ἰού-
 20 λιος Φιλόξενος, Γάιος Λουκρήτιος Σατορνείλος, ἐπέγνοι,
 Γάιος Λογγίνος Κάστωρ, Ἰούλιος Γεμέλλος οὐε-
 τρανός. ἠνύγησαν καὶ ἀνεγνώσθησαν τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ἐν ἧ καὶ ἡ
 διαθήκη ἐλύθη.
- (II m.) Γάιος Λούκ[κ]ιος Γεμνι[ανὸ]ς νομικὸς Ῥωμαικὸς ἡρμῆνευσα τὸ
 προκείμενον ἀντίγραφον καὶ ἐστὶν σύμφω-
 νον τῇ αὐθεντικῇ διαθήκῃ.

in postica parte

[- ca. 19 - Γ]αί[ου] Λογ[γ]εῖνον Κ[άσ]τωρος .

col. I

6 [καὶ ἐκάστη ἔστω κληρον]όμο[ς] FIRA III².

14. *l.* δοῦναι.

16. *l.* παρακατατίθεμαι.

22. *l.* ἦ.

col. II

3. *l.* ἀπέστω.

5, 6. *l.* ἐπέγνω.

6 ss. La data espressa secondo l'eponimato consolare e l'anno di regno riconduce al 189 d.C. e non al 191 d.C., come si legge in FIRA III².

Inoltre, poiché la datazione romana non corrisponde a quella greca, secondo P.W.

Pestman il mese Νοεμβρ[ι]ῶν dovrebbe essere corretto in Δεκεμβρ[ι]ῶν oppure il mese di Ἄθύρ in Φαῶφι.

10. *l. ἡνοίγη.*

14, 19, 20. *l. ἐπέγνω.*

21. *l. ἡνοίγησαν.*

Livia Migliardi Zingale

2.5

Testamentum Aurelii Hermogenis (Oxyrhynchus, 25 giugno-24 luglio 276 d.C.)

(FIRA III, 51)

Il papiro di provenienza egiziana, pubblicato per la prima volta nel 1908 da B.P. Grenfell e A.S. Hunt in *P.Oxy.* VI 907 e ripreso da L. Mitteis in *MChr.* 317, conserva sul *recto* un testo letterario ed è stato utilizzato sul *verso* per trascrivere la copia del verbale di apertura del testamento di un *novus civis* romano, esegeta, buleuta e pritano della *polis* ossirinchita, che istituisce eredi i suoi cinque figli fra i quali è minuziosamente ripartito il patrimonio. Dettato in lingua greca, in conformità alla concessione di Severo Alessandro di utilizzare gli *hellenika grammata* per fare testamento, l'atto presenta accanto a formule tipicamente romane alcuni elementi propri delle *diathekai* greco-egizie, in particolare la nomina della moglie Aurelia Isidora, partecipe alla tutela dei figli ancora impuberi quale *epakolouthetria*, insieme all'*epitropos* Aurelio Demetrio.

Per la bibliografia più risalente sul documento, ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 153 ss., nr. 51, con traduzione latina, si vedano segnatamente L. Mitteis in *ZSS*, 30, 1909, 402 s.; Fr. von Woess, *Das römische Erbrecht und die Erbanwärter*, Berlin 1911, 114 ss.; H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig 1919 [rist. Aalen 1970], 122 s. e passim; D. Cohen in *TAPhA*, 68, 1937, 347 s.; L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, Wien 1953, 823 s.; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 61 s., nr. 61; cui si possono aggiungere in anni più recenti le osservazioni di R.S. Bagnall in *CPh*, 87, 1992, 137-140.

Per altre riproduzioni del testo e/o traduzioni in lingue moderne cfr. V. Giuffré, *Documenti testamentari romani*, Milano 1974, 31 ss., nr. XII; L. Migliardi Zingale, *I testamenti romani nei papiri e nelle tavolette*

d'Egitto. Silloge di documenti dal I al IV secolo d.C., Torino 1997, 101 ss., nr. 24; J. Evans Grubbs, *Women and the Law in the Roman Empire. A Sourcebook on Marriage, Divorce and Widowhood*, London-New York 2002, 249 s.

Si veda pure *BL I 1*, *BL VIII 238*, *IX 182*.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos 20370*).

[Αύρη]λιος Ἐρμογένης ὁ καὶ Ε[ύ]δαίμων ἐξηγητῆς βουλευτῆς
[καὶ π]ρ[ύ]τανις τῆς λαμπ[ρ]ῶς καὶ λαμπροτά[της] Ὀξυρυχιτῶν
πόλεως τόδε τὸ βούλημα]

Ἑλληνικοῖς γράμμασι κατὰ τὰ συνκεχωρημένα ὑπηγόρευσεν·

Αύρηλιοι Ἑρμείνος καὶ Ὀρείων καὶ Ἡρακλείδης καὶ

Πτολεμαῖς καὶ Διδύμη, τὰ πέ]ντε τέκνα μου γλυκύτατα

[ἐ]κ[τῆς] συνούσης μοι - ca. 18 - γυναί]-

κὸς Αύρηλίας Ἰσιδώρας τῆς καὶ Πρέϊσκας ματρῶνας στολάτας,

αἰρέσει τῇ ὑποτεταγμένη ἐφ' οἷς ἕκαστος προσδ[έξεται

κληρονόμοι μου ἔστωσαν, οἱ δὲ λοιποὶ]

5 πάντες ἀποκληρόνομοί μου ἔστωσαν, προσερχέσθωσάν τε τῇ
κληρονομίᾳ μου ἐπὶ τοῖς ἐκάστῳ καταλιμ[πανομένοις] ὅταν
γνώσι καὶ δύνωνται μαρτύρασθαι]

ἐαυτοὺς ἐμοῦ κληρονόμους εἶναι, οὗτοί τε ὑπεύθυνοι ἔστωσαν

διδόναι ποιῆσαι παρασχέσθαι ταῦτα πάντα [ὅσα ἐν τούτῳ
μου τῷ βουλήματι γεγραμμένα ἐστί],

τοῦτό τε τῇ π[ί]στ]ει αὐτῶν παρακατατέθε<ι>μαι. Αύρηλίοις

Ἑρμείνῳ καὶ Ὀρείωνι καὶ Ἡρακλείδῃ τοῖς τρισὶ μου

[υἱοῖς] γλυκύτατοις δίδωμι καταλείπω κοινῶς ἐξ ἴ]-

σου ὑπὲρ τῆς κληρονομίας τῆς ἐμῆς ὃ ἔχω περὶ τὸ Ἰστρου τῶν

κατὰ τὸ ἄνω Ἰσεῖον ἀμπελικὸν χωρίον καὶ σ[ε]ι[τ]ικὰς

ἀρούρας πάσας καὶ - ca. 16 -]

νυς καὶ χρηστήρια καὶ συνκυροῦντα πάντα καὶ ἄς ἔχω περὶ Σεφῶ

σ[ε]ι[τ]ικὰς ἀρούρας πάσας καὶ ἐν τῇ μητροπ[ό]λει τὴν - ca. 28 -]

10 μου οἰκίαν καὶ τὴν ἐν αὐτῇ ἐνδομενείαν πᾶσαν, τῷ δὲ Ἑρμείνῳ
μόνῳ κατ' ἐξαιρέτον ἄς ἔχω περὶ Σεγ[- ca. ? - κοινὰς πρὸς]

σ[ε]ι[τ]ικὰς ἀρούρας πάσας καὶ δοῦλόν μου ὄνοματι Φιλοδιόσκορον.

Αύρηλίας Πτολεμαίδι καὶ Διδύμῃ ταῖς προγεγραμμέναις

- θυγατράσι μου γλυκυτάταις δίδω]-
 μι καταλείπω καὶ αὐταῖς κοινῶς ἐξ ἴσου ὑπὲρ τῆς κληρονομίας
 τῆς ἐμῆς ὃ ἔχω κοινὸν πρὸς τὸν αὐτ[ὸν - ca. 24 - ἀμπελικὸν]
 χωρίον καὶ σ[ε]ιτικὰς ἀρούρας πάσας καὶ προχρείας καὶ
 χρηστήρια καὶ συνκυροῦντα πάντα, τῇ δὲ Διδύμῃ [μόνη
 κατ' ἐξάαιρετον προῖκα ἀργυρίου ταλάντων δ]
 ἀλλὰ καὶ τῇ Πτολεμαίδι βεβαιῶ διὰ τούτου μου τοῦ βουλήματος
 ἣν φθάσας ἐπιδέδωκα αὐτῇ προῖκα ἐ[ν ἀργυρίῳ ταλάντοις δ
 καὶ τὴν ἐμὴν]
- 15 δούλην ὀνόματι Εὐνοίαν, τὰ δὲ λοιπά μου δοῦλα σώματα τέσσαρα
 Διοσκουρίδην καὶ Σαβεῖνον καὶ Ἑρμ[... καὶ τοῖς
 προκειμένους ἄρρεσι τοῖς]
 τρισὶ καὶ τῇ μιᾷ τῶν θηλειῶν, λέγω δὴ τῇ Διδύμῃ. Αὐρηλία
 Ἰσιδώρα τῇ καὶ Πρέισκα τῇ συνούση μοι [γυναικὶ - ca. 29 -]
 πρεπόντως περὶ τὴν συμβίωσιν ἀναστραφείση καταλ[εῖ]πω
 κυριευτικῶς ἃς ἔχω κοινὰς πρὸς τὸν [αὐτὸν - ca. 22 - περὶ - ca. ? -]
 βιν σ[ε]ιτικὰς ἀρούρας πάσας προῦπαλλαγείσας αὐτῇ ὑπ' ἐμοῦ πρὸς
 τὴν προσενεχθείσάν μοι ἐπ' αὐτῇ τ[. . . φερνήν. ἐπίτροπον
 δὲ ποιῶ τῶν προκειμέ]-
 νων ἀφηλίκων μου τέκνων τ[ριῶ]ν Ὀρείωνος καὶ Ἡρακλείδου
 καὶ Διδύμης ἕως ἂν οἱ μὲν ἄρρ[ενες τῆς ἡλικίας γένωνται ἢ
 δὲ θήλεια]
- 20 ἀνδρὶ γαμηθῆ, Αὐρήλιον Δημήτριον [τὸν] Διονουσοθέωνος,
 ἐπακολουθούσης πᾶσι τοῖς τῇ ἐπιτροπείᾳ διαφέρ[ουσι τῆς
 προγεγραμμένης μου γυναικὸς]
 Ἰσιδώρας τῆς καὶ Πρέισκας, καὶ διὰ τοῦτο [οὐ βο]ύλομαι ἄρχοντα
 ἢ ἀντάρχοντα ἢ ἕτερόν τινα παρεντιθέναι ἑαυτ[ὸν - ca. 29 - ἐ]-
 πιτέλλω γὰρ καὶ τῆς τοῦ ἀνεψιοῦ μο[υ Δι]δύμου εἶναι εὐσεβείας
 βοηθήσειν τῷ Δημητρίῳ ἐν οἷς ἕαν αὐτοῦ [δέηται - ca. 26 -]
 Αὐρηλίῳ Διονυσάμμωνι φίλῳ μο[υ] καταλείπω δοθῆναί τε βούλομαι
 κατ' ἔτος ἐφ' ὃν ζήσεται χρόνον ἀ[φ' ὧν ἔχω - ca. 26 -]
 περὶ Μῶα σ[ε]ιτικῶν ἀρου[ρ]ῶν οἴνου μὲν ἅμα τρύγγη κεράμια
 τριάκοντα καὶ πυροῦ μέτρῳ δεκάτῳ τῷ Παῦ[νι] μῆνι ἀρτάβας
 καὶ ἵνα δοθῶσιν τῇ Δι]-
- 25 δύμῃ [ἐν] ὥρα [γάμου] γενομένη. ὑπὸ τῶν ἀδελφῶν αὐτῆς

ἀργυρίου τάλαντα τέσσαρα, τὴν φροντίδα τ[ούτου τοῦ
 φίλου μου εἶναι βούλομαι. τῆς]
 κληρον[ο]μία<ς> (?) τὸ βούλημα ἐποίησα ἐν τῇ λαμπρῇ καὶ
 λαμπροτάτῃ Ὁξυρυχειῶν πόλει α (ἔτει) τοῦ κυρίου
 ἡμῶν [Μάρκου Κλαυδίου Τακίτου Παῦνι ζ.]
 (ἔτους) α Αὐτοκράτορος Καίσαρος Μάρκου Κλαυδίου Τακίτου
 Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς Σεβαστοῦ Παῦνι ζ. Αὐρή[λιος
 Ἐρμογένης ὁ καὶ Εὐδαίμων τὸ βούλημα πεποίη]-
 κα ἐπὶ [πᾶσ]ι τοῖ[ς] προκ<ε>μμένοις. ἐλύθη τοῦ αὐτοῦ α (ἔτους) Ἐπίφ.

4. προσδ[ηλωθήσεται] ? L. Mitteis.
12. κοινὸν corr. su ποιόν.
16. ματρῶνα στολάτα καλῶς καὶ ? in nota *FIRA* III².
18. τ[ιμητήν] ? in nota *FIRA* III².
23. ἀ[φ' ὧν ἔχω περὶ x ἀμπελικῶν καὶ ? in nota *FIRA* III².

Livia Migliardi Zingale

2.6

Testamentum Aurelii Colluthi (Antinoupolis, fine V d.C.)

(FIRA III, 52)

Il papiro di provenienza egiziana, edito per la prima volta nel 1901 da S. de Ricci in *Stud. Pal.* II e ripubblicato con traduzione italiana da R. De Ruggiero in *BIDR*, 14, 1902, 285 ss., contiene il testo della *diateke* di un cittadino antinoita, che istituisce erede universale la moglie Aurelia Tisoia.

Dettato in lingua greca alla presenza di sette testimoni sottoscrittori, *legitimi et simul convocati*, l'atto rispecchia ormai i requisiti di forma prescritti dalla legislazione teodosiana, in particolare da Nov. Theod. 16 del 439 d.C. richiamata, anche se non esplicitamente, in calce alle disposizioni ove si legge che il testamento è stato fatto da Aurelio Colluto, ἐφ' ὑπογραφῆς ἐμῆς καὶ τῶν αὐτῶν ἑπτὰ νομίνων μαρτύρων ὁμοῦδ/συνηγμένων καὶ σφραγιζόντων κατὰ τὴν θείαν διάταξιν.

Il documento è stato oggetto di una nuova edizione, con traduzione latina dell' originale greco, a cura di V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 159 ss., nr. 52, senza le *hypographai* dei testimoni, che vengono qui riportate.

Alla bibliografia più risalente, rappresentata dallo stesso V. Arangio-Ruiz, *La successione testamentaria secondo i papiri greco-egizii*, Napoli 1906, 274 ss. e da H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig 1919 [rist. Aalen 1970], 288 e passim, si aggiungano segnatamente M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 156 nt. 3, 233 nt. 2; Id. in *RIDA*, IIIe s., 1969, 212 nt. 4 (= *Scritti giuridici*, Milano 1996, 453 nt. 4); L. Migliardi Zingale in *AARC*, 17, 2010, 47.

Cfr. pure *BL Konkordanz* 244.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 35316).

- - -
- [- ca. ? - καὶ τῇ συμπτώσει τοῦ ἐμοῦ σώματος καταπο]-
 [νούμενος μὴ ἐξ]αίφνης καὶ παρὰ προσδοκίαν τὸν βίον
 μεταλλάξω νοῶν
 [καὶ φρονῶν κα]ῖ ἐπ' ἀκριβείας πολλῆς φέρων τὸν λογισμὸν καὶ
 ἐρρωμένην ἔχω[ν]
 [τὴν διάνοιαν ταύ]την τὴν διαθήκην τίθημι ἐπ' ὄψεσι τῶν
 προσκληθέντων [ἐπτὰ]
 [νομίμων μαρτύρω]ν τῶν καὶ ἐξῆς καθυπογραφόντων ἦνπερ ἐν
 Ἑλληνικο[ῖς]
- 5 [ῥήμασι ὑπηγόρευσα . . .] ἰδὴν . σπεῖσθαι καὶ ἔχειν τὴν ἰδίαν
 δύναμιν καὶ
 [βεβαίαν εἶναι] βούλομαι αὐτὴν ἐφ' αἷς περιέχει διαστολαῖς
 πάσαις προκει[. . .]
 [-ca. 14 - ἐπὶ πάσης ἐξου (?)]σίας παντὶ χρόνῳ καὶ καιρῷ
 κατὰ π[άντα] [ὑπὸ τῶν
 νόμων δι]ηγορε[υ]μένα· εἴη μὲν με ζῆν καὶ ὑγιαίνειν καὶ τῶν
 ὑπαρχ[όν]- [των μοι
 μετρί]ων ἀπολαύειν καὶ κυριεύειν· ἐπὶ δὲ ὅπερ ἀ[εὐχομαι]
 10 [ἀνθρώπινόν τι π]άθω κληρονόμος μου ἔστω ἢ εὐνουστάτη μου
 γαμετῆ[ι]
 [Τισοῖα . . . ἀπὸ τῆς Ἀντινοο]υπόλεως πάντων τῶν καταλειφθησο-
 [μένων ὑπ' ἐμοῦ - ca. 21 - κ]ινητῶν τε καὶ ἀκινήτων ἐν παντὶ
 εἶδη καὶ γένει μέχρις ἀ[σσαρίου ἐνὸς ἔτι] μὴν καὶ τὴν
 ὑπάρχουσάν μοι οἰκίαν
 τὴν νῦν οἰκῶ σὺν χρηστηρίοις πᾶσι οἷας ἐστὶν διαθέσεως ἐν στενορμίω
- 15 Νε. . αν εἰς λίβα καὶ τὸ ἥμισυ τοῦ φρέ[ατ]ος καὶ ὁμοίως τὸ
 ἥμισυ τῆς αὐλῆς
 ὄντων πρὸ θύρα[s] τῆ[s] ἐμῆς οἰκίας καὶ χρηστηρίων καὶ
 ἀνηκόντων καὶ
 σ[υγκ]ουρούντων [π]άντων καὶ εἰσόδων καὶ ἐξόδων ἐπὶ ῥύμης
 Πτεμάσεως
 διακειμένων ἐπὶ τῆς αὐτῆς Ἀντινοέων < πόλεως > μετὰ παντὸς
 τοῦ ἀνήκοντ[ος]

- 20 αὐτῶν δικαίου κατὰ κοινωνίαν Χαιρήμμωνος τοῦ εὐλαβεστάτου/
 πρεσβυτέρου ὑπὲρ τῶν ὑπολοίπων ἡμίους μέρους τῆς τε αὐλῆς
 καὶ τοῦ φρέατος, δέξασθαι τὴν αὐτὴν μοῦ/ γαμετὴν διόπερ
 ταύτη πολλὰ
 εὐχαριστῶ ἔνεκεν εὐεργεσιῶν τ[ε] καὶ γηροκομιῶν καὶ αὐτὴν τὴν
 Τισοῖαν πληρῶσαι τὰ χρε<ί>α μοῦ/ τά [τε] ὀφειλόμενα τῷ ἐμῷ
 δαν<ε>ιστῇ.
 οἱ δὲ λοιποὶ πάντες ἀποκληρονόμοι μοῦ/ ἔστωσαν διὰ τὸ οὕτω
 25 μοι δεδόχθαι ἐξουσίας οὐκ οὔσης οὐδενὶ ἀντιλέγειν ταύτη μοῦ/ τῇ
 διαθήκῃ. τὸ σωματίον μοῦ/ περισταλῆναι βούλομαι καὶ τὰς
 ἀγίας μοῦ/
 προσφοράς καὶ ἀγαπὰς γίγνεσθαι ὑπὲρ ἀναπαύσεως τῆς ἐμῆς
 ψυχῆς παρὰ τῷ παντοκράτορι θεῷ. ἧς δόλος φθόνος πονηρὸς
 ἀπίτῳ ἀπέστῳ, κυρίαν δὲ οὔσαν καὶ βεβαίαν αὐτὴν ἐθέμην ἐφ'
 ὑπογραφῆς
 30 ἐμῆς καὶ τῶν αὐτῶν ἐπτὰ νομίνων μαρτύρων ὁμοῦ/ συνηγμένων
 καὶ σφραγιζόντων κατὰ τὴν θείαν διάταξιν. ἴσον ὑπογραφῶν.
 (II. m.) Αὐρήλιος
 Κολλοῦθος Σερήνου ὁ προκείμενος διε[θέ]μην ὡς πρόκειται
 (III. m.) Αὐρήλιος [-
 ca. ? - μαρτυ]ρῷ τῇ διαθήκῃ [ἀ]κ[ούσα]ς
 [παρὰ τοῦ διατιθεμένου - ca. ? -]
 35 [- ca. ? -]
 [- ca. ? - Ἀντινοοπο]λίτου
 [- ca. ? -]ς
 [- ca. ? -]μος Φ[οιβάμμ]ων Ἰσιδώρου ὑποδιάκονος
 [- ca. ? - καὶ μαρτυ]ρῷ τῇ διαθή[κῃ] ἀκούσα]ς [παρὰ τοῦ]
 δ[ιατι]θεμένου

12. ὑπ' ἐμοῦ σωματικῶν καὶ ἀσωμάτων in nota *FIRA* III².

13. *l. εἶδει.*

14. *l. ἦν.*

15. *l. ἦμισυ.*

28. ἧς sottintende διαθήκης.

33. Per l'integrazione [ἀ]κ[ούσα]ς vedi *infra* nt. al r. 39.

34-39. Per queste linee di scrittura, omesse nell'edizione originale e non riportate in *FIRA* III², vedi *BL* I 407.

39. L'integrazione [ἀκούσα]ς, che si propone anche per il r. 33, è suggerita da K.A. Worp in *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent ans après leur découverte. Actes du colloque de Strasbourg, 8-10 déc. 2008*, Paris 2008, 147 nt. 21. Secondo lo studioso è questa la forma verbale usualmente adoperata ad Antinoupolis e nell'Arsinoites, diversamente che in altre località egiziane, ove è invece utilizzata la forma ἀτηθείς: si vedano ad esempio *P. Lond.* V 1727, 70 e *P. Lond.* V 1729, 46 e 49 provenienti da Syene (cfr. *infra* nrr. 2.25 e 2.26 = *FIRA III*², nrr. 67 e 68).

Livia Migliardi Zingale

2.7

Caput ex testamento P. Aeli Onesimi (Nakoleia, età adrianea)

(FIRA III, 53)

L'epigrafe, incisa su una lastra calcarea ritrovata presso la città di Nakoleia (odierna Sidi Ghazi), contiene la trascrizione di una clausola fedecommissaria con la quale il testatore, liberto imperiale, chiede all'erede di versare alla città stessa una somma di denaro affinché sia oggetto di *faeneratio* e gli interessi siano destinati per un triennio all'acquisto di grano a beneficio della cittadinanza; decorso tale periodo le *usurae* avrebbero dovuto essere direttamente distribuite fra i cittadini nella ricorrenza del genetliaco dell'imperatore Adriano.

Con l'ausilio delle prime letture, il documento è stato pubblicato in *CIL* III 6998 e 13652 (= *ILS* 7196, *MAMA* V 202) e ripreso criticamente in *FIRA* III², 163 ss., nr. 53 (ivi bibliografia precedente) e in seguito in *IK* 59, 97 (con altra bibliografia).

Si vedano M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 36, nr. 13 e, fra gli interventi successivi, A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e "fondazioni" testamentarie. Appunti su una scelta di testi*, Torino 1994, 141, nr. 14; W. Eck, *Die Verwaltung des Römischen Reiches in der Hohen Kaiserzeit: Ausgewählte und erweiterte Beiträge*, Basel, 1998, 105 e 241; *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*, Roma, 1999, 180, 192 e 207; M. Buonocore, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, II, *L'Aquila* 2002, 596; S. Dmitriev, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2005, 203.

Digitalizzazione in EDCS27800542

Testo secondo *MAMA* = *IK*.

- Kaput ex testamento P(ublīi) Aeli Onesimi Aug(usti) lib(erti).
 Civitati Nacolensium patriae meae amantissimae quamvis pl[u]-
 rimum debeam, pro mediocritate tamen peculioli mei dari volo
 (sestertium) (ducenti milia) n(ummum) ea condicione, uti
 arbitratu Corneli [Hyg]ini et Corneli [He]-
 5 syci faeneretur ea pecunia et ex usuris qu[od conf]ectum fuerit, pr[o]-
 ximo triennio in sitonico tribuant, ut q[uo]dquod annis possit e[ro]
 frumentum comparari: et peracto triennio volo eius omnis pe-
 cuniae usuras quodquod annis civibus meis dividi, [p]olitograp[h(ia)]
 facta die felicissimo natali domini n(ostri) Traiani Hadriani: sport[u]-
 10 li[s] autem partem dimidiam eius usurae tribui volo sic, ut[i] par[s]
 dimidia die festo eoru[m, qu]ae [- - -]idia appellantur er[ogetu]r.

- 1 *Hedera distinguens* tra TESTAMENTO e P(ublīi), con spazio anepigrafe di
 circa 8-9 lettere
 2-3 P[lū]/RIMVM *CIL*
 4 [- - -]INI *CIL*, [i]BYCI lettura alternativa *MAMA*
 5-6 P[ro]/XIMO *CIL*
 6 Q[uo]D[q]VOD *CIL*
 7 COMPARARI *CIL*
 8 POLITOGRAP[hia] *CIL*
 10 VT [p]AR[s] *CIL*
 11 [- - -]IDEA *CIL*, ove si ipotizzano una o più linee seguenti

Marco P. Pavese

2.8

Caput ex testamento Postumii Iuliani (Praeneste, 385 d.C.)

(FIRA III, 54)

Grande base marmorea di statua, dalle lettere ormai in parte evanide, rinvenuta a Palestrina nel 1778, forse presso il foro, e attualmente conservata a Roma nei Musei Vaticani: l'iscrizione onoraria, incisa *in fronte e in latere sinistro*, a partire dalla l. 14 del testo frontale, riproduce *ad verba* alcune parti di un testamento, tra le quali la formula introduttiva con il nome del testatore e un fedecommesso a favore dei concittadini i quali, a fronte del lascito di una proprietà immobiliare (*kasam cui vocabulum est Fulgeritam*), inalienabile a pena di devoluzione al *fiscus*, avrebbero dovuto coltivare la memoria del defunto con confacenti onoranze tradotte nella celebrazione di un banchetto funerario annuale, nonché attraverso la dedica della citata statua nel foro, con epigrafe contenente la trascrizione del *caput testamenti*.

Dopo l'Orelli (v. *infra*), l'iscrizione è stata edita in *CIL* XIV 2934 = *ILS* 8375, ove viene rilevato dal Dessau un errore nel consolato eponimo espresso nella data della *dedicatio* della statua, avvenuta in realtà l'anno successivo alla morte di *Postumius Iulianus*.

Ripresa da L. Schiaparelli, *Raccolta di documenti latini*, I, Como, 1923, nr. 49 e V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 165 s., nr. 54 (ove nella citazione di J.K. von Orelli, *Inscriptionum latinarum selectarum amplissima collectio*, Turici 1828, il nr. è da rettificare in 4360), in anni recenti è stata considerata, fra altri, da J.B. Ward-Perkins, *From Classical Antiquity to the Middle Ages. Urban Public Building in Northern and Central Italy AD 300-850*, Oxford, 1985, 23; W. Kaiser, *ZPE*, 86, 1991, 171; D. De Francesco, *La proprietà fondiaria nel Latium (IV-VIII sec. d.C.)*, Roma 2005, 17 e 100 (*AE* 2005, 82); J. Liu, *Exploring the Graeco-Roman Roots of Western Philanthropy*, Atlanta 2008, 9.

Digitalizzazione in EDCS05800917 e EDR119818 (G. Di Giacomo 2012)

Testo secondo *CIL*, emendata l. 1.

a) *in fronte*

- Iuliani{i} v(iri) [c(larissimi)].
 Postumio Iuliano, c(larissimae) m(emoriae) v(iro), ob meritum,
 amorem et religi-
 onem, quam erga cives universos habere satis dig-
 natus est; quiqu{a}e testamento suo, memor
 5 honorificentiae n[ostr]ae memoriae reti-
 ne(n)s testamentoque [suo ka]sa cui vocabulum
 est Fulgeritam ter[r(itorio) Prae]nestino, nobis uni-
 versis civibus, quos magna adfectione di-
 ligebat, reliquit; cuique ob eadem contempla-
 10 tione dignissimo patrono, cuius omnes requi<ri>-
 mus defensionem et vindicium, statuam promp-
 to animo erigendam censuimus, adq(ue) ob nimio
 amore civico secundum in anno vel amplius universi
 civ{v}es Prae(nestini) {a}epulum celebraturi. Ex(em)pl(um)
 tes(ta)m(enti) partis:
 15 Pos(tumius) Iulianus, v(ir) c(larissimus), sanus, salvus sana
 quoq(ue) mente in-
 tegroq(ue) consilio, memor condicionis humanae, testamentu(m)
 feci. Inter cetera: civibus Prae(nestinis) omnibus dari volo ex
 massa Prae(nestina) kasam cui vocabulum est Fulgerita
 regione Camp(ania) terr(itorio) Prae(nestino), ita ut ad memori(a)m
 20 meam per singulos annos sine dubio colant
 spiritum meum, ita tam(en) ut conlocent statua(m) nomin(is)
 mei in foro et hoc ipsu(m) ex(em)pl(um) testam(enti) ascribant
 ibi, et non
 hab(ean)t potest(atem) distrahendi, ut si qua(n)do alienari voluerint,
 fiscus possideat.

b) *in latere sinistro*

Defun(c)tus XVI Kal(endas) Dec(embres)
 d(omino) n(ostro) Arcadio Aug(usto) et Bautoni
 v(iro) c(larissimo) cons(ulibu)s.
 D(e)d(icata) die IV Nonas

5 Mar(tias) co(n)s(ulibus) s(upra) scriptis).

a)

1 IVLIANII *CIL* e sulla pietra, IVLIANI{i} *FIRA III*² a emendamento

3 CIBES VNIVERSVS sulla pietra

8 CIBIBVS sulla pietra

10-11 REQVI/MVS sulla pietra; REQVI/<sivi>MUS *FIRA III*²

15 SALBVS sulla pietra

16 OMANE sulla pietra

17 BOLO sulla pietra

23 DEXTRAENDI VT SI QVADO ALIENARI BOLVERINT sulla pietra

Marco P. Pavese

*Capita ex testamentis
ad rem alimentariam pertinentia:*

2.9

Ex testamento mulieris Hispalensis
(Hispalis, sec. II d.C.)

(FIRA III, 55a)

Lastra marmorea, rinvenuta nella provincia della *Baetica*, nella colonia di *Hispalis*, attualmente conservata a Madrid nel Museo Arqueológico Nacional: del testamento attribuito a Fabia Adrianilla (ovvero Orestilla o Eracleonilla, v. *infra* in app., l. 1) l'iscrizione onoraria riproduce una clausola fedecommissaria volta ad assicurare la rendita di una somma di denaro a elargizioni alimentari in favore di fanciulli e fanciulle nella duplice ricorrenza annuale del genetliaco della disponente e del coniuge.

Edita in *CIL* II 1174 (+ *add.* pp. 698, 841) = *CILA* II 19, è stata ripresa criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 166 s., nr. 55 a.

Per la successiva bibliografia si vedano segnatamente A. d'Ors, *Epigrafia jurídica de la España Romana*, Madrid 1953, 424 ss., nr. 35; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 23, nr. 25; V. Giuffrè, *Documenti testamentari romani*, Milano 1974, 13, nr. 3; A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e "fondazioni" testamentarie. Appunti su una scelta di testi*, Torino 1994, 89, nr. 8 e, più recentemente, B. Goffin, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn, 2002, 139-140 e 144; E.M. Gil in C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni, L. Lamoine, *Le quotidien municipal dans l'Occident romain. Colloque* (Clermont-Ferrand, 19-21 octobre 2007), Clermont-Ferrand, 2009, 447-448 e 450.

Digitalizzazione in *Hispania Epigraphica*, Record nr. 1142 e EDCS05501178.

Testo secondo *CIL*, *CILA*. Le linee 5-12 erano già perdute al tempo di E. Hübner e note attraverso quattro precedenti trascrizioni.

- Fabiae Q(uinti) f(iliae) H[adrianil]-
 lae consularis [f(iliae), senatoris uxori],
 senatoris sorori, senatoris matri. [Qui sunt in r(e) p(ublica)
 n(ostra) pueri]
 ingenui Iuncini, item puellae i[ngenuae Titianae eis]
 5 quotannis in annos singulos (sestertium) L mili[um usuras semisses]
 dari volo, quam summam bis in ann[o natali C(ai) Seii viri mei]
 K(alendis) Mais et meo VII K(alendas) Maias, in aliment[orum
 ampliatiōnem]
 accipiant, pueri ingenui (sestertios) XXX nummos, pu[ellae in
 genuae (sestertios) XL n(ummos). Quam]-
 quam summam sufficere credo, si tamen numerus [puerorum
 puellarumque s(upra) s(criptorum)]
 10 maior erit, pro portione, qua inter masculos [ut distribuatur cavi],
 distribui omnibus volo. Quod si amplius er[it in legato, item aequabili]-
 [terq]ue inter eosdem distribuant[ur qui supererunt nummi].
- 1-2 H[eracle(o/a)nil]/LAE lettura alternativa di Eck, H[orestil]/LAE proposta
 di integrazione in *CIL* add. p. 698
 2 [consularis uxori] lettura alternativa *CIL* add. p. 841
 5 QVODANNIS secondo la tradizione
 6 Integrazione onomastica convenzionale da *FIRA* III²
 7 INALIMENT secondo la tradizione
 10 PORCIONE o PORCIORE tradizione precedente al *CIL*
 11-12 [- - -] / [ph]OVE in base alla tradizione manoscritta precedente al *CIL*;
 ER[it in legato, item pro] / P(or)TIONE (sic) dubitativamente *FIRA* III²
 testo e nt. 3.

Marco P. Pavese

2.10

Ex testamento civis Siccensis

(Sicca Veneria, età di Marco Aurelio, dopo il 169 d.C.)

(FIRA III, 55b)

Base rinvenuta a El-Kef, l'antica *Sicca Veneria* colonia dell'Africa proconsolare, ora conservata a Tunisi nel museo "Alawi", che riporta un'iscrizione onoraria edita in *CIL VIII* 1641 (+ *add.* p. 1523, 2707) = *ILS* 6818 = *ILPBardo I* 367, ripresa criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 167 ss., nr. 55 b.

L'iscrizione, dedicata *in fronte* all'onorato P. Licinio Papiriano, riproduce *in latere sinistro* una clausola fedecommissaria del suo testamento intesa a fondare un'istituzione alimentare in favore di fanciulli e fanciulle, di cui vengono stabiliti il numero e l'età, oltre alla frequenza delle assegnazioni.

Alla bibliografia citata in *FIRA III*² si possono aggiungere M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 23, nr. 24; M. Christol, A. Magioncalda, in *L'Africa romana. Atti dell'VIII convegno di studio* (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Sassari 1991, 321-330; A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e "fondazioni" testamentarie. Appunti su una scelta di testi*, Torino 1994, 61, nr. 6; D.P. Kehoe, *Investment, Profit, and Tenancy: the Jurists and the Roman Agrarian Economy*, Ann Arbor 1997, 79-80; J. Gaudemet, *Sociologie historique du droit*, Paris 2000, 95; M. Corbier, in *Childhood, Class and Kin in the Roman World*, ed. S. Dixon, London-New York 2001, 65; N. Kallala, in *Africa*, 20, 2004, 109-120 (*AE* 2004, 1877), ove si propone un'origine cirtense per il donatore *P. Licinius Papirianus*, fatto che spiegherebbe la menzione dei *Cirrhenses* prima di quella dei *Siccenses*: nella l. 1 del testo *in latere sinistro*.

Digitalizzazione in EDCS18300020.

Testo secondo *CIL, ILPBardo*.a) *in fronte*

P(ublio) Licinio M(arci) f(ilio) Quîr(ina)
 Papiriano, procur(atori)
 Augg(ustorum duorum) Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli
 Antonini Aug(usti) Germanic(i)
 5 Sarmatici Maximi, p(atri) p(atriae) et
 [di]vi Veri a rationibus, cui
 splendissimus ordo Siccen-
 sium ob merita eius et cu[- - -]
 [- - -]M et [- - -]
 10 -----
 M[- - -]N[- - -]

 [- - -]LEC[- - -]
 15 [- - -]T[- - -]
 [- - -]++[- - -]

b) *in latere sinistro*

Municipibus meis Cirthensibus
 Siccensibus carissimis mihi dare
 volo (sestertium) (terdecies). Vestrae fidei committo,
 municipes carissimi, ut ex usuris
 5 eius summae quincuncibus quotan-
 nis alantur pueri{s} CCC et puellae CC<C>, pueri
 ab annis tribus ad annos XV et accipiant
 singuli pueri (denarios) II s(emissem) menstruos, puellae

- 10 ab annis tribus ad annos XIII (denarios) II. Legi
autem debebunt municipes item in-
colae, dum taxat incolae, qui intra
continentia coloniae nostrae ae-
dificia morabuntur: quos, si vo-
bis videbitur, optimum erit per
15 Ilviros cuiusque anni legi; cura-
ri autem oportet, ut in locum ad-
ulti vel demortui cuiusque sta-
tim substituat, ut semper ple-
nus numerus alatur.

b)

2 DAR<i> *FIRA* III²

5-6 QVODAN/NIS sulla pietra

Marco P. Pavese

2.11

Ex testamento civis Atinatis
(Atina, età di Claudio o Nerone)

(FIRA III, 55c)

Iscrizione ritrovata presso Atina in Lucania (*II regio*) ove si richiama il legato di quattrocentomila sesterzi disposto nel testamento di T. Elvio Basila affinché, con gli interessi che se ne sarebbero ricavati, si effettuassero elargizioni in denaro e in natura in favore dei figli degli abitanti della città fino al raggiungimento della maggiore età.

H. Dessau (*ILS*, cit. *infra* e 983) propone una datazione all'età claudia o neroniana in base alla menzione di *Helvia T. f. Procula* (citata anche in *CIL* X 5086 e VI 1402), moglie di *C. Dillius Vocula*, defunto nel 69 d.C. (*Tac.*, *Hist.* IV, 24 sgg.); v. pure *PIR*², s.v., 62, nr. 67.

Sul documento, edito in *CIL* X 5056 = *ILS* 977 e ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 168 s., nr. 55 c, cfr. segnatamente M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 16, nr. 12; A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e "fondazioni" testamentarie. Appunti su una scelta di testi*, Torino 1994, 1, nr. 1; S. Mrozek, *Faenus. Studien zu Zinsproblemen zur Zeit des Prinzipats*, Stuttgart 2001, 46.

Digitalizzazione in EDCS20400847.

Testo secondo *CIL*; integrazione della l. 8 secondo *FIRA*.

[T(ito)] Helvio T(iti) f(ilio) Basilae,
aed(ili), pr(aetori), proco(n)s(uli),
legato Caesaris Augus(ti),
qui Atinatibus (sestertium) (quadringenta milia)
5 legavit, ut liberis eorum
ex reditu, dum in aetate[m]
pervenirent, frumentu[m]

et postea sesterti[um]
singula mil[ia] darentur.

10 Procula filia posuit.

3 AUGUST(i) lettura alternativa lungo il margine destro lievemente rescato

8 tra ET e POSTEA spazio anepigrafe; SESTERTI[a] CIL

Marco P. Pavese

2.12

Ex testamento mulieris Tarracinensis (Tarracina, età di Marco Aurelio ?)

(FIRA III, 55d)

Lapide fratta in 17 frammenti combacianti e ricongiunti in restauro, rinvenuta nel 1839 a Terracina, presso la via Appia. Contiene un riferimento al testamento di Celia Macrina con cui la medesima dispone la costruzione di un'opera non senza destinare un cespite alla sua manutenzione; attribuisce inoltre un lascito agli abitanti della città affinché con la relativa rendita sia fondata un'istituzione alimentare che distribuisca mensilmente una somma di denaro a cento fanciulli e cento fanciulle del luogo.

L'iscrizione è stata pubblicata in *CIL* X 6328 = *ILS* 6278 e ripresa criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 169, nr. 55 d. Si vedano inoltre, fra altri, L. Wenger, *Die Quellen des römischen Rechts*, Wien 1953, 761; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 23, nr. 26; A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e "fondazioni" testamentarie. Appunti su una scelta di testi*, Torino 1994, 99, nr. 9; R.S.O. Tomlin, in *ZPE*, 129, 2000, 288 n. 4; B. Goffin, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn 2002, 139-140 e 144.

Testo secondo *CIL*; scioglimento del segno numerale alla l. 3.

Caelia C(ai) f(ilia) Ma[c]rin[a] ex [test]ament[o] (sestertium)
(trecentis milibus) fieri iussit, in cuius ornatum
et tu[te]lam (sestertios) [. .] reliq[ui]t. Eadem in memoria[m]
Macri fili sui Tarracinénsibus
(sestertium) (decies centena milia) r[eli]quit, ut ex reditu eius
pecuniae darentur cen[t]um pueris, <centum puellis>
alimentor[um] nomine sing(ulis)

- mensib[us si]ng(ulis) pueris colonis (denarii) V, puellis colonis
s[i]ng(ulis) in mens(es) sing(ulos) (denarii) IIII, pueris
usq(ue) ad annos XVI, puellis
5 [usq(ue) ad] annos XIII, ita ut semper C pueri, C puellae per
successiones accipiant.
- 1 [h]S C[cc] sulla pietra
2 RELIQ[u]ID, TARRICINÉNSIBUS sulla pietra
3 R[eli]QVID sulla pietra

Marco P. Pavese

2.13

Codicilli filii familias cuiusdam (Sirmio, 175 d.C.)

(FIRA III, 56)

Lapide in caratteri di grande dimensione, ritrovata in Sicilia a Cefalù, l'antica *Cephaloedium*. Restituisce il testo di un codicillo redatto in Pannonia da un *filiusfamilias*, verosimilmente un militare, di origini siciliane che si rivolge al padre chiedendogli di erigere in suo ricordo un monumento funebre e, soprattutto, di manomettere *vindicta* due suoi schiavi, dal momento che egli è incapace di testare validamente essendo *alieni iuris*.

L'iscrizione è stata pubblicata in *CIL* X 7457 e in *ILS* 8377, ove tuttavia nel rinvio alla raccolta precedente è erroneamente indicato il n. 7452; è stata quindi ripresa criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 170, nr. 56 con il medesimo refuso tipografico nella citazione del *CIL*.

Per una bibliografia orientativa si vedano L. Schiaparelli, *Raccolta di documenti latini*, I, Como, 1923, 54 ss.; L. Wenger, *Die Quellen des römischen Rechts*, Wien 1953, 822; A. d'Ors, in *RIDA*, 2, 1955, 223 e 226; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 22 s., nr. 23; M. Buonocore, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano, III. Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia, et Corsica*, Roma 1992, 15 e tav. I.1; P. López Barja de Quiroga, *Historia de la manumisión en Roma: de los orígenes a los Severos*, Madrid 2007, 29; D. Liebs, in *Studi in onore di Remo Martini*, II, Milano 2009, 469.

Digitalizzazione in EDCS22100576

Testo secondo *CIL*.

Exemplum codicillorum.
Have mihi, domine pater:

- vale mihi, domine pater.
Cum ad te haec dictarem, infelicis-
5 simum te aestimavi, ut eras, cum me
hoc mitteres. Peto, ut monumentum
mihi facias dignum iuventuti meae.
A te peto Eutychianum alumnum
meum manumittas vindictaque
10 liberes, item Aprilem servum meum,
qui solus ex ministerio meo superavit.
Scripsi XV Kal(endas) April(es) Sirmi,
L(ucio) Calpurnio Pisone, P(ublio) Salvio Iuliano co(n)s(ulibus).
- 12 SCRIPSIT sulla pietra

Marco P. Pavese

2.14

Codicilli C. Popilii Heraclae (Roma, sec. II d.C.?)

(FIRA III, 56 bis)

Iscrizione scoperta nel 1942 a Roma, nell'ipogeo della Basilica di San Pietro, recante il testo di un codicillo confermato, scritto originariamente su *tabulae ceratae* in forma di trittico: di esso è riprodotta la clausola fedecommissaria attraverso la quale il disponente impone agli eredi, Novia Trophime ed un imprecisato *coheres*, la costruzione di un monumento funebre destinato a sé e alla moglie, attribuendo ai propri liberti, compresi quelli manomessi nel testamento, alla stessa Novia Trophime e ai liberti di lei il *ius monumenti*, comprensivo del diritto di accesso conferito nell'ultima clausola.

Oggetto di varie edizioni e commenti, il testo è stato criticamente ripreso da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², *Appendix*, 622 ss., nr. 56 bis con ampia bibliografia; si vedano in seguito F. de Visscher, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963, 295-309; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 258, Appendice, nr. 4 (cfr. anche *ibid.*, 26, nr. 33); V. Giuffrè, *Documenti testamentari romani*, Milano 1974, 20 nr. 6; più recentemente, è tornato sull'iscrizione M. Amelotti, *Una visita a Pietro... e a Popilio Eracla*, in *Collatio Iuris Romani. Études dédiées à Hans Ankum à l'occasion de son 65e anniversaire*, Amsterdam 1995, 1-5 (= *Scritti giuridici*, a cura di L. Migliardi Zingale, Torino 1996, 447 ss.), ove lo studioso riesamina, accanto al tema strettamente giuridico del *ius monumenti*, quelli dell'anonimo coerede e della datazione del documento, attribuito su base archeologica alla metà del secolo II, mentre meno plausibile è ritenuta l'ipotesi della contiguità cronologica con un rescritto di Severo Alessandro del 224 d.C. (C. 3.44.6) ove si prescrive: *Monumentorum inscriptiones neque sepulchrorum iura neque dominium loci puri ad libertos transferunt.*

Digitalizzazione in EDCS15000127 e EDR073540 (H. Niquet 1995), HD020052 (F. Feraudi 2009).

Testo secondo *FIRA III*².

D(is) M(anibus).

Ex codicillis triplicibus Popili
Heraclae.

C(aius) Popilius Heracla heredib(us) salut(em).

- 5 Vos heredes mei rogo iubeoque
fideique vestrae committo, uti
monumentum mihi faciatis in Vatic(ano)
ad circum iuxta monumentum Ulpi
Narcissi, ex (sestertium) (sex milibus) n(ummum). In quam rem
10 numerabit Novia Trophime (sestertium) (tria milia) n(ummum)
et coheres eius (sestertium) (tria milia) n(ummum): ibique reliquias
meas et Fadiae Maximae uxoris meae,
si quid ei humanitus acciderit, poni volo.
Cuius monumenti ius lego libertis liberta-
busq(ue) meis et quos testamento manumisero
15 sive quem in statu libertatis reliqui, et hoc amplius
Noviae Trophime libertis libertabusq(ue) eius
posterisque supra scriptorum. Et itum, aditum, am-
bitum sacrificique faciendi causa ad id monu(men)-
tum uti ei<s> liceat.

- 1 *adprecatio* trascritta per la prima volta da V. Arangio Ruiz in *Labeo*, 6,
1960, 339 ss.

Marco P. Pavese

Causa forensis de aperiundo testamento
(Arsinoites, 26 maggio 184 d.C.)

(FIRA III, 57)

Il papiro, appartenente alla collezione berlinese e pubblicato per la prima volta nel 1895 da Fr. Krebs in *BGUI* 361, conserva insieme con la parte finale di un verbale processuale gravemente lacunoso (coll. I-II 9) il testo greco di un protocollo giudiziario più completo, relativo ad una lite tra cittadini romani, Cassio detto anche Egumeno e il minore Isidoro figlio di Tiberino assistito dal fratello uterino Longino figlio di Cheremoniano. Trattata nel tribunale della metropoli arsinoitica davanti ad Apollonio stratego del distretto, la controversia riguarda la possibilità, contestata capziosamente da una delle parti, di aprire alla presenza di soli quattro testimoni il testamento di Tiberino, sul quale gravano anche pesanti dubbi riguardo al riconoscimento dei sigilli e alla relativa autenticità.

Il documento, conservato nelle coll. II 10- III 30 del papiro, che doveva proseguire con l'ulteriore svolgimento della discussione e la decisione del giudice, è stato ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 170 ss., nr. 57, con traduzione latina dell'originale greco.

Tra i numerosi contributi pubblicati negli anni immediatamente successivi alla prima edizione, accanto a R. Dareste in *NRHD*, 17, 1894, 582 ss. e *Journal des Savants*, 1895, 28 ss. (= *Études d'histoire du droit*, II, Paris 1926, 188 ss.), si segnalano in particolare V. Scialoja in *BIDR*, 7, 1894, 269 ss. (= *Studi giuridici*, II, Roma 1934, 25 ss.) e lo stesso V. Arangio-Ruiz, *La successione testamentaria secondo i papiri greco-egizii*, Napoli 1906, 243 ss., entrambi con riproduzione del testo; L. Mitteis in *Hermes* 30, 1895, 590 s.; L. Wenger, *Rechtshistorische Papyrusstudien*, Graz 1902, 129; A. Berger, *Die Strafklauseln in den Papyrusurkunden*, Leipzig-Berlin 1911, 13; H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf*

Grund der graeco-aegyptischen Papyrusurkunden, Leipzig 1919 [rist. Aalen 1970], 401 ss. e passim.

Per ulteriore bibliografia, oltre a M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 48, nr. 35, si rinvia più recentemente a P. Schubert in *AfP*, 51, 2005, 228 ss., ove il documento è ripubblicato con traduzione francese ed ampio commentario, nel quale viene attentamente ricostruito il ruolo delle persone implicate nella complicata vicenda processuale, non senza prendere in preliminare esame la singolarità della scrittura tracciata con inchiostro rosso, riservato nelle fonti papirologiche quasi esclusivamente agli estratti di registri pubblici.

Cfr. pure *BL* I 41; III 11, *BL Konkordanz* 18; XII 12.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 9085).

I col.

- [- ca. ? -] τ ()
 [- ca. ? -] ν
 [- ca. ? - α] ὑτὸν ἐν
 [- ca. ? -] ω ὄντι
 5 [- ca. ? -] σ . οηκῶν
 [- ca. ? -] τι ὁ ἀντί-
 [- ca. ? -]
 [- ca. ? -] νος κατ[. .]
 [- ca. ? -] ω τινα
 10 [- ca. ? -] κληρον
 [- ca. ? -]
 [- ca. ? -] ντω[. .] ν . ρ
 [- ca. ? -] s καὶ ἀξιου-
 [- ca. ? -] πα . μ
 15 [- ca. ? -] ἐκείνων
 [- ca. ? -] ν[. .] ν
 [- ca. ? -] ο ἄλλου
 [- ca. ? -] τει ἐξ ον
 [- ca. ? -] . . . ν[. .]
 20 [- ca. ? -] ἀναγ[. .]

- [- ca. ? -]πολει ὁ στρα-
 [- ca. ? -] ἀναγνωσ-
 [- ca. ? -] —(?) Μεχείρ
 [- ca. ? - ἀ]ναγνωσ-
 25 [- ca. ? -] . . . ωρημ
 [- ca. ? -] . . . λιον .
 [- ca. ? -] . . . οπον
 [- ca. ? -] . . . ανα[. . .]α
 [- ca. ? -] . . . α

II col.

- λήμφθη τοῖς ὑπομνήμασ[ι . . .] . . . αντα . . .
 οἱ διαδικαζόμενοι περὶ ὧ[ν] ἔχουσι π[ρὸς] δ
 ἀλλήλους εἰπεῖν ἐπὶ τοῦ [κρα]τ[ί]σ[του] δι-
 καιοδότου τοῦ πράγματο[ς] τοιούτου
 5 ὄντος ὁποῖον ἦλθεν ἐπ' ἐμέ. ἀμφο[τ]έ-
 ρων ἀξιούντων προθεσίαν λαβεῖν
 ὁ στρατηγὸς εἶπεν· μετὰ τὴν κατασπο-
 ρὰν δύνασθε ἐπ' αὐτοῦ π[ρο]σαντῆσαι.
 ἀέγγων.
 10 ἄλλου ὁμοίως ἐξ ὑπομνηματισμῶν.
 Ἀπολλωνίου στρ(ατηγοῦ) Ἡρακλ(είδου) μερίδος κδ (ἔτους) Παῦνι α.
 ἐπὶ τοῦ ἐν τῇ Σεβαστῇ ἀγορᾷ βήματος. προσ-
 ελθόντος Κασίου τοῦ καὶ Ἡγουμένου Ἀντινο-
 έως, παρόντος Ἰσιδώρου Τιβερίνου ἀφήλι-
 15 κος, συνόντος αὐτοῦ Λογγ[ε]ίνου Χαιρημο^[ω]ν-
 νιανοῦ ἀδελφοῦ ὁμομητρίου καὶ ἐγδίκου,
 Φιλώτας ῥήτωρ ὑπὲρ Κασίου εἶπεν· συγγε-
 νῆς τοῦ ἡμετέρου μέλλων τελευτᾶν τ[ὸν]
 βίον Ῥωμαῖος ὃν διαθήκην γράψας μετ[ε]-
 20 πέμψατο αὐτὸν καὶ ἐδεήθη αὐτοῦ ταύτην
 ἔχειν παρ' ἑαυτῷ, ἐντειλάμενος, ἐπὶν τε-
 λευτήσῃ, προκομίσει καὶ ἀξιῶσαι λύ[εσθ]αι,
 ἵνα τὸ βούλημα αὐτοῦ φανερόν γέ[ν]ηται. [τ]ε-
 λευτήσαντος οὖν ἐκείνου προσῆλθεν τ[οῖς]
 25 σφραγισταῖς, ἀξιῶν αὐτοὺς παρα[τ]υχεῖν

- ὅπως τὰ ἀκόλουθα γένηται. ἐπεὶ δὲ [το]ῦτο
οὐκ ἐποίουν, ἴσως κωλυόμενοι ὑπὸ τινων,
ἀναγκαίως ἐνέτυχέν σοι, ἀξί[ω]ν αὐτο[ῦς]
μεταπεμφθῆναι, ὑποδ<ε>ικνὺς ὅτι α[ὐτῶ]
30 πρόστιμον ὠρίσθη, ἐπὶ ἀν διαθήκη ἄλυ[τος]

III col.

- μείνη, καὶ σὺ ἀκόλουθα ποιῶν μετεπέμψω αὐτούς. ἐπεὶ δὲ πάρευσ[ιν]
ἐξ αὐτῶν τέσσαρες, ἔτι δὲ καὶ ὁ νομικὸς ὁ τὴν οἰκονομίαν
γράψας, [Κάσι]-
ος [τ]ῆν(?) διαθήκην ἐπιφέρων τοῦ[ς] συγγενοῦς κατὰ τὰς
ἐκε[ῖν]ου ἐντο[λάς]
ταύτην λυθῆναι. εἰ δέ τις βούλεται πρὸ τῆς λύσεως πρὸς τὴν
[διαθήκην]
5 [λ]έγειν, χώραν οὐκ ἔχει, οὐκ ἐπιστάμενος, τί ἐκεῖνος ἐν αὐτῇ
ἐπ[ήγγειλε.]
Λόγγος ῥήτωρ ἀπεκρ[ε]ίνατο· ὁ ἀντίδικος δεδοικὸς[ς τὰ πρόσ]-
τιμα [τῆς λύ]-
σεως παρέρχεται καὶ φησιν διαθήκην εἰληφέναι παρὰ συγγει[οῦς αὐ]-
τοῦ, ἣν περ ἐπιφέρειν βούλεται, καὶ ὅτι [μὲ]ν συγγενῆς {ἐ}-
αυτοῦ ἐ[κείνος]
οὐκ ἔστιν ἐντεῦθεν διαβεβαιοῦμαι. τελευτήσαντος δ' αὐ[τ]οῦ Τα[σεύς],
10 δούλη τοῦ πατρὸς τοῦ ἀφήλικος, πάντα τὰ ἐν τῇ οἰκίᾳ ἐβάσπ[ασεν],
ὅπερ μαθὼν ὁ ὁμομήτριος ἀδελφὸς αὐτοῦ πρόσε[ι]σιν ἐγδικ[άσων]
αὐτόν. καὶ περὶ τῆς διαθήκης δὲ ἀποκρ[ε]ίνομαι, ὅτι ἐν πάσαις
τ[αῖς δια]-
θήκαις ἐπτὰ εἰσιν σφραγισταί. εἰ οὖν ἐκ<ε>ὶ ἐν ταύτῃ ἐπτὰ
ἐσ[φράγι]-
σαν, ἠκέστωσαν καὶ τὰς σφραγίδας αὐτῶν πρότερον ἐπιγν[ώτω]-
15 σαν. εἰ δὲ ἀπὸ τῶν ἐπτὰ τέσσαρες ἐνθάδε εἰσὶ καὶ νομικὸς[ς ἐπὶ βή]-
ματος ἔρχεται ἀξιῶν λυθῆναι τὴν διαθήκην, οὐκ ἐν ὀλίγῃ ὑπ[οψία]
γε[ί]νομαι. Ἀπολλωνιανὸς ῥήτωρ πρ[οσ]έθηκεν· ὅτι ὁ ἀντίδικ[ος ἡμῶν]
περι[ή]λησεν τὰ ἐπὶ τῆς οἰκίας, ἐὰν μεταπέμψῃ Κρονοῦν θεράπ[οντα]
αὐτοῦ, μαρτυρήσει ὅτι ἡ Τασεὺς σὺνεργ[ος] αὐτοῦ ἐγένετο [καὶ πάν]-
20 τα ἅμα αὐτῶ ὑφέλει[τ]ο, κ[αὶ] περὶ τῆς διαθήκης δὲ λέγ[ω] ὅτι καθ[ύ]-

- [ἀπερ ὠφέ]λιμόν ἐστιν [ἔμελ]λε αὐτὸν τὸν διαθέμε[ο]ν ἔπει[τα ἔκ-
 [άστῳ] τῶν σφραγιστῶν ἐπ{ε}ιθεῖναι ἰδίαν σφραγίδα [ἐπὶ τῇ διαθήκῃ]
 [- ca. 19 -]ησει α[. . .] . . . νον σφραγίσαντα οὐ μ[όνον]
 [- ca. 14 -] τοῦ σφραγιστοῦ ἢ σφραγὶς ἡλλάγη ὅστις [.]
 25 [- ca. 14 -]ω μὴ δυνάμενος ἐνθάδε παραγενέσθ[αι . . .]
 [- ca. 14 -] ἐπέμψατο τὴν σφραγίδα αὐτοῦ, ἣν ἂν σ[.]
 [.]οε . . . διαθήκην οὐχ εὐρήσ<ε>ις σύμφ[ω]νον, ἀλλὰ καὶ
 ἑτέρ[ου . . .]
 λῖου σφραγιστοῦ ἐν Ἀλεξανδρείᾳ νῦν διατρ[ε]ίβοντος ἢ σφρ[αγίς]
 [ο]ὐκ ἐπικειτ[αι]. Ἡλιόδωρος ῥήτωρ ἀπεκρ[ε]ίνατο· ἐπεὶ ὠν[εῖδι]-
 30 σαν Τασεῦν [. . . δ]ού[λ]ην οὖσαν τοῦ πατρὸς τοῦ ἀφήλικος α[.]
 - - -

II col.

15. *l.* αὐτῶ.
 16. *l.* ἐκδίκου.
 22. λύ[σεσθ]αι P. Schubert.
 23. βούλευμα P. Schubert .

III col.

- 2-3. [ἀξι]λοῖ [τ]ῆν(?) διαθήκην ἐπιφέρει τοῦ συγγενοῦς ? P. Schubert.
 11. *l.* ἐκδικ[άσων].
 12. *l.* αὐτῆν.
 17. *l.* γίγνομαι.
 18. θεράπ[αιναν] P. Schubert.
 21-22. [ἔκαστον] P. Schubert .

Livia Migliardi Zingale

2.16

Gesta de aperiundis testamentis (Ravenna, 552-575 d.C.)

(FIRA III, 58)

Il papiro redatto su 8 ampie colonne di scrittura, le prime delle quali gravemente lacunose, già di proprietà di un antiquario, poi conservato dal 1750 nella Biblioteca Reale di Parigi, è stato edito per la prima volta dai padri Maurini Ch. Toustain e R.P. Tassin in *Nouveau Traité de diplomatique*, III, 1757, 706-711 e ripubblicato nel 1805 da G. Marini, *I papiri diplomatici*, nr. 74, con l'aggiunta di un piccolo frammento ritrovato nell'archiginnasio di Padova, corrispondente all'ultima parte della prima colonna -cfr. *ibid.*, nr. 74 a.

Nel documento sono trascritti in lingua latina sei verbali di aperture testamentarie fatte in tempi diversi, a partire dalla seconda metà del V secolo fino alla metà del VI secolo: mentre i primi due risultano molto frammentari, gli altri quattro permettono di conoscere gli atti di ultima volontà in essi parzialmente riprodotti del *diaconus* Colonico (fr. B. col. III 4-8), del *tinctor publicus* Flavio Costanzo (fr. B. col. IV 3-6), dell'*episcopus* Celio Aureliano (fr. B. col. V 7-11) e dell'*olosiricoprata* Giorgio (fr. B. coll. VI 12-VII 11), laddove gli ultimi due verbali, che sono anche i più recenti, restituiscono i testamenti in modo assai più ampio dei precedenti, riproducendo compiutamente l'istituzione di erede in favore della chiesa cattolica ravennate.

La copia, onnicomprensiva dei protocolli, è stata confezionata in Ravenna nella seconda metà del VI secolo, quando i *defensores* ecclesiastici ne avevano fatto specifica domanda all'ufficio del *gloriosissimus praefectus praetorio per Italiam* Flavio Aureliano Narsete, al fine del controllo delle proprietà e del riordino degli archivi in seguito alla pluridecennale guerra contro i Goti di fede ariana. Di tutta la complessa procedura, che comportava non già la semplice *recitatio* e ricognizione dei testamenti ma quella dei singoli *gesta municipalia* relativi alle aperture, rimane an-

cora nell'ultima parte del papiro (fr. B. coll.VII-VIII) la menzione delle formalità richieste, quali l'istanza dei *defensores*, il decreto del prefetto e di due suoi assessori, insieme con la sottoscrizione dell'*exceptor* Flavio Severo che ha prodotto l'*editio* e ha preparato la copia degli atti.

Dopo le numerose riproduzioni più o meno complete, tra le quali si possono citare segnatamente quelle di E. Spangenberg, *Iuris romani tabulae negotiorum sollemnium*, Lipsiae 1822, 90 ss., nr. 14; Fr.K. von Savigny, *Vermischte Schriften*, Berlin 1850 (rist. Aalen 1968) 3, 122 ss., 137 ss.; C.G. Bruns-Th. Mommsen-O. Gradenwitz in *Fontes Iuris Romani Antiqui*⁷, Tubingae 1909, 317 ss., nr. 123; P.F. Girard, *Textes de droit romain*⁵, Paris 1923, nr. 7 e L. Schiaparelli, *Raccolta di documenti latini. I. Documenti romani*, Como 1923, 113 ss., nr. 65, il testo è stato ripreso, limitatamente alle coll. III 8-IV 6, VII 12-VIII 6, da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 175 ss., nr. 58 e da M. Amelotti-G. Costamagna, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975, App. nr. 4.

Ripubblicato integralmente nel 1958 da J.O. Tjäder in *P. Ital.* I 4-5 con ricchissima bibliografia, in anni recenti il papiro è stato sottoposto dallo stesso studioso ad una nuova revisione in *ChLA XVII 653 + ChLA XXIX 878* con relative tavole e questa edizione, nella quale sono state proposte nuove letture ed integrazioni e sono state ricontrollate e diversamente compilate sia la lunghezza dei righi sia le relative lacune, viene qui accolta.

Digitalizzato in DDbDP.

Fr.A

- [- ca.100 -superscrib]tionem meam g[r]<a>ecis lett[e]-
 [ris - ca.100 - signaculu]m superscribti
 [onem meam- ca.90 - superscriptione]m(?) meam, et in-
 [fra suscribsi - ca.100 -su]scribsi. Leontius v(ir) h(onestus) d(ixit):
 5 [- ca.95 -superscrib]tionem meam gr<a>ecis
 [litteris- ca.100 -]s v(iri) s(pectabiles), Benenatus
 [- ca.85 - cuius signaculum vel superscri]btionem agnoscimus,
 [- ca.105 - cart]a testamenti resignetur,
 [linum incidatur, aperiatur et per ordinem recitetur. et inciso lino ex
 off(icio) rec(itatum) est:- ca.25 - sana mente integroqu]e
 consilio, cogitans condi [-ca.?-]

- 10 [- ca.95 - qui subscribturi atque signaturi sunt, in hac
 [- ca.110 - fe]ci, claudi signarique pr<a>ecipi,
 [- ca.100 - ab intesta]to vice codicellorum meorum
 [- ca.110 -]q[- ca.9 -]s [- ca.9 -]

Fr.B I col.

- [- ca.24 -]o E[lio] Iohanne, Aurelio Verino, Hernilio Bono
 princ[ipalibus ca.58 -]
 [- ca.24 - sign]atam a testibus mihi credidit commendanda[m
 ca.66 -]
 [- ca.18 - signacu]lum et superscriptionem suam recognoscunt,
 [- ca.69 -]
 [- ca.23 - or]dinem recitari faciatis, quo voluntas defuncti
 p[ossit agnosc]i - ca.41 - suscipiatur]
 5 [carta testamenti quae offertur] et testibus praesentibus osten-
 datur ut, si signac[ula- ca.65 -]
 [- ca.26 -] s[us]cept(a) f[ui]sset, et testibus praesentibus esset
 osten[sa, - ca.57 - agnosco]
 [signaculum superscriptionem] meam, et infra suscripsi. Caesonius
 v[ir] d[ev]otus d[ixit]: m[anifestum est- ca.52 - agno-]
 [sco signaculum superscription]em meam, sed et infra suscripsi.
 Elius Iohann[is - ca.55 - agnosco signacu-]
 [lum superscriptionem meam nec no]n et intrinsecus suscripsi.
 Marcianus vir st[renuus] d[ixit]: cum [- ca.66 -]
 10 [- ca.24 - et inf]ra suscripsi. Petrus v[ir] h[onestus] d[ixit]: in
 hoc testamento interfui, in [quo agnosco signaculum su-
 perscriptionem meam - ca.25 -]
 [- ca.27 - in] hac voluntate interfui, in qua agnosco signaculum
 [superscriptionem meam - ca.40 - Quid de]
 alio teste, cuius signaculum vel sup[er]scriptionem in hoc testamento
 infixum vidimus? [- ca.65 -]
 [- ca. - 135]
 [- ca. - 134]

Fr.B col.II

- [- ca.115 -] ex num(erarius) inl(ustris) pot(estatis), sanus, sana mente integroque consilio,
 [- ca.104 -] qui sus[crib]turi vel signaturi sunt, in hac cartula testamentum
 [feci- ca.102 - manu] mea suscribsi, claudi signarique praecipi, quod testamentum
 [meum - ca.98 -] vice codicellorum meorum valere illud volo, hac valeat, ratam
 5 [que - ca.98 - commi]tto, et quod cuique hoc testamento meo dederō, legavero, darive iussero,
 [- ca.107 - v]el voluero, liveri liveraevae sint totae.
 [- ca.111 -] Tremodio Victore, Elio Iohanne, Fl(avio) Proiecto et Melmin[io]
 [- ca.112 - comp]leta atque signata a testibus mihi creditit commen[dandam],
 [- ca.116 -] recognoscunt, singuli dignentur edicere; deinde ipsa
 10 [- ca.116 -] Fl(orianus) q(uinquenna)l(is) et iter(um) mag(istratus) d(ixit): suscipiatur carta testā[mēnti],
 [- ca.113- dignent]ur edicere. Fl(avius) Gaudentius v(ir) c(larissimus) d(ixit): in hoc testamento
 [- ca.112 - in ha]c voluntate interfuisse, in quo agnosco signaculum anu[li mei]
 [- ca.115 -] signaculum su[p]erscrib[ti]onem meam, et intrensicus subscrib[si].
 [Fl(avius) Apollinaris v(ir) d(evotus) d(ixit): - ca.127 - Fl(avius) Constantius v(ir) d(evotus) d(ixit): i[n] h[oc] [tes-

Fr.B col.III

[tamento interfui. agnosco signaculum et supe]rscribitionem meam, et infra suscribsi. q(uinquenna)l(is) et iter(um) mag(istratus) d(ixit): quid de alios testes, cuius signacula vel superscribitiones in hoc testamento infixā vidimus?

- [Fl(avius) Gaudentius - ca.27 -] Fl(avius) Apollinaris et Fl(avius) Constantius v(iri) d(evoti) d(ixerunt): constat Petrum et Desiderium una nobiscum in hoc testamento interfuisse, cuius signacula vel
- [superscriptiones recognoscimus, sed nunc] civitate absentes sunt. q(uinquenna)l(is) et iter(um) mag(istratus) d(ixit): quoniam de agnitis signaculis . vel superscriptionibus testium responsio patefecit, nunc carta testamenti
- [resignetur, linum incidatur, aperiatur, et per o]rdinem recitetur. et inciso lino ex off(icio) rec(itatum) est: Fl(avio) Basilio Iun(iore) v(iro) c(larissimo) consul(e), s(ub) d(ie) VI kal(endarum) Ianuariar(um), in Classe, castris praetorio, Rav(ennati). ego Colonicus v(ir) r(everendus), diaconus
- 5 [- ca.40 -] graviter t<a>edians, cogitans humanae condiciones casus, ne, ut adsolit, repentina morte praeveniar, conrogatis mihi testibus numero competenti sub
- [- ca.40 - fe]ci, idque \et/ manu mea olografa suscripsi, et valere iussi. quod si quo casu iure civili aut praetorio hoc testamentum meum valere non potuerit, etiam tanquam
- [ab intestato vice codicellorum meorum in perp]etuum valeat volo, ratamque hanc voluntatem meam esse iubeo. si qui mihi here[de]s erit, heredisve erunt, huius ego fidei, vel horum, omnia conmitto; cui quod
- [- ca.40 -] praestitetur; quos quasque liberos liber<a>ev{a e esse iussero, hi{i} omnes liberi liber<a>eve sint totae. Leone Iun(iore) p(er)p(etuo) Aug(usto), s(ub) d(ie) prid(ie) Nonar(um) Novembr(ium) Rav(ennae), apud Pompulium
- [Preiecticium Iun(iorem) et Fl(avium) Proiectum mag(istratus), praesentib]us Aelio Marino, Commodiano Constantio Iun(iore), Tremodio Victore, Popilio Calomniosio et Melminio Cassiano principalibus, Pascasia h(onesta) f(emina) d(ixit): offero carta<m> testamenti
- 10 [- ca.40 -] v(estrae) suscipi iubeatis, testibus praesentibus ostendi, ut, si signacula vel superscriptiones suas recognoscunt, dignentur edicere; eam resignari praecipiat, linu in-

- [cidi, aperiri et per ordinem recitari faciatis. Pomp]ulius Preiecticius
Iun(ior) et Fl(avius) Proiectus mag(istratus) d(ixerunt):
suscipiatur carta testamenti, quae offertur, testibus praesentibus
ostendatur, ut, si signacula vel superscriptiones
- [- ca.32-. c(um)q(ue) c]arta testamenti suscept(a) f(uisset) et testibus
praesentibus ostensa Fl(avius) Bonifatius v(ir) d(evotus),
apparitur inl(ustris) po(testatis) d(ixit): in hoc testamento
interfui. agnosco signaculum et superscriptionem meam.
- [- ca.42 -] ego in hoc testamento interfui. agnosco anuli mei
signaculum, superscriptionem meam, sed et infra suscripsi.
Fl(avius) Probatius v(ir) d(evotus), app(aritor) sedis s(upra)
s(cribtae), d(ixit): in hac voluntate interfui. agnosco
- [- ca.32 -intrensi]cus sus[cripsi]. [m]a[g(istratus)] d(ixerunt):
q[ui]d d[omi]n[u]s [testi]b[us], quorum signacu[l]a h[oc]
testamento infixata vidimus? Fl(avii) Bonifatius, Probatius,
H]eraclius v(iri) d(evoti) d(ixerunt): constat una nobiscum
Simplicium,

Fr.B col.IV

- qui mortuus est, Exuperium v(irum) d(evotum), Pamonium
v(irum) d(evotum) et Georgio viro devotum, qui absentes
sunt, in hoc testamento interfuisse, quorum signacula vel
superscriptiones recognoscimus.
- mag(istratus) d(ixerunt): quoniam de agnitis signaculis vel
superscriptionibus testium responsio patefecit, nunc carta
testamenti resignetur, linum incidatur, aperiatur, et per ordinem
rec(itetur).
- et inciso lino ex off(icio) rec(itatum) est: Fl(avius) Constantius
v(ir) h(onestus), tinct(or) publicus, procedens sanus sana
mente integroque consilio, cogitans condiciones humanas
et repentini casus, praesenti-
- bus testibus numero competenti in hac cartula testamentum
feci, idque scribendum dictavi Domitio Iohanni for(ensi),
cuique ipse litteras ignorans subter manu propria signum feci;

- 5 quod testamentum meum, si quo casu iure civili seu praetorio vel alia qua{e}libet iuris ratione valere non potuerit, etiam ab intestato vice codicellorum meorum valere illud volo, hac valeat, ratamque hanc voluntatem meam esse cupio et iubeo. Pascasia h(onesta) f(emina) iugali. Valerio v(iro) c(larissimo) consul(e), s(ub) d(ie) III nonar(um) Iuniar(um), Rav(ennae), apud Fl(avium) Florianum v(irum) l(audabilem), ag(entem) v(ices) Severi fili sui q(uinquenna)l(is) et iter(um) mag(istratus), praesentibus Firmano Urso v(iro) l(audabili), Melminio Tranquillo v(iro) l(audabili) pro Iohanne filio suo, Studentio v(iro) l(audabili) et Pompulio Severo v(iro) l(audabili) pro Melminio Cassiano Iun(iore) principalibus, Seve-
rus v(ir) s(pectabilis) d(ixit): ante hoc u(bi) u(bi) sanctus ac venerabilis vir Aurelianus, episc(opus) sanctae eccl(esiae) cat(h)olic(a)e Ravennatis, dum ultimis urgueretur, condidit cartulam suae voluntatis, quam a se vel a testibus completam atque signatam praesentibus hisdem testibus mihi credidit commendandam, quamqu{a}e prae l manibus/ gero; peto la(udabilitatem) v(estram), uti eandem a competenti
- 10 officio suscipi iubeatis et ostendi, ut, \si/ signacula vel superscriptiones suas recognoscunt, singuli absque sui iniuria edicere dignentur; deinde eam resignari praecipiat, linum incidi, aperiri et per ordinem recitari faciatis, quo voluntas defuncti possit agnosci. Fl(avius) Florianus v(ir) l(audabilis) ag(ens) v(ices) Severi fili sui q(uinquenna)l(is) et iter(um) mag(istratus), d(ixit): suscipiatur carta testamenti, quae offertur, et testes praesentes ostendatur. c(um)q(ue) car[ta test]amenti suscept(a) f(uisset) et testes praesentes ostensa, Probinus v(ir) s(pectabilis) d(ixit): constat me in hoc testamento interfuisse, in quo agnosco signaculum anuli mei, super-
[scri]ptionem m[eam], et infra suscripsi. Severu]s v(ir) s(pectabilis) d(ixit): et me certum est i[n] hoc interfuisse testamento, in quo agnosco anuli mei signaculum qu[am] superscriptionem meam,

et infra suscribsi. Amatius

[..... ue - ca.38 - in hac voluntate interfuisse, in qua agnosco anu]l[i mei signaculum quam sup]erscriptionem me[am, sed et intren]s[i]cus s[us]c[ri]bsi. [F]lavianus v(ir) d(evotus) d(ixit): [mani]fe[stum est]

Fr.B col.V

me cum aliis viris in hac voluntate interfuisse, in qua agnosco superscriptionem meam, anuli mei signaculum, et infra suscribsi.

Constantius v(ir) d(evotus) d(ixit): in hoc testamento et me certum est interfuisse, in quo agnosco anuli mei signaculum, superscriptionem meam, et infra suscribsi.

Pompulius Severus v(ir) l(audabilis) d(ixit): cum suprascribitis viris in hoc testamento pariter interfui, in quo agnosco anuli mei signaculum, sed et intrensicus suscribsi. ag(ens) v(ices) q(uinquenna)l(is) et iterum mag(istratus) d(ixit): quid de alio teste, cu-

ius signaculum vel superscriptionem inprexam vidimus? Probinus et Severus v(iri) s(pectabiles), Amatius, Flavianus et Constantius v(iri) d(evoti), sed et Severus v(ir) l(audabilis) d(ixerunt): constat

- 5 Petrum v(irum) d(evotum) una nobiscum in hoc interfuisse testamento, in quo agnoscimus anuli eius signacula, superscriptionem, sed nunc absens est. ag(ens) v(ices) q(uinquenna)l(is) et iter(um) mag(istratus) d(ixit): quoniam de agnitis signaculis vel superscriptionibus testium responsio patefecit, nunc carta testamenti resignetur, linum incidatur, aperiatur et per ordinem rec(itetur).

et inciso lino ex off(icio) rec(itatum) est: Caelius Aurelianus v(ir) v(enerabilis), episc(opus) sanctae ecclesiae cat(h)olicae Ravennatis, cogitans casus fragilitatis humanae, sana mente sanoque consilio hoc testamentum meum Agnello v(iro) h(onesto) for(ensi) scribendum dictavi propria manu subscribturus cum testibus conrogatis numero competenti. quod si iure civili vel praetorio aut cuiuslibet novellae legis interventum

- forsitan valere niquiverit, ab intestato vice codicellorum
meorum valere volo. quod cuique
- 10 hoc testamento dedero, legavero, dariv{a}e iussero sive constituero,
id ut detur, fiat, fidei heredes meae conmitto; quos quas
liberos liberas esse iussero ac voluero,
liberi liberique sint. te itaque, sanctam ecclesiam cat<h>olicam
Ravennatem, in cuius servitio crevi, heredem mihi ex axe esse
iubeo ac volo. undecies p(ost) c(onsulatum) Basili Iun(ioris)
v(iri) c(larissimi), s(ub) d(ie) id(uum) Ianuariar(um),
Rav(ennae), apud Melminium Andream v(irum) c(larissimum),
def(ensorem) civ(itatis) Rav(ennatis), et Pompulium Bonifatium
q(uinquenna)l(em) et iter(um) mag(istratum), praesentibus
Melminiis Cassiano v(iro) c(larissimo), Bonifatio, Theodosio,
et Pompulio Plauto
v(iris) l(audabilibus) principalibus, Ammonius v(ir) c(larissimus)
arg(entarius) d(ixit): dum Georgius q(uon)d(am), c(larissimae)
m(emoriae) v(ir), ol[osiricop]rata civ(itatis) Rav(ennatis),
suam conderit vol[u]ntatem, s[us]c[ri]pta<m> a testibus ac [sig]-
natam mihi eam c[o]ram ipsis
[credidit commendandam - ca.50 - p]rae m[ani]b[us] gero; peto
lau(dabilitatem) v(estram)], optimi def(ensoris) [.]
c[ti]ssimi mag(istratus), ut [ea]dem a c[o]m-

Fr.B col.VI

petenti officio suscipi iubeatis et testibus praesentibus ostendi,
ut, si signacula vel superscriptiones suas recognoscent, singuli
edicere non morentur; tunc
demum ipsam cartulam testamenti resignari praecipiat, linum
incidi, aperiri et per ordinem recitari faciatis, ut intrinsecus
possit agnosci voluntas defuncti.
Melminius Andreas v(ir) c(larissimus), def(ensor) civ(itatis)
Rav(ennatis), et Pompulius Bonifatius q(uinquenna)l(is)
et iter(um) mag(istratus) d(ixerunt): primitus suscipiatur
carta testamenti, quae offertur, et testibus praesentibus

- ostendatur. c(um)q(ue) carta testamenti suscept(a) f(uisset) et
 testibus praesentibus ostensa, Iohannis v(ir) c(larissimus)
 proemptor d(ixit): in hac voluntate{m} interfui, in qua
 agnosco anuli
- 5 mei signaculum quam superscriptionem meam, et infra suscripsi.
 Vitalis v(ir) c(larissimus) arg(entarius) d(ixit): et ego interfui
 huic testamento, in quo agnosco mei anuli signaculum quam
 superscriptionem meam, et infra suscripsi. Theodolus v(ir)
 c(larissimus) olosiricoprata d(ixit): pleriqu{a}e et ego interfui
 in hac voluntate, in qua agnosco anuli mei signaculum, super-
 scriptionem meam gr<a>ecis litteris, et infra suscripsi.
 Ammonius v(ir) c(larissimus) arg(entarius) d(ixit):
 manifestissim{a}e et ego interfui in hoc testamentum, in quo
 agnosco mei anuli signaculum
 quam superscriptionem meam, nec non et intrinsecus suscripsi.
 Laurentius v(ir) h(onestus) gunnar(ius) d(ixit): et ego cum
 antetaxatis viris interfui huic voluntati, in qua agnosco anuli
 mei signaculum quam superscriptionem meam, sed et intrinsecus
 suscripsi. Georgius v(ir) c(larissimus) arg(entarius) d(ixit):
 et me constat una cum supradictis viris interfuisse huic
 testamento, in quo
- 10 agnosco mei anuli signaculum, superscriptionem meam, verum
 etiam et infra suscripsi. Theodorus v(ir) h(onestus)
 arg(entarius) d(ixit): certum est et me cum s(upra)s(cribtis)
 viris interfuisse in hac voluntate,
 in qua agnosco anuli mei signaculum quam superscriptionem
 meam, quique et intrinsecus suscripsi. def(ensor),
 q(uinquenna)l(is) et iter(um) mag(istratus) d(ixerunt):
 quoniam de agnitis signaculis vel superscripti-
 onibus testium responsio patefecit, nunc carta testamenti resignetur,
 linum incidatur, aperiatur et per ordinem recitetur. et inciso
 lino ex off(icio) rec(itatum) est: imp(erante) d(omino)
 n(ostro) Iustiniano p(er)p(etuo) Aug(usto)
 ann(o) XX[V], undec[i]es p(ost) c(onsulatum) Basili Iun(ioris)
 v(iri) c(larissimi), s(ub) d(ie) III non[a]r(um) Ianuariar(um),

ind(ictione) quintadec(ima), Rav(ennae). providae suae
disponet ar[bi]trium, qui mentes sui corporis integritate
consistens voluntatis suae arcana prodederit,

[- ca.13 -] <a>e[gr]i[tu]dine[m] morbi[s] m]ens sol[i]dum non potest
habere [iu]d[i]cium. itaque ego [G]eorg[iu]s [v(ir)] d(evotus),
olosiricoprata civ(itatis) Rav(ennatis), fil(ius) q(uon)d(am)
Iuliani de civ(itate) Anthiocia, sanam habens mentem sed et

Fr.B col.VII

lingua vel sensum gravi <a>egritudine detentus, agnoscens tam<en>
in omnibus introeuntes et exeuntes ad meam visitationem,
metuens emergentes casus humanos, timens, ne me in-
ordinatum occupet mors, hoc meae voluntatis condidi testamentum,
quem etiam Deusdedit for(ensi) civ(itatis) Classis Rav(ennatis),
noto amico quoque meo, scribendum dictavi, in quo subter,
post{e}quam

ad singula, quae iussi scribi, ab eodem scribtoem mihi relicta
fuissent, diligenter intellegens, faciente nequissima <a>egritudine
polagrae, quia suscribere non potui, signum tamen

be[at]ae crucis, ut potui, coram testibus inpressi. testium quoque
rogatorum numero competenti ad hanc tantum causa<m>,
scientium quur venirent, uno tempore eundeque in loco sub meo-

- 5 rum visione conspectuum suscriptionibus signaculisque firmavi,
quem claudi signarique praecipi, et valere iussi. quod
testamentum meum, si quo casu iure civili seu praetorio vel novel-
larum legum aut nuper datarum, vel alia qualibet iuris ratione
valere niqverit, etiam ab intestato vice codicellorum meorum
valere volo hac iubeo, praemisso in omnibus capite
generari, quam ratam, firmam stabilemque <h>a<n>c voluntatem
meam im perpetuum omnibus esse praecipi. quisquis mihi
here{de}s erit, heredisve erunt, ego eorum omnia fideiconmitto.
quod cuique hoc testamentum meum dedero, legavero, darive
iussero, fieri mandavero fideiv{a}e commisero, ut id {ut}
detur, fiat, praestitur, fidei heredum meorum conmitto.

quoscumque autem liberos esse iussero vel voluero, hi{i} liberi
 sint toti fi<ant>que. si quos codicellos in carta, membrana
 aliav{a}e qua materia conscribturus reliquero, rati, firmi
 10 stabilisque sint totae, eosque perpetuam optinere desidero de legibus
 firmitatem. Te itaque, sanctam cat<h>olicam matrem Rav(ennatem)
 eccl(esiam), in qua omnes populos c<h>ristianus exorat
 remedia peccatorum, in decem unciis substantiae meae heredem
 constituo.
 Fl(avius) Aurelianus vir gl(oriosissimus), p(raefectus) p(raetori)o
 p(er) It(aliam), Petrus Taurinus et Iohannis d(ixerunt): quae
 lecta sunt, gesta suscipiant. quid autem aliud adstantes
 defensores fieri desiderant,
 prosequantur.

Fr.B col. VIII

Domesticus, primicerius notariorum, et Thomas secundocirius
 idem notariorum, una cum Cypriano et Thomate defensoribus
 ecclesiae sanctae catholicae Ravennatis,
 per unum ex se, Thomatem secundocirium, d(ixerunt): gratias
 agimus gloriosae potestati vestrae, quia petitionem nostram
 ad effectum congruum per-
 duxistis. Nunc petimus, ut ex his, quae acta sunt, gesta nobis
 edi propitii censeatis.
 Fl(avius) Marianus Micahelius Gabrihelius Petrus Iohannis Narses
 Aurelianus Limenius Stefanus Aurelianus vir g(loriosissimus),
 p(raefectus) p(raetori)o p(er) It(aliam), Petrus Taurinus et
 Iohannis d(ixerunt): gesta vobis
 5 ex his, quae [a]cta sunt, competens ex more edere curavit officium.
 † edantur.
 † Fl(avius) Severus except(or) pro Bonila praerogativar(io) edidi.
 edantur.

Fr.A

- 1/2. *l. litt[er]is.*
 2-3. *l. superscripti[onem].*
 4. *l. su]scripsi.*

7. *l.* [superscri]ptionem.

Fr.B

col.I

3. *l.* superscriptionem.
7. *l.* superscriptionem]; suscripsi.
8. *l.* [superscription]em; suscripsi.
9. *l.* intrinsecus; suscripsi.
10. *l.* suscripsi.
12. *l.* [sup]eṛscriptionem.

col.II

1. *l.* ill(ustris).
2. *l.* suscripturi.
3. *l.* suscripsi.
4. *l.* codicillorum.
6. *l.* liberi liberaeve.
13. *l.* superscriptionem; intrinsecus; suscrip[si].

col.III

1. *l.* [sup]eṛscriptionem; suscripsi; aliis testibus; superscriptiones.
3. *l.* superscriptionibus.
5. *l.* condicionis; corrogatis.
6. *l.* suscripsi; tamquam.
7. *l.* committo.
8. *l.* liberasve.
9. Tremodio corr. su Cremodio.
10. *l.* superscriptiones.
12. *l.* apparitor; superscriptionem.
13. *l.* superscriptionem; suscripsi.
14. *l.* [intrinse]cus; suṣ[cripsi].

col.IV

1. *l.* Georgium; virum; superscriptiones; superscriptionibus.
3. *l.* repentinos.
6. *l.* codicillorum.
8. *l.* venerabilis.
9. *l.* isdem.
10. *l.* superscriptiones.
- 12-13. *l.* super[scri]ptionem.
13. *l.* suscripsi]; superscriptionem; suscripsi.

14. *l. superscriptionem; intrinsecus; suscripsi.*

col.V

1. *l. superscriptionem; suscripsi.*
2. *l. superscriptionem; suscribsi.*
- 2-3. *l. suprascriptis.*
3. *l. intrinsecus; suscripsi.*
4. *l. superscriptionem; impream.*
5. *l. superscriptionem.*
6. *l. superscriptionibus.*
8. *l. suscripturus; corrogatis.*
9. *l. nequiverit.*
10. *l. heredis mei; committo.*
11. *l. liberaeque.*
13. *l. s[us]c[ri]pta.*
14. *l. c[o]m]petenti.*

col.VI.

1. *l. superscriptiones.*
2. *l. intrinsecus.*
5. *l. superscriptionem; suscripsi.*
6. *l. superscriptionem; suscripsi.*
- 6-7. *l. superscriptionem; suscripsi.*
8. *l. superscriptionem; intrinsecus; suscripsi.*
9. *l. superscriptionem; intrinsecus; suscripsi.*
10. *l. superscriptionem; suscripsi.*
11. *l. superscriptionem; intrinsecus; suscripsi.*
- 11-12. *l. superscriptionibus.*
13. *l. mentis seu.*

col.VII

3. *l. scriptorem; suscribere.*
4. *l. impressi; cur; eodemque.*
5. *l. conspectum; suscriptionibus.*
6. *l. nequiverit; codicillorum; hoc.*
7. *l. in; heredesve; committo.*
8. *l. commisero; committo.*
9. *l. codicillos; conscripturus.*
10. *l. stabiles; toti; obtinere; de corr. su vel.*

Livia Migliardi Zingale

2.17

Cretio Herenniae Helenae (Ptolemais Euergetis, 5 dicembre 151 d.C.)

(FIRA III, 59)

La tavoletta lignea, cerata da un lato, è stata acquistata nel 1927 presso un mercante cairota da M. Norsa e da lei pubblicata in *PSI IX* 1027, con il commento giuridico di G. Scherillo: secondo i primi editori, seguiti da R. Besnier in *RHD*, IVe s., 10, 1931, 324 ss., si tratterebbe della terza tabula di un originario trittico, mentre H.A. Sanders in *Aegyptus*, 11, 1930-31, 185 ss., ha sostenuto convincentemente che essa appartiene ad un dittico di cui sono conservati l'inizio della *scriptura interior* incisa su cera e la fine della *scriptura exterior* tracciata ad inchiostro sulla faccia non cerata: cfr. pure F. De Zulueta in *RHD*, IVe s., 11, 1932, 491 s.

Il documento scritto in lingua latina attesta che Erennia Elena, istituita erede *ex asse* dal padre Lucio Erennio Valente, in quanto ancora impubere ha accettato l'eredità mediante *cretio* con l'intervento della madre Marcia Atenaide assistita dal tutore Gaio Valerio Onno, che sottoscrive in greco per la donna illetterata.

Ripreso criticamente da V. Arangio Ruiz in *FIRA III*², 179 s., nr. 59, con traduzione latina della *hypographe*, e da L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, Wien 1953, 825, il testo è stato pubblicato anche da R. Cavenaile in *CPL* 213.

Per altra bibliografia si vedano segnatamente R. Taubenschlag in *ZSS* 49, 1929, 124 nt. 4 e in *Studi in onore di Pietro Bonfante*, I, Pavia 1930, 390; P.M. Meyer in *ZSS* 50, 1930, 517 s.; S. Solazzi, *Diritto ereditario romano*, II, Napoli 1933, 108; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 42, nr. 24 e 128 s.; H.J. Wolff, in *Studies in Roman Law in Memory of A. Arthur Schiller*, Leiden 1986, 165 s. e Id., *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaer und des Prinzipats*.

I. *Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung*, München 2002, 161.

Cfr. anche *BL Konkordanz* 234 e *BL VIII* 404.

Tavole dell'originale si trovano riprodotte in *Scrittura e civiltà* 9, 1985, 96, tav. VIII e J. Tschichold, *La forma del libro*, Milano 2003, 31.

Immagine in

http://www.bml.firenze.sbn.it/laformadelibro/sezioni_ing/scheda5.htm

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 13757).

script. int.

quod testamentum L(ucius) Herennius Vale<n>s
fecisset fecisseve diceretur quo testa-
mento facto mortu<u>s est eoque testa-
mento Herennian Helenen filiam
5 suam ex asse heredem instituiss{s}e
idcirco Heren<n>ia Helene per Marciam
Athenaidem matrem suam t(utore) a(uctore) L(ucio) Va-
lerio Onno testata est eos qui
signaturi erant quot diceret se
9 *bis* < hereditatem L(ucii) Herennii Valentis patris sui adire >

script. ext.

10 cernereque secut tabulas testamenti
huius. Actum nomo Arsinoite
metropoli non(is) Decembr(ibus) Sex(tis) duobus
Aquilio Condiano et Quintilio Maximo
co(n)s(ulibus) anno XV Imp(eratoris) Caesaris T(iti) Aeli Hadriani
15 Antonini Aug(usti) Pii men(se) Choac die VIII
(II. m.)

Μαρκία Ἀθηναῖς ἐμαρτυροποιησάμην προσ-
ενηνοχέειν τῇ κληρονομίᾳ Λουκίου Ἑρεννίου
Οὐάλεντος ἀνδρός μου Ἑρέννιαν Ἑλένην θυγατέ-
ρα μου καθὼς πρόκειται. Γάιος Οὐαλέριος Ὀννος ἔγραψα
20 ὑπὲρ αὐτῆς ἀγραμμάτου οὔσης ἐπιγραφόμενος κύριος.

script. int.

1. Un Λούκιος Ἐρέννιος Οὐάλης, forse identificabile col nostro testatore, è citato in un documento arsinoitico del 141/2 d.C., edito in *BGU VII* 1573, 4 e passim.
- 6-7. Sul nome della donna vedi *infra* nt. al r. 16.
7. *l.* C(aio) in luogo di L(ucio): cfr. Γάιος al r. 19 della *script. ext.*
9. *l.* quod.
- 9 bis.: Secondo H.A. Sanders cit. questa linea di scrittura non è caduta, come hanno sostenuto i primi editori, ma più probabilmente era contenuta nella pagina interna della seconda tavoletta dell'originario dittico, ora perduta.

script. ext.

10. *l.* secundum.
16. I primi editori hanno suggerito di identificare Μαρκία Ἀθηναίς in un'omonima Marcia Atenaide attestata in *P. Cairo inv.* 49284, ma in questo documento del 155 d.C., proveniente anch'esso dall'Arsinoite e pubblicato in *P. Phil.* 13, 1 e 21 (con miglioramenti di lettura in *P. Stras.* VI 580 *add.*) la donna è assistita dal *kyrios* Gaio Giulio Paulino e non da Gaio Valerio Onno (vedi *supra* rr. 7-8 *script. int.* e 19 *script. ext.*): per accogliere tale identificazione occorrerebbe pertanto ritenere che, per qualche motivo a noi ignoto, fosse intervenuto un mutamento nella tutela.

Livia Migliardi Zingale

2.18

Cretiones Valeriae Serapiadis (Ptolemais Euergetis, 29 settembre 170 d.C.)

(FIRA III, 60)

Su due dittici lignei cerati, conservati nel Museo del Cairo (*nrr. inv.* 29808 e 29810), si leggono le *testationes* relative alle accettazioni di eredità fatte nel medesimo giorno dalla giovane antinoita Valeria Serapiade con l'intervento in veste di *procurator* del fratello Lucio Valerio Lucreziano, anch'egli cittadino antinoita, che in lingua greca per lei sottoscrive: delle due *cretiones* la prima riguarda l'eredità della madre Flavia Valeria, la seconda l'eredità della nonna paterna Lucrezia Diodora.

All'*editio princeps* approntata da S. de Ricci in *NRHD*, 28, 1906, 479 ss., con ampio commentario di P.F. Girard, *ibid.*, 490 ss., hanno fatto seguito diverse riedizioni tra le quali si segnalano quelle curate da L. Mitteis in *MChr.* 327 per il primo dittico; C.G. Bruns-Th. Mommsen-O. Gradenwitz in *Fontes Iuris Romani Antiqui* ⁷, Tubingae 1909, 319 s., nr. 124 per entrambi i dittici; P.M. Meyer, *Juristische Papyri*, Berlin 1920, 71 ss., nr. 26 per il secondo dittico; P.F. Girard, *Textes de droit romain*⁵, Paris 1923, 809 ss., nr. 3 per entrambi i dittici; L. Schiaparelli, *Raccolta di documenti latini. I. Documenti romani*, Como 1923, 50 ss., nrr. 30 e 31 per entrambi i dittici.

Per la bibliografia più risalente si rinvia segnatamente ad A. Marchi in *BIDR*, 18, 1906, 314 s.; L. Mitteis in *ZSS*, 27, 1906, 354 s. e *Grundzüge*, 249; H. Lévy-Bruhl in *NRHD*, 38, 1914, 170 s.; S. Solazzi in *Aegyptus* 5, 1924, 3 ss., O. Guéraud in *BIFAO*, 27, 1928, 113 ss.

Successivamente V. Arangio-Ruiz ha ripubblicato in *FIRA III*², 181 s., nr. 60 la sola scrittura interna del primo dittico, con traduzione latina della *hypographe*, così come A. Calderini, *Papiri latini*, Milano 1945, 101 s., nr. 35, mentre R. Cavenaile ha riedito entrambi i dittici in *CPL* 214 e 215.

Per altra letteratura si vedano L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, Wien 1953, 824 s., con riproduzione del primo dittico *ibid.* alla nt. 1028; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 45 s., nr. 30 e 128 ss.; H.J. Wolff in *Studies in Roman Law in memory of A.Arthur Schiller*, Leiden 1986, 165 ss.; Id., *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaeer und des Prinzipats. I. Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung*, München 2002, 161.

Ancora il primo dittico è stato riproposto con traduzione italiana da B. Santalucia, *Diritto ereditario romano. Le fonti*, Bologna 1987, 233 ss., nr. 6, mentre il secondo da S. Daris, *I papiri e gli ostraca latini d'Egitto*, in *Aevum* 74, 2000, 127, anch'esso con versione italiana.

Vedi anche *BL Konkordanz* 131 e *BL IX* 170.

Sempre il primo dittico è digitalizzato in DDbDP conformemente a *MChr.* 327 (= *Trismegistos* 9922).

I dittico

script. int.

Valeria Serapias Antinois vir-
go per procuratore L(ucio)
Val(erio) Lucretiano Matidio q(ui) e(t)
Plutinio Antinoensio fra-
5 tri eius testata est se he-
reditatem Flaviae Vale-
riae matris eius adiisse
creviss{a}eq(ue) seq(ue) heredes
esse secundum tabulae
10 t(estamenti) eius. Actum Aeg(ypto) nomo Ar-
sinoite metropoli
III kal(endas) Oct(obres) M(arco) Cornelio Ce-
thego Sex(to) Servilio Claro co(nsulibu)s

script. ext.

Valeria Serapias Antinoi[s virgo]
[per] procuratore L(ucio) Val(erio) [Lucretiano]

- Matidio q(ui) e(t) Plotinius, An[tino-]
ensio fratri eius testa[ta est se]
5 [hered]itatem Flaviae Valeri[ae ma-]
tris] eius adii[sse c]revi[sseq(ue)]
seque hered(em) esse secundum tabul(as)
testam(enti) eius. Actum Aeg(ypto) nomo
Arsinoite metropoli III kal(endas) Octobr(es)
10 M(arco) Cornelio Cethego Sex(to) Servilio Claro co(n)s(ulibus)
Anno XI Imp(eratoris) Caesaris M(arci) Aureli Antonin(i)
Aug(usti) Armeniaci Medici Parthici Maximi
mense Phaophi die II.

(II. m.)

- 15 Οὐαλερία Σεραπειὰς προσῆλθον τῇ κληρο-
νομίᾳ τῆς μητρός μου, ἀκολουθῶς τῇ διαθή-
κῃ αὐτῆς. Λούκιος Οὐαλέριος Λουκρητιανὸς
ἐπ{ε}ίτροπος ἂν αὐτῆς ἔγραψα ὑπὲρ αὐτῆς
ἀφήλικος οὕσης.

script. int.

- 2-5. *l. procuratorem L(ucium) Val(erium) Lucretianum Matidium q(ui) e(t) Plotinium Antinoensium fratrem.*
- Questo personaggio potrebbe essere suggestivamente identificato con l'omonimo Lucio Valerio Lucreziano della tribù matidia e del demo plotiniano citato in *BGU IV 1022*, 3-5 del 196 d.C.: per altre testimonianze, ove il nome compare senza l'indicazione della tribù e del demo cfr. *P. Diog.* 10, nt. al r. 20.
8. *l. heredem.*
9. *l. tabulas.*
13. Il nome del collega di Marcus Cornelius Cethegus, console ordinario del 170 d.C., è Caius Erucius Clarus e non Sextus Servilius Clarus, scritto probabilmente per errore: vedi sul punto P.F. Girard cit., che viene confuso con O. Guéraud, sia in *FIRA III*² sia in *CPL* 214.

script. ext.

- Restano tracce dei *signa* e dei nomi ormai illeggibili dei *testes*.
2-4. *l. procuratorem L(ucium) Val(erium) Lucretianum Matidium q(ui) e(t) Plotinium Antinoensium fratrem.*
10. Sul nome del secondo console si veda *supra*, nt. al r. 13 della *script. int.*
15. *l. ἀκολουθῶς.*

II dittico

script. int.

- Valeria Serapias Antino-
 is uirgo per procura-
 tore [[.]] L(ucio) Val(erio) Lucreti-
 ano Mat[i]dio q(ui) e(t) Plotinio
 5 Antinoensio fratris eius
 testata est se hereditate<m>
 Lucretiae Diodorae avi-
 ae de patre adisse cre-
 viss{a}eq(ue) seque heredem
 10 esse secundum tabulae
 t(estamenti) eius.
 Actum Aeg(ypto) nomo Arsinoite
 metropoli III kal(endas) Oct(obres)
 M(arco) Cornelio Cethego Sex(to)
 15 Servilio Clar[o] co(nsulibu)s

script. ext.

- Valeria Serapias Antinois uirgo
 per procurat(ore) L(ucio) Val(erio) Lucretiano
 Matidio q(ui) e(t) Plotinius Antinoensio
 \frat(ri) eius/ testata est se hereditatem Lucretiae
 5 Diodorae aviae de patre adisse cre-
 visseque seque heredem esse secund(um)
 tabul(as) testam(enti) eius.
 Actum Aeg(ypto) nomo Arsinoite metropol(i)
 III kal(endas) Octobr(es) M(arco) Cornelio Cethego
 10 Sex(to) Servilio Claro co(n)s(ulibus) anno XI Imp(eratoris)
 Caesaris M(arci) Aureli Antonini Aug(usti) Armen(iaci)
 Medici Parthici Maximi mense
 Phaophi die II

(II. m.)

- Οὐαλερία Σεραπ{ε}ιάς προσήλθον τῇ κληρονομία
 15 τῆς μάμμης μου κατὰ πατέρα, ἀκολούθος
 τῇ διαθήκῃ αὐτῆς. Λούκιος Οὐαλέριος Λουκρητια-
 νὸς ἐπ{ε}ίτροπος ὢν αὐτῆς ἔγραψα ὑπὲρ αὐτῆς ἀ-
 φήλικος οὔσης.

Testes

- C(ai) Luc{c}i Sem[pron]iani
 T(iti) Flavi Iuliani
 L(uci) Ignati Numeriani
 C(ai) Iuli Antoni
 5 C(ai) Rufi Ptolemai
 C(ai) Iuli Germani
 L(uci) Val(eri) Lucretiani)

script. int.

- 2-5. *l. procuratorem L(ucium) Val(erium) Lucretianum Matidium q(ui) e(t) Plotinium Antinoensium fratrem.*
 - Sulla possibile identificazione di questo personaggio si rinvia al I dittico, nt. ai rr. 2-5 della *script. int.*
 10. *l. tabulas.*
 14-15. Sul nome del secondo console, collega di Marcus Cornelius Cethegus nel 170 d.C., vedi *supra*, note al I dittico.

script. ext.

- 2-3. *l. procuratorem L(ucium) Valerium Lucretianum Matidium fratrem q(ui) e(t) Plotinium Antinoensium.*
 10. Sul nome del secondo console vedi *supra*, note al I dittico.
 15. *l. ἀκολούθως.*

Testes

1. In luogo della lettura C. Luci Sem[pron]iani, proposta dal primo editore ed accolta nelle successive riproduzioni del documento, in *CPL* 215 è riportata senza giustificazione espressa la lettura C. Lu{c}ci Geminiani: al riguardo è da notare che quest'ultimo nome richiama suggestivamente l'omonimo Γάιος Λούκιος Γεμινιανός, νομικὸς Ῥωμαϊκός che ha curato nel 194 d.C. la traduzione del testamento e dei dittici codicillari di Γάιος Λογγίνος Κάστωρ, anch'essi di provenienza arsinoitica (vedi *supra* nr. 2.4 = *FIRA* III², nr. 50).

6. In luogo della lettura C. Iuli Germani, proposta dal primo editore ed accolta nelle successive riproduzioni del documento, in *CPL* 215 è riportata, anche in questo caso senza giustificazione espressa, la lettura C. Iuli Hermini.

Livia Migliardi Zingale

Agnitio bonorum possessionis
(Oxyrhynchus, 14 o 15 settembre 249 d.C.)

(FIRA III, 61)

Il papiro, di provenienza egiziana e custodito nella biblioteca dell'Università di Giessen (*P. Bibl. Univ. Giss. inv.* 40), è stato pubblicato per la prima volta da O. Eger in *ZZS* 32, 1911, 378 ss. e riedito da Fr. Preisigke in *SB* I 1010. Il documento contiene la richiesta presentata al prefetto d'Egitto Aurelio Appio Sabino dal minore Marco Aurelio Cheremone detto anche Didimo, che agisce con l'*auctoritas* tutoria del padre Marco Aurelio Cheremone detto anche Zoilo, per ottenere (evidentemente in applicazione del *senatusconsultum Orfitianum*) la *bonorum possessio unde legitimi* dei beni della defunta madre Aurelia Ammonilla: seguono l'accoglimento da parte del prefetto, gli estremi della registrazione e la parte iniziale della traduzione greca dell'istanza redatta in lingua latina.

Riprodotta anche in P.M. Meyer, *Juristische Papyri*, Berlin 1920, 73 ss., nr. 27, P.F. Girard, *Textes de droit romain*⁵, Paris 1923, 814 s., nr. 6, L. Schiaparelli, *Raccolta di documenti latini. I. Documenti romani*, Como 1923, 69 s., nr. 43, il papiro è stato oggetto di commento, negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione, da parte di numerosi studiosi tra i quali si citano segnatamente R. Taubenschlag in *ZSS*, 37, 1916, 208 s.; H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyruskunden*, Leipzig 1919 [rist. Aalen 1970], 124 ss.; U. Wilcken in *AfP*, 6, 1920, 288.

Del documento in questione è stata successivamente riconosciuta da K. Kalbfleisch (cfr. *ZSS*, 64, 1944, 416 ss.) un'altra copia, conservata in *P. Iand. inv.* 253 (= *SB* VI 9298), che contiene la versione greca integrale della richiesta approntata dal *nomikos rhomaikos* Aurelio Aigyptos, di cui non ha potuto tenere conto V. Arangio-Ruiz nell'edizione in *FIRA* III², 182 ss., nr. 61.

Entrambi i papiri, riproposti da R. Cavenaile in *CPL* 216 e ripubblicati da R. Marichal in *ChLA* XI 486 con relative tavole, sono stati infine sottoposti ad una rinnovata attenzione estesa ad un confronto tra le due redazioni latina e greca da P.W. Pestman, in *The New Papyrological Primer*, Leiden-NewYork-København-Köln 1990, nr. 61.

Per altra bibliografia si vedano ancora L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, Wien 1953, 825 s., con riproduzione parziale del primo testo; A. Biscardi, *Corso di Papirologia giuridica*, Milano 1966, 147-152; M. Amelotti, *Il testamento romano nella prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 60 s., nt.4, 204 ss. e relative note; E. Volterra in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Papirologia, Milano 2-8 settembre 1965*, Milano 1966, spec. 581 ss. (= *Scritti giuridici*, II, Milano 1991, 567 ss.) con riproduzione del solo testo latino; R. Katzoff in *TR* 37, 1969, 415 ss.; H.J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaeer und des Prinzipats. I. Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung*, München 2002, 108 e 111.

Per ulteriori riproduzioni e/o traduzioni in lingue moderne del primo papiro si aggiungano B. Santalucia, *Diritto ereditario romano. Le fonti*, Bologna 1987, 221 ss., nr. 2; S. Daris, *I papiri e gli ostraca latini d'Egitto*, in *Aevum* 74, 2000, 131; J. Gaudemet, *Droit privé romain*, Paris³ 2009, 380, nr. 124; G. Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto romano. Istituzioni*, III, Bologna 2012, 333 s., nr. 6.

Cfr. pure *BL Konkordanz* 179, *BL IX* 232 e *XII* 173.

Immagine di *P. Iand. inv.* 253 in

<http://bibd.uni-giessen.de/papyri/images/pbug-inv040recto.jpg>

Digitalizzati entrambi i documenti in *DDbDP* (= *Trismegistos* 23051).

SB I 1010

[Aure]lio Appio Sabino v(iro) p(erfectissimo) praef(ecto) · Aegypti
 [a M(arco)] A[u]relio Chaeremone q(ui) e(t) Didymo
 inpub(ere) · t(utore) a(uctore) patre
 [suo] M(arco) Aurelio Chaeremone q(ui) e(t) Zoilo · hieronica
 [An]tinoense. rogo domine des mihi bonorum possessi-

- 5 [o]n̄em matris meae Aureliae Hammon̄illae Heracla{s}
[fil(iae)] c̄ivitatis Oxyrynchitarum ex ea parte edicti qua{e}
[legi]t̄imis heredibus · b(onorum) p(ossessionem) daturum te polliceris.
dat(um) · XVIII kal(endas) ·
[Oct(obres)] · Aem̄iliano II et Aquilino co(n)s(ulibus).
Αὐ(ρήλιος) Δίδυμος ὁ καὶ Χαι-
[ρή]μων ἀφῆλιξ · μετὰ κυρίου ἐμοῦ τοῦ πατρὸς Αὐρ(ηλίου) Χαιρήμο-
10 [νος τοῦ κ]αὶ Ζωίλου. αἰτῶ τὴν διακατοχὴν τῶν τῆς μητρὸς μου.
(ἔτους) ζ, Θῶθ ιη.
[-ca.?-] ex edicto recogn[o]vi. κόλ(λημα) να τό(μου) β.
ἐρμηνεία.
[Αὐρ]ηλίωι Ἀππίωι [Σ]αβείνωι ἐπάρχωι Αἰγύπτου
15 [παρ]ὰ Μάρκου Αὐρηλίου Διδύμου . . . τοῦ καὶ Χαιρήμονος
[ἀφ]ῆλικο[s μ]ετὰ κ[υρί]ου το[ῦ π]ατρὸς Μ[άρ]κου Αὐρηλίου
[Χαιρ]ήμο[νος τ]οῦ κ[αὶ] Ζωίλου] ἱερων{ε}ικ[ου Ἀντι]νοέω[s]
4. Accanto ad Antinoensis le fonti documentano anche Antinoensis: vedi supra, nr. 2.18 = *FIRA III*², nr. 60 passim.
6. L'integrazione fil(iae), suggerita da P. Meyer, non è stata accolta dai successivi editori.
- 7-8. Secondo il sistema romano la data corrisponde al 14 settembre 249 d.C., mentre secondo il sistema greco utilizzato al r. 10 corrisponde al 15 settembre.
8. Mentre nel testo latino al r. 2 il nome del richiedente è Marco Aurelio Cheremone detto anche Didimo, nella redazione greca al r. 15 il nome è Aurelio Didimo detto anche Cheremone: così pure *infra* in *P. Iand. inv.* 253 = *SB VI* 9298, rr. 4-5.
10. Sulla data vedi *supra* nt. ai rr. 7-8.
17. Dopo questo rigo, *FIRA III*² propone un testo integrato da P. Meyer sulla base di altri documenti consimili, ma si veda ormai *P. Iand. inv.* 253, 9 ss. = *SB VI* 9298.

P. Iand. inv. 253 = *SB VI* 9298

ἀ(ντίγραφον)

[Αὐρ]ηλίωι Ἀππίωι Σαβ[είνωι] ἐπάρχωι
[Αἰγ]ύπτου
[πα]ρὰ Μάρκου Αὐρηλί[ο]υ Διδύμου

- 5 [του] καὶ Χαιρήμονος ἀφήλικος
[με]τὰ κυρίου τοῦ πατρὸς Μάρκου
[Αὐ]ρηλίου Χαιρήμονος τοῦ κ(αὶ)
Ζωίλου ἱερονίκου Ἀντινοέως.
Δέομαι κύριε δοῦναί μοι δια-
- 10 κατοχὴν ὑπαρχόντων τῆς
μητρὸς μου Αὐρηλίας Ἀμμω-
νίλλης Ἡρακλᾶ ἀπὸ τῆς Ὀξυρυγ-
χειτῶν πόλεως τετελευτη-
κυίας ἐξ ἐκείνου τοῦ καιφα-
- 15 λαίου τοῦ διατάγματος οὗ τοῖς
νομίμοις κληρονόμοις διακα-
τοχὴν ὑπαρχόντων διδόναι
ὑπ[ε]ρίσχη. Ἐδόθη πρὸ δέκα ὀκτῶ
[καλ]ανδῶν Ὀκτωβρίων Αἰμιλ[ι]α-
- 20 νῶ[ν] τὸ δεύτερον κα[ὶ] Ἀκ[κ]υλίνω
ὑπάτοις. Ἔτους ζ Μάρκων
Ἰουλίων Θῶθ ιη. κόλ(λημα) να
τό(μου) β
Αὐρήλιος Αἴγυπτος καὶ ὡς χρη-
- 25 ματίζω νομικὸς Ῥωμαϊκὸς
ἐρμήνευσα τὸ π[ρο]κ(είμενον) ἀντίγρ(αφον)]
καὶ ἔστ[ε]ιν σύμφω[νον] τοῖς]
ἐν καταχωρισμῶ [αὐθεντι-]
κοῖς καὶ δι' ἐμοῦ τετ[ε]λευτημένοις]

14/15 *l.* κεφαλαίου.

18. ὑπίσχη P.W. Pestman.

18-22. Per la data vedi supra SB I 1010 note ai rr. 7-8.

29. τετ[ε]λειωμένοις] P.W. Pestman.

Livia Migliardi Zingale

2.20

Declaratio hereditatis tributorum causa facta (Hermoupolis, 16 giugno 246 d.C.)

(FIRA III, 62)

Il papiro di provenienza egiziana è stato pubblicato per la prima volta nel 1901 da B.P. Grenfell e A.S. Hunt in *P. Amb.* II 72: esso conserva il testo di una dichiarazione in lingua greca che una cittadina romana di nome Aurelia Tinoutis con l'intervento del marito Aurelio Dioscuride ha prestato sotto giuramento e ha personalmente sottoscritto. Indirizzata ad un funzionario del distretto ermopolitano, l'*apographe* attestante il valore dei beni ereditati dallo zio paterno Cheremone figlio di Arpocrazione, morto intestato e senza figli, aveva certamente una finalità fiscale.

Riprodotta da L. Mitteis in *ZSS*, 22, 1901, 198 s.; C.G. Bruns-Th. Mommsen-O. Gradenwitz in *Fontes Iuris Romani Antiqui*⁷, Tubingae 1909, 320 s., nr. 125; P.F. Girard, *Textes de droit romain*⁵, Paris 1923, 813 s., nr. 5, il documento è stato oggetto di commento da parte dello stesso L. Mitteis in *Grundzüge*, 247.

Per la bibliografia più risalente si rinvia anche a L. Wenger in *ZSS*, 23, 1902, 191, nt.2; U. Wilcken in *AfP*, 2, 1902-3, 127 con proposta di datazione al 249 d.C.; O. Eger in *ZSS*, 32, 1911, 382; H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig 1919 [rist. Aalen 1970], 106, 124.

Il documento è stato in seguito ripreso criticamente, con traduzione latina, da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 184 ss., nr. 62: per ulteriore letteratura si vedano segnatamente lo stesso L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, Wien 1953, 826, che accoglie l'attribuzione cronologica suggerita da U. Wilcken *supra* cit.; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 57 e passim; H.J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaer und des Prinzipats. I. Bedingungen*

und Triebkräfte der Rechtsentwicklung, München 2002, 109, nt. 51.

Cfr. anche *BL I 2*, *BL VII 4* e *BL Konkordanz 5*.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos 21676*).

- [Αὐρ]ηλίω Μακίω τῷ καὶ Νεμει[α]νῷ ἀπαιτη[τ]ῆ διοικ[οῦντι τὸν]
 Ἑρμοπολ(ίτην)
 [παρὰ Α]ὐρηλίας Τινούτιος Ἑρμείνου Ἑρμοπολ[ε]ίτιδος μετὰ σ[υ]ν-
 [εστ]ῶτος τοῦ ἀνδρὸς Αὐρηλίου Διοσκούριδου Ἀμμωνίου ἀπὸ [τῆ]ς
 5 [αὐτ]ῆς πόλεως. ἀπογ(ράφομαι) παρὰ σ[ο]ῖ ἐντὸς τῶ[ν]
 ὀρισθεισῶν ἡ[μ]ερῶ[ν]
 [δί]κ[αι]ον κληρονομίας τοῦ πα[τ]ραδέλφου μου Χαιρήμονος
 Ἀρπ[ο]κρατίωνος ἀπὸ τῆς αὐτῆς πόλεως τετελευτηκότος
 ἀτέκνου καὶ ἀδιαθέτου ἐπ' ἐμοὶ μόνη κληρονόμῃ. ἧς κληρον[ο]-
 μ[ίας] φθάσασα διεπεμφάμην τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι
 10 Οὐαλερίῳ Φίρμῳ τὴν διακατοχὴν, φυλασσομέναν μοι
 ἀπάντων ὧν ἔχω δικαίων, καὶ δηλῶ τὰ καταλειφθέντα ὑπ' α[ὐ]-
 τοῦ σύνπαντα ἄξια εἶναι ὡς ταλάντων τριῶν, καὶ ὀμνύω
 τὴν Μάρκων Ἰουλίων Φιλίππων Καισάρων τῶν κ[υ]ρίων
 Σεβα[στ]ῶν πύχην οὕτως ἔχειν. (ἔτους) γ Αὐτοκράτορο[ς Καίσαρος]
 15 Μάρκ[ο]υ Ἰουλίου Φιλίππου Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς καὶ Μάρκου]
 Ἰουλίου Φιλίππου γενναιοτάτου καὶ ἐπιφανεστάτου
 Καίσα[ρ]ος Σεβαστῶν Παῦνι κβ. (II. m.) Α(ὐρηλία) Τινούτ[ε]ις
 Ἑρμ(οπολίτις)
 μετὰ συνεστῶτος ἐμοῦ τοῦ ἀνδρὸς Α(ὐρηλίου) Δι[οσ]-
 κουρίδου Ἀμμωνίου ἐπιδέδωκα [καὶ ὄμο]-
 20 σα τὸν ὄρκον.

Verso: tracce di 1 rigo di scrittura

- 1-2. Per la lettura Μακίω, in luogo di Μαρκίω, proposta dai primi editori ed accolta in *FIRA III*², vedi *BL I*, 2.
 - Per l'integrazione διοικ[οῦντι τὸν / Ἑρμοπολ(ίτην), che viene qui recepita in luogo di διοικ[οῦντι] [τὴν στρ(ατηγίαν)] / Ἑρμοπολ(ίτου), suggerita nell'*ed. princ.* e ripresa anche in *FIRA III*², si rinvia a G. Bastianini in *ZPE*, 20, 1976, 141, nt. 23.
10. διακατοχὴν corretto su διακαταχην.

14. Secondo U. Wilcken *supra* cit. la lettera greca indicante l'anno di regno sembra essere ς e non γ : il testo pertanto dovrebbe essere attribuito, secondo lo studioso, non al terzo ma al sesto anno dell'imperatore Marco Giulio Filippo detto l'Arabo, cioè al 249 d.C.

Livia Migliardi Zingale

2.21

Professio legitimae hereditatis propter vicesimam facta
(Oxyrhynchus, 14 luglio 237 d.C.)

(FIRA III, 63)

Il foglio di papiro, redatto in due colonne di scrittura, è stato pubblicato per la prima volta nel 1911 da A.S. Hunt in *P. Oxy.* VIII 1114; contiene una dichiarazione in lingua latina relativa alla successione intestata di Aurelia Apollonia, fatta davanti a Geminio Valente (*procurator vicesimae* ?) dal marito Marco Aurelio Saras per le figlie Aurelia Stratonike e Aurelia Apollonia eredi della madre (evidentemente in applicazione del *senatusconsultum Orfitianum*), in cui si specifica che si tratta di una *hereditas ducenaria, immunis* dal pagamento della relativa imposta. Segue la copia greca della denuncia di morte della donna con sottoscrizione autografa del dichiarante e attestazione pure sottoscritta del *tabularius* che ha registrato l'avvenuto decesso.

Il documento è stato riprodotto da P.F. Girard, *Textes de droit romain*⁵, Paris 1923, 811 s., nr. 4; L. Schiaparelli, *Raccolta di documenti latini. I. Documenti romani*, Como 1923, 66 s., nr. 41; A. Calderini, *Papiri latini*, Milano 1945, 102 ss., nr. 36; A.S. Hunt- C.C. Edgar, *Select Papyri*, II, London³ 1956, 364 ss., nr. 326, con traduzione inglese.

Ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 186 ss., nr. 63 e *Appendix*, nr. 63 (su cui cfr. anche *Parerga*, Napoli 1945, 7 ss. = *Studi epigrafici e papirologici*, Napoli 1974, 164 ss.) e riproposto da R. Cavenaile in *CPL* 217, il documento è stato ripubblicato da R. Marichal in *ChLA* III 216, con tavola e ampia bibliografia: qui accogliamo questa edizione critica, ove sono state riconosciute dopo un riesame autoptico del papiro soltanto quattro diverse mani di scrittura a fronte delle sette indicate dai primi editori ed è stata proposta una nuova numerazione dei righi, mentre citiamo in nota alcune integrazioni proposte successivamente per i rr. 2 e 3 da P.J. Sijpesteijn- W.H.M. Liesker in

ZPE, 68, 1987, 135, nt. 3.

Per gli studi più risalenti si vedano segnatamente L. Mitteis in ZSS, 32, 1911, 344; R. Taubenschlag in ZSS, 37, 1916, 220 nt.4; H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig 1919, [rist. Aalen 1970], 124 s.; U. Wilcken in *AfP*, 6, 1920, 289.

Per altra letteratura si rinvia a R. Calderini in *Aegyptus*, 31, 1951, 13, nt. 2 e passim; J.F. Gilliam in *AJPh*, 73, 1952, 397; J.-Ph. Lévy in *RHD*, IVe s., 30, 1952, 479; P. Mertens, *Les services de l'état civile et le contrôle de la population à Oxyrhynchus*, Bruxelles 1958, 66 s.; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 184 s. e relative note; E. Volterra in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Papirologia, Milano 2-8 settembre 1965*, Milano 1966, spec. 583 ss. (= *Scritti giuridici*, II Milano 1991, 569 ss.) riproduzione del testo; L. Neesen, *Untersuchungen zu den direkten Staatsabgaben der römischen Kaiserzeit (27 v. Chr.-284 n. Chr.)*, Bonn 1980, 262, nt. 136, 4; S. Daris, *I papiri e gli ostraca latini d'Egitto*, in *Aevum* 74, 2000, 127 ss. con riproduzione del testo e traduzione italiana; H.J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaeer und des Prinzipats. I. Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung*, München 2002, 159.

Cfr. pure *BL* VIII 241, IX 183, XII 138.

Digitalizzato in *DDbDP* (= *Trismegistos* 21736).

col. I

[- ca. ? -]

Perpet[uo et Corneliano co(n)s(ulibus) anno III Imperatoris

Caesaris Caii Iuli Veri Maximini - ca. ? -]

Pii A[ug(usti) Germanici Max(imi) Dacici Max(imi) Sarm]atici

[Max(imi) et C(ai) Iuli Veri Max(imi) Germanici Max(imi)]

Dacici M[ax(imi) Sarmatici Max(imi) Caesaris sancti]ssi[mi

Aug(usti) filii Aug(usti) - ca. ? -]

5 [a]pud Geminium Vale[ntem - ca. ? -]

procurationis [- ca. ? -]

Marcus Aurelius Saras fa[ctus] gymnas[iarchus decurio civi]t[a]-

- t[i]s O[xyri]nchi<t>arum
 filius Marci Aureli Diog[e]nis q(ui) e(t) Hel[iodori facti
 euthenia]rchaē] ss[. .]ae
 civitatis Alexandrinorum prof[iteor obvenisse fil]iabus me[i]s
 Aureliabus Stra-
 10 tonice q(uae) e(t) Sosipatrae et Apolloniae [q(uae) e(t) Dieutis]
 h[er]editatem seu bonorum posses-
 sionem Aureliae Ap[olloniae filiae Marci Aurel[i] Apolloni
 Demetri q(ui) e(t) Psammi-
 dis facti gymnasiarchi decurionis civitatis Oxyrinchitarum
 matris eorum uxoris
 autem suae, intestatae defunctae civitatae Oxyrinchitarum prid(ie)
 non(as) Iul(ias) q(uae) p(roximae ?) f(uerunt)
 hora diei tertia secundum testation[e]m de hac re factam cuius
 exemplum subieci,
 15 eamque hereditatem esse ducena[ri]am et immunem a vice{n}sima.
 exemplum testationis
 ἔτους τρίτου Ἀυτοκράτορος Καίσαρος Γαίου Ἰουλίου Οὐήρου
 Μαξιμ[ε]ίνου Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς
 Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ Μεγίστου Δακικοῦ Μεγίστου Σαρματικοῦ
 Μεγίστου καὶ Γαίου Ἰουλίου
 Οὐήρου Μαξίμου Γερμανικοῦ Μεγίστου Δακικοῦ Μεγίστου Σαρματικοῦ
 Μεγίστου τοῦ
 20 Ἱερωτάτου Καίσαρος Σεβαστοῦ υἱοῦ τοῦ Σεβαστοῦ Ἐπειφ ιβ, ἐν
 Ὀξυρίνων πόλει.
 Μάρκος Αὐρήλιος Σαρῶς γυμνασιάρχης βουλευτῆς τῆς
 Ὀξυρινχειτῶν πόλεως υἱὸς Μάρ-
 κου Αὐρηλίου Διογένους τοῦ καὶ Ἡλιοδώρου εὐθηνιαρχήσαντος
 βουλευτοῦ τῆς λαμπροτά-
 τῆς πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων καὶ ὡς χρηματίζει ἐμαρτύρατο
 τοὺς τὸδε τὸ μαρτυρο-
 ποίημα σφραγίζειν μέλλοντας τῇ ἐνεστώσῃ ἡμέρα[ν] περὶ ὧραν
 τρίτην ἄπευ-
 25 κταίως Αὐρηλίαν Ἀπολλωνίαν θυγατέρα Μάρκου Αὐρηλίου
 Ἀπολλωνίου Δημητρί-

ου τοῦ καὶ Ψάμμιδος καὶ ὡς χρηματίζει γυμνασιάρχῃσαντος
 βουλευτοῦ τῆς Ὁξυριν-
 χειτῶν πόλ[εω]ς γυναιῶκα ἑαυτοῦ μητέρα τῶν κοινῶν θυγατέρων
 Αὐρηλιῶν Στρα-
 τονείκης τῆς καὶ Σωσιπάτρας καὶ Ἀπολλωνίας τῆς καὶ Διεύτος
 ἀφηλίκων ἀδι-

col.II

- [ἀθετον τελευτῆσαι - ca. ? -]
 30 [- ca. ? -]
 [- ca. ? -]
 [- ca. ? -]
 [- ca. ? -]
 [- ca. ? -]
 35 [Σα]ραπίων ὁ κ[α]ῖ [- ca. 10 -]σκα - ca. 30 -]ο [- ca. 11 -]
 ἀποδεδειγμέν[ος] ἀρχιερεὺς βουλε[υτῆς] <τῆς> προκειμ[έ]-
 νη[ς πόλ(εως) . .]
 [. . . .]α[. .] [- ca. 11 -]
 (II. m.) Μάρκος Αὐρήλιος Σαρῶς γυμν[α]σιάρχῃσα[s]
 βουλ(ευτῆς) τῆς Ὁξυρυ[γ]χειτῶ[ν]
 πόλ(εως) ἐπιδέδωκα τὴν ἀπογραφὴν.
 40 (III. m.) Ivivilinus Aug(usti) lib(ertus) tabul(arius) intestatam
 dec[e]ssisse secundum
 adfirmationem insertam pr(idie) non(as) Iul(ias) Perpetuo et
 Corneliano co(n)s(ulibus) notavi pr(idie) id(us) Iul(ias)
 co(n)s(ulibus) s(upra) s(criptis)
 (IV. m.) act(um) s(upra) scripto] [die pr(idie) id(us)] ![u]l(ias)
 Perpetuo et Corneliano co(n)s(ulibus)

col.I

3. Pii F[elicitis] Aug(usti) Germanici Max(im)i D[acici] [Max(im)i Sarmatici Maximi P.] Sijpesteijn- W.H.M. Liesker.
4. nobilissim[i] Caesaris P.] Sijpesteijn- W.H.M. Liesker.
 - [. . . mense Epeiph die XX in Oxyrinchitarum civitate] in nota *FIRA* III².
5. [. . . procuratorem usiacum, vicem agentem etiam] in nota *FIRA* III².
6. procurationis [vicesimae hereditatum . . .] in nota *FIRA* III².
7. Marcus Aurelius Saras è attestato come buleuta nel 222 d.C. in *P.Oxy.* XIV 1634.

8. L'integrazione [decur(ionis) claris]s[im]ae di *FIRA III*², in riferimento a Marco Aurelio Diogene padre di Marco Aurelio Saras, sulla base del r. 22, ove si legge compiutamente βουλευτοῦ τῆς λαμπροτάτης πόλεως, non è accolta in *ChLA III* 216, nt. al r.8, perché lo spazio e le tracce ancora visibili non corrispondono a siffatta lettura.
9. prof[iteor] obvenisse *FIRA III*².
- 9-10. Per un'identificazione di Aurelia Stratonike e Aurelia Apollonia, presenti in altri documenti ossirinchi, cfr. specificamente B. Nielsen-K.A. Worp in *ZPE*, 133, 2000, 170.
12. *l. earum*.
13. *l. meae; civitatis*.
15. Secondo M. Amelotti l'eredità è immune "non perché ducenaria, cioè dell'ammontare piuttosto ragguardevole di 200.000 sesterzi, ma perché tra madre e figlie", ovvero tra i parenti più stretti.
20. *l. Ὁξυρύχων* per Ὁξυρυχειτῶν.
- 21 e 26-27. *l. Ὁξυρυχειτῶν*.

Livia Migliardi Zingale

2.22

Sententia de militis cuiusdam hereditate
(Arsinoites ?, 28 ottobre-26 novembre 37 / 43 d.C.)

(FIRA III, 64)

Il papiro, proveniente probabilmente dal distretto arsinoitico ed appartenente alla collezione della Michigan University, conserva il testo in lingua latina di una sentenza emessa dal *iudex datus* Publio Mazio, centurione della *Legio III Cyrenaica* di stanza nel distretto eliopolitano, in favore di Dionisio figlio di Manlio, *equus missicius*, nella causa che lo oppone ad altri due *equites*, Marco Apronio e Marco Manlio. Oggetto della controversia è il diritto reclamato da entrambe le parti alla successione intestata di un omonimo Dionisio figlio di Manlio e poiché l'uno risulta essere il fratello del defunto, mentre gli altri due sono i figli della sorella, la *proximitas* del primo viene giudicata *propior ad possidenda bona*.

Il documento, pubblicato per la prima volta da H.A. Sanders in *TA-PhA*, 55, 1924, 21 ss., è stato riproposto con ampio commento da P.M. Meyer-E. Levy in *ZSS*, 46, 1926, 276 ss.; vedi anche V. Arangio-Ruiz in *Aegyptus*, 7, 1926, 295 ss.; R. Cagnat in *Journal des Savants*, 1926, 268 ss.; U. Wilcken in *AfP*, 8, 1927, 93 s.

Oggetto di una revisione critica curata nel 1935 dallo stesso H.A. Sanders in *P. Mich.* III 159, il testo poi riprodotto da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 190 s., nr. 64 e da R. Cavenaile in *CPL* 212, cui si può aggiungere A. Calderini, *Papiri latini*, Milano 1945, 91 s., nr. 27, è stato infine ripubblicato con relative tavole da R. Marichal in *ChLA* V 280 e qui viene accolta questa nuova edizione, ove la datazione del 41/42 d.C. proposta nelle precedenti edizioni è stata rettificata al periodo 28 ottobre-26 novembre 37/43 d.C. (così correttamente in apparato, ma non nella datazione redazionale introduttiva).

Per la bibliografia si vedano segnatamente S. von Bolla in *Studi in*

onore di V. Arangio-Ruiz, I, Napoli 1953, 273 ss.; R. Taubenschlag, *The law of greco-roman Egypt in the light of the papyri (332 BC-640 AD)*, Warszawa 1955², 187 e 506; S. Daris in *Aeg.* 36, 1956, 236 s.; J.F. Gilliam in *AJPh*, 77, 1956, 371; J. Modrzejewski, *La règle de droit dans l'Égypte romaine*, in *Proceedings XII International Congress of Papyrology*, 1970, 342 nt. 163; B. Anagnostou-Canas, *Juge et sentence dans l'Égypte romaine*, Paris 1991, in particolare 77 ss.; ancora S. Daris, *I papiri e gli ostraca latini d'Egitto*, in *Aevum* 74, 2000, 129 s. con riproduzione del testo e traduzione italiana; H.J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaeer und des Prinzipats. I. Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung*, München 2002, 163 e nt. 65. In anni più recenti il documento è stato ripreso, limitatamente ai rr. 5-10, anche da B. Palme, in *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis: Konzepte, Prinzipien und Strategien von Herrschaftsorganisation und Administration im römischen Kaiserreich*, Berlin 2006, 317 con traduzione tedesca.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 78513; *michigan.Apis* 1388).

Quod · inter · Dionysium · Manlii · f(ilium) · equitem · missicium
 · quius · apsentis · causam · defendi[τ]
 M(arcus) · Trebius · Heraclides · eques · ala · Apriana · turma ·
 Acamantis · filius · eius · Dionysii · et ·
 inter · M(arcum) · Apronium · et · M(arcum) · Manlium · [e]-
 quites · ala · Vocontiorum · turma · Domestici · - agere-
 tur · de · proximitate uter · eorum · propior · esset · ad · possidenda
 · bona · Dionysii · Manlii · f(ili) ·
 5 equitis · ala · Apriana · qui · intestatus · decessis<s>e · diceretur ·
 inque · eam · rem · L(ucius) · Selius · Laetus ·
 praefectus · castrorum · P(ublium) · Mat{t}ium · (centurionem)
 [·] leg(ionis) · III · Cyrenaicae · iudicem · dedisset · iudicareque ·
 iussis<s>et · s(upra) · s(criptus) · Matius · (centurio) · leg(ionis)
 · III · Cyr(enaicae) · adhibitis · sibi · in consilio · M(arco) ·
 \P(ublio)/ · Marcio · [[M(arci)]] · \P(ublii)/ · f(ilio) · Fal(erna)
 · \Optato/ deq(urione) ·

- ala · Xoitana · [et] \L(ucio)/ Herennio · Valē[nt]ē · deq(urione) ·
 ala · Aprī[ana ·] et · Octavio · Domestico · deq(urione)
 ala · Vocontiorum · causa · ex · [utra]que · parte · per[or]ata ·
 cavitionibusque · perlectis
- 10 sent[en]tia[m · dixit · qua] sententia [· pronu]ntiavit · videri ·
 sibi · Dionysium · Manlii · f(ilium) ·
 fratrem · esse · f[ra]tris · Dionysii · q[ui] · dece[ss]isse · dicitur ·
 Apronium · autem · et · Manlium ·
 esse · sororis · e[ius] · Dionysii [·] filio[rum] [·] . . [·] [·] . . . ipsi · c[a]-
 vit[io]nes · p[ro]xim[orum] · exhibuerunt ·
 eaque · bona · Dionysii · quibus · d(e) · a(gitur) [· ad · eum · Di]-
 onys[ium · Manlii · f(ilium) · equ]item · missicium · pertinere ·
 [et · ei ·] a[ddicend]a · esse [·] vid[e]ri · . . [·]] castris [-
 ca.13 -]dio · nomo · Heliopolite ·
- 15 [- ca. 44 - Germ]anici · Imp(eratoris) · mense · Neo · Sebasto

1. *l. cuius, absentis.*

5. *l. Silius.*

7 e 8. *l. dec(urione).*

12. L'integrazione filios [na]tos q[ui] ipsi, proposta da H.A. Sanders e accolta in *FIRA III*², ove è suggerita in nota -se pure dubitativamente- anche la lettura [sec]un[dum] q[ui]as, non sembra corrispondere alle tracce di lettere ancora visibili: cfr. *ChLA V* 280.

14. Anche l'integrazione [acta Aegyptio in] castris stativis ? ... in ...]dio, suggerita da H.A. Sanders e ricordata in nota in *FIRA III*², è rifiutata in *ChLA V* 280, per le stesse motivazioni *supra* esposte per il r.12.

15. La nuova datazione 37/43 d.C. proposta in *ChLA V* 280, in luogo del 41/42 d.C. accolto nelle precedenti edizioni, si basa su due elementi congiunti: da un lato il titolo di Germanico attestato nelle titolature imperiali sia di Caligola a partire dal primo anno di regno (37 d.C.) sia di Claudio, dall'altro la presenza della *Legio III Cyrenaica* nell'Eliopolite fino al 43 d.C.

Livia Migliardi Zingale

2.23

Petitio legati a cive Romano relictis (Arsinoites, 1 aprile 176 d.C.)

(FIRA III, 65)

Il papiro di provenienza egiziana ed appartenente alla collezione berlinese è stato pubblicato per la prima volta nel 1895 da Fr. Krebs in *BGU* I 327, riedito da L. Mitteis in *MChr.* 61 e ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 192 s., nr. 65, con traduzione latina dell'originale greco. Il documento consiste in una petizione che una donna peregrina, dal singolare nome Aitetes Phrontis, indirizza al *di-kaiodotes* Gaio Cecilio Salviano facente le veci del prefetto, per ottenere l'adempimento di un legato obbligatorio in suo favore inserito nella *rhomaike diatheke* del veterano Gaio Fabullio Macro, il quale aveva istituito erede il commilitone Gaio Longino Castore (su cui cfr. *supra* nr. 2.4 = *FIRA* III², nr. 50) che rifiutava l'adempimento. Per la donna che si dichiara analfabeta sottoscrive il veterano Gaio Longino Apolinario.

Per una specifica bibliografia si vedano segnatamente lo stesso V. Arangio-Ruiz in *Parerga*, Napoli 1945, *Prefazione*, 6 e M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 46 s., nr. 32, cui si possono aggiungere in anni più recenti R. Alston, *Soldier and Society in Roman Egypt*, London-New York 1995, 128, ove lo studioso il luogo di Aitetes Phrontis scrive per errore Aetius Fronto (sic); S.E. Phang, *The marriage of Roman soldiers (13 B.C.-A.D. 235). Law and Family in the Imperial Army*, Leiden-Boston-Köln 2001, 221 ss., con traduzione inglese del testo; B. Palme in *Italo-tusco-romana. Festschrift für Luciana Aigner-Foresti zum 70. Geburtstag am 30. Juli 2006, Wien 2006*, 293 s., con riproduzione del documento e versione tedesca.

Cfr. pure *BL* I 38 e *BL Konkordanz* 18.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 9057).

- Γαίω Καικιλίω Σαλουιανῶ τῷ κρατίστῳ δικαιοδότῃ, διαδεχομένῳ
καὶ τὰ κατὰ τὴν ἡγεμονίαν,
παρὰ Αἰτητῆς Φροντίδος. καθ' ἣν ἀπέλιπεν, κύριε, διαθήκη
Ῥωμαικὴν
Γάιος Φα[β]ο[ύ]λλ[ι]ος Μάκερ οὐετρανὸς ἀπὸ στόλου πραιτωρίου
Μ[ε]λ[ι]σσηνῶν, ἀπέ-
λιπεν κλη[ρο]νόμον Γάιον Λονγ[ε]ῖνον Κάστορα συνουετρανὸν
ἐαυτοῦ καὶ
5 κατὰ τῆ[ν] α[ύ]τῃ[ν] διαθήκην δοθῆναί μοι[ι] ἠθέλησεν ληγάτου
ἀργυρίου
δ[ρ]αχ[μ]ῶν δι[σ]χι[ε]λί[ας] καὶ σουβρικοπάλλιον ἰδιόχρωμον.
οὗτός τε προσ-
ερε[ίδων(?)] τῇ κληρονομίᾳ καὶ πάντα τὰ ὑπὸ αὐτοῦ ἀπολειφθέντα
ἐν ἐαυτῷ
ποιη[σάμε]νος, [ληγᾶ]τόν μοι μέχρ[ι] τούτου οὐ βούλεται
ἀποδιδόναι —
διὸ ἀξίῳ, ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξῃ, ἀκο[ύ]σαι μ[ο]ου πρὸς αὐτ[όν],
ὅπ[ω]ς δυνῆ-
10 θῶ τὸ ληγᾶτον ἀπολαβ[ο]ῦσα τῇ τύχῃ σου διὰ παντὸς [εὐχα]-
ριστεῖν. διευτύχει.
Αἰτη[τ]ῆ Φ[ρο]ντίς ἐπιδέ]δωκα. Γάιος [Λονγί]νος Ἀπολι[ν]ᾶριος]
οὐετρα-
[νὸς] ἔ[γρ]αψα ὑπὲρ αὐτ[ῆς] γράμματα [μὴ εἰ]δύης.
[ἔ]τους ις Φαρμ[οῦ]θις ἀγορανο[μ] . . .

1. Su Gaio Cecilio Salviano si veda *PIR*² II, 14, nr. 78, ove è corretta in 176 d.C. la data del 166 d.C. proposta dai primi editori: cfr. anche G. Bastianini in *ZPE*, 17, 1975, 298, ove per errore è citato *PIR*² II, 14, nr. 356.
2. Lo strano nome Αἰτητῆ Φροντίς, che ricorre anche al r. 11 nella *hypographe* allografa della donna, non pare altrimenti attestato.
3. L'integrazione Φα[β]ο[ύ]λλ[ι]ος è proposta in *FIRA* III² sulla base dell' identificazione con l'*optio* Caius Fabullius Macer, militare in servizio attivo nella flotta pretoria di Miseno, che nel 166 d.C. aveva comperato uno schiavetto a Seleucia di Pieria, come attesta il relativo contratto conservato in *P. Lond.* II 229, ripubblicato in *FIRA* III², nr. 132 e ripreso da R. Caveñaile in *CPL* 120.
12. *l. εἰ]δύίας.*

13. Per la data vedi *supra* nt. al r. 1. Da notare che in *FIRA III*² è trascritto per errore [ἔτ]ους ἰζ Φαρμ[οῦθι ζ], che condurrebbe al diciassettesimo anno di regno di Marco Aurelio e non al sedicesimo.

Livia Migliardi Zingale

2.24

Testamentum Flavii Phoibammonis
cum donatione pro anima
(Antinoupolis, 15 novembre 570 d.C.)

(FIRA III, 66)

Il papiro, appartenente alla collezione del museo del Cairo e pubblicato nel 1913 da J. Maspero in *P. Cairo Masp.* II 67151, conserva la *διαθηκιμαία βούλησις* confezionata su carta “protocollata” dal notaio Dioscoro per l’archiatra della località egiziana di Antinoe che istituisce eredi i suoi sei figli, attribuisce legati a favore di parenti e istituzioni religiose, non senza dettare altre disposizioni ancora diverse. Si tratta di un documento, che “caratterizzato dall’eccezionale lunghezza (rr. 307) e dal numero e prolissità delle clausole, costituisce un tipico esempio di stile linguistico-giuridico bizantino” (vedi M. Amelotti- L. Migliardi Zingale, *Le costituzioni giustiniane nei papiri e nelle epigrafi*, *infra cit.* 67).

Dopo la prima edizione, il papiro è stato riprodotto con traduzione latina da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 193 ss., nr. 66, limitatamente ai rr. 101-160 che contengono le clausole specifiche di una *χάρτις δωρεά* disposta dal testatore per la salvezza della propria anima a beneficio del monastero di Apa Geremia, nel quale egli chiede di essere sepolto.

Per il *protokollon* in “scrittura verticale” che si trova all’inizio del documento e per la sua datazione al 545-546 d.C., che non coincide con quella di redazione dell’atto, si veda specificamente R. Delmaire, *Les responsables des finances impériales au Bas-Empire romain, IVe-VIe s.: Études prosopographiques*, Bruxelles 1989, 272 e Id., *Largesses sacrées et res privata: l’aerarium impérial et son administration du IVe au VIe siècle*, Rome 1989, 304. Sul tema cfr. anche L. Migliardi Zingale in *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, V, Milano 1984, spec. 12 ss.

Della bibliografia più risalente si vedano segnatamente H. Lewald in *ZSS*, 33, 1912, 625 ss.; H. Kreller, *Erbrechtliche Untersuchungen auf*

Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden, Leipzig 1919 [rist. Aalen 1970], 288 ss. e passim; L. Wenger, *Die Quellen der römischen Rechts*, 136 e passim, cui si possono aggiungere R. Taubenschlag, *The law of greco-roman Egypt in the light of the papyri (332 BC-640 AD)*, 2a ed., Warszawa 1955, passim; M. Amelotti in *RIDA*, IIIe s., 1969, 211 ss. (= *Scritti giuridici*, Milano 1996, 452 ss.); M. Amelotti-G. Costamagna, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975, 54 e 86; M. Amelotti- L. Migliardi Zingale, *Le costituzioni giustinianee nei papiri e nelle epigrafi*, Milano² 1985, 67 s., nr. 22, limitatamente ai rr. 124-130.

Per una bibliografia più recente, accanto alle pagine di J. Beaucamp in *Subseciva Groningana* 7, 2001, 1-13, si vedano anche L.S.B. MacCoull, in *GRBS* 44, 2004, 103 s.; R.S. Bagnall, *Egypt in the Byzantine world 300-700*, Cambridge 2007, 274 s.; J. Gascou, *Fiscalité et société en Égypte byzantine*, Paris 2008, 220, 253 e 285; A. Demicheli in *AARC*, 17, 2010, 457 s.; L. Migliardi Zingale in *AARC*, 17, 2010, 52 s.

Cfr. pure *BL* VII 35, *BL Konkordanz* 49, *BL* VIII 73, IX 44, XII 46.

Del documento, che viene qui integralmente riprodotto, esiste un altro esemplare incompleto, conservato in *P. Cairo Masp.* II 67152, che ne rappresenta forse una minuta preparatoria.

Immagini in

http://www.misha.fr/papyrus_bipab/pages_html/P_Cair_Masp_II_67151.html

Digitalizzato in DDbDP: vedi anche *Trismegistos* 18905

protokollon

Φλ(αοῦίου) Βίκ(τορος) ἐνδοξοτ(άτου) κόμετ(ος)

καὶ πατρικ(ίου) διασημωτ(άτου)

δ(ιὰ) Δωροθ(έου) ἐνδοξοτ(άτου)

στρατηλάτου καὶ ταβουλαρ(ίου)

5 κ ν() ἰν(δικτίονος) θ

✠ βασιλείας κ[αὶ ὕ]π[ρα]τίας τοῦ θειοτάτου ἡμῶν δεσπότη

Φλαυίου Ἰουστίνου τοῦ αἰωνίου Αὐγούστου Αὐτοκράτορος ἔτους

πέμπτου, Ἄθῦρ τοῦ μηνὸς ἐννεακαιδεκάτῃ τῆς παρούσης

- τετάρτης ἐπινεμήσεως. ἐν Ἀντι(νόου) πόλει τῇ λαμπροτάτῃ.
 5 Φλάυϊος Φοιβάμμων, ὁ υἱὸς τοῦ τῆς μακαρίας μνήμης
 Εὐπρεπίου τοῦ ἀπογενομένου ἀρχιιάτρου, ὀρμώμενος
 ἀπὸ ταύτης τῆς καλλιπόλεως Ἀντινοέω[ν], ἐξῆς ὑπογράφων
 ἰδίοις αὐτοῦ γράμμασι, τὴν παροῦσαν τίθημι καὶ ποιουμαι
 10 δικαίαν καὶ ἔννομον διαθηκιμαίαν βούλησιν, ἐν τάξει
 τελευταίας ἐγγράφου διατυπώσεως, ἀσήμαντρον
 οὐσαν καὶ ἀνυποσφράγιδα διὰ τὸ τῆς μετριοσύνης ἡμῶν
 ἐξασθενοῦς ἀπορίας καὶ ἐλαχίστης ἡμῶν περιουσίας
 σπανώτερον καὶ ψιλότερον, τοῦ δύνασθαι τοὺς ἐμοὺς
 15 κληρονόμους ὅτε δὴ ποτε βούλωνται ἐμφανῆ ποιῆσαι
 τὴν αὐτῆς δύναμιν, γινῶναι τε ἀναμφισβητήτως καὶ ἀμάχως
 τό τί περιέχει ἔκ τε κεφαλαίου μέρου/ς αὐτῆς καὶ ψιλοῦ
 λόγου τὸ καθάπαξ ἐπὶ τοῖς ἐφεξῆς λόγοις. † πέρας μὲν πάντων
 καὶ βροτησίου γένους ὁ θάνατος, καὶ τοῦτον ἀδύνατόν ἐστιν
 20 ἐκφυγεῖν παντελῶς, τοῖς δὲ καλῶς φρονοῦσι τοῦτο προμαθεῖν
 καὶ εὐλαβεῖσθ(αι) πάντων εὐτυχέστερον. ἐγὼ τοιγαροῦν ὁ προ-
 νονομασθεὶς Φοιβάμμων Εὐπρεπίου ἀρχιιάτρος, ἀναγκαίως
 τὰ καθ' ἐκ<μ>αυτὸν διανοηθεὶς, ἐσκόπησα πάντα τὰ κατ' ἐμὲ
 25 πράγματα πρὸ θανάτου διατυπῶσαι κατὰ τὸ προσῆκον ὀρθῶ
 καὶ ἀγαθῶ συνειδότι καὶ δικαίῳ σκοπῶ καὶ ἀκριβεῖ λογισμῶ,
 ἐφ' ὅσον ἐν τοῖς ζῶσι τυγχάνω, ἀκολούθως τοῖς συγκεχωρημένοις
 ἅπασι ἀπὸ θεῶν νόμων τοῖς τὰ ἴδια φρονοῦσιν μετ' ἀδείας
 πάσης καὶ ἐξουσίας καὶ αὐθεντείας διαθέσθαι τοῖς ἐαυτῶν
 φίλοις τέκνοις, καὶ μὴ τούτοις μετὰ θάνατον ἀμφισβήτησιν
 30 καταλείπειν. τούτου τοῦ τρόπου, καθ' ὅσον ζῶ καὶ ὑγιαίνω καὶ
 ἐπ' ἀγορᾶς βαδίζω τὰ συνήθη πρᾶτ'των, σώφρονί τε λογισμῶ
 καὶ σκοπῶ δικαίῳ καὶ ἀγαθῶ συνειδότι καὶ ἀκριβεῖ διανοίᾳ
 καὶ ἐρρωμένη διαθέσει, εἰς ταύτην τὴν ἐγγραφον διαθηκιμαίαν
 βούλησιν ἐλήλυθα, νοῶν, φρονῶν, λογισμοὺς καὶ φρένας
 35 ἀπαθεῖς διασώσων, καὶ ὑγιᾶς ἔχων ὡς προεῖπον τὸ σῶμα μου
 σὺν εὐμενείᾳ τοῦ πανκρείτ'τονος δεσπότου τῶν ὄλων
 Θεοῦ παντοκράτορος, εὐλαβοῦμενος μὴ ἐξαιφνης
 ὑπαναχωρῆσαί με τῶν τητε ἀδιαθέτως πραιμμάτων
 πρὶν οὕτω πρότερον διαθῶμαι καὶ διατυπῶσω τὰ καθ' ἐμαυ[τὸν]

- παντοιά μου ἐλάχιστα πράγματα, τά τε ἐν ἀγρῶ ὄντα μοι
 40 ἐκ διαφόρων τόπων(ν) γονικῶν τε κληρονομαιῶν μου καὶ
 ἰδιοκτητῶν, καὶ τὰ ἐν τῆτε τῇ πόλει Ἀντινόου καὶ \ἀφ' ἐκασταχοῦ
 τόπου. ἀκολουθῶς τοῖς θειώδως συγχωρητέοις ἅπασι θνητοῖς
 περιούσι πράξαι, τὴν παρούσαν κατ' ἐθέμην διαθηκίμαίαν
 βούλησιν ὡς προέφην, πολιτικοπρατωρίαν \ούσαν/ ἐπὶ παρουσίας
 45 τῶν κατὰ παράκλησιν ἐμὴν προσκληθέντων νομίμων(ν) ἑπτὰ μαρτύρων,
 πολιτῶν ὄντων ἐφήβων Ῥωμαίων, ὑπολήψεως ἀντιποιουμένων,
 τῶν καὶ ἐξῆς ὑπογραφόντων αὐτῇ ἐν μιᾷ συνόδῳ καὶ καιρῶ
 μηδεμιᾶς ἐτέρας πράξεως μεσολαβούσης, ἀκολουθῶς
 τῇ τῶν νόμων δυνάμει. ἦνπερ διαθήκη ἐπὶ ὑπηγόρευσα ἑλληνικοῖς
 50 ῥήμασί τε καὶ γράμμασι γραφῆναι ἐπέταξα ἐν δημοσίῳ καὶ
 πρακτικῶ τόπῳ. καὶ βούλομαι αὐτὴν τὴν ἰδίαν ἰσχὺν καὶ δύν[αμ]ι[ν]
 ἔχειν ἐφ' οἷς περιέχει πᾶσι κεφαλαίοις κατὰ τὴν ἐκάστου
 διαστολήν, ἐπέχειν τε αὐτὴν οὐδὲν ἥττον καὶ κωδικίλλου τάξιν
 καὶ πάσης τελευταίας βουλήσεως καὶ φιδεΐκομισσαρίας ἐπιστολῆς,
 55 προκομιζομένην καὶ δημοσιευομένην ἐπὶ πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας
 καὶ θρόνου καὶ κυριότητος ἐν παντὶ χρόνῳ καὶ καιρῶ, κατὰ τὰ θειώδως
 ὑπὸ τῶν νόμων διηγορευμένα, καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτῇ κεφάλαια
 δίδοσθαι καὶ πληροῦσθαι κατὰ τῶν ἐξ ἀδιαθέτου βουλομένων
 κληρονομήσει τῶν ἐμῶν δικαίων, ἔτι μὴν προβῆναι ταῦτα
 60 τὰ ὑπ' ἐμοῦ ὀρισθησόμε(να) μόνα ἀκέραια, καὶ ἀσάλευτα
 φυλάττεσθαι τοῖς ἐμοῖς φιλ[αι]τάτοις γνησίοις υἱοῖς καὶ μόνοις,
 οἷς ἐξῆς διατάσσω δικαίως καὶ εὐλόγως. εἰ δέ γε μετὰ ταῦτα
 κωδικίλλον ἢ κωδικίλλους πο[ι]ήσω καὶ ἕτερα κεφάλαια
 ἐν αὐτοῖς διατυπώσω, βούλομαι αὐτὸν ἢ αὐτοὺς καὶ τὴν ἰδίαν
 65 δύναμιν καὶ βεβαίωσιν ἔχειν ὡς *confirmate* *uenerunt*
 ἐν τῇ παρούσῃ τελευταίᾳ βουλήσει. εἴη μὲν οὖν ἐμὲ ζῆσαι
 ἐφ' ἕτερόν τινα χρόνον, ὡς ἂν παρασταίῃ τῷ κρείττονι καὶ δεσπότῃ
 Θε(ε)ῶ, καὶ τῆς ἐμῆς ἔτι ὡσαύτως ἀπολαῦσαι μετριότητος
 καὶ πάσης τῆς ἐλαχίστης μου περιουσίας· ἔξεσται κατὰ νόμο(ν)ς,
 70 ἐφ' ὅσον ἐμοὶ περιόντι χρόνον, τῶν ἐμῶν ἀπάντων κρατεῖν
 τῆς νομῆς δικαίας καὶ συνήθο(ν)ς δεσποτείας, καὶ τῆς ἐπικαρπ[ε]ίας
 πάντων τῶν ὄντων μοι πραγμάτων ἥτοι *ousufructu* παντός,
 μετὰ τὰ εὐσεβῆ δημοσία τέλι κανονικά τε καὶ πρόσκαιρα το(ύ)των.

- 75 ἐπὶ ἀνθρώπινόν τι πάθω καὶ τῶν ἐνταῦθα ὑπαναχωρήσω
 πραγμάτων ἐκ τῆς τοῦ πεπρωμένου ἀνάγκης, τότε ἐνίστημι
 κληρονόμους τοὺς προσφιλεστάτους μου υἱοὺς vac.
 vac. καὶ διαδόχ^ο/ις τῆς ἐμῆς κληρονομίας
 καὶ πάσης περιουσίας μου, ἐν ἀγρῶ διαφόρων τόπων, καὶ ἐν τῆτε
 τῇ Ἀντινοέων πόλει, καὶ τ[ᾶ] ἐφ' ἑκασταχοῦ τόπου, ὥστε τούτους
 80 ἐπ' αὐθεντείας καὶ ἐξουσίας πάσης μετὰ τὴν ἐμὴν τελευτὴν
 πάντων τῶν ὄντων μοι κρατεῖν καὶ κυριεύειν καὶ δεσπόζειν,
 γονικῶν τε ἐμῶν κληρονομιῶν πραγμάτων καὶ ἰδιοκτητῶν,
 τῶν ἀφ' οἴου δήποτε δικαίου καὶ νομίμου τίτλου ἐ<γ>γράφου καὶ
 πόρου περιελθόντων εἰς ἐμέ, καὶ κληρονομησαὶ αὐτοὺς ταῦτα
 85 ἀκωλύτως καὶ ἀνεμποδ[ε]ίστως οὐδενὸς τὸ συνόλον καὶ
 ἀνεγκλήτως ἐπάναγκες, ἐπέκεινα δὲ ὀρθῶς αὐτοὺς κληρονομησαί,
 ὡς ἔφην, πάντων τῶν ὄντων μοι παντοίων καὶ ὑπ' ἐμοῦ
 καταλειφθησομένων πραγμάτων ἐξ ἰσορροποῦ μοίρας, κατὰ
 κεφαλικὴν μερίδα ἀνελογοῦσαν ἐξ ἴσου ἕκ τε κινητῶν
 90 καὶ ἀκινήτων καὶ αὐτοκινήτων πραγμάτων, πάσης ἐνοχῆς
 καὶ ἀγωγῆς, ἐν παντὶ εἶδει καὶ γένει καὶ πάσῃ ὕλη καὶ
 ποιότητι καὶ ποσότητι, ἀπὸ πολυτελοῦς εἴδους μέχρι εὐτελοῦς
 καὶ ξυλικοῦ καὶ ὄστρακίνου καὶ ὑαλίνου καὶ ἀσσαρίου ἐνὸς
 καὶ ὀβολοῦ καὶ λεπτ[οῦ], ἀπαξᾶπλῶς πάσης λήψεω[s]
 95 καὶ δόσεως ὑπὲρ ἐμοῦ· καὶ εἴ τι εὐλόγως χρεωστῶ
 ἢ ὡς εἰπεῖν ἔπος χρεωστούμενος, ἀποδοῦναι τούτους
 καὶ ἀπολαμβάνειν ἀμειώτως πάλιν ἐξ ἴσης μοίρας.
 βούλομαι δὲ τοὺς ἐμοὺς υἱο[ὺς] καὶ κληρονόμους τοὺς
 προαφη[γῆ]θέντας κληρονομεῖν πάντα τὰ ἐμὰ ὡς προείπον,
 100 παρέξ ὧν [ἐ]ξῆς διατάσσω καὶ ὀρίζω ἐν τῇ παρούσῃ μου
 διαθηκίμαίᾳ βουλήσει.† βούλομαι οὐδ' καὶ κελεύω τὸ εὐαγὲς
 καὶ πάνσεπτον μοναστήριον τὸ καλούμε(νον) Ἄπα Ἰερημίου
 τοῦ ἐν ὁσίοις τῇ μνήμῃ, μετὰ τὴν ἐμὴν ὡσαύτως τελευτὴν,
 ἐπ' αὐθεντείας πάσης καὶ ἐξουσίας παραλαβεῖν εὐθέως
 105 μίαν καθ[α]ρὰν ἀμπελοφορίμου γῆς ἄρουραν ἐκ πλήρους
 ἀπὸ ἐξήκοντα τεσσάρων ἀμμάτων, μεμετρημένην
 τῷ δημοσίῳ σχοι[ί]ω, [ἀτ]ελ[οῦ]ς καὶ ἀνυποτελοῦς γῆς, ἀποκρινομένην
 ἐκ τῶν ὄλων περιελθόντων εἰς ἐμέ ἀμπελικῶν χωρίων

- 110 ἀπὸ δια[δο]χῆς καὶ κληρονομίας τοῦ ἐμοῦ πατρὸς καὶ ἐν μακαρίοις
 τῇ μνήμ[η] E]ὑπρεπείου ἀρχ(ι)ιάτρο(υ), διακειμένων ἐπὶ κώμησ
 Ἰβιώνος Ἐσεμβύθεως τοῦ Ἑρμοπολίτου νομοῦ, ὑπὸ τὴν παραφυλακὴν
 ὄντων τῆς αὐτῆς, ἐξ ἀπηλιώτ(ου) ταύτης, κατὰ τὰς ἀγρογειτίας,
 ἀφ' οὗ βούλεται τόπου καὶ ἀκρογώνου τῶν αὐτῶν ἀμπελώνων
 ἐκ τετραέντου κυκλόθεν, μετὰ παντὸς τοῦ ἐπιβάλλοντος
- 115 τῇ προσημανθείσῃ μιᾷ ἀμπέλου ἀρούρη[ς] γῆς φορίμου
 ἔκ τε ὑδρευμάτων καὶ μονῶν καὶ χρηστηρίων πάντων
 καὶ ἐπαυλέων καὶ ἀχυροβολῶνων καὶ κυκλευτηρίων
 καὶ [ξυλ]ίνων/ ὀργάνων ἐξηρτισμένων καὶ πάσης τῆς τούτων
 καθ[ό]λου πε[ρι]οχῆς, μὴ προὔποκειμένην οἷα δήποτε π[ρά]γματι
- 120 ἢ βάρει ἢ [σκήψ]ει μῆτε οἷα δήποτε ἀφορμῇ, ἀλλὰ καθαρὰν διόλου
 αἰώνιον [ἄ]πτωτον ὑπαρχθῆναι ταύτην ἐν πάσῃ βεβαιώσει
 καὶ καθαροποιήσει τῷ προειρημέ(νω) μοναστηρίῳ, εἰς μνημόσυνον
 αἰώνιον καὶ πρεσβεῖον, ὑπὲρ ἰλασμοῦ ψυχῆς μου καὶ ἀγίας
 προσφορᾶς, πρὸς Θεὸν ἀπερχομένου. ταύτην γὰρ τὴν προειρημέ(νην)
- 125 μίαν ἄρουραν ἀμπελόφυτον προσπορίζομαι κατὰ χάριν ἀναφαίρετον
 καὶ δωρεὰν νόμιμον ἔγγραφον τῷ προλεχθέντι εὐαγεῖ μοναστηρίῳ,
 ἰάσεώς μου ψυχῆς χάριν, ἐπέχουσιν ταύτην δύναμιν ἀμετάθετο\ν/
 σκοπόν τε καὶ ἀμετανόητον, κα[ι]θ' οἷον δήποτε τρόπον καὶ λόγον
 καὶ χρόνον καὶ τόπον, ἀλλὰ ἰκανῶς κρατοῦσαν βεβαίου τρόπου
- 130 παντὸς καὶ τοῦ inter vivos κα\τὰ/ τὸν νόμον, ὥστε μὴ παντοίας
 πάπο[τε] ἀ]ν[α]τροπῆς τυχεῖν, ἐπὶ πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας καὶ
 θρόνου κ[α] κ]υριότητος ὑφ' ἡλίω, καθ' ὅτι ἐπ' ἀγαθῇ καὶ εἰλικρινεῖ
 προαιρέσει ταύτην ἐχαρισάμην καὶ ἐδωρησάμην τῷ προειρημέ(νω)
 εὐαγεῖ μον(αστηρίῳ) ὑπ(ἐρ) ἀγίας μου προσφορᾶς αἰωνίου. καὶ
 ὀρίζω τὸ ταύτης
- 135 τέλος αἰεὶ ποτε βασιλικὸν ἐνέλκεσθαι καὶ ἐπισύρεσθαι
 καὶ ἐπαναστρέφεσθαι τῇ ἐμῇ πάσῃ περιουσίᾳ, ἐπανειλημμ[έ(νον)]
 εἶναι διηνεκῶς τῷ παντὶ ἐποφειλομένῳ δίδοσθαι ὑπὲρ ἐμοῦ
 παρὰ τῶν ἐμῶν υἱῶν καὶ κληρονόμων δημοσίῳ τελέσματι,
 κανονικῶ τε καὶ προσκαίρω, ἔν τε σίτῳ ἐμβολῆς καὶ χρυσικῶ
- 140 καὶ ναύλῳ καὶ παντοίοις βάρεσι, ἀποκρινομένων αἰωνίως
 ὑπὲρ αὐτῆς τῷ δημοσίῳ λόγῳ καὶ τὸ ἰκανὸν ποιούντων
 τούτῳ ὑπὲρ ταύτης διηνεκῶς, καὶ τοῦ εἰς τοῦτο ἀταράχου

- καὶ ἀστασιάστου καὶ ἀνυπομνήστου καὶ ἀζημίου καὶ ἀνεπισπάστο[υ]
καὶ ἀνευ[οχλ]ήτου φυλατ'τομένον πάντοτε τῷ εὐαγέλ μοναστηρίῳ,
145 ἀνθ' ὅτου ταύτην αὐτῷ ἔδωρησάμην ὑπὲρ ἀναπαύσεως ψυχῆς μο(υ)
καὶ ἀφέσεως πλημμελημάτων, ἐφ' ᾧ τοὺς κατὰ καιρὸν ἡγουμένο(υ)ς τε
καὶ οἰκονόμους καὶ διοικητὰς πραγμάτων τοῦ αὐτοῦ ἀγίου
μον(αστηρίου), ἔπειτα δὲ
καὶ τὸν νῦν [δ]ιοικοῦντα προεστῶτα καὶ θεοφιλῆ πατέρα Ἄπα
Βησα[ν]
τὸν εὐλαβ(έσ)τ(ατον) πρε<σ>βύτερον καὶ κοινοβιάρχην,
δεσποτικῶ δικαίῳ
150 κατὰ πᾶν ἐκ νόμων ἀρμόττον προπριαταρίας δίκαιον
ἐγκρατεῖς γένεσθαι τῆς αὐτῆς μιᾶς ἀμπέλου, ὡς προεσημηνάμην,
καὶ τὴν παντοίαν ταύτης πρόσοδον κομίσασθαι καθ' ἔτος ἀπὸ
καρπ[ῶν]
καὶ κανόνος τῆς σὺν Θ(ε)ῶ μελλούσης vac.?
καὶ αὐτῆς καὶ τοῦ ἐξῆς χρόνου διὰ παντὸς εἰς τὸ παντελές, καὶ τὴν
155 ταύτης διοίκησιν καθάπερ βούλωνται ἀναθέσθαι εἰς τὴν ἁγίαν μο(υ)
προσφοράν· μέντοι γε αὐτοὺς μὴ δύνασθαι ταύτην πώποτε
ἐκποιῆσαι ἢ ἐτέρῳ μεταλλάξαι ἐπὶ τὸν παντελῆ χρόνον, ἀλλ'
αὐτὴν ἐπίμονον εἶναι καὶ παραμόνιμον, ἐξυπηρετοῦσαν
τῇ ἁγίᾳ μου προσφορᾷ, διὰ τὸ ἐμοὶ οὕτως ὀρθῶς καὶ δικαίως
160 δεδόχθαι. βούλομαι δὲ καὶ κελεύω τοὺς ποθεινοὺς μου υἱοὺς
τὴν περιστολὴν ἣτοι κηδεῖαν κατ' ἀξίαν ἐμὴν τοῦ ἐμοῦ σώματος
ποιῆσαι, ἐξορκίζω ἄδ' τὸν εὐλαβ(ῆ) καὶ θεοφιλῆ ἡγούμενον
τοῦ προειρημέ(νου) μον(αστηρίου) Ἄπα Ἱερημίου, κατὰ τῆς
ὁμοουσίου
Τριάδος ἁγίας καὶ ἀηττήτου, ὑποδέξασθαι τὸ ἐμὸν εἰς δαφνῆ
165 καὶ μνήμα λείψανον εἰς τὴν εὐαγεστάτην μόνην,
εἰς μνεῖαν τῆς ἐμῆς πάντοτε βραχύτητος, καὶ συναρίθμ[ιον]
ὄνομασίαν \μου/ ἐν τῇ τοῦ καταλόγου τῶν μακαρίων ἐκέισε
πάντων ἀναπαυσασμένων ἐκφ/ράσει ἐνεραδνουμίου \γενέσ[θαι]/.
βούλομαι δὲ καὶ κελεύω τὴν εὐγενεστάτην σύμβιον μου
170 γαμετὴν ἐξουσιάζειν τῶν ἑαυτῆς καὶ μόνων ἔδνων τῶν
ὑπ' ἐμοῦ αὐτῇ προδοθέντων ἐν ὄρα τῶν αὐτῆς αἰσίω γάμω[ν]
πρὸ μίξεως, καὶ τούτοις ἀρκεσθῆναι καὶ μὴ δύνασθαι περαιτέρω

- τούτων ἐπιζητεῖν πρὸς οἶον δήποτε κληρονόμον ἐμὸν
 ἢ συγκληρονόμον, μήτε μὴν ἀνθεντῆσαι κα{ι}θ' οἶον δήποτε
 175 τρόπον ἀποσπάσασθαι παντελῶς οἶον δήποτε πρᾶγμα
 ἐκ παντοίων ἐμῶν πραγμάτων, οἶον εἰκὸς εἰ βουλευθησομέν[ην]
 ἰδιοποιήσασθαι [τ]ι ἐ[αυτῇ τῶν] ἐμ[ῶν], κ[ακοθ]ἐλουσ[αν]
 ἐκ τούτων ἀπόνασθαι, μὴ γένοιτο αὐτῇ τοῦτο μετὰ τὴν ἐμὴν
 τελευτήν, ἐξεῖναι δὲ μόνον αὐτῇ τὰ ἑαυτῆς γονικὰ πράγματ[α]
 180 συλλαβεῖν ἐξερχομένη τοῦ οἴκου μου, ἅπερ ἐναποδείκτω[s]
 ἐμφανέσεται ὡς ἦσαν ἐκεῖνα συνεισ<εν>ηρέγμενά μοι
 παρ' αὐτῆς γονικόθεν. τὴν δὲ ἀγίαν διοίκησιν καὶ ἐπιμέλειαν
 καὶ πρόνοιαν τοῦ εὐαγοῦς ἡμῶν ξεν{ε}ῶνος κατὰ τὰς πατρο-
 παραδόσεις ἐν ἅσασι ὀρίζω(ν), καὶ βούλομαι καὶ κελεύω
 185 τὴν πᾶσαν τῶ(ν) ἀρρώστων φιλοκαλίαν τε καὶ ἐπιμέλειαν
 καὶ διαιτοχορηγίαν περαιωθῆναι ἐπιμελῶς καὶ ἐπιπόνως
 ἀκαταφρονήτως, εὐσεβεῖ<α> καὶ φοβῶ Θεοῦ καλλιεργούμενην,
 μετὰ σπουδῆς πάσης καὶ ἐπεικειάς, ἅμα τε διατελεῖσθα[ι]
 παρὰ τοῦ προσφιλεστάτου μου ἀδελφοῦ Ἰωάννου, καὶ ἔξειν
 190 αὐτὸν ὡ[σ]αύ[τ]ως τῆ[ν] τῶν π[ρα]γμάτων πρεπόντ[ως] τ[οῦ] αὐτοῦ
 ξεν{ε}ῶνος κηδεμονίαν, εἰς ἀνανέωσιν διόλου [τῆς] τ[ῶν]
 ἀρρώστων φροντίδος καὶ λειτου<ρ>γίας καὶ ἀποτροφῆς τ[ῆς]
 συνήθου\σ. καὶ ἐξορκίζω αὐτὸν κατὰ τοῦ ἀενάου Θε(εο)ῦ
 τούτου μὴ ῥαθυμῆσαι τοῦ περισπουδάστου Θε(εο)ῦ ἔργου·
 195 καὶ εἰ ἀμελήσοι ὄψεται πρὸς τὸν Θεόν· ἀξιώ δὲ καὶ
 παρακαλῶ πάντας τοὺς θεοπίστους καὶ ἐλεήμονας,
 ἔτι καὶ τοὺς λαμπροὺς καὶ σοφωτάτ(ους) συνηγόρους, οὓσπερ
 καὶ ἐνορκῶ κατὰ τῆς ἀγίας Τριάδος, καὶ πάντα κριτὴν καὶ δικαστὴν
 καὶ ἐξουσίαν καὶ κυριότητα, ἀεὶ παραφυλάξαι ἐρρωμένην
 200 ταύτην μου τὴν διαθήκ(ην), δίχα οἷας δήποτε ἐναντιώσεως
 καὶ ἀντιπαθείας καὶ συλλογισμοῦ ῥητόρων καὶ δεκανικῆς
 λεπτολογίας. τοὺς γὰρ ἐμοὶ ἅπαντας διαφέροντας καὶ [ἐ]κ
 γένους μοι ἀχχιστεῦντας οὐκ' ἐφ' ὕβρει λέγω ἀ[ποβλήτους]
 καὶ ἀμοίρους καὶ ἀκλήρους παντελῶς εἶναι, βούλομ[αι δὲ]
 205 καὶ κελεύω ὡς νόθους καὶ ἀπελευθέρους τῆς ἐμ[ῆς]
 ἐν ἅσασι μετοχῆς κληρονομίας καὶ σχέσεως πραγμ[άτων]
 γενέσθαι ἄπωθεν, ἀλλοτριουμένους τούτων πάντ[α]

- πᾶσιν, καὶ πάσης λήψεως καὶ δόσεως ὑπὲρ ἐμοῦ, διὰ τὸ [ἐμέ]
 ὀρθῶ καὶ δικαίῳ κεκρίσθαι σκοπῶ καὶ ἡρῆσθαι οὕτως. ἔκ[αστος γὰρ]
 210 ἀπολαυέσθω τῶν ἰδίων· λίαν δὲ μόγις τὰ τῆς ἐμῆς μετριοσύνης]
 ἐλάχιστα πράγματα ἐπαρκήσονται τοῖς νηπίοις μου καὶ ἀφ-
 ἠλιξι υἱοῖς μου, οἷς καὶ καταλείψω τὸν βίον συγγνὸν κ(αὶ) ἀδιοίκητον,
 δεομένοις πολλῆς ἀνατροφῆς καὶ πολλῶν ἀναλωμάτων
 καὶ ἐπιμελείας. καὶ, ὡς προωρίσα, τούτοις μόνοις πάντα τὰ ἐμὰ
 215 ἀπονεμηθῆναι καὶ ὑπαρχθῆναι βούλομαι, καὶ ποινήν
 κατὰ τοῦ ἐθελοκακεῖν δυσσεβῶς βουληθησομένου κατ' αὐ[τ]ῶν
 ὀρίζω[ν] μιᾶς λίτρας χρυσοῦ εἰς ἔκτισιν, καὶ μ[ε]τὰ ταύτη[ς]
 κατὰ μηδένα τρόπον μηδὲν μὲν ὠφελείσ[θ]α[ι] αὐτὸν ἐκ το(ῦ)]
 ἐ[γχ]ειρήμα[τ]ος, ἀλλὰ μᾶλλον βλαβῆναι καὶ ἤτ[τ]ασθαι.(?)]
 220 ἄκοντά τε καὶ ἀνωφελῆ ἐψηυχάζειν τοῖς ὑπ' ἐ[μοῦ νῦν]
 διατυπωθεῖσι ἐν τῇ παρούσα μου δικαίᾳ δ[ιαθ]ήκη[η, ἀφ' ἧς]
 ἀπέστω πᾶς φθόνος καὶ δόλος πονηρός. κ[αὶ] εἴη [βεβαία, ὑπὸ]
 Ἰ(ησο)ῦ τῷ κ(υρί)ῳ κ(αὶ) Θ(ε)ῷ ἡμῶν βραβευομένη καὶ [ἀεὶ
 φυλαττομένη]
 ἐπὶ πᾶσι τοῖς ἐμπεριεχομένοις αὐτῇ γ[ενικοῖς κεφαλαίοις].
 225 οἷς ἐπυδοκῶν κατεθέμην vac. καὶ τοῦτ[ο τὸ κεφάλαιον],
 συνελόντι δὲ[ι] εἰπεῖν, ἔτι γε εὐδηλον αὐτὸ [κυριώτερον εἶναι]
 καὶ βεβαιότερον σχεδὸν τούτων ἀπάντων, ὡς ἡ[γ]οῦμαι?, καὶ]
 ὡσαύτως προστακτικῶς προβῆναι, ἐφ' ᾧ δὲ τοῦ[ς εἰρημένους]
 ποθεινοὺς υἱοὺς μου καὶ κληρονόμους πατρωνεύ[εσθαι καὶ]
 230 κουρατορεύεσθαι καὶ εἰκότως διοικεῖσθαι, μ[ε]τὰ τῶν ἐ[λαχίστων]
 αὐτῶν πραγμάτων, ὡ[ς ν]ηπίο[υ]ς καὶ [ἀ]φήλικα[ς], ἔ[ως ἀν]
 ἐπαυξήσωνται]
 τὴν ἡλικίαν, παρὰ τοῦ δεσπότου μου καὶ θεο[φ]ιλοῦς π[ατ]ρὸς
 ἄπ[α] Βη[σᾶ]
 τοῦ προεστώ[τος] τοῦ πρ[ο]ειρημένου εὐαγοῦς μοι[α]σθηρίου ἄπα]
 Ἰερημίου, ἐν τάξει γενικοῦ κουράτορος καὶ κατὰ νόμους κηδεμόνος.
 235 καὶ τοῦτον ἀξιῶ καὶ ἐνορκῶ κατὰ τοῦ παντοκράτορος Θ(εο)ῦ
 πρ[ο]σ[ώ]πο[υ]
 καὶ τῆς ἐντίμου καὶ ὑπερβαλλούσης αὐτοῦ σωτηρίας, καθ'
 ὅσο[ν] ἐπιει[κῶς]
 καὶ σπουδαίως κέχρηται περὶ πάντων ὁτιοῦν εὐάρεστον τῷ [Θε]ῷ

- ἀγαθὸν ἔργον, καὶ τοῦτο τὸ ψ[υ]χωφελές κατ' εὐσέβειαν Θε(εο)ῦ καὶ
 φιλανθρωπίαν προσθέσθαι ἑαυτῷ, καὶ εἰκότως φροντίζειν
 240 ἐπιμελῶς καὶ ἐπιπόνως τῶν εἰρημένων δειλαίων μου
 τέκνων καὶ τῶν τούτων ἐλαχίστων πραγμάτων ἄχρι, ὡς προεἶπο[ν],
 τ[ῆς α]ὐτῶν ἐνόμου ἡλικίας, πρὸς τω αὐτοὺς μὴ ἀδίκω[ς]
 πλεονεκτεῖσθαι παρ' οἴου δήποτε προσώπου ὡς ὄρφανούς [κ]αὶ
 ἀπεριστάτο(υ)[ς],
 μὴ δυναμένους μῆτε δυνασομένους λογοθετῆσαι [α]ὐτὸν
 245 ἐν ἅπασιν τὸν εἰρημένον, καὶ κατὰ παράκλησιν ἐμὴν ἐπ' αὐτοὺς
 κ[αταιδεῖν ὀφείλοντας τὸν θεο]φ[ι]λ[έ]σ[τα]τ[ον] κουράτ[ο]ρα, καὶ
 αὐτῷ πειθαρχῆσαι ἐν ἅπασιν ὡ[ς ἐ]μοί. κα[ὶ ἐ]λπίδι χρώμενος]
 ἀγαθῇ, θαρρῶ ὡς οὐ παρόψεται μὴ ποιῆσαι πάντα τὰ κατ'
 εὐσεβῆ τινα]
 θεραπεύοντα, διὰ δὴ τοῦτο κέλωρα αὐτῶν [ἀκούσαι(?) καὶ
 προθέσθαι]
 250 αὐτῷ τὴν ἐπικουρίαν καὶ ἐπιμέλειαν α[ὐτ]ῶν δι' [εὐσέβειαν καὶ]
 φόβον Θεοῦ, καὶ ὅτι οὐκ ἀθετήσῃ εἰς τοῦ[το(υ)ς, ὑ]πὲρ
 σ[ωτηρίας αὐτοῦ].
 εἰ ἀμελήσοι δέ, ὅπερ ἀπίη, τῆς τούτων δ[ι]ο[κ]η[σ]εως, ε[ἴ]η
 [ὑπεύθυνος]
 τῷ φρικτῷ Θε(εο)ῦ βήματι, τὰς ἀπολογίας [παρέ]χων τῷ
 πα[ντοκράτορι]
 Θε(ε)ῷ καὶ ὄρφανοπάτορι ὑπὲρ τῆς ταύτη[ς ἀμελε]ίας· εἰ δέ
 ἀ[γαθὸν αὐτῶν]
 255 φρόντισμα ποιήσῃ, καὶ αὐτὸς ὁ ἱκανοδότῃ[ς] Θεὸς ἀντὶ τῶν
 πόνων [τούτων]
 ἀμείψῃται αὐτῷ πλουσία χειρὶ ἐκ τ[ῶ]ν ἀμυθῆτων ἐκείνων
 [αὐτοῦ(?)]
 ἀγαθῶν τὰ ἀντάμοιβα μυριανταπλασίως, καὶ πολυχρόνιον
 [αὐτὸν κατα]-
 στήσῃ, ἕως οὗ ἐν ἀπολαύσει γένηται πάσης ἐλπίδος αὐτοῦ καὶ
 [σωτηρίας].
 ἐγὼ γὰρ ὁ δειλαῖος εἰς ὄδον πάντων πορεύσομαι, δεόμενος
 ἰ[λασμοῦ καὶ]
 260 πρε[σ]βεΐας ἀπάντων, καὶ χάριν ἀνθ' ὁμολογῆσαι αὐτῷ τούτων

- ἔν[εκ]ε[ν οὐκ]
 ἔτι δ' [ἐ]ξευρίσκω. [τ]ὴν δὲ ἐμὴν θείαν, ὄνόματι vac.
 ἀξιῶ καὶ β[ού]λ[ο]μαι ἐ[πιζ]ητεῖν, ὅθεν ἐπίστατα[ι, τ]ὸν .ικ.ρ

 ἄργυρον, κείμενον ὄντα παρὰ τῷ δαν<ε>ιστῇ, ὄν, τι[μῆματος
 ὅσου ἐστίν],
 265 αὐτῷ ὑπεθέμην ἐνεχύρου λόγῳ καὶ ὑποθήκης δ[ικαίῳ, καὶ μερίζειν]
 τούτων καὶ πιπράσκειν τοῖς βουλομένοις, ἅμα τ[ε καὶ φυλάττεσθαι]
 τὸ τ[ού]του τίμημα, καὶ πρῶτον μὲν ἀποπλη[ροῦν τὸν εἶρη]-
 μένον χρήστ[ην]
 ἐκ τούτου τὸ δάν<ε>ιον, εἶτα δὲ μετα[λαβεῖν τὸ περιττε]-
 ὄμενον κα[ὶ τὸ]
 πλεῖον τιμῆματος ο[ὐ]κκειουσθ[αι αὐτῇ, εἰς λόγον τῶν ἀ]-
 ποτροφίμω[ν]
 αὐτῆς, ἐφ' ὅλον τὸν τῆς ζω[ῆς] χρόνον[ν, μέντοι γε μὴ δυνησα]-
 μένης πώπο[τε]
 270 ἕτερόν τι ἐπιζητεῖν πρῶ[γμα πρὸς τοὺς ἐμοὺς κληρονόμ]οις μ[ὴ]δε]
 κα<ὶ ἐ>κείνους πρὸς αὐτὴν π[ερὶ] τούτου ἀντιποιήσεσθαι καθ'
 οἶον δήποτε]
 τρόπον καὶ λόγον καὶ χρό[νον καὶ τόπον, ἀλλ' ἐμμεῖναι τοῖς
 προορισθεῖσι],
 διὰ τὸ ἐκάτερον μέρος ο[ὕ]τως - ca. 10 - ἀνελιφ[έ]ναι τὴν [ἐ]κ
 [π]λήρου[ς]
 ἐαυτῷ ἀρμόττουσαν κα[ὶ]]κον[ι] . . . [. . κλ]ηρονομίαν
 [ἔ]νστασιν.
 275 βούλομαι δὲ καὶ κελεύω καὶ πάλ[ιν δω]ροῦμαι τῷ προειρημένῳ
 ἀγίῳ μονασ[τηρίῳ]
 Ἄπα Ἱερημίου, διὰ τοῦ θε[οφ]ιλεστάτ[ου] Ἄπα Βησᾶ τοῦ
 προλεχθέντος ἡγουμένο[υ]
 καὶ τῶν μετ' αὐτὸν μετ[απ]αραληφόμενων τὴν τοῦ τόπου
 ἡγουμενία[ν, τὸ και]νόν]
 σκαφίδιον μου ἐκ τῶν ἐμῶν δύο σκαφιδίων ἐξηρτισμένω[ν],
 μετὰ πάσης
 αὐτοῦ ἐξαρτίας ὡς ἔστιν καὶ τῆς προκτητικῆς ἐγγράφου [πράσ]-
 εως, ἐλθόν[ν]

- 280 εἰς ἐμέ ἀπὸ ἀ[γορασ]τικοῦ δικαίου παρά τινων Ἀνταιοπολιτῶν,
 παρ' ὧν κειμέν[ην]
 εἰ καὶ ἔσχον κα[τ]έχω τῆ[ν] πράσιν ἣν ἀρτίως βούλομαι
 ἐκδοθῆ[ναι τ]ῷ αὐ[τῷ] τόπῳ
 ὑπὸ πᾶσαν αὐτοῦ ἐξουσίαν [ε]ἰνα[ι] δ[ιην]εκῶς αὐτοτελεῆ καὶ
 αἰῶ[νιον] κα[τοχῆ]ν
 καὶ κυριότητα καὶ χρῆσιν καὶ κομι[δῆ]ν προσόδου αὐτοῦ, ὡς
 εἴκοσ [το]ῦτο
 ὑπὲρ ἀφέσεως ὁμοίως τῶν ἐμῶν πλημμελημάτων πρὸς Θε(εὸ)ν
 καὶ [ψ]υχῆ[ς]
- 285 ἐμῆς εἰς/ ἴ[ασ]ιν. ἐπειδὴ δὲ εὐλόγως χρεωστῶ τῷ λαμ[π]ρ
 (οτάτω) κ[υ]ρ[ί]ω-φ
 Χριστοφόρῳ υἱῷ Θεοδώρου νομίματα πενήκοντα εὔσταθμα ἀπλᾶ]
 ζύγῃ Ἀντιόου, ἀξιῶ ὁμοίως τὸν θεοφιλῆ ἡγούμενον ἀπα Β[ησᾶν]
 λαβεῖν ταῦτα παρὰ Πέτρου τοῦ θαυμασιωτάτου ὑποδέκτου ἐκ [τῶν]
 χρεωστομένων μοι παρ' αὐτοῦ ὑπὲρ τῶν ἐθ[ε]ρίμων μου [ἀννωνῶν],
- 290 ἦτοι τῶν νομισματίων ἐξήκοντα, ἀκολούθως τῷ παρ' ἐμοῦ
 δεδεγμένῳ]
 δικαστικῶ προστάγμ[ατι, ὑπ]έρ τῆς [π]αρ[ο]ύσης τε[τ]άρτης
 ἐ[πινεμήσεως],
 καὶ ἀποδοῦναι αὐτῷ καὶ ἀναλαβεῖν εἰς χιασμὸν τὴν ἐνχευρασίαν (?)]
 ἣν ἔχει ὑπὲρ τούτω[ν]. βούλομαι δὲ καὶ κελεύω ἀπο[νέμεσθαι]
 κατ' εὐσέβειαν Ἀθανασίῳ τῷ τρεφομένῳ π[αρ'] ἐμοῦ, τῇ
 ἐ[πιφανείᾳ(?)]
- 295 καθ' ἔτος, λόγῳ ληγάτου, ἐκ τῆς ἐλαχίστη[ς μου π]εριουσί[ας,
 μέχρι τῆς]
 ἐνόμου αὐτοῦ ἡλικίας καὶ μόνης, σίτου ἀρτάβας δέκα καὶ [κριθῆς (?)]
 τέσσαρας, ἐλαίου ξέστας δώδεκα, οἴνου ἀγγ<ε>ῖα εἴκοσι. μ[ετὰ
 δὲ τὸ αὐτὸν]
 ἐφικέσθαι τῆς αὐτῆς μεγίστης ἡλικίας, ὡς ἔφ[η]ν, βού[λομαι τοῖνυν]
 τὸ προειρημένον ληγάτον ἀποκοπῆναι καὶ ἀνατρα[πῆναι καὶ]
 300 [ἀνασ]τέλλεσθαι μοι ἦτοι τ[οῖς] ἐμοῖς κ[λη]ρονόμοις, ὥσπερ
 ἐ[πίκτητον (?)],
 [εἰ]ς τὸ ἀδιανέμητον. καὶ ἐπὶ τούτοις [κα]ὶ ἐπὶ π[ᾶσ]ι τ[οῖς]
 [διατυπωθεῖσι]

- καὶ ὀρισθεῖσι παρ' ἐμοῦ, κατεθέμην καὶ διεθέμην τῆ[ν παροῦσαν]
 διαθηκμαίαν βούλησιν μετὰ πάσης ἀκριβολογί[ας] κατ' [ἔγγραφον]
 βοῦ[λ]ημάτιον κύριον καὶ βέβαιον, ἐπὶ βασιλείας καὶ ὑπατε[ίας]
 305 το[ῦ] θειοτάτου ἡμῶν δεσπότης Φλαυίου Ἰουστίνου τοῦ
 [αἰωνίου Αὐγ(ούστου)]
 Αὐτοκράτορος ἔτους πέμπτου, Ἄθῆρ τοῦ μηνὸς παρόντος[ς ἔννεακαι]-
 δεκάτη τῆς παρούσης τετάρτης ἐπινημέσεως. ἐν Ἀντι(νόου)
 [πόλ(ει) τῆ λαμπρο(τάτη).]

protokollon

- 1-5. Questa più completa lettura del foglio protocollare è dovuta a I. Bell in *P. Oxy. XVI 1928 recto*, nt. al r.3: per la datazione al 545-546 d.C. vedi *supra* introd.
 3. λ . . . ρωθε . . . οξοτ() ed. origin.
 4. . υπ . . . ν . . . φ () ed. origin.
 5. ἰν(δικτίονος) ιηθ λ ed. origin.

Testo

6. ὀρμώμενος corr. su ορμομενος.
 14. δῆ corr. su τη.
 19. ἐκφυγεῖν corr. su εκφαγειν.
 21. La lettura ἀρχίατρος, che si legge chiaramente nell'originale, trova conferma nella seconda copia del testo, conservata in *P. Cairo Masp.* II 67152, e questo permette di sostenere insieme con il primo editore che Flavio Phoibammon, figlio di Euprepios archiatra di Antinoupolis -vedi al r. 6-, era a sua volta archiatra: da notare che in *DDbDP* è invece accolta la correzione ἀρχ(ι)ιάτρου, ma in tal modo la funzione di medico risulterebbe riferita al solo Euprepios.
 22. l. κατ'.
 32. ταύτην corr. su ταυτης.
 37. l. τῆδε; πραγμάτων.
 38. l. κατ'.
 39. l. πράγματα.
 40. διαφόρων corr. su διαφορον.
 41. l. τῆδε.
 60. ἀκέραια corr. su ακαιραια.
 66. l. παρούση.
 67. τῶ corr. su το.

73. *l. τέλη.*
 77. *l. διαδόχους.*
 78. *l. τῆδε.*
 89. *l. ἀναλογοῦσαν.*
 100. *l. παρούση.*
 111. Ἐσεμβύθειας corr. su εσυμβηθειας.
 113. ἀκρογώνου corr. su ακρογονου.
 128. *l. κατ'.*
 144. ἀνευ[οχλ]ήτος corr. su ανευ[οχλ]ητος.
 152. *l. κατ'.*
 164. *l. ταφήν.*
 181. *l. ἐμφανίσεται.*
 198. ἐνορκῶ corr. su ενοργω.
 203. ἀχχιστεύοντας corr. su αχχιστευοντες.
 220. *l. τε; ἐφησυχάζειν.*
 221. *l. παρούση.*
 223. *l. τοῦ κ(υρί)ου; Θ(ε)οῦ.*
 227. ἀπάντων corr. su απαντως.
 235. τοῦτον corr. su τουτων.
 242. *l. τὸ.*
 265. *l. τοῦτον.*
 288. θαυμασιωτάτου corr. su θαυμασιοτατου.
 289. χρεωστουμένων corr. su χρεωστουμενον.
 295. *l. κατ'.*
 306. μῆνός corr. su μενος.
 307. All'indicazione del luogo di confezione del testamento dovevano seguire le *hypographai* del testatore e dei testimoni, insieme con la *completio* del notaio Dioscoro, nel cui archivio il documento è stato appunto ritrovato.

Livia Migliardi Zingale

Pactum et stipulatio inter coniuges de mutua hereditate
(Syene, 12 marzo 584 d.C.)

(FIRA III, 67)

Il papiro, ritrovato nell'odierna località di Assuan e acquistato sul mercato antiquario, è stato pubblicato nel 1917 in *P. Lond.* V 1727 da H. I. Bell che ne aveva offerto una prima descrizione in *Klio*, 13, 1913, 170 s. Il documento, redatto in greco dal notaio Allamon e appartenente come il successivo ad un archivio di battellieri, soldati e religiosi che si muovevano tra Philae ed Antinoe, consiste in una ἀλληλομολογία, ovvero un patto concluso tra Aurelio Patermouthis e la moglie Aurelia Kako figlia di Iakob. I coniugi manifestano la reciproca volontà di attribuire al superstite fra loro tutti i beni di cui sono titolari, escludendo dalla successione del primo genitore deceduto i propri figli, con la prescrizione che l'asse ereditario sia assegnato a questi ultimi in quote uguali solamente al decesso del secondo.

Il testo, riproposto da A.S. Hunt- C.C. Edgar, *Select Papyri*, I, London³ 1959, 254 ss., nr. 86 con traduzione inglese, è stato ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 198 ss., nr. 67, con traduzione latina dell'originale greco, senza le sottoscrizioni dei contraenti, dei testimoni e del *tabellio*, che vengono qui riportate.

Sul tema di questi atti paratestamentari assai diffusi in età tardo-romana, accanto alla bibliografia offerta da V. Arangio-Ruiz *supra* cit., si veda M. Amelotti in *RIDA*, IIIe s., 1969, 211 ss. (= *Scritti giuridici*, Milano 1996, 452 ss.). Altra bibliografia in J. Beaucamp, *Le statut de la femme à Byzance (4e-7e siècle)*, II, Paris 1992, 118 e passim; R.S. BAGNALL, *Egypt in the Byzantine world 300-700*, Cambridge 2008, 281.

Per una ridatazione del documento tale da coincidere con quella di *P. Lond.* V 1729, facente parte delle stesse carte familiari (cfr. *infra* il documento immediatamente successivo), si rinvia a B. Porten- J.J.

Faber *et alii*, *The Elephantine Papyri in English: Three Millennia of Cross-cultural Continuity and Change*, Leiden 1996, D 38 con traduzione inglese.

Cfr. anche *BL* XI 120 s., XII 108.

Fotografia dei rr. 71-73 comprendenti la *completio* tabellionica in J.M. Diethart- K.A.Worp, *Notarunterschriften im byzantinischen Aegypten*, Wien 1986, *Tafelband*, nr. 54.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 19741).

[† βασι]λειάς τοῦ θειοτ[άτου ἡμῶν δεσ]πότου Φλαυίου [Τι]-
βερίου Μαυρικίου
τοῦ αἰωνίου Α[ὐγούστου καὶ] Αὐτοκράτορος ἔτους δευ[τέρου - ca. ? -]
[- ca. ? - ἐν Συήνη].
Αὐρήλιοι Πατερμουῦθις υἱὸς · Μηνᾶ μητρὸς Τσοίας · ἡ[αὐτῆς
ἀπὸ Συήνης καὶ]

- 5 {Τ}κακῶ ἢ τούτου σύμβιβος θυ[γάτ]τηρ Ἰακώβο[υ] μητρὸς Ταπί[ας]
[ὀρμωμένη ἀπὸ Συήνης οἱ κα]ὶ ἐξῆς ὑπογραφέα παρέχοντες
[τὸν ὑπὲρ αὐ]τῶν ὑπογράφοντα καὶ μάρτυρας τοὺς ἐξῆς κατ' ἐπιτρο-
[πὴν κα]ὶ [α]ἰτήσιν καὶ ἀξίωσιν μαρτυροῦντας τῆδε τῆ · ὁμολογία
χαίρειν. ἐπειδὴ περ συν<ε>ζεύχθημεν ἀλλήλοις εἰς γάμον κοινωνίαν
10 οὐ τὴν τυχοῦσαν ἀνάπαυσιν καὶ θάλψιν ἐνδεικνύμενοι
ἀλλήλοις ἀναπαύοντες καὶ θάλποντες καὶ δουλεύοντες
καὶ ὑπακούοντες καὶ ὑποτάττοντες ἀπλῶς ἐν μηδενὶ
παρεπικρίνοντες ἀλλὰ ἐν ὑποταγῇ πάσῃ, τοίνυν εὐλαβού-
μενοι μήποτε παρὰ προσδοκίαν ἡμῶν τινὰ ἐξ ἡμῶν
15 τέλει τοῦ βίου χρησάμενοι καὶ τῶν ἐνταῦθα τοῦ κόσμου
ἐπαναχωρήσαι πραγμάτων · καὶ εὐρεθείη τὸν ζῶντα ὑστερού-
μενον παρὰ τῶν ἀμφοῖν ἡμῶν τέκνων, ὅθεν νοο<ῦ>ντες,
φρονοῦντες λογισμούς, ἔχοντες ἐρρωμένας τὰς διανοίας,
τὰς φρένας ἀπαθείς, τὰς αἰσθήσεις ὑγιεῖς, ἐπὶ ποδῶν
20 βαδίζοντες ἐπ' ἀγοραῖς παρερχόμενοι vac. εἰς ταύτην τὴν
ἔγγραφον ὁμολογίαν vac. δι' ἧς ὁμολογοῦμεν ἡμεῖς οἱ προ-
γεγραμμένοι ἐκόντες καὶ πεπει<σ>μένοι δίχα παντὸς
δόλου καὶ φόβου καὶ βίας καὶ ἀπάτης καὶ ἀνάγκης καὶ συναρπαγῆς
καὶ κολακ<ε>σίας καὶ μηχανῆς καὶ κακοηθείας καὶ ἐλαττώ-

- 25 ματος παντὸς δῖς, τρῖς βουλευσάμενοι ὡς εἴη μὲν ἡμᾶς ζῶντας
καὶ ὑγαίονοντας ἐναπολαύειν <καὶ> χρησόμεθα · πάντων τῶν
πραγμάτων ἡμῶν καθ' ἣν ἂν βουλόμεθα διοίκησιν·
ἐπὶ δὲ παρασταίῃ τῷ τῶν ὅλων δεσπότη Χριστῷ, ὅπερ
ἀπέειπε, τινὰ · ἐξ ἡμῶν τέλει τοῦ βίου χρῆσασθαι ἐφ' ᾧ τὸν ζῶντα
- 30 ἔχειν καὶ κατέχειν πάντων τῶν καταλειφθησομένων
πραγμάτων ὑπὸ τοῦ τετελευτηκότος τὰ περιεληθόντα εἰς αὐτὸν
ἀπὸ γονέων διαδοχῆς καὶ ἀπὸ ἀγορασιαστικοῦ δικαίου(ν) καὶ
ἀπὸ ἰδρώτων
καμάτων ἔν τε οἰκίαις καὶ χρυσοῖς καὶ ἀργυροῖς καὶ χαλκοῖς καὶ
ὀριχάλκοις καὶ ἐσθήμασι καὶ ὑφάσμασι καὶ παντ<οί>οις λεπτοῖς
- 35 εἶδεσι ἀπὸ μεγάλο(ν) εἶδους μέχρι ἐλαχίστο(ν) τινὸς καὶ τούτων
κατακυριεύειν καὶ δεσπόζειν καὶ διοικεῖν καὶ οἰκεῖν καὶ φιλοκαλεῖν
καὶ ἐκ αὐτῶν τρέφεσθαι καὶ ἱματίζειν καὶ κηδεύσαι καὶ ἐκτελέσαι
τὰς προσφοράς τοῦ ἀποθανόντος, μηδενὸς τῶν τέκνων
ἡμῶν δυνομένου μήτε δυνησομένου ἐπελεύσασθαι τῷ ζῶντι
- 40 ἢ ἐγκαλεῖν ἢ λογοθετῆσαι ἢ κωλυομένου ἄχρι τελευτῆς αὐτο(ῦ) καὶ
μετὰ τὴν τελευτὴν ἐφ' ᾧ ἅπαντα τὰ ὑφ' ἡμῶν καταλειφθησό-
μενα πράγματα σταλήσεται εἰς τὰ κοινὰ ἡμῶν τέκνα ἐξ ἰσομοιρίας
καὶ μὴ διαφορὰν τέκνω παρὰ τέκνον ποιήσασθαι καὶ εἰ ὀφθῆι[ν]
χρεωστῶν ὁ τετελευτηκῶς ἢ καὶ χρεωστούμενος ἐφ' ᾧ τὴν
- 45 πᾶσαν δοσολημσίαν ποιήσασθαι ὑπὲρ αὐτοῦ ἄχρι τελευτῆς
αὐτοῦ καὶ
μετὰ τὴν τελευτὴν πᾶν τὸ πάκτον ἐπαναδραμεῖν εἰς τὰ αὐτὰ
κοινὰ ἡμῶν τέκνα· εἰ δὲ τις ἐθελήσειεν ἐκ τῶν τέκνων
ἡμῶν ἢ ἄλλος ἐπελεύσασθαι τῷ ζῶντι ἢ ἀθετῆσαι ἢ παραβῆναι
ἢ παρασαλεῦσαι ταύτην ἡμῶν τὴν ἀλληλομολογίαν
- 50 ἢ δίκαιαν κινεῖν ἐφ' ᾧ τὸν ἐπελευσόμενον πρῶτον μὲν ἀλλό-
τριον καὶ ἄκληρον ἔσεσθαι τῆς παντοίας ὑποστάσεως τοῦ
ἐπιχειροῦντος παραβαίνειν, ἔπειτα ἐπιγινώσκει<ν> λόγῳ προστίμου
χρυσοῦ νομίσματα δώδεκα ἔργῳ καὶ δυνάμει ἀπαιτούμενα ἐκ τῆς
ὑποστάσεως το(ῦ) παραβαίνοντος μετὰ καὶ τοῦ μὲν <μὴ >
ἰσχύειν κατὰ
- 55 τῶν ἐγγεγραμμένων ἀλλὰ ἐρρῶσθαι αὐτὰ ἐπὶ τὸ παντ{ε}ί· —
καὶ προσεπὶ τούτοις πᾶσι ἐπωμοσάμεθα τὸν θεῖον καὶ σεβάσιμον

- ὄρκον τοῦ παντοκράτορος Θεοῦ καὶ τῆς νίκης καὶ διαμονῆς τῶν
γαληνοτάτων
ἡμῶν δεσποτῶν μὴ παραβαίνειν τὰ προδεδηλουμένα διάστολα
καὶ πρὸς ἡμῶν ἀσφάλειαν ταύτην ἐξεδόμεθα τὴν ἀλληλομολογίαν
60 κυρίαν οὖσαν καὶ βεβαίαν κ(αὶ) ἔννομον ἀπανταχοῦ προφερομένην μεθ'
ὑπογραφῆς το(ῦ) ὑπὲρ ἡμῶν ὑπογράφ(οντος) κ(αὶ) τῶν ἐξῆς
μαρτυρούντων καὶ
ἐπερωτ(ηθέντες) ὡμολογήσαμεν. † (II. m.) † Αὐρήλιος
Πατερμουθις υἱὸς Μηνᾶ μητρὸς Τσοίας
ναύτης ἀπὸ Συήνης καὶ ἡ τούτου σύμβιος Αὐρηλία {Τ}κακῶ
θυγάτηρ Ἰακώβου
μητρὸς Ταπίας ὀρμώμενοι ἐν Συήνῃ οἱ προκ(είμενοι) ἐθέμην
τὴν παροῦσαν ἀλλ{λ}η< λ >ομολογίαν
65 καὶ στοιχεῖ ἡμῖν πάντα τὰ ἐγγεγραμμένα ὡς πρόκ(εῖται).
Φλ(αύιος) Μᾶρκος Ἄπα Δίου στρ(ατιώτης) ἀριθμο(ῦ)
Συήνης ἀξιωθείς ἔγραψα · ὑπὲρ αὐτῶν παρόντων καὶ εἰπόντων
μοι γράμματα μὴ εἰδόντων. † (III. m.) {Φ}
Φλαύιος Κῦρος Ἰωάν<ν>ου κεντυρίων ἀριθμο(ῦ) Συήνης μαρτυρῶ. †
(IV. m.) † Φλ(αύιος) Ἰωάννης Πατερμουθίου ἀπὸ βικαρ(ιανῶν)
ἀριθμοῦ Συήνης μαρτυρῶ. †
70 (V. m.) † Θεόφιλος ἐλ(άχιστ)ο(ς) διάκο(νος) μαρτυρῶ τῇ
ὁμολογίᾳ αἰτηθεὶς παρὰ τῶν θεμένων.
(VI. m.) † Φλ(αύιος) Ἀτρῆς Βίκτορ<ος> στρα(τιώτης)
ἀριθμο(ῦ) Συήνης μαρτυρῶ.
(VII. m.) † Φλ(αύιος) Ἰωάννης Κολ<λ>ούθου κεντηρίων
ἀριθμοῦ Συήνης μαρτυρῶ.
(I. m.) † δι' ἐμο(ῦ) Ἀλλάμονος Πέτρο(υ) ἀπὸ βικ(αριανῶν)
ἐγράφη. †

in postica parte

(VIII. m. ?) † ἀλληλομολογί(α) [. . .]τι Πατερμο(υ)θίο(υ)
[καὶ {Τ}κακῶ. †] † †

9. *l. γάμου oppure γάμων.*
17. *τέκνων scritto su [. . .]νων.*
20. *l. παρερχόμεθα.*

26. *l. χρήσασθαι.*
33. *έν* corr. su [[. .]].
31. *l. τῶν περιελθόντων.*
37. *l. ἱματίσαι.*
39. *l. δυναμένου.*
42. *l. σταλήναι.*
50. *ἐπελευσόμενον* corr. su *επελευσομένου.*
51. *ὑποστάσεως* scritto su [[. .]]*οστασεως.*
54. In luogo di *μέν* suggeriscono *μηδέν* B. Porten- J.J. Faber *et alii* cit., 504, nt. 9.
55. *ἐγγεγραμμένων* corr. su *προγεγραμμένων*; *l. τῶ.*
64. *l. ἐθέμεθα.*
- 69 e 73. In luogo di *ἀπὸ βικαρ(ιανῶν)* è stato suggerito lo scioglimento *ἀπὸ βικαρ(ίων)* in I.-M. Cervenka-Ehrenstrasser-J. Diethart (a cura di), *Lexikon der lateinischen Lehnwörter in den griechischsprachigen dokumentarischen Texten Ägypten*, II, Wien 2000, 169.
72. *l. κεντυρίων.*

Livia Migliardi Zingale

2.26

Pactum successionis sub specie venditionis dissimulatum (Syene, 12 marzo 584 d.C.)

(FIRA III, 68)

Il papiro, che appartiene allo stesso archivio del precedente, conserva il testo di un documento confezionato anch'esso dal notaio Allamon, contenente una dichiarazione a futura memoria resa da un monaco di nome Giovanni quale venditore di una quota di comproprietà di una casa, acquistata da Iakob padre di Aurelia Kako moglie di Patermouthis e di fatto pagata da quest'ultimo. Lo stesso Giovanni afferma poi di avere ricevuto da Patermouthis, oltre al corrispettivo della compravendita citata, assistenza durante la malattia e nel successivo periodo (di presumibile convalescenza), allorquando quegli avrebbe provveduto anche al suo mantenimento. Tale ultima parte della dichiarazione è esplicitamente resa in vista di un'eventuale pretesa creditoria degli eredi legittimi di Giovanni nei confronti dello stesso Patermouthis.

Pubblicato nel 1917 da H.I. Bell in *P. Lond.* V 1729, è stato ripreso da V. Arangio-Ruiz in *FIRA III*², 204 ss., nr. 68, con traduzione latina, senza le *hypographai* del venditore fittizio, dei testimoni e la *completio* notarile, che vengono qui riportate.

Sul tema più generale di questi atti paratestamentari assai diffusi in età tardo-romana si rinvia a M. Amelotti in *RIDA*, IIIe s., 1969, 211 ss. (= *Scritti giuridici*, Milano 1996, 452 ss.).

Per altra bibliografia vedi segnatamente J. Beaucamp, *Le statut de la femme à Byzance (4e-7e siècle)*, II, Paris 1992, 234; B. Porten- J.J. Faber, *The Elephantine Papyri in English: Three Millennia of Cross-cultural Continuity and Change*, Leiden 1996, D 37 con traduzione inglese.

Cfr. anche *BL Konkordanz* 113, *BL XI* 121.

Fotografia dei rr. 51-53, comprendenti la sottoscrizione tabellionica, in J.M. Diethart- K.A. Worp, *Notarunterschriften im byzantinischen*

Aegypten, Wien 1986, *Tafelband*, nr. 54.

Digitalizzato in DDbDP (= *Trismegistos* 19744).

- † βασιλείας τοῦ θειοτάτου ἡμῶν δεσπότη Φλαυίου Τιβερίου(υ)
 Μαυρικίου
 τοῦ αἰωνίου Αὐγούστου καὶ Αὐτοκρ[άτ]ορος ἔτους δευτέρου
 Φαμενώθ
 ἕκτη καὶ δεκάτη τῆς δευτέρας ἰνδ(ικτίονος).
 Ἰωάννης υἱὸς Πατεχνουμίου ἐλάχιστος μονάζων ἀπὸ τῆς Συήνης
 5 ὀρμώμενος ὁ καὶ ἐξῆς ὑπογραφέα παρέχων τὸν ὑπὲρ αὐτοῦ
 ὑπογράφοντα καὶ μάρτυρας τοὺς ἐξῆς μαρτυροῦντας τῆδε τῆ
 ὁμολογία
 Αὐρηλίῳ Πατερμο(υ)θίῳ υἱῷ Μηνᾶτος ναύτη· ἀπὸ τῆς αὐτῆς
 Συήνης ὀρμωμένῳ vac. χαίρειν. ἐπειδήπερ πρὸς ὀλίγων
 ἡμερῶν ἐπράθην [[σοι καὶ]] τῷ μακαριωτάτῳ <πενθερῷ> {σου}
 [[ἀ[νδ]ρὶ]] Ἰακώβῳ τὰ
 10 ὑπάρχοντά μοι μέρη οἰκημάτων ἐξ ἐγγράφο(υ) πράσεως καὶ τῆς
 τούτων τιμῆς ἔσχηκα παρ' ὑμῶν πρὸς τὴν δύναμιν τῆς
 γεναμένης vac. παρ' ἐμο(ῦ) πράσεως τὴν τούτων τιμὴν καὶ
 ἀνήλωσα εἰς τὰς ἀναγκαίας μου χρείας καὶ συνέβη με ἐνπέσω
 εἰς νόσον ἐδεσθῆν πολλὰ ἀναλώματα καὶ οὐχ ἔχω τὸν
 15 ἐπιμελούμενόν μοι μηδὲ τὸν διαθρέψαντά με εἰ μὴ σὲ τὸν
 προγεγραμμένον Πατερμο(ῦ)θιν ἀναπαύοντά μοι καὶ θάλποντά μοι
 καὶ δουλεύοντά μοι καὶ τὴν πᾶσάν μου ζωαρκῆ χρεῖαν ἀπλῶς
 ἐν μηδενὶ λυποῦντά με μήτε ἔ/ν λόγω μήτε ἐν ἔργοις οὐδὲν δὴ πρὸ
 20 νῦν γεγονότι λιμῷ vac. ὥστε οὐκ ἔχω στόματι οὔτε ἱκανῆ τῆ γλώσσει
 μου ἀφηγησασθαι τὸ καθ' ἕκαστον τῶν πολλῶν παρὰ σο(ῦ)
 εὐποιημάτων
 τοῦ δεσπότη ἱκανοῦ ὄντος τὰς ἴσας ἀμοιβὰς ἀποδοῦναί σοι, τοίνυν
 ἤκουσα παρά τινος ὡς οἱ υἱοὶ Κωσταντίου μελετήσαί τινα
 κατὰ σοῦ ὡς μετὰ τὴν ἐμὴν τελευταίην ἐνάγειν σοι, ὁμολογῶ ὁμύων
 25 τὸ περιβεβλημένον μοι σχῆμα ὅτι οὐδέν μοι χρεωστουσι οὔτε
 δέδωμέν σοι τί ποτε ἢ πεπράσκειν σοὶ τινι συναλλάγματι ἀλλὰ
 οἴκοθεν σοῦ θρέψασθαι μοι καὶ ἱματίζει καὶ τὴν πᾶσαν μοι ζωαρκῆ

- μο(υ) χρεΐαν καὶ οὐ παύομαι ὁμολογήσω τὰς χάριτάς σου ἐνώπιον
τοῦ Θεῶ καὶ τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἂν οὐκ ἔ/χω τὰς ἀμοιβάς σο(υ)
ἀνταμί-
- 30 ψασθαί σοι ἀλλὰ ὁμολογήσω ὅτι τὸ περιελθὸν εἰς ἐμὲ μέρος
οἰκίας ἀπὸ δικαίας κληρονομίας Μαρίας τῆς μακαρίας τῆς μου
ἀδελφῆς οὐκ ἔλαβον οὔτε τί ποτε ἔσχον ὑπὲρ τιμῆς αὐτοῦ
ἀλλὰ τῆ<ν> αὐθεντία<ν> ἔσχαν./ μελετῶ ζητῆσαι λαβεῖν παρ'
αὐτῶν τὸ αἰροῦν μοι μέρος οἰκίας καὶ
διδόναι λόγῳ προστίμου χρυσο(ῦ) νομίσματα ἕξ ἔργῳ καὶ δυνάμει
- 35 ἀπαιτούμενα ἐκ τῆς αὐτῶν ὑποστάσεως μετὰ καὶ το(ῦ) μηδὲν
μὴ δύνασθαι κινῆσαι τί ποτε κατὰ σοῦ οἱ αὐτοὶ · οἱ ἄλλοι ξένοι τε καὶ
οἰκείοι ἐν δικαστηρίῳ ἢ ἐκτὸς δικαστηρίου ἢ δίκαιαν κινεῖν
κατὰ σοῦ διὰ τὸ ὡς ἄνω πολλάκις εἴρηται καὶ ἐπωμοσάμην ὅτι
μηδὲν δεδω-
κέναι σοι ἀλλὰ οἴκοθεν σοῦ θρέψαι κ[αὶ ἰ]ματίζαι καὶ τὴν
πᾶσάν μου ζωαρκῆ χρεΐαν
- 40 καὶ τοῦτο φανεροποιήσω <καὶ> κελεύω μετὰ τὴν ἐμὴν ἔξοδον
ὅσα ἔχω ἐλάχιστα πράγματα
ἔχειν καὶ ἰδιοποιήσασθαι καὶ μηδένοσ [έ]ξ[έσ]ται λαβεῖν τί
ποτε παρὰ σοῦ καὶ
πρὸς σὴν ἀσφάλειαν ταύτην ἐξεδόμην τὴν ὁμολογίαν κυρίαν
οὔσαν καὶ
βεβαίαν κ(αὶ) ἔννομον ἀπανταχο(ῦ) προφερομένη[ν μ]εθ'
ὑπογρ(αφήης) το(ῦ) [ὑπ]έρ ἐμο(ῦ) ὑπογρ(άφοντος) κ(αὶ)
ἐπερωτ(ηθεῖς)
ὡμολόγησα. † (II. m.) ✠ Ἰωάννης υἱὸς Πατεχνουμίο(υ) ἐλάχιστος
μονάζων ἀπὸ Συήνης
- 45 ὁ προγεγραμμένος ἐθέμην τὴν ὁμολογίαν [καὶ σ]τοιχεῖ μοι
π[άν]τα [τ]ὰ ἐγγ[ε]γραμμένα
ὡς πρόκ(εῖται). Φλ(αύιος) Μάρκος Ἄπα Δίο(υ) στρ(ατιώτης)
ἀριθμοῦ Συήνης αἰτηθεῖς ἔγραψα ὑπὲρ αὐτοῦ γράμ-
ματα μὴ εἰδότης παρόντος κ(αὶ) εἰπόντος μ[οι] ἐν δημοσίῳ
τόπῳ. †
(III. m.) Φλ(αύιος) Κῦρος Ἰωάν<ν>ου κεντυρ(ίων) ἀριθμ(οῦ)
Συήνης μαρτυρῶ. †

- (IV. m.) † Θεόφιλος Παείονος ἐλά(χιστος) διάκ(ονος) αἰτηθεὶς
μαρτυρῶ.
50 (V. m.) Φλ(αύιος) Ἄτρῆς Βίκτωρ<ος> στρ\α/ (τιώτης) ἀριθμοῦ
Συήνης μαρτυρῶ.
(VI. m.) † Φλ(αύιος) Ἰωάννης Κολ<λ>ούθου κεντηρίων
ἀριθμοῦ Συήνης μαρτυρῶ.
(VII. m.) † Φλ(αύιος) Ἰσὰκ Ἰακὼβ κεντυρ(ίων) ἀριθμοῦ Συήνης
μαρτυρῶ. †
(I. m.) † δι' ἐμο(ῦ) Ἀλλάμονος Πέτρο(υ) ἐγράφη. †

in postica parte

(VIII. m. ?) † ὁμολογί(α) γεναμέ(νη) π(αρά) Ἰωάνν[ο](υ) [- ca. ? -]

7. Ἀὐρηλίω corr. su Αὐρηλια.
10. οἰκημάτων corr. su οικηματα.
14. *l.* δεηθῆναι; οὐκ.
15. *l.* διαθρέψοντά; τὸν corr. su την.
25. *l.* χρεωστῆς; χρεωστουσι corr. su χρεωστουσα.
26. *l.* πιπράσκειν.
27. θρέψασθαι corr. su τρεψασθαι; *l.* με; ἱματίσαι.
29. τοῦ corr. su τω; *l.* Θεοῦ; τῶν ἀνθρώπων.
30. μέρος corr. su εερος.
31. τῆς μου corr. su αυτης.
36. *l.* ἢ αὐτοὶ ἢ ἄλλοι; ξένοι corr. su εενοι.
39. σοι corr. su αι; *l.* ἰ]ματίσαι.
42. ταύτην corr. su ταυτα.
51. *l.* κεντυρίων.

Livia Migliardi Zingale

2.27

Laudatio funebris quae dicitur Turiae (Roma, 10-1 a.C.)

(FIRA III, 69)

Lastra di marmo opistografa fratta in sette frammenti non combacianti, rinvenuti a Roma, lungo la via Labicana, nelle catacombe dei Santi Pietro e Marcellino (frr. d, e), lungo la via Portuense (frr. f, g), e in località ignota (frr. a, b, c), e conservati a Roma, presso Villa Albani nella Galleria della Leda (frr. d, e) e il Museo Nazionale Romano (frr. f, g: invv. 30515 e 115582); risultano perduti i frr. a, b, c.

L'iscrizione, contenente un lungo elogio funebre rivolto alla memoria della moglie da un illustre cittadino romano di cui si è discussa a lungo l'identità, risulta di notevole interesse per i numerosi riferimenti al diritto familiare e soprattutto al diritto successorio, in particolare per quanto concerne una complessa controversia derivante dal testamento del padre della donna (col. I, ll. 13-24).

Ai primi frammenti editi in *CIL* VI 1527 (con bibliografia precedente; cfr. 31670) si sono aggiunti quello pubblicato da D. Vaglieri, in *NSA*, 1898, 412-418 (*AE* 1899, 95), da cui *ILS* 8393 + *add.* p. 190 e *CIL* VI 37053, nonché quello edito da A. E. Gordon, in *AJA*, 54, 1950, 223-226, tavv. 26-27 (*AE* 1951, 2). Contributi testuali sono stati forniti, fra l'altro, in F. Vollmer, *Laudationum funebrium Romanorum historia et reliquiarum editio* (*Jahrbücher für classische Philologie, Supplementband* 18), Leipzig 1891, 491-515, n. 13 (cum adnotationibus a F. Bücheler [...] propositis) e G.B. de Rossi, in *Studi e documenti di storia e diritto*, 1, 1880, 11-37.

Il documento, ripreso criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 209 ss., nr. 69 e nella relativa *Appendix*, 625 s. (quanto alle ll. 11-20 della col. II), è stato oggetto di numerose riedizioni successive, tra le quali si segnalano: M. Durry, *Éloge funèbre d'une matrone romaine* (*Éloge dit de*

Turia), Paris 1950; E. Wistrand, *The so-called Laudatio Turiae*, (*Studia Graeca et Latina Gothoburgensia*, 34), Göteborg 1976 (*AE* 1978, 14); D. Flach, in *Gnomon*, 51, 1979, 783-785; M. Durry - S. Lancel, *Éloge funèbre d'une matrone romaine. Éloge dit de Turia. Texte établi, traduit et commenté*, Paris 1992² (*AE* 1993, 119). L'edizione di riferimento, curata da D. Flach, *Die sogenannte Laudatio Turiae. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar*, Darmstadt 1991 (con traduzione tedesca e ampia bibliografia), è stata ripresa in *CIL VI* 41062 (figg. α-η; con aggiornamento bibliografico).

Per la bibliografia, oltre a quella più risalente citata da V. Arangio-Ruiz, che è ritornato sul testo in *Parerga*, Napoli 1945, 10 ss. (= *Studi epigrafici e papirologici*, Napoli 1974, 166-171) si aggiungano segnatamente F. Della Corte, in *GIF*, 3, 1950, 146-149 (= *Opuscula*, 2, Genova 1972, 287-290); Id., *ibid.*, 4, 1951, 226-230 (= *Opuscula*, cit., 291-295); L. Wenger, *Die Quellen des römischen Recht*, Wien 1953, 229 e 252; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 13 s., nr. 8; E. Gordon, in *Epigraphica*, 39, 1977, 7-12; W. Kierdorf, *Laudatio funebris. Interpretationen und Untersuchungen zur Entwicklung der römischen Leichenrede*, Meisenheim 1980, passim; N. Horsfall, in *BICS*, 30, 1983, 85-98; A. M. Gowing, in *Historia*, 41, 1992, 283-296 (*AE* 1992, 81); C. Gafforini, in *Autocoscienza e rappresentazione dei popoli nell'antichità*, a cura di M. Sordi, Milano 1992, 153-172 (*AE* 1993, 120); E. S. Ramage, in *Athenaeum*, 82, 1994, 341-370 (*AE* 1994, 106); P. Kruschwitz, in *ZPE*, 126, 1999, 88-90 (*AE* 1999, 235); J. Gaude-met, *Droit privé romain*, Paris 2000², 334-335, n. 42;); R. Friggeri, *La collezione epigrafica del Museo nazionale romano alle Terme di Diocleziano*, Milano 2001, 64-66; A. Zaugg, *Weibliches Ideal und Rechte einer Römerin in der späten Republik*, München 2007, 3-12; I. Piro, in *Studi per G. Nicosia*, VI, Milano 2007, 155; H. Lindsay, in *JRA*, 22, 2009, 183-198; G. Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto privato romano. III Istituzioni*, Santarcangelo di Romagna 2012², Appendice, 323 ss. nr. 4, con traduzione italiana.

Digitalizzazione in EDCS01000178, HD030715 (B. Gräf 2007), EDR093344 (I. Fabiano 2009).

Testo secondo Flach 1991 = *CIL* VI 41062. Mentre si rinvia alle edizioni citate per un apparato critico completo, si riportano qui alcune varianti nell'integrazione delle ll. 13-24 della col. I, relative al testamento della donna e alla conseguente controversia giudiziaria.

[- - - u]xoris.

Col. I

-
- [- - - mo]rum prohib[ate? - - -]-
rum [- - -] permansisti prob[a - - -?].
Orbata es re[pente ante nuptiar]um diem, utroque pa[rente in
deserta soli]-
tudine una o[ccisis. Per te maxu]me, cum ego in Macedo[niam
provinciam issem],
5 vir sororis tua[e C(aius) Cluvius in A]fricam provinciam mors
parentum.
Tanta cum industria m[unere es p]ietatis perfuncta ef[flagitando
atque]
vindicando, ut si praest[o fu]issemus, non ampliu[s] potuissemus.
Sed]
haec habes communia cum [s]ancitissimá feminá, s[orore tua].
10 Quae dum agitabas, ex patria domó propter custodia[m, non
cedisti; sumpto]
de nocentibus supplicio evest[i]gio te, in domum ma[tris meae
tulisti, ubi]
adventum meum expectast[i].
Temptatae deinde estis, ut testamen[tum], quo nos eramus
heredés, rupt[um diceretur]
coemptione facta cum uxore; ita necessario te cum universis
pat[ris bonis in]
15 tutelam eorum, qui rem agitabant, reccidis; sororem omni[no
eorum bonorum]
fore expertem, quod emancupata esset Cluvio. Qua mente ista

- acc[eperis, qua prae]-
 sentia animi restiteris, etsi afui, conpertum habeo.
Veritate caussam communem [t]utata es: testamentum ruptum
non esse, ut [uterque potius]
hereditatem teneremus, quam omnia bona sola possiderés, certá
qui[dem sententia]
 20 te ita patris acta defensuram, ut, si non optinuisses, partitúram
cum s[orore te adfir]-
mares nec sub condicionem tutelae legitimae venturam, quouis
per [legem in te ius non]
esset, neque enim familia[e] gens ulla probari poterat, quae te id
facere [impediret];
nam etsi patris testamentum ruptum esset, tamen iis, qui
intenderen[t, non esse id]
ius, quia gentis eiusdem non essent.
 25 Cesserunt constantiae tuae neque amplius rem sollicitarunt, quo
facto [offici in patrem],
pietatis in sororem, fide[i] in nos patrociniū susceptum sola
peregisti.
Rara sunt tam diuturna matrimonia, finita morte, non divertio
in[terrupta: contigit]
nobis, ut ad annum XXXXI sine offensa perduceretur. Utinam
vetust[a coniunctio habu]-
isset mutationem vice m[e]a, qua iustius erat cedere fato maiorem.
 30 Domestica bona pudici[τ]iae, opsequi, comitatis, facilitatis, lanificii
stud[i religionis]
sine superstitione, o[r]natus non conspiciendi, cultus modici cur
[memorem? Cur dicam de cari]-
tate familiae, pietate, [c]um aequae matrem meam ac tuos parentes
col[ueris, non alia mente]
illi quam tuis curaveris, cetera innumerabilia habueris comun[ia
cum omnibus]
matronis dignam f[a]mam colentibus? Propria sunt tua, quae
vindico ac [paucae uxores in]
 35 similia inciderunt, ut talia paterentur et praestarent, quae rara ut

- essent [propitia]
 fortuna cavit.
 Omne tuom patrimonium acceptum ab parentibus communi
 diligentia cons[ervavimus];
 neque enim erat adquirendi tibi cura, quod totum mihi tradidisti.
 Officia [ita par]-
 titi sumus, ut ego tu[t]elam tuae fortunae gererem, tu meae
 custodiam sust[ineres. Multa]
 40 de hac parte omittam, ne tua propria mecum communicem.
 Satis sit [hoc] mi[hi tuis]
 de sensibus [indi]casse.
 [Liberali]tatem tuam c[um] plurimis necessariis tum praecipue
 pietati praesti[tisti].
 [- - licet qu]is alias nominaverit, unam dumtaxat simillimam
 [tui - - -]
 [- - h]abuisti sororem tuam; nam propinquas vestras d[ignas
 eiusmodi]
 45 [- - bene]ficiis domibus vestris apud nos educavistis. Eaedem
 u[t condicio]-
 [nes aptas famili]ae vestrae consequi possent, dotes parastis,
 quas quid[em a vobis]
 [constitutas comm]uni consilio ego et C[aius] Cluvius excepimus,
 et probantes [sensus vestros],
 [ne vestro patrimo]nio vos multaretis, nostram rem familiarem
 sub[didimus vestrae]
 [nostraque bona] in dotes dedimus. Quod non venditandi nostri
 c[ausa memoravi],
 50 [sed ut illa consi]lia vestra concepta pia liberalitate honori no[s
 duxisse consta]-
 [ret exequi de nos]tris.
 [Multa alia merit]a tua praetermittenda [mihi sunt - - -].

Col. II

[Varia et ampla subsi]dia fugae meae praestitisti: órnamētis

- [me instruxisti], cum omne aurum margaritaque corpori
[tuo accommodata trad]idisti mihi, et subinde familiá nummís
frúctibus,
[deceptis nostrorum a]dversariorum custodibus apsentiam meam
locupletastì.
- 5 [Publicatis bonis repet]itis (?), quod ut conarere virtús tua te hortabatur,
[mira pietas tua me m]únibat clementiá eorum, contra quos ea parabas.
[Nihilo minus tamen v]óx tua est firmitate animí émissa.
[Agmen conlectum ex repe]rtis hominibus á Milone, quoius
domús emptione
[potitus eram, cum ille fuisset] exul, belli civilis occásionibus
inrupturum
- 10 [et direpturum - - - reiecist]ì, [et defe]ndisti domum nostram.

[- - - iure Caesar dixit tibi acceptum esse referendu]m extare [adhuc]
me patriae redditum á se, [na]m nisi parasses quod servar[et],
cavens salutì meae
inaniter opes suas pollice[ret]ur. Ita non minus pietati tu[a]e
quam Caesarì
me debeó.
- 15 Quid ego nunc interiora [no]stra et recondita consilia s[e]rmonesque
arcános
éruam? Ut repentínis nu[nt]iis ad praesentia et imminetia perícula
évoca-
tus tuís consiliis cons[er]vatus sim? Ut neque audac[i]us experiri casús
temere passá sis et mod[es]tiora cogitantì fida receptácula pararis
sociosque consilioru[m] tuorum ad me servandum delegeris sororem
- 20 tuam et virum eius C(aium) Clu[viu]m coniuncto omnium periculo?
Infínita sint,
sì attingere coner. Sat [si]t mihi tìbìque salutáriter m[e] latuisse].
Acerbissimum tamen in ví[ta] mihi accidisse tuá vice fatebo[r],
reddito me iam]
cive patriae beneficio et i[ud]icio apsentis Caesaris Augusti,
[quom abs te - - -]
de restitutione mea M(arcus) L[epi]dus conlega praesens

- interp[ellaretur et ad eius]
 25 pedés prostrata humì, n[on] modo non adlevata, sed trá[ducta et
 indignum in]
 modum rapsáta, livóri[bus c]orporis repleta, firmissimo [animo
 eum admone]-
 rés édicti Caesaris cum g[r]atulatione restitutionis me[ae, atque
 vocibus eti]-
 am contumeliosìs et cr[ud]elibus exceptìs volneribus pa[lam
 conquereris],
 ut auctor meórum perìc[ul]orum nótesceret. Quoi noc[uit mox
 ea res].
- 30 Quid hác virtute efficáciu[s], praebere Caesarì clementia[e locum
 et cum cu]-
 stodiá spiritús meì not[a]re inportúnam crudelitatem [Lepidi firma tua]
 patientiá?
 Sed quid plura? Parcamu[s] órationi, quae debet et potest e[ss]e
 brevis ne maxu]-
 ma opera tractando pa[r]um digne peragamus, quom pr[o maxumo
 documento]
- 35 meritórum tuorum oc[ulis] omnium praéferam titulum [salutis meae].
 Pácátó orbe terrárum, res[titut]á re publicá quieta deinde n[obis
 et felicia]
 tempora contigerunt. Fue[ru]nt optati liberi, quos aliqua[m]diu
 sors nobis invi]-
 derat. Si fortuna procéde[re e]sset passa sollemnis ìnservie[ns,
 quid utrique no]-
 strum défuit? Prócedéns a[li]ás spem finiebat. Quid agitav[eris
 propterea quae]-
- 40 que ingredi conata sis, f[ors] sit an in quibusdem féminìs [con
 spicua et memorabi]-
 lia, in te quidem minime a[dm]iranda, conlata virtútibu[s] ceteris,
 omittam].
 Diffidéns féconditatì tuae [et do]léns orbitáte meá, ne tenen[do
 in matrimonio]
 te spem habendì liberos [dep]onerem atque eius caussa ess[em]

- infelix, de divertio]
 élocuta es, vocuamque [do]mum alterius fecunditatì t[e tradituram,
 non alia]
- 45 mente, nisi ut notá con[co]rdiá nostrá tú ipsa mihi di[gnam et
 aptam con]-
 dicionem quaereres p[ara]résque, ac futurós liberós t[e communes pro]-
 que tuís habituram adf[irm]arés, neque patrimoni nos[tri, quod
 adhuc]
 fuerat commúne, separa[ti]onem facturam, sed in eodem [arbitrio
 meo id]
 et, si vellem, tuo ministerio [fu]turum: nihil seiúctum, ni[hil
 separatum te]
- 50 habituram, sororis soc[rusve] officia pietatemque mihi d[ehinc
 praestituram].
 Fatear necessest adeó me exa[rsi]sse, ut excesserim mente, adeo
 [exhorruisse cona]-
 tús tuós, ut vix redderem [mi]hi. Agitari d[ivertia] inter nos, [ante
 quam nobis]
 fáto dicta léx esset; poss[e te a]liquid concipere mente, qua[re
 vivo me desineres]
 esse mihi uxor, cum paene [e]xule me vitá fidissima
 perman[sisses]!
- 55 Quae tanta mihi fuerit cu[pid]itás aut necessitás habendì li[beros,
 ut propterea]
 fidem exuerem, mutare[m c]erta dubiis? Sed quid plura? [Cedens
 mihi mansisti]
 aput me, neque enim ced[er]e tibi sine dedecore meo et co[m]muni
 infelici]-
 tate poteram.
 Tibi veró quid memorabi[lius] quam inserviando mihi ç[onsilium
 cepisse],
- 60 ut, quom ex te liberos ha[b]ere non possem, per te tamen [haberem
 et diffi]-
 dentiá partús tuí alteriu[s c]oniugio pararés fecunditat[em]?
 Utinam patiente utriusqu[e a]etate procedere coniugium

- [potuisset, donec e]-
 látó me maiore, quod iu[sti]us erat, suprema mihi praesta[re];
 ego enim super]-
 stite te excederem orbitat[e, f]iliá mihi supstitútá.
 65 Praecucurristi fátó. Delegast[i] mihi luctum desiderio tuí nec
 líbe[ros futuros me mise]-
 rum reliquisti. Flectam ego quoque sensús meós ad iudicia tu[a].
 Omnia tua cogitata praescrí[p]ta cedant laudibus tuís, ut sint
 mi[hi solacia ne nimis]
 desiderem, quod inmort[ali]tati ad memoriam cónsecrat[um est].
 Fructús vítae tuae nón dérunt [m]íhi. Occurrente fámá tuá
 firmá[tus animo atque]
 70 doctus áctis tuís resistam fo[rt]unae, quae mihi non omnia
 érip[uit, sed cum laudi]-
 bus crescere tuí memoriam [pas]sa est. Sed quod tranquillí statús
 e[rat, mihi tecum]
 ámisi, quam speculatrícem e[t p]ropugnátricem meorum
 pericul[orum cogitans calami]-
 tate frangor nec permane[re] in promisso possum.
 Naturális dolor extorquet const[an]tiae vírés: maerore mersor et
 quibu[s animum firmabam]
 75 in necutro mihi cónstó: repeten[s p]ristinos casús meós
 futurosque eve[ntus cogitans con]-
 cido. Mihi tantís talibusque pr[aesi]diís orbatus, intuens fámam
 tuam n[on tam constanter pa]-
 tiendo haec quam ad desider[ium] ¡úctumque reservatus videor.
 Ultimum huiús órationis erit omn[ia] meruisse te neque omnia
 contigisse mi[hi, ut praestarem]
 tibi. Legem habuì mandata tu[a]; quod extra mihi liberum fuerit
 pr[aestabo].
 80 Te Di Mánés tuí ut quietam pat[ia]ntur atque ita tueantur optó.
- 13 TESTAMEN[tum patris] *CIL VI 1527, FIRA III², RUPT[um diceretis?]
*FIRA III²**
- 14 PAT[ernis bonis in] Vollmer
- 15 OMNI[um rerum] *CIL VI 1527, FIRA III², OMNI*[no patris bonorum]

Flach 1979

16-17 ACC[eperis, qua iis prae]/SENTIA *CIL* VI 1527, *FIRA* III²

21 PER [legem agnatis ius] de Rossi, PER[peram mentio facta] Vollmer

22 FACERE [cogeret] *CIL* VI 1527, *FIRA* III², FACERE [pati cogeret] de Rossi, FACERE [iure *vel* recte cogeret] Bücheler, FACERE [impediret] *vel* [vetaret] Flach 1991

Marco P. Pavese

2.28

Laudatio Murdiae (Roma, età augustea)

(FIRA III, 70)

Frammento destro di una grande lastra di marmo iscritta con lettere di ottimo *ductus*, rinvenuta a Roma da J.J. Winckelmann presso la casa del marchese Rondinini. Gli arcaismi grafici, unitamente alla presenza di *apices* sulle vocali, consentono di proporre una datazione all'età augustea.

Pubblicata in *CIL* VI 10230 (+ *add.* p. 3908) = *ILS* 8394, la cui edizione è stata ripresa criticamente da V. Arangio-Ruiz in *FIRA* III², 218 s., nr. 70, per le ll. 1-13, di interesse più strettamente giuridico, l'iscrizione conserva il testo di una *laudatio* funebre rivolta da un figlio alla propria madre: interessante è il riferimento al testamento fatto da Murdia in favore di tutti i figli maschi, mentre alla figlia è lasciato un *legatum partitionis* e al marito un altro legato di *certa pecunia*. All'autore dell'elogio, che è uno degli eredi nato da un precedente matrimonio della donna, è anche attribuito un legato *per praeceptionem*.

Sul documento si vedano, orientativamente, L. Wenger, *Die Quellen des römischen Recht*, Wien 1953, 252; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale. I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, 14 s., nr. 9; W. Kierdorf, *Laudatio funebris. Interpretationen und Untersuchungen zur Entwicklung der römischen Leichenrede*, Meisenheim 1980, passim; D. Flach, *Die sogenannte Laudatio Turiae. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar*, Darmstadt 1991, 15, 23, 38 e 84; C. Gafforini, in *Autocoscienza e rappresentazione dei popoli nell'antichità*, a cura di M. Sordi, Milano 1992, 153-172 (*AE* 1993, 120); H. Lindsay, in *Latomus*, 63, 2004, 88-97 (*AE* 2004, 197); [C.F]erro, in *I marmi antichi di Palazzo Rondinini*, Roma 2011, 147-149 nr. 136.

Digitalizzazione in EDCS16100458 e EDR116599 (C. Ferro 2012).

Testo secondo *CIL*.

Murdiae L(uci) f(iliae) matris
 sed propriis viribus adlevent cetera, quó firmiora
 probabilioraque sint.

- Omnes filios aequé fecit heredés, partitione filiae data. Amor
 5 maternus caritate liberum, aequalitate partium constat.
 Viro certam pecuniam legavit, ut iús dotis honore iudici augetur.
 Mihi revocatá memoriá patris eáque in cónsilio et fidé suá ad-
 hibítá, aestumatione factá certás res testamento praelegavit,
 neque eá mente, quo mé fratribus meis quom eorum aliquá
 10 contumeliá praeferret: sed memor liberalitatis patris mei,
 reddenda mihi statuit, quae iudicio viri sui ex patrimonio
 meó cepisset, ut ea ús{s}u suo custodita, proprietati meae resti-
 tuerentur.
 Constitit ergo in hóc sibi ipsa, ut á parentibus dignis viris data
 15 matrimonia opsequio probitate retineret, nupta meritis gra-
 tior fieret, fide carior haberetur, iudicio ornatio relinqueretur,
 post decessum consensú civium laudaretur, quom discriptio
 partium habeat gratum fidumque animum in viros, aequalita-
 tem in liberos, iustitiam in veritaté.
 20 Quibus de causeis, {Q} quom omnium bonarum féminárum
 simplex simi-
 lisque esse laudatio soleat, quod naturalia bona propriá custo-
 diá servata varietatés verborum non desiderent, satisque sit
 eadem omnes boná famá digna fecisse, et quia acquirere
 novas laudes mulieri sit arduom, quom minoribus varietati-
 25 tibus vita iactetur, necessario communia esse colenda, ne quod
 ámissum ex iústis praeceptis cetera turpet.
 Eó maiorem laudem omnium carissima mihi máter meruit, quod
 modestiá, probitate, pudicitia, opsequio, lanificio, diligentia, fide,
 pár similisque ceteris probeis feminis fuit, neque úlli cessit vir-
 30 tútis, laboris, sapientiae, periculorum praecipuam aut certe

1 integra con una linea precedente [dis manibus - -] *FIRA III*².
 7 *CONSILIVM* sulla pietra

- 9 FORVM sulla pietra
- 14 CONSTSTIT sulla pietra

Marco P. Pavese

Finito di stampare nel mese di novembre 2012
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano s.r.l.
Bagheria (Palermo)



€ 34,00